

**DIECI ANNI DI AUDAX  
EDITRICE  
2008-2018**

Fondata e diretta da Emanuele Franz



**AUDAX EDITRICE**



## Introduzione

Sono passati dieci anni da quando, l'otto agosto del 2008, appena poco più che ventenne, ho aperto la casa editrice Audax, audace come il suo fondatore. Perché audace? Perché aprire una casa editrice e rilegare i libri a mano in un mondo sempre più globalizzato, dove oggetti, persone, situazioni e costumi sono viepiù sostituibili, mi è sembrato un gesto quanto mai audace e controcorrente, nel quale ho voluto distinguermi anche nella scelta delle pubblicazioni, quasi sempre fuori dal coro, scarsamente massificabili e vendibili.

Ma perché una scelta così? Non potevo, come fanno molti, e come è ragionevole, starmene tranquillo, trovare un buon lavoro ed essere beatamente felice e forse anche economicamente appagato? Questa è la tendenza tipica dell'uomo medio, riempire la dispensa di noci come fanno certi roditori. Ma vi sono poeti, musicisti, oratori, matematici, filosofi, che si muovono verso un piano ben diverso da quello dell'accumulo di ricchezze, ovvero il piano degli Ideali.

Sicuramente se uno vuole diventare ricco gli sconsiglio di intraprendere l'attività di editore ma, qualora sia mosso dall'aspirazione, genuina e fervida, di mantenere vivo ciò che oggi sta scomparendo oppure si sta riducendo a simulacro, ebbene, cucire fascicoli sul telaio, come nel medioevo, trattenendo anche il respiro per non sbagliare, può diventare una attività di perfezionamento interiore perfino.

Nonostante le intrinseche difficoltà di questa mia attività che ha voluto portare i suoi rispetti al passato, alla Tradizione, volgendo, comunque, il pensiero al futuro, non sono mancate soddisfazioni e riconoscimenti. Consensi nazionali e anche internazionali, fatiche, tribolazioni, ma anche gioie e soddisfazioni.

Ma la mia massima gioia è quella di aver dato qualche cosa agli altri.

Ben magro e denutrito è il Bene se viene tenuto per sé stessi.

Ho raccolto qui, in questo breve volume, le recensioni avute in questi dieci anni di attività, foto, locandine e altre cose, perché siano testimonianza che è possibile, anche vivendo in un piccolo paese di montagna come Moggio Udinese, da soli, spaccando la legna ogni giorno per scaldarmi e cucendo i libri a mano, è possibile, dicevo, nonostante questo, portare qualcosa al mondo.

Emanuele Franz

02.12.2018

Audax Editrice

[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)

Via Ermolli 31 Moggio Udinese (33015)

Tel: 333 8760653

Nota: questo testo è un book gratuito, liberamente distribuibile, diffondibile, stampabile, (integralmente o in parte), senza il permesso dell'autore, purché non se ne modifichi il contenuto.  
Per altre cose, contattami pure.



**MOGGIO UDINESE** Emanuele Franz coniuga la ricerca della conoscenza con l’amore

## In libreria l’Ulisse di Atlantide

### Moggio udinese

(fs) Ulisse, archetipo dell’uomo che ha sete di conoscenza, superate le colonne d’Ercole, giunge ad Atlantide, topos privilegiato della ricerca del sapere, dove viene invitato a partecipare ad un simposio sull’amore con i massimi sapienti. Tra il meccanicismo del primo, le critiche del secondo e la metafisica di un terzo, l’intervento di Ulisse, fa notare ai partecipanti le incompletezze dei ragionamenti. La mente fallisce, fallisce nel tentativo di giungere ad una dottrina finale, ma non si creda al pessimismo. Mentre i sapienti promettono nuovi incontri e nuovi ragiona-

menti, Ulisse non si rassegna e decide di ripartire perché ritiene che la vera conoscenza sia la vita stessa, l’esperienza, non la sterilità di un concetto vuoto. Ricerca della conoscenza, strettamente fusa con la riflessione sull’amore, dominanti del pensiero di Emanuele Franz, filosofo e scrittore di Moggio Udinese alla sua seconda pubblicazione, “Noetica dell’amore. Dialogo filosofico nell’antica Atlantide”, edito Bastogi e dedicato al cugino scomparso. Prima di questa nel 2004 era uscita una raccolta di saggi, “Noumenologia”, termine coniato dallo stesso Franz, ventiquattrenne dalla fervida volontà, amante di Nietzsche, autodidatta. Già, autodidatta, per scelta

consapevole, non altera, bensì dettata dall’esigenza di un sapere libero e autentico. «La mia ricerca interiore - dice Franz - mi ha portato a concludere che il mondo accademico non poteva darmi ciò che andavo cercando, considerati i palletti e la scelta a tavolino degli autori, fatti che possono condizionare un libero pensiero». Una scelta che comporta tuttavia non poche difficoltà, a partire da quella di proporsi a quella più materiale ma indispensabile di vivere del proprio lavoro. Tuttavia, la forza si intensifica proprio laddove vi sono delle resistenze e Franz continua la sua opera, lavorando a nuove pubblicazioni, ancora segrete.

“Guglielmo e Amanda. Romanzo e-pistolare”. Edizioni MEF Firenze. Recensione del romanzo

Dovendo servirsi di un aggettivo il più idoneo possibile a tratteggiare con un solo gesto le linee del romanzo, il termine “complesso” è, fra tutti, quello maggiormente incisivo e da tenere presente dalle pagine iniziali a quelle finali della storia proposta. Complesso, complexus, derivato da complectere, vale a dire “comprendere”, “abbracciare”: questi gli infiniti cui non si può abdicare pena la comprensione dell’intera vicenda, pena lo smarrimento di quella tensione verso l’infinito che “dentro” quegli infiniti si inverte ( nel senso che del Vero partecipa).

Il libro pone un assunto di fondo: non può esserci né sussistere autentica comunicazione al di là e fuori dall’incontro, dallo scambio di due occhi che si guardano.

Diversamente a dominare e dirigere il gioco della vita parrebbe essere una situazione comunicativa nella quale non esiste possibilità alcuna da parte dei riceventi di “rispondere” fattivamente, finendo per il diventare ed essere unicamente fruitori di un’idea, un’immagine, una rappresentazione.

Due sembrano essere i fili rossi lungo i quali si snoda la vicenda: quello prettamente filosofico ( giacché il romanzo è, a pieno titolo, un romanzo filosofico) che in molte pagine tocca vertici di un profondo nonché spietato lirismo e quello di natura specificamente linguistico-comunicativa. In questo secondo aspetto, peraltro, ponendo all’attenzione del lettore un problema attualissimo, vale a dire lo scambio costante, continuo, a volte parossistico di messaggi che individui “dispersi” in spazi vastissimi si scambiano delineando approcci destinati tragicamente a vacillare ( è il caso del finale del romanzo) e lasciando a chi legge un senso di amaro in bocca cui difficilmente si può rimediare.

Un elemento merita di essere segnalato tanto da costituire spunto di ulteriore riflessione: se di primo acchito il romanzo può essere tacciato di nichilismo, attraversandone le pagine in profondità, si può cogliere in questa chiave di lettura il suo esatto opposto: ciò che trasuda dalle parole dell’autore altri non è che l’Amore per la realtà sostanziale delle cose, del mondo, più in generale dell’Essere cui si vota il protagonista e che esperisce o, perlomeno tenta di esperire cogliendolo nella sua essenza con un atto noetico della mente, in opposizione alla dianoa , vale a dire attraverso la conoscenza ottenuta ponderando con la ragione.

In questo processo non mediato sottolineando per l’ennesima volta l’equivocità del linguaggio scritto fonte di ambiguità e fraintendimenti che i protagonisti pagano ad un prezzo altissimo.

Recensione di Cristina Raddavero su Dictamundi



*In alto, la visita di Leyla Sugoipova all'agriturismo di Piano d'Arta: la moscovita è arrivata in Carnia sulle tracce del nonno cosacco. Con lei il titolare Massimo Peresson, che invece compirà un viaggio fino in Russia alla ricerca dello zio. Sopra, lo scrittore di Moggio Udinese Emanuele Franz*

## “Guglielmo e Amanda” secondo Emanuele Franz

(F.S.) Guglielmo e Amanda. Guglielmo apparentemente normale, tranquillo, ma nel profondo inquieto e sempre alla ricerca d'altro, di un ulteriore significato. Amanda come lui costantemente impegnata a ricercare un senso oltre la banalità quotidiano. Si incontrano i due, intrecciano le loro vite, e lo fanno in rete, come spesso accade quasi per caso, intessendo una moderna quanto antica relazione epistolare e rimanendo poi intrappolati in una vicenda appassionante, che li porterà a uno scontro tra identità reale e ideale. Una storia senza una verità finale, conosciuta solo dall'autore onnisciente,

cimentatosi per la prima volta nella stesura di un romanzo e capace di conquistare l'attenzione nientemeno della Firenze Libri. Così, nei prossimi mesi sarà in uscita nelle librerie italiane la nuova opera di Emanuele Franz, giovane scrittore di Moggio Udinese, di cui già erano usciti con Bastogi due saggi filosofici. «Il romanzo epistolare mi affascinava da sempre - racconta entusiasta Franz - e per me è stata un'avventura fantastica». Un'avventura a lieto fine con la prestigiosa pubblicazione. Chiunque fosse interessato al progetto può contattare l'autore all'indirizzo [em\\_franz@yahoo.it](mailto:em_franz@yahoo.it).

# Al torne il libri fat a man

**INTERVISTE**  
**Emanuele Franz**  
**editôr di Mueç**

**E je nassude une gnove cjase editore: si clame Audax Editrice e le vuide un zovin di 27 agns**

Te metât dai agns dal Novante o sin jentrâts te ete di internet, dulà che buine part des informazions a àn tacât a viazâ su la rê. Un fat che sul in prin al veve spaurît tancj editôrs de cjarte stampade. In realtât, ancjemò in zornade di vuê, tes librariis, si pues cjatâ libris di ogni fate e al è ancjemò cui che al crôt parfin tal libri leât a man, tant di rivâ a vierzi une piçule cjase editoriâl par sodisfâ lis esigençis di cheste piçule scune di marcjât.

Un speli di cheste fate lu vin ançe in Friûl, dulà che di cualchi setemane e je nassude Audax Editrice (www.audaxeditrice.com). Il so paron al è Emanuele Franz, zovin di 27 agns di Mueç. Te vite al fâs il scritôr e par puartâ indenent cheste sô "devozion" pe scritture, massime di saçs filosofics, za di mûl al à lassât i studis par dedicâsi aes sôs ricerçjis: tai agns passâts, cu la colaborazion di stampadôrs toscans, al à publicât Noumenologia (Bastogi Editore, 2004), Noetica dell'amore (Bastogi Editore, 2006) e Guglielmo e Amanda (Maremmi Editore Firenze, 2007). Il so cuart libri Le basi esoteriche della geometria frattale, jessût chest an, lu à publicât cu la gnove Audax Editrice. Cussì Franz i à contât al Dia-

ri la sô sielte di proponi libris leâts a man.

"O ai imparât a leâ i libris a man che al è pôc e o soi inmò daûr a miorâ lis tecnichis, in buine part pal gno amôr viers dai libris che no si fermave al fat di scriviju. Come pe scritture, ançe in cheste art mi soi cimentât di autodidat, no cence vè cjapât conseis di un pâr di leadôrs, ma sore il dut cuntune vore di pratiche e di esercizi. Tal in prin no mi soi dedicât ae leature artesanâl vint tal cjâf une cjase editoriâl, lu fasevi par passion leant i miei scrits e po chei di chei altris. O viodevi cussì che o vevi inmò plui cure tal lavorâ par chei altris che no par me e diviersis personis, conten-

tis dal gno lavôr, mi àn domandât di fâur des leaduras. Cul passâ dal timp mi è vignude tal cjâf la idee di vierzi propit une cjase che e produci libris cun tecnichis artesanâls".

**Une idee cuintri curint, in di di vuê.**

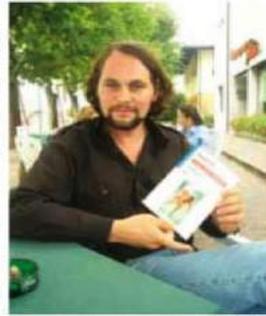
La idee mi someave inovative, sore il dut pensant al sviliment che l'editorie dai nestrîs dis e je daûr a patî. Tornâ al passât, ae cure che a vevin une volte pal libri, mi pâr une posizion fuarte par tornâ a dâi valôr al libri ançe se e je une sielte

difficil tun mont dulà che l'editorie e je simpri plui te crisi e dulà che il libri al è daûr a pierdi la sô funzion culturâl, denant des gnovis formis telematichis di informazion. Mi soi dunçe informât sun datus lis proceduris e dificoltàs par vierzi une cjase editore, fasint simpri plui esercizi te art de leature. Ae fin, o ai decidût di vierzi e di investî duç i miei sparagns ta cheste idee dopo di vè passât un periodi difficil par cuestions personâls. Dal sigûr, propit il fat di vè vivût un periodi di dubis e di crisis interiôrs mi à dât inmò plui fuarce par vierzi une impresa.

**Cuâl sono i numars de sô produzion?**

Al è clâr che la sielte di leâ e di produci libris a man al compuarte di no podê puartâ indenent une produzion masse gruesse, ma si pues rivâ a un massim di 100-200 copiis. Dut câs, come che si sa, te plui part dai câs, te editorie di masse lis copiis no vendudis in curt a son masaradis, pericol che in chest gjenar editoriâl nol esist. Leâ e produci un libri di insom fin da pit al è un obietif complicât: dut chest nol ven capît dal imaginari coletif. Tante int e reste parfin se un libri al ven vendût, par altris al

larès regalât come un zugatul par-cè che fâ un libri, scrivilu e produ silu nol ven nancje considerât un lavôr. La int no lei, une volte par savè bisugnave lâ in biblioteche, cumò al baste fracâ un non su



**Emanuele Franz cuntune des sôs edizions**

"Google". Propit par chest, chel dal libri al diventâr simpri plui un marcjât ristret. Al baste che un al gjoldi di un minim di popolaritât e si publice miâr di copiis che po a vengnin butadis vie. Jo o ai decidût di lâ in cuintritindince, di resisti ae crisi

dal libri. La mê sielte editoriâl e je par un piçul marcjât cemût che al dimostre il fat che o ai za vût diviersis richiestis dopo poeçis setemans de scree de cjase editore. Le ai clamade Audax Editrice parcè che in latin "audax" al vûl di "audace" e mi someave ben pandût il gno proposit editoriâl.

**E par chel che al inten la sô produzion letorarie?**

O ai scuviert intant de adolescence che scrivi e je la mê maniere di esprimimi, di fâur savè a chei altris lis mê ideis e il gno stât di anim. Cussì come che cualchidun nol rive a spiegâsi al mont se no midiant des figuris e altris inmò cu la musiche o felvelant, jo o ai scuviert che o podevi fâ savè alc di me midiant i miei scrits. Di in chê volte, o ai tacât a scrivi saçs, une inclinazion che po si è infuurtide cul ricors a grandis leturis. La lecture e la scritture a son stâts i miei mieçs par cîri une cognos-since plui profonde che e vadi sore il mît di "ce che al è impuartant di savè e di ce che nol è impuartant di savè". E cussì o ai tacât a publicâ libris.

**P.C.**

**MOGGIO** Il ventisettenne scrittore ha aperto in paese una legatoria artigianale

## Casa editrice in Carnia

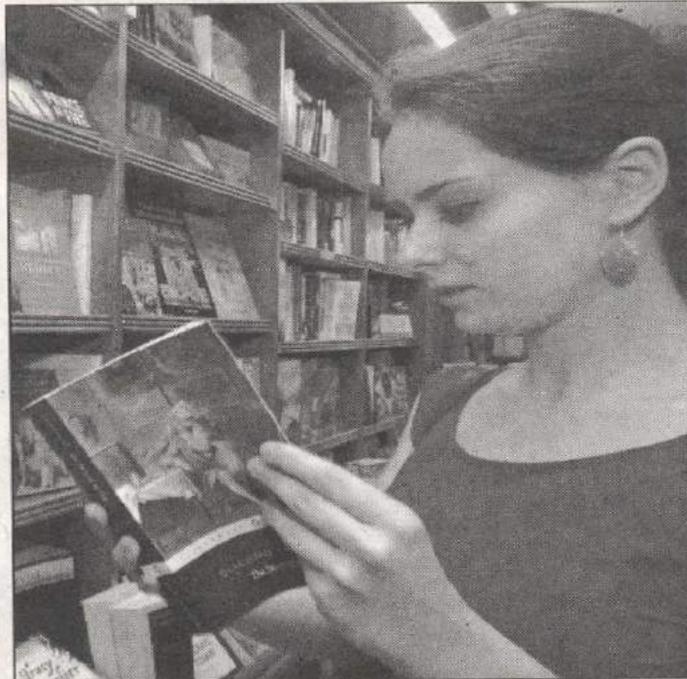
L’iniziativa di Emanuele Franz che i libri li fa da solo

**Moggio**

Materiali pregiati, carte che sanno di vissuto, quadernetti nei quali custodire gli appunti più preziosi, libri che sembrano usciti da scaffali pregiati e nascosti, ma senza la polvere del tempo. Questo ciò che si vede nel laboratorio di Emanuele Franz, con contorno di indescrivibili profumi di cellulosa e colle e di inconfondibili rumori di telaio. Ma quel che più colpisce, sono le mani, unico strumento di lavoro, unico mezzo tra l'uomo e il prodotto finito. Senza di essere la colla non arriverebbe sui dorsi e senza di esse il telaio dormirebbe un sonno eterno. Ci voleva audacia per prendere una decisione simile, aprire una legatoria e abbinarla ad una casa editrice a Moggio Udinese, unica in Alto Friuli, da Tarcento in su, in tempi in cui la tendenza è quella di abbandonare la montagna così poco gravida di offerte lavorative all'altezza, e audace è effettivamente stato Emanuele Franz, ventisettenne padre della neonata Audax Editrice.

«Visto che scrivo e che ho già pubblicato (con Bastogi e la Firenze Libri, ndr), perché non far nascere un libro interamente da me, dal foglio bianco all'opera finita»: questo deve avere pensato, lanciandosi da autodidatta, così come fu per le precedenti avventure nel mondo della filosofia e dei romanzi, anche nel campo della legatoria a mano, studiando, leggendo, ascoltando i consigli di esperti legatori, imparando le differenze tra la legatoria antica e quella moderna, tra una cucitura all'orientale, a catenella, doppia catenella inglese. E dal semplice rilegare i propri fogli sparsi su cui prendeva gli appunti e annotava le nuove idee è passato al libro vero e proprio, pubblicando già ad esempio "Le basi esoteriche della geometria + frattale. Per una metafisica dell'albero" e attendendo di far uscire un'intervista inedita con un reduce della ritirata di Russia, raccolta a soli tredici anni.

**Francesca Spangaro**



Con il libro un legame unico

### CIVIDALE- LA STORIA

## "El mestri", una vi

### Cividale

Sarà Luigi Marinigh meglio conosciuto come “el mestri”, a ricevere nei prossimi giorni il premio “Amore per Cividale” giunto quest’anno alla quarta edizione ed istituito dalla sezione cividalese del Rotary Club. Il maestro, che oggi ha 92 anni, è la memoria storica non solo di Cividale ma anche dei paesi vicini. Nativo di Gagliano, dove vive con la moglie Ida Sinicco, da sempre è appassionato di storia locale ed è autore di diverse pubblicazioni che spaziano da Cividale, ai patriarchi, i longobardi e l’amata Gagliano sulla quale ha scritto un libro che, proprio in questi giorni,

esce con la terza edizione. Di cose da raccontare ne ha molte, la guerra sul fronte greco-albanese nel 1941, i quarant’anni da insegnante elementare nelle Valli del Natisone, a Torviscosa e Flaibano, percorrendo 50 chilometri in bicicletta ogni mattina, a Fornalis, Oraria Premariacco e a Cividale. “A Cividale ho iniziato a insegnare - spiega Marinigh - negli anni Cinquanta nell’allora convento dei Padri Somaschi in piazza XX settembre distrutto dopo il 1959. Per sedici anni sono stato anche professore di didattica e psicologia all’Istituto Magistrale delle Suore Orsoline e per sei anni insegnante di applicazioni tecniche nella scuola media di Castelmomte dei fra

“Da Atene a Nikolajewka”. Recensione sulla rivista nazionale “L’Alpino” mese di luglio 2009

**BIBLIOTECA**

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

---

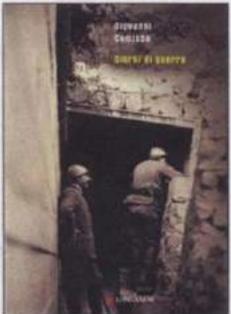


**GIOVANNI FINCATO**  
**LUCIO ALBERTO FINCATO**  
**GIOVANNI FINCATO**  
**Un alpino nelle due Guerre Mondiali**  
*La biografia di un eroe, la M.O.V.M col. Giovanni Fincato. Catturato nel 1944 da due guardie dell'UPI (Ufficio Politico Investigativo della guardia Nazionale Repubblicana) fu torturato e ucciso senza aver fatto neppure un nome della Resistenza veronese. Il suo cadavere fu gettato nell'Adige e mai più ritrovato.*  
Pag. 63 – senza indicazione prezzo  
Cierre Grafica – Sommacampagna (Verona)  
Tel. 045/8580900 – www.cierrenet.it

**GIORNI DI GUERRA**

**L**a Grande Guerra vissuta dal primo all'ultimo giorno, raccontata senz'enfasi, con una semplicità che si traduce in grande forza espressiva. Di quel grande giornalista, inviato speciale e scrittore che fu Giovanni Comisso, questo libro, fra i tanti premiati con il Bagutta, lo Strega e il Viareggio, è il suo capolavoro. La prima edizione uscì nel 1930, quando raccontare che la guerra è sporca e cattiva non era tanto gradito: "...aveva visto sul Sabotino i morti accatastati fuori dalle trincee, arsi dai lanciapiamme...". Fu a lungo tenuto in disparte, come tanti intellettuali che il regime prima e il politicamente sconveniente poi preferivano dimenticare. Ma lo scrittore trevigiano resta una delle figure letterarie più significative del Novecento, che questa riedizione della sua opera migliore ci riconsegna.

GIOVANNI COMISSO  
**GIORNI DI GUERRA**  
pagg. 231 - 18 euro  
Longanesi Editore – in tutte le librerie





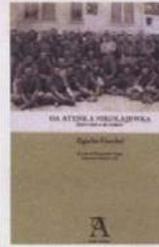
**ENRICO GHIZZARDI**  
**LEGGENDARI**  
**BATTAGLIONI ALPINI**  
**XXV anniversario di fondazione del gruppo alpini Celadina**  
*Una essenziale mini-storia dei gloriosi battaglioni alpini edito da "Novecento Grafico" – Bergamo*  
Pag. 209 – euro 15 + spese postali  
Per l'acquisto del volume rivolgersi al gruppo ANA di Celadina – Via Pizzo Redorta 4/a – 24125 Bergamo – tel. 035/298253

---



**VIRGILIO GIACCHETTO**  
**DUE NOTTI DI GHIACCIO**  
**Nel parco del Gran Paradiso**  
*La vita non facile dei guardiaparco di un tempo e gli aspetti di un lavoro duro ma pieno di fascino e di valore sociale.*  
Pag. 95 – euro 6,50  
Priuli & Verlucca Editore – Scarmagno (Torino)  
Tel. 0125/712266 – www.priulieverlucca.com

**DIZIONARIO BIOGRAFICO DELLA GRANDE GUERRA**



**A CURA DI EMANUELE FRANZ**  
**DA ATENE A NIKOLAJEWKA**  
**Intervista a un reduce Egidio Gardel**  
*Il recupero della memoria, a distanza di 70 anni, dei tanti giovani che, partendo dalle valli del Friuli, furono coinvolti negli orrori della guerra. Per tutti parla Egidio Gardel che ebbe la fortuna di ritornare alle sue montagne.*  
Pag. 80 – euro 13  
Audax Editrice – Moggi Udinese  
cell. 3338760653  
www.audaxeditrice.com

“Da Atene a Nikolajewka”. Recensione sul quotidiano “Il Gazzettino” mese di settembre 2009

## **Da Atene a Nikolajewska**

■ (P.C.) L'Audax Editrice di Moggio ha pubblicato il volume "Da Atene a Nikolajewska - Intervista a un reduce" di Egidio Gardel, a cura di Emanuele Franz e patrocinato dalla Comunità Montana del Gemonese, Valcanale e Canal del ferro con introduzione di Fabrizio Fuccaro. Il libro racconta la storia di Egidio Gardel, originario di Moggio e venuto a mancare nel 1997 all'età di 84 anni, alpino della Julia che affrontò la seconda guerra mondiale. Il volume narra tutte le avventure che ha dovuto affrontare Gardel in prima persona, dal campo di prigionia in Grecia, in cui è sopravvissuto mangiando radici, alla ritirata di Russia, alla fuga dai campi a Trieste, dai 17 giorni di tortura ad opera della polizia, alla diserzione e infine latitanza. Gardel abitava a Bevorchians in Val Aupa, e il libro pubblicato oggi è il frutto di un'intervista realizzata dall'editore Emanuele Franz oltre una quindicina di anni fa quando lo stesso Franz, anche lui originario di Moggio, era ancora un bambino. Il volume è corredato con diverso altro materiale, ad esempio lettere sottoposte a censura dell'epoca e cartine delle campagne.

“Da Atene a Nikolajewka”. Recensione sul quotidiano “Il Piccolo” mese di novembre 2009.

**GORIZIA** Presentazioni di libri per tutti i gusti in questi giorni tra Gorizia e Monfalcone.

Oggi alle 18 alla Ubik di corso Verdi 119 Emanuele Franz presenta **"Da Atene alla Nikolajewka"**. Intervista a un reduce" (Audax Editrice), con un intervento di Maurizio Scaini, docente del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche di Gorizia. Il libro ricostruisce le vicende del carnico Egidio Gardel, classe 1913, che, dopo aver partecipato alla campagna di Grecia ed essere sopravvissuto miracolosamente alla ritirata di Russia, pochi anni prima della sua scomparsa decise di rilasciare un'intervista al poco più che tredicenne Emanuele Franz. Domani sempre alla Ubik alle 18 l'esordiente Andrea Bolla presenterà il suo libro **"Uno sporco reggae"**.

Il 17 20 nella sala

“Da Atene a Nikolajewka”. Recensione sul quotidiano “Messaggero veneto” mese di novembre 2009.

fia di un giovane soldato, dalle sembianze simili a un'immagine giovanile del nonno. Ma con il nome di un alpino friulano disperso in Russia, Elia Zulianni. Di lì inizia una spasmodica caccia alla verità, tra scenari di guerra e scorci odierni, che troverà risposta solo alla fine del libro che affronta anche un tema-tabù come quello dell'antropofagia.

Giovedì 12 novembre, alle ore 18, Emanuele Franz presenta “Da Atene alla Nikolajewka. Intervista a un reduce” (Audax Editrice), con un intervento di Maurizio Scaini, docente del corso di laurea in Scienze internazionali e diplo-

matiche di Gorizia. Il libro ricostruisce le vicende del carnico Egidio Gardel, classe 1913, che, dopo aver partecipato alla campagna di Grecia ed essere sopravvissuto miracolosamente alla ritirata di Russia, pochi anni prima della sua scomparsa decise di rilasciare un'intervista al poco più che tredicenne Emanuele Franz. Dopo quindici anni i vecchi nastri, conservati con cura da quel ragazzo ormai adulto, sono stati trascritti e pubblicati, assieme ad alcune lettere dal fronte e a vari documenti dell'epoca. Per regalarci una testimonianza di profondo valore culturale e umano.

“Chopin il poeta al pianoforte”. Articolo sul “Messaggero veneto” di Aprile 2010

Il musicologo pubblica una singolare biografia del grande compositore polacco per i duecento anni dalla morte

# Un romanzo-suite sul “poeta al pianoforte”: il carnico Screm insegue l’anima di Chopin

di NICOLA COSSAR

**L'ANNIVERSARIO**  
Durante tutto il 2010 il mondo intero celebrerà il 200 anni dalla nascita di Chopin con concerti, edizioni e riedizioni discografiche (Rubinstein, Michelangeli, Ashkenazy e Horowitz su tutti) e diversi libri.



**SALA AIACE**  
L'appuntamento con la presentazione del libro di Alessio Screm (nella foto) “Chopin, il poeta al pianoforte” è per le 18 di mercoledì in sala Aiace nell'ambito degli “Incontri con l'autore” della Biblioteca Joppi.

**UDINE.** «Tutto pare fermo. Il freddo che preannuncia l'inverno fa inermi le strade nella nebbia dell'ore notturne. E Parigi, è autunno. Le vie lastricate sono foglie appassite, i rami spogli intrizziti dal vento, la nebbia in cielo, il buio pesto». E il mondo là fuori, mentre in un salotto un microcosmo di persone, di spirito e di musica si scaldano al calore dell'esistenza con le note di Mozart prima, di Liszt poi e di Chopin alla fine. Già Chopin, è a lui che queste parole ha dedicato un giovane musicista, studioso e poeta carnico: Alessio Screm.

Parole che leggiamo in *Chopin. Il poeta al pianoforte*, pubblicato da Audax editrice (euro 12,00), che il maestro Giovanni Canciani presenterà mercoledì, alle 18, in sala Aiace nel corso dei consueti *Incontri con l'autore* organizzati dalla Biblioteca Joppi e dall'assessorato alla cultura. Nel duecentesimo della nascita del Grande polacco, Screm non ha ceduto alla tentazione di offrire una corposa biografia, visti i tanti illustri precedenti, lui ha seguito un percorso meno oleografico e più personale, più vicino al suo sentire artistico, in certi momenti sicuramente permeato di romanticismo, per condurci dolcemente alla (ri)scoperta di un genio della musica di tutti i tempi, per affascinarci i più giovani (un merito per un autore nato nel 1981) e magari incuriosire chi è più navigato e conosce già bene la vita e l'opera di Chopin.

«Mi interessava mettere in luce la sua giovinezza - ricorda Screm -, il suo struggente amore per la patria lontana e il fortissimo senso di appartenenza a una cultura e a un popolo, ol-

tre che alla musica che lo possedeva da sempre. Un messaggio attuale anche in questo mondo dalle distanze brevi e dai linguaggi fin troppo comuni. Così, la prima parte ho voluto fosse romanizzata, ma partendo da fatti, nomi e personaggi assolutamente reali. Il capitolo *Il lungo viaggio*, ricostruisce, attraverso i suoi spostamenti in giro per l'Europa il percorso umano e artistico di Chopin, completato dalla tavola cronologica dei 51 concerti, certamente pochi rispetto ai 350 dell'amico Liszt, e dalle lettere che ho scelto e tradotto per aiutare il lettore a comprendere il suo spirito nelle profondità più recondite e autentiche». Inframmezzato da pagine di Leopardi, «Or poserai per sempre, stanco mio cor», un capitoletto è dedicato alle mani e al segreto di Chopin, ovvero quel suo metodo che si trasmette soltanto oralmente e che sulla meccanica della tecnica innesta poi il talento interpretativo di generazioni di musicisti. Una tecnica che il mio maestro, Giovanni Canciani, ha trasmesso anche a me, indegno allievo di pianofor-



Il monumento realizzato da Szymanowski per il parco Lazienki di Varsavia

te, e che mi ha aiutato moltissimo a penetrare il mistero - perché tale è - del sublime pianismo del Principe d'autunno».

Ma da Chopin cosa ha affascinato Screm tanto da spingerlo a scrivere addirittura un libro? «Questa pazzia completamente autofinanziata l'ho realizzata con l'amico di Moggi Emanuele Franz, che poi è l'editore. Ma ti dirò che Chopin ce l'ho dentro da sempre, così come Leopardi e tanti altri maestri della poesia che accompagna-

no il mio scrivere in versi. E Chopin è il poeta del pianoforte, l'angelo che suona, l'altra faccia della medaglia rispetto al raptus luciferino dell'amico Franz Liszt, che trovi nel microromanzo che apre il volumetto. Ma più avanti ci trovi anche Delacroix, Paganini e il principe Radziwiłł, Malfatti, gli Stein, Czerny, le amate Konstanca e Maria, George Sand, la sua dolce maledizione, le sorelle, l'amico Tytus e i suoi ospiti marchesi di Luppé, che “ancora non vedono Fryderyk ripiegato al pianoforte come in una tomba”.

Sono parole che troviamo nel citato e folgorante microromanzo di apertura, che ci svela una scrittura alta e profonda, innamorata della poesia musicale di Chopin, di cui Screm definisce un ritratto rispettoso e struggente, addentrandosi nei misteri di quel pianismo ma anche della fragilità umana e delle sofferenze che non piegano il genio ma lo completano e lo sublimano per noi. Così, il momento fantastico ma ancorato alla storia si lega alla storia stessa, ai versi di Leopardi come dei polacchi Mickiewicz e Syrokomla, fino alle lettere dove è lo stesso Chopin a parlare e a raccontarsi. Il tutto a beneficio del conoscitore in cerca di curiosità ma anche e soprattutto di chi per la prima volta vuole accostarsi alla musica e allo spirito del Principe d'autunno. Nessuno ha più suonato il pianoforte come questo angelo prestato agli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte il tour

Il viaggio di Elisa si accende

“Chopin il poeta al pianoforte”. Articolo sul “Messaggero Veneto” di Aprile 2010

Lo studioso di musicologia presenterà il suo libro sul celebre compositore e pianista polacco

## Chopin di Screm a “Incontro con l'autore”



Il libro “Fryderyk Chopin. Il poeta al pianoforte” di Screm

**UDINE.** È stato uno dei più grandi pianisti di tutti i tempi e il suo nome è ancora oggi sinonimo di romanticismo e genio musicale. Sarà Fryderyk Chopin l'ospite d'onore del prossimo *Incontro con l'autore*, in programma domani alle 18 in sala Aiace, a Udine. Il celebre compositore e pianista polacco è infatti il protagonista del libro *Fryderyk Chopin. Il poeta al pianoforte* di Alessio Screm, edito recentemente da Audax Editrice di Moggio Udinese. L'incontro, che fa parte del ciclo di appuntamenti organizzati dalla biblioteca civica V. Joppi e dall'assessorato alla Cultura, in collaborazione con il Club Unesco di Udine, sarà presentato da Giovanni Canciani e Paolo Maurensig. Chopin è il sinonimo di una vita intensa di passioni, tipicamente romantica, e di un'opera immortale. L'angelo volubile e il dandy dai guanti bianchi, il compositore romantico che con il suo stile segnò profondamente un'epoca, anima ancora oggi la sensibilità e l'immaginario colletti-

vo. A celebrare i duecento anni dalla nascita del grande genio musicale si è unita l'intera comunità culturale e artistica internazionale, che ha dichiarato il 2010 come l'anno di Fryderyk Chopin.

Ma chi era Fryderyk Chopin? E oggi chi è Chopin? Il testo di Alessio Screm vuole proporsi come una nuova scoperta del genio polacco alla luce dell'oggi, così da inaugurare la sua rinascita bicentennaria cogliendone il modello di assoluta grandezza. *Fryderyk Chopin. Il poeta al pianoforte* offre in questo modo a tutti la veste passata e il ritratto attuale del grande artista, del fine pensatore, dell'uomo onesto, del dedito insegnante, della stella amata dall'arte e dell'eterno innamorato, costretto in un corpo fragile, ma dal cuore sempre aperto. Attraverso una scrittura avvincente e curiosa, con lettere, racconti, aneddoti, atmosfere e resoconti, il libro di Alessio Screm potrà farci sentire la voce di Chopin e il suo canto, in comunione con tutto il mondo pronto a celebrarlo, incuriosendoci, distraendoci, educandoci.

“Chopin il poeta al pianoforte”. Articolo sul “Gazzettino” 2010

## Screm presenta il suo libro su Chopin

UDINE - (ma.ra.) “Chopin, il poeta al pianoforte”. Con questo libro il giovane autore e musicologo Alessio Screm si unisce ai festeggiamenti che le più grandi città europee stanno dedicando al musicista poeta romantico. L'opera verrà presentata oggi in Sala Ajace a Udine, nella Loggia del Lionello, alle 18. In occasione dei 200 anni dalla nascita di Fryderyk Chopin, Screm attraverso la sensibilità di una scrittura accessibile, racconta, con testimonianze, resoconti, lettere, le tappe principali della vita e delle opere del grande genio musicale polacco. Un evento in Sala Ajace che vedrà la partecipazione, oltre all'autore e all'editore, del direttore della Biblioteca “V. Joppi” Romano Vecchiet, che ha inserito la presentazione del libro Chopin, il poeta al pianoforte all'interno della rassegna “Incontri con l'autore”, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura di Udine. Sarà presente anche il compositore Giovanni Canciani, autore della prefazione, e lo scrittore Paolo Maurensig, appassionato dell'arte musicale. A seguito della presentazione di “Chopin, il poeta al pianoforte” (Audax editrice) sarà offerto al pubblico un momento musicale con il giovane e talentuoso pianista Bruno Sebastianutto, allievo della professoressa Maria Grazia Cabai, che eseguirà due tra i più bei Notturmi di Chopin, il Notturmo in si maggiore op. 32 n. 1 e il Notturmo in do minore op. 48 n. 2. In occasione della presentazione, il libro verrà lanciato anche su youtube, con un video book trailer che si potrà guardare digitando: Chopin, il poeta al pianoforte.

© riproduzione riservata

## LETTI PER VOI

### ■ CHOPIN

#### *A tu per tu con il poeta del piano*



Si colloca a metà strada tra saggio e ricostruzione letteraria il libro del friulano (di Salino di Paularo) Alessio Screm dedicato a «Chopin il poeta al pianoforte», uscito per i tipi di Audax editrice di Moggio Udinese in occasione del bicentenario della nascita

del compositore polacco. Non una biografia nel senso tradizionale, ma una rilettura in chiave poetica della personalità di Chopin. Basti guardare l'incipit del libro, dove Screm, ricostruendo in maniera romanzata l'atmosfera da «hausmusik» di un salotto parigino, vi colloca un quasi luciferino Liszt, descritto mentre si esibisce con il suo «vorticoso turbinio» di scale e virtuosismi, accostandogli la poetica e leopardiana figura di Chopin: «Le spalle magre curvate un poco, il dito posato agli armonici dell'aria, col peso cauto risuona unisono un coro di sirene, o gorgoni. Do grave... Lui porta le mani ai tasti e libera nell'androne un arpeggio di puro colore». Un incipit, questo capitolo, che colloca Chopin nella temperie romantica, accostandolo, appunto, al grande poeta di Recanati (del quale vengono riportati il Pensiero XLII e la poesia «A se stesso»). Screm segue Chopin attraverso i suoi viaggi, da Vienna a Stoccarda, Parigi, Dresda, Lipsia, Palma di Maiorca, Londra, ricostruendo la poetica musicale dell'artista come compositore, ma anche come esecutore: «Non ama le esteriorizzazioni Fryderyk e il suo modo di suonare, che alcuni rimproverano per la sonorità troppo debole, è molto lontano dal ricercare lo stupore del pubblico con acrobazie da virtuoso consumato». «Delicato e profondo, forte all'occorrenza, non ha bisogno di rompere le tastiere per rendere gli effetti». Qualità che Screm descrive più approfonditamente nell'ultimo capitolo, interamente dedicato alla tecnica pianistica di Chopin, caratterizzata da assenza di enfasi, semplicità, poetica intimità.

S.D.

Des voltis, nol baste nancje che a capitin des tragjedjis, par che a sedin frontadis cuistions une vore seriis come ché de emarginazion tai pais de mont furlane. Al covente ancje che cualchidun lis conti, lis rindi publichis. Al è ce che al è succedût cu la publicazion dal libri *Il monte Nous* di Emanuele Franz, scritôr, filosof e editôr di Mueç che di un pâr agns al puarte indenant Audax Editrice. Tâ chel libri, Franz – che Paolo Maurenig al à definit “un dai cjâfs plui gjenâi che a son ator” –, al conte la storie di so cusin Michele Vicentini, cjatât muart tal mês di Setembar dal 2005 a 26 agns te Val Aupe, sul Jôf di Fau, par sore Mueç.

Il libri *Il monte Nous* al è un toc teatrâl in trê ats dulà che si conte di un viâç fat di Emanuele e di Michele su la mont. “In realtât – al conte Franz – il tronc principâl de storie me veve contade propit gno cusin, pôcs mês prime che al mancjâs. In ché volte, la storie e jere ché di me e di lui che o lavin su la mont Nous, vuiddâts de Ape Noumena, lui po al restave incjastât tai crets e jo o lavi a cirf socors, ma cuant che o rivavin sul puest lui nol jere plui in vite, ma mi cjalave dal alt de mont di indulà che al jere rivât il so spirt. Il fat al è che al capitâ propit cussî: cuant che lu cjararin muart, o foi jo a vuiddâ i socors che mi vevin clamât par vic che o cognossevi la mont e i percors che o vevi fat tantis voltis insiem cun Michele”.

Emanuele Franz al conte intun libri - *Il monte Nous* - la storie di so cusin Michele Vicentini, cjatât muart tal Setembar dal 2005 a 26 agns sul Jôf di Fau

## La dure veretat de mont



Se nassude di cheste esperi-  
ence la volontât di scrivi chest  
teatrâl?

Jo o cognossevi ben gno cusin, o vin passât setemanis su pes monts a fevelâ di filosofie e de ricercje de veretat, a fâ rituâi iniziatics clamant dongje i spirts de nature. Michele al jere un artist: al sunave, al scriveve poesîis, une volte al à realizât trê violins. Ma al jere ancje une persone straneose, par nuie benviodût in pais: tai ultins tîmps de sô vite al viveve tun stanzin sti a Bevorcjans, di bessôl tai frêt. Dispès lu vin tignût a dormi all di nô.

Al jere une persone creative e par solit tai pais di mont i creatifs no àn seguit. Propit par chest mi soi sintût di scrivi chest libri, par dutis chestis personis zovinis de mont, che a scrivin, che a sunin, ma che dopo a rinunziin parcè che la societât che ur sta dulintor ju convineç a lassâ pierdi.

Fevelant dal libri, ce isal *Il monte Nous*?

Inte lenghe filosofiche, Nous e je la veretat. Michele no mi à mai dit quale che e jere la mont de sô conte, ma jo o pensi che e sedi la Crete di Grauçarie. Di fruts, jo e gno

cusin o vin passât zornadis e gnots in tantis monts: sore Cason di Lance, su la Crete di Aip, su la Crete di Seregnò, ma su la Grauçarie Michele nol à mai volût lâ: lui al diseve che e jere sacrade. Par altri, ché muse di “Sfinge” che a ricuardin i crets de Grauçarie e je ben cognossude des mês bandis: si dis che tanej sejaladôrs a àn pierdût la vite su la Grauçarie. Par chest o pensi che al intindês ché mont.

Ma tu e to cusin vèso passât tant timp su pes monts?

Sigûr, jo e lui o lavin dispès: escursions, gnots passadis ancje a 30 grâts sot zero, vie pal Invier, a fevelâ di filosofie, a lei autôrs come Nietzsche, Russel e Lucrezi, a impiâ fûes e a sunâ tambûrs par domandâ il jutori dai spirts de nature che nus protezessin.

Ma di cui veviso imparât chestis culturis paganis?

Ancje cuant che o jerin piçui, i vicris nus contavin dal sbilf e des tradizions. Di fat, une robe al è vigni de citât e une robe al è cressi in mont: tu vivis in paisuts dulà che la nature e à un puest impuartant, de jentrade e de jessude dal zovin e dal vieri tes stagions ae posizion dal soreli e de lune, par preparâ l’ort. Jo e gno cusin o jerin pagans, o crodevin tes fuarcis de nature. E jo o crôt ancjemò in di di vuê. O vif a Udin par puartâ indenant la mê ativitât editorîal, ma o sint spes la necessitât di tornâ su pes mês monts a cirî la cuiete.

Il libri al fronte une culstion serie come ché de emargina-

zion intune clâf filosofiche...

Il Nous al è un simbol culturâl. E je la assessi costante, il perfezionament di nô stes, nol è dome la cuistion dal isolament. Po, come che o disevi, tai pais di mont si tint a isolâ lis personis come Michele che al veve grucs talents artistics. Ma par chest, ancje jo un pâr di agns indaûr o ai decidût di vierzi la Audax Editrice, lant cuintrinsicorint. Cuant che o jerin fruts jo e gno cusin, fale cualchi publicazion su la Voce della Montagna, no vevin contats cun nissun. Se o vessin vût un editôr, forsît o varessin vût la pussibilitât di publicâ lis nestrîs robis e cussî tant materiâl realizât di zovins che po al reste tai casselins. Se si pense, di l’arvis a l’earne nol è nissun editôr che al puedi ufri chestis pussibilitâts. La culture e podarès judâ a miorâ la vite in mont.

Al propon il concet dal isolament, ma il so test al pant ancje un grant amor pe mont. Di fat la jentrade e je di un alpinist impuartant come Roberto Mazzilis.

Sì, se si pense, par furlan, mont al vûl di ancje “mondo”, duncje e à un significât fuart par me. Vuê, dispès la mont no je respietade: tai ripârs e tes baîts lâ che o lavin jo e Michele, dispès i zovins a van su cui stereos a bevî e ancje a drogâsi. A me e a gno cusin nus à ancje tocjât di cjatâ des siringhis, une volte. La mont e va respietade, nol è un puest par lâ a fâ disordins dome parcè che all nissun no ti viôt.

PIERO CARGNELUTTI

# SIMBOLI

## Elica e spirale: testimoni di un linguaggio alchimico



di Emanuele Franz

Il libro *De Elica. Le basi esoteriche della prospettiva* (Audax Editrice, pagg. 78-euro 15,00) affronta da un punto di vista innovativo i temi della elica e della spirale come codici di un linguaggio universale. Fin dalle prime pagine del libro l'approccio metodologico che traspare è quello interdisciplinare. La trattazione verte a una unità del sapere senza voler escludere né l'osservazione naturalistica né la saggezza raggiunta dagli antichi circa i simboli millenari trattati. *Modus operandi* della ricerca

della verità è quello di partire dalla *tabula rasa*, abolendo ogni pregiudizio e conoscenza a priori, per cercare, nella Natura, le risposte cui ambisce l'onesto ricercatore.

Molto eloquente in questo proposito è la bellissima immagine di copertina, tratta dal trattato alchemico del 1618 di Michael Maier, *Atalanta Fugiens*, che racchiude sotto la forma di decine di emble-

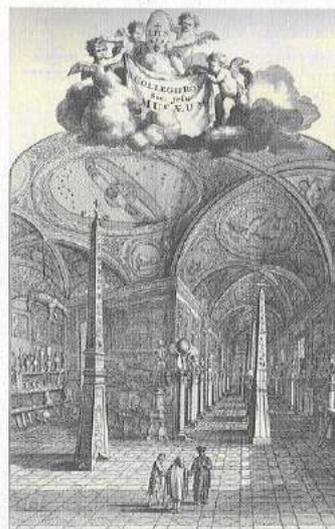
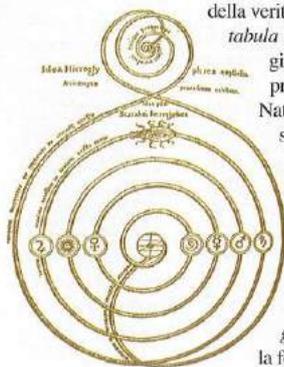
mi esoterici la saggezza del sapere ermetico. L'immagine di copertina è l'emblema 42 e rappresenta il Filosofo che nell'oscurità della notte segue le orme della natura nel suo cammino di ricerca a testimonianza che la madre natura ha già in se tutte le risposte ora visibili ora celate all'occhio dei mortali. Da sempre l'Uomo nella natura ha scorto che essa si serve, nei suoi linguaggi, di codici universali e onnipresenti. Ne è un indizio la realtà della sezione aurea, rapporto matematico che trova cittadinanza in moltissime manifestazioni naturalistiche, biologiche e astronomiche oltre a essere uno dei fattori determinanti della sensazione di bellezza che i sensi umani percepiscono in ciò che è armonico. Serie numeriche, forme geometriche e canoni ricorrenti si reiterano nei luoghi più disparati e nelle strutture più distanti fra loro a enunciareci che la vita e l'universo sono sì poliedrici e multiformi ma sottendono a un unico disegno che gli antichi battezzarono con il nome di Logos.

Elica e spirale sono forme di questo linguaggio che tacciano inevitabilmente i segni e le vestigia di un operare che si rende manifesto ma che guida all'immanifesto. Chiarite le doverose questioni di metodo si possono dunque affrontare con un'indagine comparata dei luoghi, fisici e spirituali, dove elica e spirale fanno la loro comparsa. Elica e spirale sono fra i simboli più antichi rinvenuti dagli storici ed alcune di queste rappresentazioni risalgono fino al paleolitico. Ad esempio, la celebre placca in avorio siberiana riconducibile a 24.000 anni avanti Cristo, ma anche a Gibilterra, nella grotta di La Pileta, abbiamo spirali del 13.000 avanti Cristo e molto significative sono quelle delle grotte di Djerat (in Algeria) databili 6.000 avanti Cristo. In diverse mitologie e religioni questo simbolo fa la sua comparsa nel mondo del sacro a partire dalla triplice spirale Druidica, la Croce uncinata nordica, lo *svastika* indiano e Buddista e il simbolo del Tao, che è una elica delle più rappresentative. Per passare al mondo

della natura segni di elica e spirale si ritrovano negli uragani, nelle corna degli animali, nella forma delle galassie, nelle conchiglie, nel processo di crescita delle foglie degli alberi, come nella doppia elica del dna, nella forma esterna e interna dell'orecchio umano, nelle impronte digitali e in svariati altri esempi. Perché dunque la natura adotta l'elica, la spirale, e non altre forme di espressione? Qual è il simbolismo occulto sottaciuto nella spirale e come esso può disvelarci i misteri della vita? Perché popoli distanti, culture nel tempo e nello spazio autonome, sono giunte al medesimo simbolo per esprimere il sacro?

### Il messaggio simbolico

Il testo prosegue nell'indagine proponendo una via interpretativa singolare. Dai diversi campi di manifestazione di questi simboli l'autore ne trae che essi sono legati nella maggior parte dei casi, se non in tutti, alla diade spazio-tempo/ luce-suono. Già il ter-



In alto, opera di Kircher e la simbologia della Spirale.

mine elica, etimologicamente, è un indizio dicace di tale intuizione. Elica deriva infatti dal greco Hélikos che significa “spira”, “spirare”, in altre parole soffiare. La matrice linguistica del simbolo è legata al volatile, allo pneuma degli antichi che, dal punto di vista simbolico, è ingenerato e correlato alle virtù alchemiche dell'aeriforme in genere, al simbolismo di Giove come pianeta espansivo e dilatante.

Si osservi che l'elica è indispensabile al volo. I semi di certe piante sono a forma di elica e ciò consente alla pianta di estendersi con l'aria in spazi più lontani. Aria, mente, estensione sono anche vibrazione e suono, ascolto. L'aria produce il suono e scopriamo che la parte esterna dell'orecchio si chiama elice, ed è una forma stilizzata di spirale, e la componente interna dell'orecchio, che permette l'udito, detta coclea, è una spirale. Indispensabile al suono nella materia la spirale diventa una condizione si ne qua non anche nell'etere. Le onde sonore infatti sono delle onde composte da eliche. La luce, come espressione binaria dell'aria, è anch'essa potenza della spirale, si pensi all'occhio di Horus egizio, a spirale, o alle forme a spirale che gli insetti e gli uccelli adottano nel loro cammino verso la luce. Il duplice rapporto luce-suono/spazio-tempo viene gradualmente ricondotto a un simbolismo che trascende i campi della sua manifestazione ma che sussiste indipendentemente dal mondo fisico. Se Giove riconduce a se tutto il piano del mentale, dell'aeriforme, dell'estensione e dilatazione, alla stessa stregua Saturno chiama seco la

contrazione, il ritiro, il tempo, il Crono degli antichi. Non un caso che dalla tradizione alchemica Crono sia stato associato all'orecchio destro che, come accennato, esiste in virtù della morfologia della spirale. Tutto gradualmente viene, proseguendo la lettura del libro, a disvelare un simbolismo più nascosto e trascendente. Il mito greco di Giove e Crono racchiude un profondo simbolismo molto affine ai modi di espressione e alle forze messe in gioco da elica e spirale. Giove e Saturno, come simboli metafisici, matrici di una struttura inevitabilmente più alta, sono ricondotti alla duplicità di forze messe in gioco nella spirale, e ancora, un'analisi del simbolismo alchemico mette in evidenza che anche dal punto di vista geometrico ed ermetico, il



In alto, dipinto del misterioso mago John Dee. Sotto, il frontespizio del libro *De Elica*.

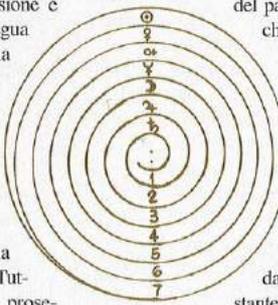
simbolo dell'elica si possa edurre dai grafemi di Giove e Saturno. La saggezza degli antichi Maestri non impiegò a caso i simboli nelle loro geometrie ne è un esempio l'accostamento tra il simbolo di Saturno (la croce con la mezzaluna in basso a destra) e il simbolo di Giove (la croce con la mezzaluna in alto a sinistra) che uniti restituiscono esattamente il simbolo di un'elica.

### I maestri della Trasmutazione

Trovato il nesso fra spirale e scienza ermetica è possibile sottolineare l'importanza attribuita alla spirale da illustri alchimisti del passato: da J. Dee ad A. Kircher. Da secoli i maestri della trasmutazione alchemica dei metalli, che poi altro non è questa che una forma traslitterata di una più autentica mutazione psichica dell'interiore, hanno paragonato la spirale al processo circolare di purificazione dei metalli, dal piombo all'oro, come costante perfezionamento dell'Io.

Constatata la radice trascendente del simbolo ermetico l'attenzione volge alla parte più intima dell'alchimia affrontando quello che cela il mistero di Saturno e la fase alchemica a lui correlata: la trasmutazione dei metalli per opera della *Nigredo* od Opera al Nero.

Con innovative interpretazioni dei simboli ermetici e si possono analizzare i processi dell'alchimia sotto una prospettiva innovativa. Affrontando autori come Basilio Valentino, Paracelso e Valentin Andrea, il Li-



## SIMBOLI

ber Mutus e Michael Maier il *De Elica* si giunge così a una sottile provocazione: che il piombo sia più nobile dell'Oro. Vagliando il significato simbolico dei rituali antichi, come i Saturnali dell'antica Roma e le celebrazioni del Sol Invictus la tesi di fondo sostenuta dopo questa analisi è che il piombo, essendo espressione del tempo, della terra, del peso di saturno, del mondo Ctonio, non può porsi, da un punto di vista spirituale, in contrapposizione con l'Oro, con l'espansione di Giove, con la nobiltà dei mondi uranici. Questa contrapposizione duale fra il cielo e gli inferi, fra la gioia e il dolore, fra il moto dell'ascesa e della discesa, non può essere che puramente dialettica poiché nella loro intima essenza sono l'uno il derivato dell'altro, come Giove nacque da Crono così le vette sorgono dagli abissi e alla stessa stregua piombo ed oro sono due nomi di un'unica realtà rappresentata da quella che il libro suole chiamare “elica alchemica”, un “geroglifico spagirico che non ha nulla a che vedere con l'elica conosciuta”. La natura duale funge da matrice alla spirale visibile e si commuta nella natura di monade, di unità, nella elica alchemica, lo scopo ultimo dell'uomo diviene il raggiungimento di quella unità degli opposti, o *conjunctio oppositorum*, nella sua massima espressione che è l'Androgino mistico interiore. In conclusione «La spirale illude (in-ludo, nel gioco). Ha conservato in se stessa il potere di confondere, di giocare, di trarre in inganno, di far credere vera una cosa che non è. La spirale mostra ciò che non è e nasconde ciò che è. Gioca su un aspetto fondamentale: quello dell'ambiguità. Soverchia: nomina il maschio femmina e la femmina maschio, fa credere alto ciò che è basso e basso ciò che è alto. Sostituisce: fa fare al piombo ciò che di natura farebbe l'oro. L'elica alchemica è la terribile intuizione che ebbe il greco deificando la Metis e che sconvolse ed elevò gli indiani ponendo il velo di Maya come la verità assoluta e definitiva dell'universo. L'elica alchemica ci denuncia una ed una sola verità assoluta e definitiva: tutto l'universo è fittizio, è un gioco di specchi, è composto di sogni, lo spazio e il tempo che lo compongono non sono». •



“Il Monte Nous”. Recensione su E20 magazine

Emanuele Franz

## IL MONTE NOUS

da un' Idea di Michele Vicentini Prefazione dell'alpinista Roberto Mazzilis. Con il patrocinio del C.A.I. sezione di Tolmezzo e Moggio Udinese. AUDAX EDITRICE

"E' un affascinante viaggio allegorico, non intorno ma dentro il pensiero di chi si ricerca nel profondo del proprio lo che ahimè rimarrà tuttavia imperscrutabile"

Walter Bonatti

Michele Vicentini fu poeta, cantore, alpinista solitario, liutaio e scrittore.

Prima di morire suicida all'età di 26 anni concepisce un racconto che tratta dell'ascesa al monte Nous, archetipo della vetta intesa come conoscenza e Verità.

Scelse come luogo della morte un monte a lui caro, il Monte Jou di Fau, alle pendici del Monte Grauzaria, dove deliberatamente, come atto reale e simbolico, si è immolato alla Montagna che lui riteneva sacra.

Nei mesi precedenti alla morte traccia mentalmente le linee essenziali di questo racconto, non fa in tempo a scriverlo ma descrive il corpus all'autore. Questi, dopo la morte di Vicentini, ne riprende l'idea e la sviluppa. Gole sperdute, pareti insuperabili, prove iniziatiche da superare, e ancora creature fantastiche e bivacchi irraggiungibili sono le tappe del lungo cammino dell'ascesa. Personaggi vetusti e millenari accompagnano il protagonista: Oberon, Azazel, l'alpinista senza volto. Trappole, enigmi, imprevisti, per giungere oltre la cima del Nous, per coronare il richiamo interiore dell'alpinista verso la vetta che altro non è che la scintilla che arde nell'uomo e lo muove verso la Verità.

L'intero testo, in modo allegorico, è deliberatamente un richiamo alla Vetta intesa come Grande Opera. Il protagonista, superando le diverse prove morali e fisiche dell'ascesa, è alla agognante ricerca dell'Argento e della Trasmutazione dei Metalli. Incontra Oberon, l'ape Noumena, Efestò, la Sfinge ed ognuno di

questi millenari personaggi fornisce all'Eroe indizi, ma mai una via definitiva verso la Verità della Vetta, che solo la sua purezza d'animo potranno trovare definitivamente.

**13** aprile  
MERCOLEDÌ

**INCONTRI**

Loggia del Lionello

Sala Ajace

Piazza Libertà - Udine

ore 18:00

**PAOLO MAURENSIG**

presenta il libro

"Il Monte Nous"

di Emanuele Franz

edita da Audax Editrice

Audax Editrice Di Emanuele Franz

Via G.Ermolli 31 Moggio Udinese 33015

[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)

Tel: 333-8760653

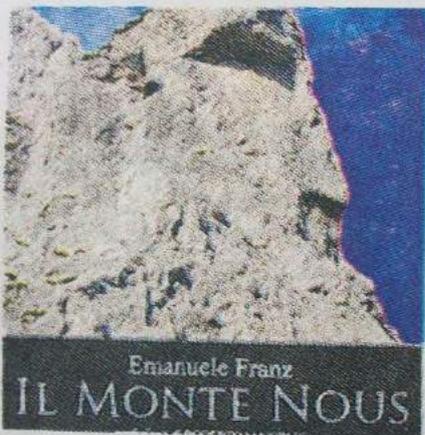
[audaxedizioni@yahoo.it](mailto:audaxedizioni@yahoo.it)

“Il Monte Nous” Sul Messaggero veneto del 11 aprile 2011

## PRESENTAZIONE

# “Il monte Nous” di Franz

Appuntamento in sala Aiace mercoledì alle 18: Paolo Mauren-  
sig presenterà il libro *Il monte Nous* (Audax Editrice) di Ema-  
nuele Franz, dedicato a Michele Vicentini, poeta, alpinista so-  
litario, liutaio e scrittore. Prima di morire



suicida all'età di 26 anni, concepì un raccon-  
to che tratta dell'ascesa al monte Nous, ar-  
chetipo della vetta intesa come conoscenza  
e verità. Scelse come luogo della morte un  
monte a lui caro, il Jou di Fau, alle pendici  
del Grauzaria. Nei mesi precedenti alla mor-  
te tracciò mentalmente le linee essenziali  
del racconto, che descrisse all'autore di que-  
sto libro. Il quale qui ne riprende l'idea e la  
sviluppa. Gole sperdute, pareti insuperabili,  
prove iniziatiche da superare, e ancora crea-  
ture fantastiche e bivacchi irraggiungibili so-  
no le tappe del lungo cammino dell'ascesa.

Personaggi archetipici accompagnano il protagonista. Trap-  
pole, enigmi, imprevisti, per giungere alla simbolica cima del  
Nous. La prefazione è dell'alpinista Roberto Mazzilis.

---

**UDINE**, in sala Aiace  
■ Mercoledì alle 18

## INCONTRI CON L'AUTORE

# La montagna e l'amicizia nei dialoghi di Emanuele Franz

UDINE

Oggi, alle 18, in sala Aiace, nell'ambito degli *Incontri con l'Autore* organizzati dalla biblioteca Joppi e dall'assessorato alla cultura, in collaborazione con il Club Unesco, sarà presentato il libro *Il Monte Nous*, nato da un'idea di Michele Vicentini, scritto da Emanuele Franz ed edito a Moggi Udinese da Audax Editrice. Dialogherà con l'autore lo scrittore Paolo Maurensig.

Dedicato all'amico Michele Vicentini (tragicamente mor-

to suicida sul Monte Jou di Fau, alle pendici del Grauzaria), il libro parla della passione per la montagna e della ricerca della *verità*. Il racconto si svolge in forma di dialogo tra due amici che salgono una montagna fantastica, il Monte Nous, e riflettono su come la loro ascesa sia una metafora di una vita dove il rispetto e il sacrificio vengono al primo posto.

Nel corso della serata saranno letti alcuni brani del libro da Paola Aiello, attrice diplomata all'Accademia Teatrale Nico Pepe di Udine.

# L'alpinismo come metafora della vita

*In sala Ajace Paolo Maurensig presenta "Il Monte Nous" di Emanuele Franz*

## Due letture per bambini

UDINE - Doppio appuntamento con la lettura per i piccoli. Oggi alle 17 la sezione Ragazzi della biblioteca civica “Joppi” ospiterà l’Ora delle storie, appuntamento settimanale di narrazione del mercoledì per bambini dai 4 agli 8 anni con le avventure del gattino “Ut Gjatut”, protagonista di una serie di albi illustrati. Alla stessa ora alla biblioteca della circoscrizione “Cormor-S.Rocco” saranno proposti racconti legati alla Pasqua a cura dei lettori volontari del club Tileggounastoria.

UDINE - Oggi alle 18 in sala Ajace, nell’ambito degli “Incontri con l’Autore” organizzati dalla biblioteca civica “Joppi” e dall’assessorato alla Cultura, in collaborazione con il Club Unesco, sarà presentato il libro “Il Monte Nous”, nato da un’idea di Michele Vicentini, scritto da Emanuele Franz ed edito a Moggio Udinese da Audax Editrice. Dialogherà con l’autore lo scrittore Paolo Maurensig. Nel corso della serata verranno letti alcuni brani del libro da Paola Aiello, attrice diplomata presso l’Accademia Teatrale Nico Pepe di Udine.

Dedicato all’amico Michele Vicentini (tragicamente morto suicida sul Monte Jou di Fau, alle pendici del Grauzaria), il libro parla della passione per la montagna e della ricerca della “verità”. Il racconto si svolge in forma di dialogo tra due amici che salgono una montagna fanta-

stica, il Monte Nous, e riflettono su come la loro ascesa sia una metafora di una vita dove il rispetto e il sacrificio vengono al primo posto.

Gole sperdute, pareti insuperabili, prove iniziatiche da superare, e ancora creature fantastiche e bivacchi irraggiungibili, sono le tappe del lungo cammino dell’ascesa. Nella lettera che Walter Bonatti ha scritto all’autore, per complimentarsi dell’opera, si legge: “È un affascinante viaggio allegorico, non intorno ma dentro il pensiero di chi si ricerca nel profondo del proprio io che, ahimè, rimarrà tuttavia imperscrutabile”.

Emauele Franz è nato a Gemona del Friuli nel 1981 e vive a Moggio Udinese. Ha fondato la casa editrice Audax e ha al suo attivo varie pubblicazioni che spaziano dalla filosofia alla narrativa. L’ultimo suo lavoro si intitola “De elica, le basi esoteriche della prospettiva”.

“De Elica. Le basi esoteriche della prospettiva”. Sulla rivista Fenix del settembre 2011



**De Elica, le basi esoteriche della prospettiva**  
Emanuele Franz, Audax Editrice, € 15.00, pagg. 77

**È** evidente in natura la presenza prediletta di alcune forme, riscontrabili in tutti i gruppi conosciuti e imitata dalla nostra specie, attraverso note espressioni artistiche di ogni tempo. Tra queste primeggiano l'elica e la spirale, tra loro correlate e studiate dai maggiori matematici della storia, connesse al principio creatore, al soffio vitale, quindi al rapporto diretto con il sacro, dentro e fuori di noi. Analizzando tali forme, sottese alla divina misura chiamata Sezione Aurea, visibili nel cosmo e nel nostro pianeta, nei mondi fisico e biologico, nei regni animale e vegetale, fino alla nota doppia elica del DNA, passando per un breve esame delle chiavi esoteriche relative alla prospettiva, Emanuele Franz, giovane e talentuoso ricercatore, con questo trattato breve ma esaustivo, scritto in un linguaggio denso e spesso ricercato, entra progressivamente nel mondo mitico prima e alchemico poi, soffermandosi in particolare sulla prima fase della Grande Opera, la *Nigredo*, nella quale si condensa, secondo l'autore, tutto il processo che porta alla sublimazione dell'essere, attraverso la congiunzione degli opposti. In tale fase, legata agli aspetti lunari del dio Saturno, il Piombo diviene il vero Oro alchemico e colui che aspira al Cielo comprende la necessità di entrare nelle proprie viscere, nel grembo della terra, per raggiungere la propria meta.

Silvia Agabiti Russe

Fenix • 18

“Le basi esoteriche della geometria frattale”. Sulla rivista Fenix del settembre 2011



**Le basi esoteriche della geometria frattale**  
Emanuele Franz, Audax Editrice, € 15.00, pagg. 68

Il frattale rappresenta lo schema che permea l'universo, dai corpi celesti alla vegetazione, dai paesaggi alle proporzioni anatomiche, dalle masse aeree alle proteine, strettamente legato alla successione numerica di Fibonacci e alla sezione aurea, il numero contrassegnato dalla lettera greca  $\Phi$  (phi) e valevole 1,6180339887... Il frattale è un tipo di geometria sotteso all'auto-similarità, in cui nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande si ripete lo stesso ordine schematico, il tutto intriso del principio della ramificazione, rappresentato per antonomasia dall'albero. È proprio l'albero, infatti, a essere stato oggetto di venerazione in tutte le culture, legame tra Cielo e Terra, tra mondo della materia e mondo dello spirito. L'Uomo stesso può essere paragonato a un albero, come può esserlo la croce. L'autore, tracciando un'analisi della simbologia alchemica accostata alla geometria frattale, mostra come l'antica Sapienza, di cui oggi osserviamo solo le vestigia, conoscesse tale schema presente nella Natura, manifestazione dell'Essere intelligente, da cui è scaturito il Tutto, nella fedele espressione di quel principio ermetico che è "Come in alto, così in basso". Nel linguaggio alchemico che lo contraddistingue, in un'edizione rilegata a mano, l'autore accosta dunque all'Essere la caratteristica della mimesis, dove uno è il Tutto e Tutto è l'uno.

Silvia Agabiti Rosei

23 • Fenix

“Ciò che resta vale”. Sul “Gazzettino” 05 Ottobre 2011

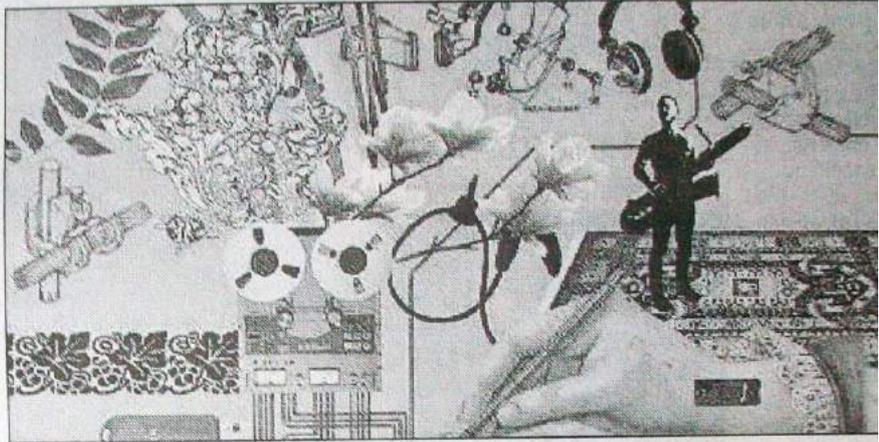
**A GEMONA** L'associazione sabato festeggerà l'anniversario

# Dieci anni di Musicologi

*Dal sito internet ai molti progetti sviluppati in regione*

GEMONA - L'associazione culturale Musicologi festeggerà, sabato 8 ottobre presso la sala consiliare di palazzo Boton a Gemona, i suoi dieci anni di attività. L'appuntamento è per le 19 presso il centro della cittadina, con la presentazione del libro *Ciò che resta vale/2001-2011: dieci anni di musicologi.com*, realizzato con il contributo dell'amministrazione comunale di Gemona, scritto e curato da Piero Cargnelutti e pubblicato da Audax Editore.

Il volume ripercorre le tappe dell'associazione Musicologi in questi primi dieci anni di attività: dalla creazione del portale sulla musica in Friuli Venezia Giulia [www.musicologi.com](http://www.musicologi.com), avvenuta in un appartamento di studenti a Gorizia nel novembre 2000, alla nascita dell'associazione e alla realizzazione di progetti quali il Laboratorio Interscolastico di Istruzione e Sperimentazione Musicale nelle scuole di Udine e Gemona con il professor Marco Maria Tosolini, all'organizzazione del primo convegno sulla musica regionale "Notis su Notis", fino ai progetti europei Glemone Music Lab e al primo documentario sul rock in alto Friuli "Fronte del rock", girato da Massimo Garlatti-Costa e prodotto da Raja



**DECENNALE** Un dettaglio della copertina del libro dedicato all'attività di Musicologi

Films/Musicologi.

Alla presentazione di sabato 8 ottobre alle 19 a palazzo Boton a Gemona, saranno presenti il sindaco Paolo Urbani, l'assessore comunale alla cultura Stefano Marmai, il giornalista Andrea Ioime, il presidente dell'associazione Alessandro Tammelleo, il fondatore dell'associazione Lorenzo Tempesti, l'autore del libro e direttore di [musicologi.com](http://musicologi.com) Piero Cargnelutti, e l'editore Emanuele Franz (Audax Editrice). A seguire, musica dal vivo sotto la loggia di palazzo Boton, con The Moon e Beppe Lentini & The Great Balls of Fire.

## Escursioni sui luoghi dei moti di Navaron

PORDENONE - In occasione delle celebrazioni per il centenario della Banca Popolare Friuladria in ricordo degli eventi risorgimentali nel Friuli occidentale, l'associazione *èStoria* propone nei sabati 22 e 29 ottobre un itinerario storico a bordo di *èStoriabus* dal titolo "La banda delle Alpi friulane". Il percorso, con partenza alle 9 e ritorno alle 13.45 a Pordenone, porterà alla scoperta dei luoghi che videro lo svolgersi dei moti di Navaron, tentativo insurrezionale risorgimentale italiano. Friuli sotto la dominazione austriaca. L'escursione è a numero chiuso: info e prenotazioni al 0481.539210, mail [eventi@leg.it](mailto:eventi@leg.it), [www.estoria.it](http://www.estoria.it).

## IL DECENNALE

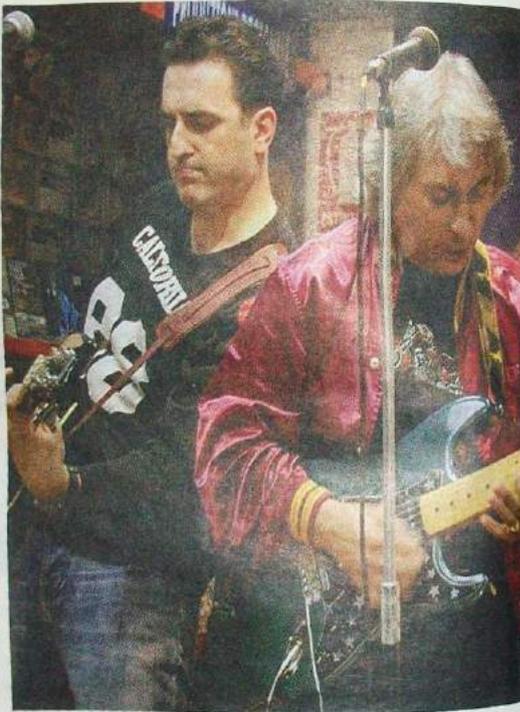
# Festa dei Musicologi con Lentini e la sua band

Ci si può considerare adulti a 10 anni? Si può essere ancora chiamati ragazzi, pur superando i 60 anagrafici? Se i riferimenti soggettivi sono, rispettivamente, i Musicologi di Gemona ed il rocker Beppe Lentini, entrambe le domande hanno come risposta un "sì" deciso!

Le due cose si uniscono in un unico evento, sabato a Gemona del Friuli. Si celebrano i 10 anni di vita dell'associazione Musicologi con una festa in centro, sotto la loggia di palazzo Botton. Suonerà Beppe Lentini, con The Great Balls of Fire, dopo un set musicale di The Moon.

Quella "dei Lentini" è una storia di affetti e di coerenza, prima ancora che di grande musica. Beppe ha saputo effettuare una trasfusione di questa sua meravigliosa ossessione (l'amore sfrenato per il rockabilly e per i ritmi arrivati dall'America degli anni '50), ai suoi due figli Stefano (chitarre) e Federico (batteria). Una passione che è entrata in circolo anche nelle loro vene. E c'è un "terzo figlio", d'adozione: il bassista Lorenzo Coscia. I quattro musicisti costituiscono una formazione che farebbe invidia a chiunque in fatto di competenza, longevità, amicizia e lealtà. La band prende il nome Great Balls of Fire dalla canzone del 1957 scritta da Jack Hamume e Otis Blackwell e portata al successo da Jerry Lee Lewis.

Il rockabilly è suonato prevalentemente con chitarra semia-



custica o elettrica, contrabbasso e batteria ed è una delle prime forme di rock & roll: una fusione tra blues, R&B, bluegrass e country, originaria del sud degli Stati Uniti, tra i generi più suonati dai musicisti bianchi.

Beppe Lentini appartiene alla schiera dei rockers che vivono giornalmente il grande e attualissimo patrimonio che El-

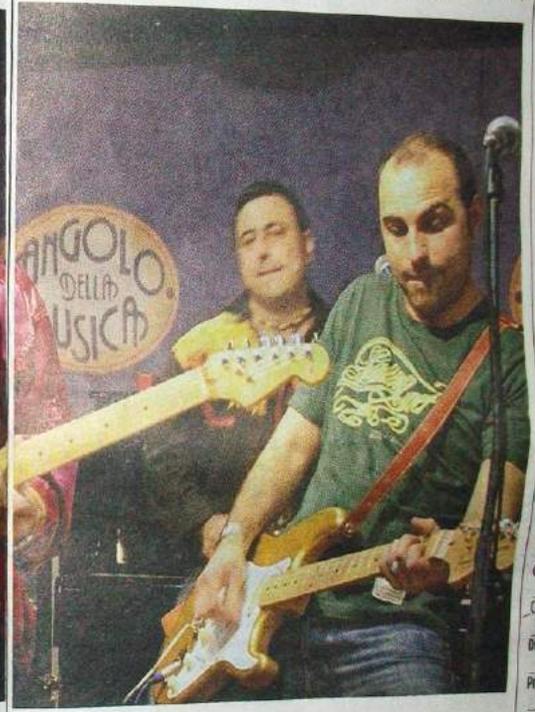
vis e tanti altri padri fondatori hanno lasciato. Un artista attaccato alle sue origini, ai ritmi selvaggi di Little Richard e Johnny Burnette, ma anche alle melodie di Roy Orbison, Platters e naturalmente Elvis. Una dedizione che dura da una vita, ben spesa nella "missione" di divulgare e far conoscere l'attualità pulsante di questa

### LA STORIA IN UN LIBRO

**PRESENTAZIONE** Un decennio vissuto con grande entusiasmo in 220 pagine e foto d'archivio, nel libro "Ciò che resta vale / 2001-2011 Dieci anni di Musicologi" (Audax Editore) che sarà presentato sabato a Gemona. Un resoconto che testimonia quanto la determinazione, unita anche ad una buona dose di ingenuità

giovanile, possa tracciare dei percorsi che lasciano il segno. Musicologi.com è un segno sulla rete da dieci anni di progetti, dischi, concerti, spettacoli e rapporti umani. Se con un libro si racconta una storia, una sera fra amici - come quella di sabato prossimo col "Bespone" - di libri, canzoni e storie ne può far nascere all'infinito.

**Beppe Lentini e The Great Balls of Fire attesi protagonisti sabato a Gemona alla festa per i 10 anni dei Musicologi (Foto Bostiancich)**



musica che ha rivoluzionato lo scorso secolo.

Lentini vanta incisioni e collaborazioni con artisti di fama internazionale e i suoi concerti - dislocati un po' ovunque sul territorio nazionale (ma non solo) -, danno sempre modo di riunire pubblico di nuove e passate generazioni che, con il pretesto della bella musica,

crea veri e propri eventi.

Sabato a Gemona, con questa occasione, verrà presentato il libro "Ciò che resta vale / 2001-2011 Dieci anni di Musicologi" (Audax Editore), realizzato con il contributo dell'amministrazione comunale di Gemona.

**Alberto Zeppleri**

GRUPPO EDITORIALE

“Ciò che resta vale”. Il Friuli 07 Ottobre 2011



Per qualcuno la musica è una passione, per altri un lavoro. I più fortunati riescono far coincidere le due cose ma pochi, davvero, riescono ad essere su entrambi i lati della 'barricata': trovarsi, cioè, tra quelli che fanno, producono, organizzano e quelli che ne fruiscono, in forma critica o meno. Da una decina di anni, questo compito in regione è assolto dai **Musicologi**, gruppo di appassionati nato alla fine del decennio precedente con la creazione di un sito internet pionieristico, miniera di informazioni e punto di partenza per riflessioni.

#### INSIEME DAL 2001

L'11 gennaio 2001, **Lorenzo Tempesti** e **Daniele Bergesio** fondarono a Gemona

Il volume, edito da Audax col sostegno del Comune di Gemona, sarà presentato sabato 8 alle 19 a palazzo Boton con tanti ospiti e anche un paio di live



L'autore Piero Cargnelutti

**I Musicologi** festeggiano i 10 anni dell'associazione culturale con un libro che ripercorre la storia della musica in regione tra iniziative, recensioni e testimonianze. » DI **ANDREA IOIME**

## Riassunto dei nostri 'anni zero'

l'associazione culturale Musicologi: un nome destinato a diventare fondamentale in questo complicato avvio di millennio. Un gruppo di appassionati in continuo movimento, che per festeggiare il primo decennio di attività ha pensato bene di 'fissare' tutto in un libro. E' nato così *'Ciò che resta vale/2001-2011: dieci anni di musicologi.com'*, realizzato col contributo dell'amministrazione comunale di Gemona, scritto e curato da **Piero Cargnelutti** e pubblicato da Audax Editore.

#### TANTI I PROGETTI REALIZZATI

Il volume, che sarà presentato sabato 8 alle 19 nella sala consiliare di palazzo Boton a Gemona dando inizio a una serata di festa (previsti anche i live di **The Moon** e **Beppe Lentini & The Great Balls of Fire**) ripercorre le tappe dell'attività dei Musicologi: dalla creazione del portale [www.musicologi.com](http://www.musicologi.com) ai progetti di laboratori per le scuole, dal convegno sulla musica regionale *'Notis su Notis'* alla gestione della Discoteca regionale, fino ai progetti eu-

ropei *Glemone Music Lab* e al documentario *'Fronte del rock'* di **Massimo Garlatti-Costa**.

#### COME ERAVAMO, COME SIAMO

Il volume realizzato da Piero Cargnelutti, attuale direttore dell'associazione, è anche un utile e interessante riassunto degli 'anni zero' della musica in Friuli, con le testimonianze di artisti e addetti ai lavori, l'elenco e l'analisi di dischi determinanti, anche se solo a livello locale. E così, la storia di un gruppo di amici uniti dalla passione diventa tout court la storia della musica in Friuli dal 2001 al 2011, con tanto di ricco apparato fotografico e una sintesi di articoli pubblicati sul sito (dal primo editoriale dell'autore a quello, intitolato proprio come il libro, che accompagnava la 'nuova versione' di [www.musicologi.com](http://www.musicologi.com)) che, tra rock, punk, jazz, metal, approccio locale, globale e 'glocale' raccontano come eravamo e cosa siamo diventati.



[andrea.ioime@ilfriuli.it](mailto:andrea.ioime@ilfriuli.it)

ilfriuli.it

**LIBRO E CONCERTO**

## Festa per i 10 anni dei Musicologi, i divulgatori delle buone note

► GEMONA

Compie dieci anni l'associazione culturale Musicologi, fondata nel 2001 da un giovanissimo Lorenzo Tempesti. In occasione del compleanno sarà presentato oggi il libro *Ciò che resta vale / 2001-2011 Dieci anni di Musicologi* (Audax Editore), curato da Piero Cargnelutti e realizzato con il contributo dell'amministrazione comunale di Gemona. Il sodalizio festeggerà il doppio lustro alle 19 di oggi a palazzo Boton, in sala consiliare, con il volume che ripercorre, in 220 pagine e foto d'archivio, le tappe salienti di un decennio vissuto con grande entusiasmo. «Il libro spazia dalla creazione del portale sulla musica in Friuli Vg - spiega l'autore -, avvenuta in un appartamento di studenti a Gorizia nel novembre 2000, alla nascita dell'associazione e alla realizzazione di progetti quali il Laboratorio interscolastico di istruzione e sperimentazione musicale nelle scuole di Udine e Gemona con il professor Marco Maria Tosolini. Fino all'organizzazione del primo convegno sulla musica regionale *Notis su Notis*, ai progetti europei Glemone Music Lab e al primo documentario sul rock in Alto Friuli, *Fronte del rock* girato da Massimo Garlatti-Costa». Alessandro Tammello, musicista (oboe e piano) e presidente dei Musicologi, dal canto suo ne racconta così la genesi: «Frequentavamo tutti il corso di Musica al Dams di Gorizia e sentivamo la mancanza di un portale che potesse diffondere gli appuntamenti musicali. Poi sono nate le recensioni ed in seguito l'organizzazione di eventi». *Musicologi.com* è una presenza costante sul web: dieci anni di progetti, dischi, concerti, spettacoli e rapporti umani. Tutto questo è raccontato nel libro. A seguito della presentazione, sotto la loggia di palazzo Boton si esibiranno prima i The Moon e poi l'attesissimo rocker Beppe Lentini, accompagnato dai The Great Balls of Fire.

(al. Zep.)

## DECENNALE A GEMONA

# I Musicologi ciceroni tra le note di casa nostra

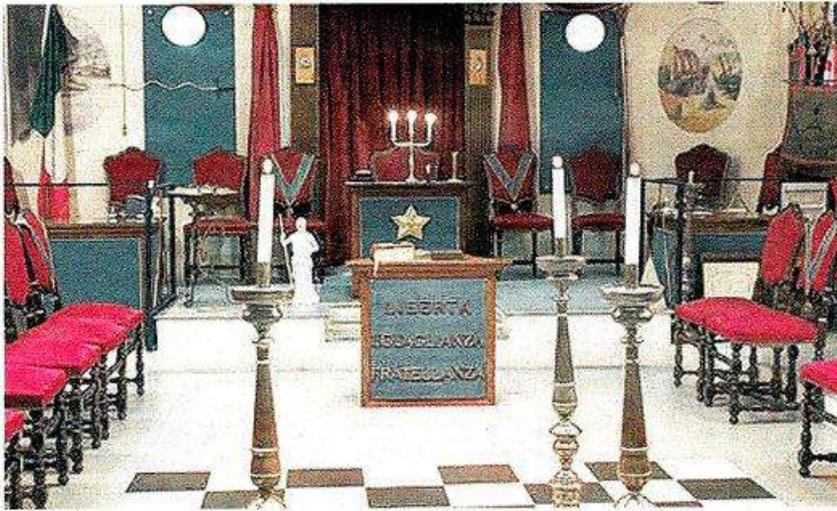
L'associazione culturale Musicologi festeggia oggi i suoi primi 10 anni di attività. A Gemona, alle 19, a palazzo Botton, sarà presentato del libro "Ciò che resta vale/2001-2011: dieci anni di Musicologi" (Audax Editore), scritto di Piero Cagnellutti e realizzato con il contributo del Comune. Con l'autore, alla presentazione saranno presenti il sindaco Urbani, l'assessore alla cultura Marmai, il presidente dell'associazione Tammello,

il fondatore dei Musicologi Lorenzo Tempesti, e l'editore Franz. Seguiranno i concerti, nella loggia, dei gruppi The Moon e Beppe Lentini & Great Balls of Fire. L'associazione Musicologi, che da diversi anni ha sede a Gemona, e precedentemente l'aveva al castello di Colloredo, è la realizzatrice di [www.musicologi.com](http://www.musicologi.com), portale della musica in Friuli Venezia Giulia. Oltre ad aver dato vita al Laboratorio interscolastico di istruzio-

ne e sperimentazione musicale nelle scuole di Udine e Gemona, con Marco Maria Tosolini, i Musicologi hanno organizzato il primo convegno sulla musica regionale, realizzato la sala prove comunale Christian Forgiarini, in collaborazione con Un Blanc & Un neri, il documentario "Fronte del Rock" di Massimo Garlatti-Costa, in co-produzione con la Raja Films, e la scuola di musica Gemusica all'istituto S.Maria degli Angeli.

Il romanzo 'Massone per caso' di Emilio Francesco Graaz racconta una loggia di Udine vista da 'dentro': dall'affiliazione ai piani per il controllo economico, sociale e culturale.

» DI VALENTINA VIVIANI



## Venerabile Friuli

**T**ra cappucci e compassi, tra il triangolo di Salomone (simbolo del perfetto disegno divino) e la cazzuola, tra le implicazioni politiche e le aspirazioni di solidarietà, la massoneria continua a esercitare un misterioso e arcano fascino. Forse dipende da una certa segretezza cui sono sottoposti gli affiliati, che contribuisce a rendere misterioso tutto quanto attiene alle logge massoniche. Gli scandali pubblici passati e recenti che hanno investito alcune logge segrete, le possibili relazioni tra economia e politica, tra servizi segreti deviati e l'ipotetico "riordino" dello Stato calano ancora oggi un'ombra sinistra sull'esistenza di alcune associazioni segrete "deviate" che sembrano avere due fac-

ce. Mentre la massoneria ufficiale, da tempo, ha fatto della trasparenza la sua cifra comunicativa, resiste una ricca pubblicistica dedicata al lato più misterioso di questo mondo.

### UNA STORIA VERA

In tale filone d'indagine s'inserisce **Emilio Francesco Graaz**, autore di 'Massone per caso' (Audax editrice) che racconta in un romanzo la realtà di Udine. Ispirato, così premette, a una storia vera - la sua - Graaz racconta il processo di affiliazione: in gergo, i massoni usano l'espressione 'teggolare un profano', cioè seguirne i passi per verificare la sua adeguatezza a entrare nella loggia. Benchè giovane scrittore pieno di speranze, ma col

portafoglio non proprio carico, Graaz viene notato da alcuni massoni, che lo invitano a entrare nella società segreta. In un primo momento, mosso ingenuamente dall'amore per gli ideali massonici, Graaz si trova sempre più coinvolto nella rete di vincoli, accordi e complicità che lega i vari membri della loggia udinese. In seguito ne scopre, con grosso rammarico, le meschinità, i meccanismi di controllo sociale, le operazioni che stanno alla base del controllo finanziario e culturale: appalti truccati, riciclo di soldi, controllo delle banche e di grosse realtà industriali. A questo punto scattano i ricatti e le minacce, finchè Graaz, esasperato, riesce a uscire dalla loggia e a sentirsi libero.

### ATTORNO A NOI

E poco importa se i nomi (compreso quello dell'autore) siano tutti pseudonimi, se le situazioni narrate siano in ogni caso romanzate: ogni friulano attento alla realtà della sua terra forse potrebbe scorgere episodi e ricostruire dinamiche politiche ed economiche "malate". "Parlando di massoneria ci immaginiamo intrighi di palazzo ad altissimi livelli, mentre non sospettiamo che la massoneria sia attorno a noi - commenta l'editore, **Emanuele Franz** -. Non sospettiamo che dietro a un appalto, a una istituzione bancaria, a un convegno, a una fiera, ci sia il 'fratello' che rispetta gli ordini di un maestro di loggia che casomai è il nostro vicino di casa. Rivelarci questo è il merito di Graaz".



“ Si possono riconoscere singoli episodi e ricostruire dinamiche politiche 'malate' ”



valentina.viviani@ifriuli.it

ilfriuli.it

## E. Franz, *Il monte Nous*

di Giada Nardin

Leggere *Il Monte Nous* di Emanuele Franz dà le stesse sensazioni di un'ascesa in montagna: sfogliandone le pagine si è investiti da quell'aria lucida, compatta e pura tipica delle vette montuose, mentre il cielo che s'immagina durante la lettura ha i colori limpidi e perfetti di un meraviglioso gennaio alpino. Anche la forma dell'opera non ha nulla a che vedere con quella della moderna sagistica, blocco cementato di erudizione inscalfibile, ma ci accompagna durante l'ascesa, narrativa e spirituale, come farebbe un amico durante una scalata, risvegliando l'amore della maieutica antica per la dialettica, per il sapere frutto di dialogo e incontro: mentre salgono verso la cima del Monte Nous, i protagonisti del libro conversano tra loro come filosofi ma con grande naturalezza e senza termini tecnici, offrendo così al lettore la possibilità di capire autonomamente, senza pesanti e imbriglianti dettami logici, i segreti celati nell'opera. La strada verso il Nous, che per gli antichi greci era il sapere universale, non può essere esposta, semmai indicata, accennata: l'ascesa che ci apprestiamo a compiere non è infatti solo quella di un monte, ma anche dell'animo umano. Il monte può essere identificato nella realtà con la Grauzaria, in Friuli, una cima che riveste un valore particolare per Emanuele Franz, autore di questo significativo libro e fondatore della casa editrice Audax, che lo ha pubblicato. La Grauzaria era infatti un monte sacro a Michele Vicentini, giovanissimo cugino di Franz poeta, liutaio e alpinista, che decise di togliersi la vita su una cima di fronte alla sfinge, il volto di pietra riconoscibile proprio sulla cima. Fu Michele a concepire e a raccontare a Franz, durante le numerose scalate insieme, il fulcro della storia del Nous, una ricerca spirituale prima che alpinistica che Vicentini avrebbe vissuto personalmente fino alla propria scomparsa. L'alpinismo, che nel suo significato primordiale racchiude l'archetipo di Prometeo, l'eroe che sfidò leggi degli dei per conquistare il fuoco della conoscenza ottenendo così, dopo enormi sofferenze, l'immortalità eterna, diventa nel libro il simbolo di un complesso percorso iniziatico verso l'autentica conoscenza. Una via, quella del Monte Nous, talmente profonda da presentare analogie con l'alchimia, l'arte millenaria di trasmutazione dei metalli. Una montagna vista dall'alto, ci suggerisce Franz, si presenta come un cono visto da sopra, cioè come un cerchio con un punto al centro: il simbolo alchemico dell'oro, che indica la perfezione, il sole, il padre. Eppure Vic, il protagonista del libro, è ossessionato dalla ricerca della cava d'argento, perché? Perché, diversamente dall'ego comune che grida *eureka* una volta sulla vetta, o una volta trovato l'oro, egli, simbolo dell'iniziato, sa che è l'argento, nella sua infinita conflittualità, cangiante come l'acqua e oscuro come la donna, la parte irrazionale respinta dalla maggior parte degli uomini, che lo aiuterà a raggiungere la vera conoscenza. Una volta sulla cima del Nous, Vic riesce così ad arpionare con la sua piccozza la nebbia e l'aria, proseguendo verso una conoscenza senza vetta, senza centro e senza circonferenza, verso la sostanza pura da cui discende ogni cosa, verso l'indistinzione tra oro e argento, l'unione che dà origine ai contrari. Chi ha raggiunto la vetta innumerevoli volte sa che in fondo non esiste vetta definitiva, perché non c'è cima da cui non inizi una discesa e perché, come ricorda Eraclito, "per quanto tu cammini e percorra ogni strada, non potrai raggiungere i confini dell'anima, tanto è profondo il suo logos" (Eraclito, DK, fr.45). E. Franz, *Il monte Nous*, prefazione di R. Mazzilis, Audax Editrice, Moggi Udinese 2010, pp. 73, € 12,50.

Prefazione di Licio Gelli, l'assessore dice no alla presentazione pubblica del libro - Una querelle di un'intera pagina su Il Gazzettino 17.03.2012

LA POLEMICA L'assessore dice no alla richiesta di presentazione pubblica

# La prefazione è di Gelli sala Ajace negata al libro

Piero Cargnelutti

NOSTRO SERVIZIO

UDINE - «No a prefazioni antidemocratiche in sala Ajace». Lo dice l'assessore alla cultura Luigi Reitani, che proprio in queste settimane si è trovato a rifiutare un libro che conteneva una prefazione firmata da Licio Gelli. Il volume in questione si intitola «Il Proteo Liberato (Audax Editrice)», una raccolta di liriche scritte da Emanuele Franz, titolare della casa editrice che ha stampato il libro: «Come prassi - dice Franz - all'uscita di questo libro, mi sono proposto, come già avvenuto più di una volta in passato, di presentarlo in sala Ajace, per la serie degli incontri con l'autore del Comune di Udine. A quel punto, l'assessore Luigi Reitani ha rifiutato di farmi presentare il libro e si è detto perfino indignato che io abbia proposto un libro con una prefazione del genere».

Franz ricorda anche che una delle liriche contenute nel volume è pure arrivata ai primi posti di un concorso letterario nazionale, suscitando l'interesse di Licio Gelli che ne ha firmato la prefazione: «Innanzitutto - risponde l'assessore Luigi Reitani - il Comune non è tenuto a dare spazio a qualsiasi autore, ma la scelta viene



Licio Gelli (a sinistra) ha firmato la prefazione del libro di Emanuele Franz dal titolo «Il Proteo liberato», e l'assessore Reitani ha rifiutato la presentazione pubblica

fatta secondo certi criteri, e poi ritengo offensivo e inammissibile che il Comune di Udine, medaglia d'oro al valore civile, dia spazio a persone che, come Licio Gelli, sono ricordate per le loro azioni finalizzate all'eversione nei confronti delle istituzioni». «Che Licio Gelli - ribatte Franz - abbia un passato discutibile è di dominio pubblico. Quello che è grossolano è giudicare l'opera di un autore in base al suo passato: il David di Michelangelo è forse meno bello perché Michelangelo faceva una vita dissoluta? Oppure, è veramente obiettivo giudicare la validità dell'opera di

un autore andando a visitare i retroscena delle sue idee su politica e società? Certamente, se l'opera in questione trattasse di politica, mentre qui si tratta di una raccolta di poesie che nulla hanno a che vedere con la politica. Trovo grottesco quindi che si censuri, perché di bavaglio si tratta, la mia opera per questa prefazione». Ma Reitani non ci sta: «Non c'è nessuna pregiudiziale nei confronti di Franz e della sua opera: avrei fatto la stessa scelta se mi fossi trovato di fronte ad una prefazione di Stalin o Fidel Castro, o di qualsiasi altro dittatore anti-democratico».

L'AUTORE  
Emanuele Franz fondatore della casa editrice Audax

MOGGIO UDINESE - Emanuele Franz, proveniente da Moggio Udinese, è fondatore dell'Audax Editrice ed è saggista, scrittore, romanziere e poeta con all'attivo 15 libri editi. Già in passato era stato ospite agli «Incontri con l'Autore» organizzati dal Comune di Udine, in particolare con il libro suo «Il Monte Nous» e

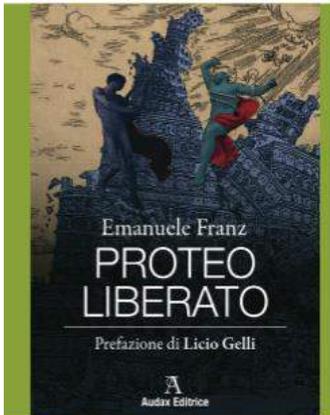


IL LIBRO La copertina delle liriche

«Chopin il poeta al pianoforte» (Audax Editrice) di Alessio Screm a cui avevano partecipato pure personalità letterarie di una certa caratura come Paolo Maurensig. Relativamente alla raccolta «Il Proteo Liberato», l'autore fa sapere che si tratta di una raccolta di liriche che intende esprimere il concetto di «liberazione» attraverso la via della Poesia. Divinità della mitologia greca capace di assumere tutte le sembianze, qui inteso come l'infinità potenzialità del linguaggio, della ragione e del Logos di assumere tutte le forme, Proteo viene reso libero nella Poesia. La raccolta ha come tema dominante il Mito, e l'universalità della condizione psichica che esso tramanda, con i suoi insegnamenti mai tramontati. Le liriche vengono presentate il più delle volte in metriche studiate e precise quali anacroniche, sonetti, ortava d'oro, con un inno di 50 stanze in metrica seguidilla.

P.C.

“Proteo Liberato”. Recensione sulla rivista Fenix Luglio 2012



## Proteo Liberato

Emanuele Franz, Audax Editrice, € 12.00, pagg. 100

«Mendace la parte che a sé da sola non rivolge al Tutto la sua dimora/ verità incompleta è ogni divario che in sé non ammetta il suo contrario/ oh mio sommo Rebis a te m'immolo che di Re e Regina fai un corpo solo/ oh voce degli Dei che porti a nozze il fior all'aère e'l giorno a notte/ torna in su la terra e porta il foco e Divin Sapienza in questo loco/ in umano abisso scendi vindice come fece Orfeo con Euridice». Può la poesia essere mezzo di informazione esoterica? Certamente sì, se chi la compone ha in sé gli strumenti per tradurre in versi la propria esperienza alchemica, vissuta nel vissuto, profondamente, veicolata attraverso il sensibile fino alle parole, espressione umana del Verbo divino. Come la succitata *Inno a Ermetes*, che esprime impeccabilmente i differenti passaggi della Grande Opera, liberandosi dalla zavorra delle spiegazioni prosaiche, come solo il messaggio leggero e sublime del poetico può fare. Una sorta di simbolo in lettere, che collega il significante al suo significato. Questo è riuscito a fare Emanuele Franz, collaboratore della nostra rivista, studioso di ermetismo e valente poeta, conoscitore della tecnica compositiva e animo sensibilissimo. Con la prefazione di Licio Gelli, amico di penna e di poetica dell'autore, questa raccolta di poesie spicca, nella sua rarità, nell'empireo dei testi da noi proposti, come il desiderio di immortalità che prova solo chi intraprende un vero percorso interiore.

Silvia Agabiti Rosei

LA COMMEMORAZIONE

## Sul palco l'emozione e l'apoteosi della conquista

■ (e. del.) E' in un'atmosfera rarefatta, ma autenticamente alpina, che si è svolta la cerimonia clou della commemorazione dei 150 anni dalla prima ascensione al Monte Disgrazia. Chiareggio, punto d'incontro di tante personalità alpinistiche, ma anche di gente comune, che ama la montagna e la vive in sordina, da residente o da villeggiante, nel rispetto dei suoi silenzi e dei suoi ruggiti. Tutti a lodare le stoiche imprese fra cui si annovera anche quella rievocativa realizzata dal duo Miotti-Comi, non senza fatica.

«Portare a termine questo progetto è stato quasi come salire la montagna - ha ammesso Miotti -, però, siamo molto soddisfatti dell'esito del lavoro svolto».

Che dà atto del lavoro di molti. Delle guide alpine, i "veci" della Valmalenco e della Valmasino fra cui, Miotti, ha voluto ricordare anche «il compianto Dino Fiorelli, ultima guida alpina della Valmasino, recentemente scomparso», ma anche di esploratori alpini come Francesco Bedognè, geologo, in-



La copertina del libro curato da Miotti e Comi

signe membro dell'Istituto valtellinese di mineralogia, «mancato pochi mesi fa, ma che ha condiviso con noi buona parte del progetto rievocativo con riguardo agli aspetti più geologici riportati, peraltro, nel volume».

Infine, il ricordo di Walter Bonatti «che era fra i sostenitori del progetto» e che è stato nominato anche dal past presidente dell'Alpine Club britannico quale socio emerito del medesimo.

«Toccante, infine, nella sua particolarità, la rievocazione teatrale denominata "Il sentimento dell'altezza" della prima ascensione al Disgrazia del 24 agosto 1862, rappresentata dall'attore friulano Emanuele Franz. Col supporto di Miotti stesso che, più volte, è salito sul palco di piazzetta Sant'Anna per narrare, dall'inizio alla fine, i vari passaggi che hanno connotato la mitica ascensione, intervallati da strofe poetiche lette da Franz con crescente intensità espressiva. Fino all'apoteosi finale, al raggiungimento

dell'agognata vetta, cui l'alpinista si inginocchia come fa il vero cacciatore davanti alla preda soggiogata. Qui Franz ha dato il meglio toccando le corde di tutti i presenti scoppiati, anzitempo, in un fragoroso applauso.

E dire che i nostri quattro ne hanno passate di avventure prima di raggiungere la cima. Partiti da Sondrio su un carretto, sono approdati all'albergo Olivo di Chiesa e, neanche arrivati, già erano in strada verso il Sasso Nero per esplorare il territorio nel tentativo di capire da dove "assalire" la montagna. Poi un breve sonno fino a mezzanotte e, via, in partenza verso la meta col "viatico" funesto della visione di una bara nell'atrio dell'albergo, che ospitava la salma di un cliente morto, e, poco oltre, addirittura di un corteo funebre. Ma loro sempre avanti. Fino al Monte Pioda, 3431 metri, dove è finita la prima avventura. Meglio provare dalla Valmasino, da lì hanno avuto più fortuna.

“Introduzione alla filosofia degli scacchi” (Da Noumenologia di Emanuele Franz Bastogi 2004)  
Viene citata ne "Un Mistero In bianco e Nero" (Le due Torri edizioni 2012) dal Matematico e  
Ricercatore Giangiuseppe Pili

invece: "«Scacco». Dirlo è dare scacco in circostanze appropriate. Ma non sarebbe sempre uno scacco se non venisse detto «Scacco»?"<sup>129</sup>

Gli scacchisti, probabilmente, sottovalutano la grandezza di tale raccolta potenziale di scritti, che è davvero considerevole. Solo in filosofia, Locke nel suo celebre *Saggio sulla natura umana* cita gli scacchi (nel lontano 1688), per finire al filosofo americano contemporaneo Daniel Dennett che nel suo *La mente e le menti* (1991) usa l'immagine del software scacchistico per illustrare la sua idea della lettura "progettuale" degli artefatti e la riusa anche nel più articolato *La coscienza. Che cosa è* (1991). In quest'occasione vogliamo segnalare che in filosofia gli scacchi facciano spesso capolino come esempio per chiarificare qualche concetto particolarmente ostico (basti guardare nella bellissima enciclopedia filosofica della Stanford e digitare la parola "chess" per vedere in quanti articoli compaia la parola), ma non c'è una letteratura filosofica dedicata al tema degli scacchi, se non lavori estemporanei: *Scacchi e filosofia. Per un'introduzione alla filosofia degli scacchi*<sup>130</sup>, *Stallo matto. La dialettica degli scacchi come metafora dell'umanità*.<sup>131</sup> Si tratta, in genere, di lavori che sfruttano gli scacchi come metafora (come nel caso della letteratura d'evasione), ma non di libri che tentino di analizzare gli scacchi o alcuni loro aspetti dall'interno: essi sfruttano la metafora, ma non illuminano il gioco. Ciò li rende dei lavori affascinanti e interessanti, ma non dei libri sugli scacchi in senso stretto. Il lavoro che prende più sul serio gli scacchi come una sfida per le teorie filosofiche rimane ancora *2001, Filosofia negli scacchi*, a quanto nel sappiamo e questo stesso libro, *L'amore in bianco e nero. La filosofia degli scacchi*.<sup>132</sup>

In libri di logica gli scacchi fanno assai spesso capolino, come attesta il qui citato libro di Francesco Berto *Tutti pazzi per Gödel* e l'ammirevole *Gödel, Escher e Bach. Un'Eterna Ghirlanda Brillante* di Hofstadter nel quale viene addirittura illustrato un possibile principio di analisi di intelligenza artificiale applicata agli scacchi. Considerando anche la

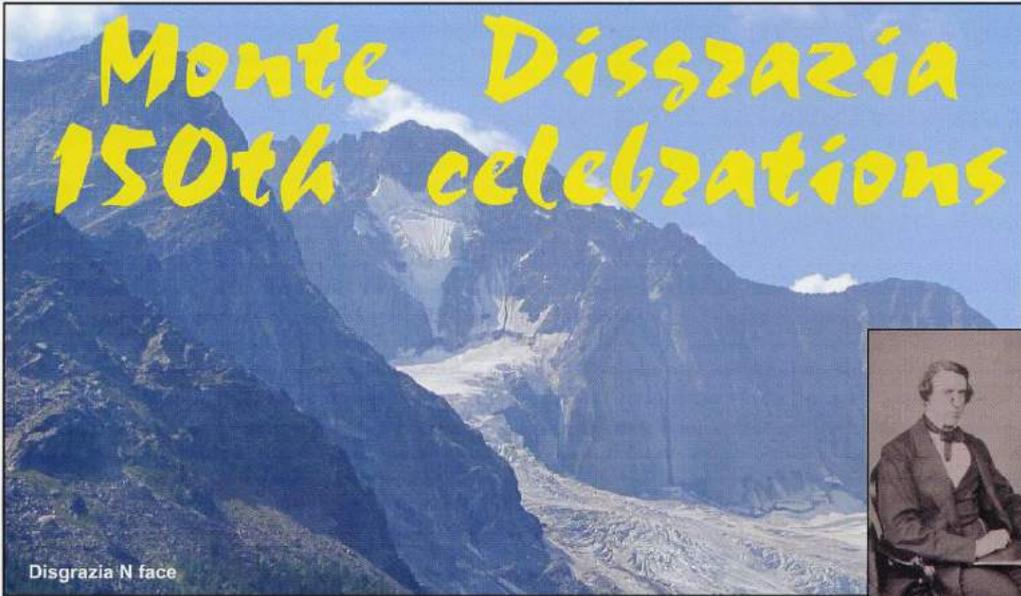
<sup>129</sup> Austin J. (1962), *Come fare cose con le parole*, Marietti, Genova-Milano, p. 62.

<sup>130</sup> Franz E., *Noumenologia*, Bastogi Editrice, luglio 2004, cap. Scacchi e filosofia.

<sup>131</sup> *Stallo matto. Gli scacchi come dialettica degli scacchi*, Polistampa, Firenze, 2010.

<sup>132</sup> Pili G., *2001, Filosofia negli scacchi*, Scachitalia, 2010.

# Monte Disgrazia 150th celebrations



Disgrazia N face

Monte Disgrazia holds a pretty special place in the annals of the Alpine Club. Its first ascent in August 1862 is recorded in Volume 1 of the Alpine Journal in 1863. E.S. Kennedy, who had led the party that achieved the ascent was at that time President of the Alpine Club, while Leslie Stephen held that position from 1865-1868.

Kennedy’s account of the first ascent is itself a classic, combining typical Victorian pomposity (“The top is an object in every way worthy of attainment, and as an heir-loom to posterity would I transmit it”) with a wry and biting humour, especially regarding the conditions in the Italian villages that the party travelled through on their way to and around the mountain (“the establishment [hotel] appeared to be conducted upon the principles of a London joint-stock hotel – numerous propriet[ors], limited liability...”); it is well worth reading for the story at least as much as for the “beta” associated with the route.

Disgrazia has perhaps, like Monte Viso, become slightly overlooked in recent decades by UK climbers. But it remains closely associated with the Alpine Club today through the dedication and extensive work of Giuseppe “Popi” Miotti, an AC member who lives locally, and has worked tirelessly to publicise the mountain, and maintain awareness of its history, current climbing opportunities, and significance within the broader story of 19th Century alpinism. It was Popi who extended the formal offer to Club members to come and commemorate the 150th Anniversary of the first ascent, with a climb planned for 24th August 2012.



Back row: Amadea Scetti & Stephano Scetti (Ponti hut wardens), Fabrizio (CAI Milano)  
Middle row: Henry Day, Sash Tusa, Diego Testino  
Front row: David (guide), Paul Braithwaite, Alpini Colonel

As well as Popi, the Club was represented by Paul Braithwaite (past President), Henry Day (past Vice President) and Sash Tusa (Associate Member). After a week of acclimatisation in the Valais region, during which we met AC member Jon Halliday at the Vignettes Hut and on Pigne d’Arolla, we arrived in Valmalenco, one of the two bases for climbing in the Disgrazia area, on the 22nd.

We began rapidly to be aware of two features of the celebrations. Firstly their sheer scale: extensive and detailed hoardings and banners in both Valmalenco and

Valmasino, a formal launch of Popi and co-author Michele Comi’s book on the history of Disgrazia, exhibitions, and a grand dinner. And, to cap it all, an open-air dramatisation (in blank verse) by actor and poet Emanuele Franz, of the First Ascent! But underlying all this was an understanding and deep appreciation for the role of the Alpine Club in the ascent.

But it all started inauspiciously: the open-air launch of the whole commemorations triggered a torrential downpour. Luckily, the local church was opened up for us, and over 200 dripping wet people crowded in to hear Popi, and then a speech from Paul Braithwaite on behalf of the Alpine Club. Such was the planning for the celebrations that a translator had even been laid on for Paul!

We became very aware of the more recent history of Disgrazia at dinner: invitees included an excellent representation from many of the most esteemed guides. Perhaps most impressive, however, was 93-year old Fausto Rovelli, a retired doctor. He had made the first ascent of Disgrazia’s North Face in 1941!

Even the best commemorations have to end, and the following day we made our way up towards the Refugio Ponti, our

**I protagonisti**

**Leslie Stephen** - L'editore e il filosofo. Fu uno dei maggiori esponenti del movimento letterario e filosofico del Club. Fu il primo Presidente del Club Alpino Francese. Edizone dell'Alpine Journal del 1863. Fu il primo del Club a pubblicare "The Playground of Europe" (1861) su gli alpi della sezione alpina. Viceré di India.

**Edward Shirley Kennedy** - Fu il primo a raggiungere il Club. Fu il primo a essere nominato "Viceré di India".

**Melchior Andereg** - Fu il primo a essere nominato "Viceré di India".

**Thomas Cox** - Fu il primo a essere nominato "Viceré di India".

o.it  
00 Udine

# LETTERE & Rubriche

## CONTRAPPUNTI

### "Il risveglio di Gregorio" porta una nuova stella alla "Audax"

di Marco Maria Tosolini



**A**udax" è il nome di una coraggiosa editrice incarnata, in modo animico ma anche manuale, da un giovane intellettuale di nome Emanuele Franz che, nel silenzio severo delle montagne, conduce una personale battaglia in difesa della qualità. «Audax editrice realizza libri con metodi integralmente artigianali utilizzando le tecniche di rilegatura tramandateci dal passato. I libri vengono curati e rilegati dall'editore completamente a mano senza avvalersi di tipografie o metodi meccanici o di produzione in larga scala. La scelta di questa linea editoriale è dovuta alla presa di coscienza del crescente abbandono del nostro mondo all'unicità dell'oggetto libro, al suo valore in quanto prodotto artistico». Per "Contrappunti" l'esistenza, in epoca di e-book, della "Audax" e della sua preziosissima produzione è la conferma che il deliquio tecnologico avrà sempre qualche resistente che si discosta dalla deriva planetaria del virtuale che è immateriale, inodore, senza spessore, con colori fred-

di come quelli digitali, anche se ricchi di sfumature e "tricks" possibili. Così, a Moggio Udinese, per i tipi di questa "bottega" sono nati piccoli grandi libri, alcuni redatti dallo stesso editore studioso: "Le basi esoteriche della geometria frattale per una metafisica dell'albero", "Ontognostica e ontomimesis. Prolegomeni ad una noumenologia del teatro", "De elica. Le basi esoteriche della prospettiva", "La settima faccia del dado", "Il Monte Nous" fra gli altri. Ultima fatica è "Il Risveglio di Gregorio". Si tratta di un "Poema Drammatico in Sette Atti", ognuno dei quali ha sette scene di sette stanze di sette versi per un totale complessivo di 2401 versi in endecasillabo. Un affascinante labirinto sapienziale, ricco di metafore, dove la storia dell'uomo, reale ed immaginata ancora una volta porta alla ricerca dell'"Età dell'Oro". È evidente che si tratta di un raffinatissima ambito di nicchia. Che è luogo, come in molte chiese e templi, dove si custodiscono gli oggetti simbolici più importanti.

Recensione de "Il Risveglio di Gregorio" sulla Rivista Fenix, del marzo 2013



## Il Risveglio di Gregorio. Poema drammatico in sette atti

Emanuele Franz, Audax Editrice, € 15.00, pagg. 103

Quindici anni sono il tempo di una maturazione e di un viaggio interiore, della gestazione e del parto di un'opera, l'ultima in ordine cronologico del giovane ricercatore Emanuele Franz. Il risultato è un «poema drammatico in sette atti, ognuno dei quali ha sette scene di sette stanze di sette versi, per un totale complessivo di 2401 versi in endecasillabo». Un poema alchemico, in quanto allegoria della Grande Opera, del percorso evolutivo che, attraverso un complesso e difficile processo fisico, mentale e spirituale, porta al risveglio dell'essere. Il protagonista Gregorio si desta dal sonno in catene, senza ricordare il proprio nome e la motivazione della sua prigionia. Processato con l'accusa di non conoscere la propria identità, viene condannato a morte, ma non è la fine, bensì l'incipit di una serie di rinascite e morti, in cui egli si sveglierà ogni volta nei panni di un personaggio diverso in epoche differenti. Lo scopo delle sue vite, attraverso i sette atti associati ai sette pianeti dell'eptarchia antica, sarà quello di conoscere se stesso. Colto e di livello tecnico elevato, il poema è strutturato in maniera intelligente e profonda, cogliendo totalmente il senso dell'evoluzione interiore, valore indispensabile del vero cercatore. Un'opera, quella di Franz, da consigliare non solo agli appassionati di poesia, ma soprattutto a coloro che seguono l'argomento esoterico, perché talvolta l'ermetismo sa parlare anche in versi.

Silvia Agabiti Rosei

"Il Risveglio di Gregorio" sul Messaggero Veneto 09.04.2013

DOMANI ALLA CIVICA JOPPI DI UDINE

## "Dialoghi in biblioteca", si presenta il libro di Emanuele Franz



UDINE

Proseguono gli appuntamenti della rassegna *Dialoghi in Biblioteca*, organizzata dalla Civica Joppi e dall'assessorato comunale alla cultura. Domani alle 18 appuntamento nel palazzo di Riva Bartolini, in sala Corgnali, per la presentazione del romanzo di Emanuele Franz, *Il risveglio di Gregorio. Poema drammatico in sette atti*, pubblicato da Audax Editrice di Moggio Udinese. Dialogheranno con l'autore Franco Fabbro dell'università di Udine e Alessio Screm. Vicenda in sette atti, dunque, ognuno dei

quali ha sette scene di sette stanze di sette versi per un totale complessivo di 2.401 versi in endecasillabo. Il protagonista Gregorio si sveglia incatenato nelle segrete di un castello, non sa né chi è né come mai è imprigionato. Viene processato da un grottesco tribunale inquisitorio con l'accusa, appunto, di non sapere chi è. La sentenza è la morte. Gregorio allora si risveglia nei panni di re Anastasio, e ancora muore e diviene Alarico nella guerra fra Romani e Visigoti, poi è il califfo Al-Muktadir nella Baghdad dell'anno Mille e molti nomi ancora per cercare di

capire l'enigma della sua identità: risolverlo porrebbe fine ai suoi risvegli. Ogni atto è associato a uno dei sette pianeti dell'Eptarchia antica, da Saturno al Sole.

Emanuele Franz è nato nel 1981 e vive in Friuli. Ha fondato Audax Editrice e ha all'attivo una dozzina di libri, tra cui *Le basi esoteriche della Geometria Frattale*, *Il Monte Nous* (presentato a cura della Biblioteca Civica in sala Ajace dallo scrittore Paolo Maurensig), *Recensioni filosofiche. Storia della filosofia moderna attraverso le recensioni filosofiche da Cartesio e Nietzsche*.

**MOGGIO UDINESE**

## **Libro dedicato allo Jof Fuart questa sera la presentazione**

► MOGGIO UDINESE

Oggi, alle 20.30, nelle sale del centro polifunzionale Mario Di Gallo, alpinista e guida alpina con più di 500 salite in roccia, ghiaccio misto sulle Alpi oltre, 103 prime ascensioni dal II al VIII, 30 prime discese inedite con gli sci, autore con De Rovere delle due guide delle Alpi Carniche e varie altre pubblicazioni, presenta “Jof Fuart, la montagna degli dei” di Emanuele Franz. Seguirà un dialogo fra l'autore ed il pubblico sul tema “Alpinismo e ricerca del sé: ascesa come ascesi” Franz, classe 1981, è uno scrittore moggese, autore di una dozzina di libri sulle parti più recondite della filosofia, romanzi, storie vere e altro. Dal 2008 è anche editore con l'accortezza di tornare ai tempi artigianali della legatoria, ed il volume che sarà presentato ne è un esempio. Il libro tratta di alcune esperienze montane o meno dell'autore, esplorate e analizzate in modo profondo. Non tutte exploit alpinistici, il libro si conclude con un fallimento, ma hanno il senso di potente esperienza interiore capace di portare a riflessioni importanti sul sé e sul mondo che ci circonda. (g.g.)

“Dalla Siberia alla Cina. Diario di Viaggio”. Il Friuli 11.08.2014



mediafriuli

*il* **FRIULI.it**

martedì, 13 novembre 2018 - ore 14:33

HOME

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

CULTURA E SPETTACOLI

COSTUME E SOCIETÀ

Home / Viaggi / Dalla Siberia alla Cina



0



0

## Dalla Siberia alla Cina



Mercoledì 13 agosto, all'interno della serie di iniziative "Gnots a Muec", verrà presentato il Diario di Viaggio di Emanuele Franz

11 agosto 2014

All'interno della serie di iniziative "Gnots a Muec" organizzate dalla Proloco Moggese con il Comune di Moggio verrà presentato il Diario di Viaggio di Emanuele Franz "Dalla Siberia alla Cina" Editore Audax Editrice Esso è la storia di un viaggio in solitaria via terra attraverso le steppe della Siberia, Mongolia, Deserto del Gobi e Cina e alterna con equilibrio momenti di introspezione a momenti descrittivi, giocando sul connubio fra viaggio esteriore e "viaggio" interiore. Relatore della serata sarà Maurizio Callegarin, esploratore, alpinista, nonché autore di numerose spedizioni sulle Ande. Per maggiori informazioni [www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)

Ver  
FRASCO  
di D  
Via Vieras Villa  
cell. 3

**CDA È  
ORGAN**  
Cda  
Una scelta nat

“E all’editore risponde la Regina d’Inghilterra”. Premio Letterario Audax per chi non ha titoli di studio apprezzato anche a Buckingham Palace. Messaggero Veneto 04.11.14

**IL CASO**

## E all’editore risponde la Regina d’Inghilterra

Emanuele Franz cerca partner per lanciare un premio letterario ai talenti senza accademia



**MOGGIO UDINESE**

Il progetto letterario di Emanuele Franz - ovvero dedicare un premio a chi onora la causa pur senza avere un background accademico - ha ricevuto subito prestigiosi feedback. Possiamo dire inaspettati? Se non altro per l’alto lignaggio dei firmatari. Nientemeno che Claudio Magris e persino la Regina Elisabetta II d’Inghilterra. E Franz si ritrova nella buca delle lettere della sua casa di Moggio una busta marchiata Buckingham Palace. Franz è un filosofo, uno scrittore e un poeta ma soprattutto è il responsabile della Audax Editrice che ha fondato nel 2008.

Da diverso tempo l’intellettuale friulano sta contattando protagonisti del mondo della cultura per ottenere l’appoggio a un Premio Letterario che vuole lanciare il prossimo anno. E proprio ieri Franz ha postato con soddisfazione sulla sua pagina Facebook la foto della regal busta londinese sottoscritta dalla Senior Correspondence Office della Sovrana, Sonia Bonnici.

«Il mio obiettivo - ha spiegato Emanuele Franz - è organizzare una Premio Letterario “indirizzato” a quelle persone che non hanno una preparazione accademica ufficiale, ma che ugualmente producono opere di valore e importanti per la ricerca. Nella sua missiva, la Regina Elisabetta ha espresso apprezzamento tanto per l’iniziativa, quanto per l’attività della mia casa editrice».

Da quando nel 2008 Franz ha dato l’abbrivio all’Audax Editrice, ha sempre caratterizzato le sue pubblicazioni con la rara particolarità di essere cucite a mano: fino a oggi l’Audax ha pubblicato una quindicina di libri, tra cui alcuni dello stesso Franz come “Dalla Siberia alla Cina. Diario di viaggio”, uscito l’anno scorso, il poema in endecasillabi “Il Risveglio di Gregorio”, la raccolta di versi “Proteo Liberato”, saggi filosofici e libri sulla montagna come “Il monte Nous” (che ha ricevuto anche l’ apprezzamento di Reinhold Messner) accanto a opere di altri autori: “Chopin, il poeta al pianoforte” di Alessio Screm, “Il metodo Chopin” di Francesco Giota-Giovanni Cianciani, e “Sulla via dell’uomo” di Ugo Morucutti.

«Non c’è alcuna volontà - spiega Franz - di mettere in discussione l’Università, per carità. Il significato dell’operazione è un altro. Il mio messaggio è finalizzato alla ricerca. Spesso capita di imbattersi in un talento puro, che per ragioni sue non ha potuto studiare. Non ne mai troppo tardi, per usare una frase nota».

**Piero Cargnelutti**  
CORRISPONDENTE



**Il francobollo di sua maestà**

**Da Buckingham Palace a Franz**

Premio Letterario Audax sul settimanale “La Vita Cattolica” 03.02.15

## PREMIO LETTERARIO

### «Scrittori» senza laurea

Si può partecipare con una raccolta di poesie o una opera unica. L’importante – rappresenta il requisito fondamentale –, è che l’autore non sia in possesso di titolo accademico superiore, come laurea, master o dottorato. Si tratta del «Premio Audax», promosso dall’omonima Casa editrice che ha sede a Moggio Udinese, con lo scopo di incentivare e premiare scrittori autodidatti e liberi artisti. La giuria è composta da Angelo Tonello (ha vinto il Premio Montale nel 1998), dallo scrittore Pino Roveredo (Premio Campiello 2005), dal musicologo e scrittore Alessio Screm e dal direttore di Audax, Emanuele Franz. Per informazioni [www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com), 333 8760653.

“Un Premio ai narratori naif e Roveredo entra in giuria” Premio Audax sul Messaggero Veneto del 20.01.15

# Un premio ai narratori naif e Roveredo entra in giuria

Da Moggiò un concorso letterario sui generis, ospite il vincitore del Campiello Si chiamerà Audax. Ci sono anche il musicologo Screm e il grecista Tonelli

UDINE

Non hai una laurea e coltivi e scrivi pensieri profondi? C'è un premio che ti aspetta. Suona un po' come uno slogan di facile presa, ma racchiude la sostanza del messaggio del premio Audax, appena nato ai piedi delle Alpi Carniche orientali. A dargli vita è stato il giovane editore moggese Emanuele Franz, che con questo progetto sta realizzando un sogno, mosso da una tenacia incrollabile - «Il mio motto è "Gutta cavat lapidem"» - e sostenuto persino dai buoni auspici della regina d'Inghilterra, che circa un mese fa, interpellata, del tutto a sorpresa ha risposto cortesemente alla missiva di Franz augurandogli di ben operare. Trentatré anni, autore egli stesso di una quindicina di libriccini a carattere poetico - filosofico, autodidatta di greco antico e filosofia, Franz ha scelto i ritmi lenti e i silenzi delle montagne per impostare la propria vita. «Ho vissuto anche all'estero, in Germania e in Polonia, ma sentivo sempre

l'esigenza di tornare qui. Un ambiente silenzioso favorisce la riflessione e la meditazione, al contrario del caos della città». Franz rilega i suoi libri a mano, si sposta in corriera o in treno - non ha auto né patente -, ma accorcia le distanze con il mondo che conta facendo buon uso dei social network e scrivendo lettere a mano a personalità del mondo della cultura. E queste ultime mostrano di prestargli ascolto e anche lo incoraggiano, come nel caso del Premio Audax - il bando si può leggere e scaricare da [www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com) - la cui giuria è composta, oltre che dallo stesso Franz, da componenti che hanno raggiunto dei traguardi almeno in parte da autodidatti. Ovvero dallo scrittore Pino Roveredo, dal musicologo Alessio Screm e dal grecista Angelo Tonelli, che presiede la giuria e così commenta: «La laurea non è sinonimo di talento anche se può esserlo. Parafrasando il Montale de "I limoni", ci sono molti poeti non laureati. Esistono percorsi formativi alternativi che



Emanuele Franz

hanno come vantaggio il non dover ricalcare gli schemi che l'accademia si tramanda di volta in volta ed è assodato che a volte le grandi innovazioni non passano per l'Università. Ho apprezzato e appoggiato subito l'idea di Franz, che conosco da poco, e la ritengo coraggiosa e originale».

Da parte sua Franz ha convocato con cura i propri giurati, per tenere fede in buona parte - dei tre solo Screm è

laureato - ai propri principi: «Credo in alcuni valori. I miei sono l'autenticità e la fedeltà a se stessi prima di tutto, ancora prima di una realizzazione lavorativa o familiare nella vita. Credo nell'abbandonare il superfluo e cercare l'essenziale: valori datati oggi, forse nostalgici, ma sono quelli in cui credo». Il bando si pone l'obiettivo di «incentivare e premiare l'autodidattismo e il libero artista e ricercatore che lavora al di fuori dell'istituzione» e intende premiare coloro che non hanno avuto la possibilità di studiare o non hanno i mezzi e la forza per farsi sentire: «D'altra parte la storia è piena di esempi - rimarca Franz che poi si sbilancia - Mann, Goethe e Leonardo non erano laureati». I temi? Più universali sono meglio: «Non interessano storie troppo legate al locale». Il premio? La pubblicazione dell'opera con l'Audax editrice. Una goccia nell'oceano sconfinato dirà qualcuno, ma se fosse quella giusta?

Melania Lunazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LETTERE & Rubriche

## CONTRAPPUNTI

### Nasce un concorso letterario riservato ad autori non laureati

di Marco Maria Tosolini



**N**on nuovo a operazioni spericolate e alla pubblicazione di testi "politically incorrect" l'editore "Audax" che nelle montagne di Moggio Udinese pianifica nuove visioni della saggistica e della letteratura - cioè Emanuele Franz - lancia ora un concorso letterario quanto mai particolare.

Un concorso che, almeno nell'idea, sembra aver avuto il plauso di Claudio Magris. Riguarda la pubblicazione di opere letterarie il cui requisito base è quello per il quale l'autore non deve aver nessun titolo di studio superiore accademico (laurea, master, dottorato...). In epoca di superalfabetizzazione è una bella sfida che, al di là del sapore provocatorio, pone, in realtà, questioni non da poco sul tema della creatività narrativa in campo letterario. "Lo scopo del premio è di incentivare e premiare l'autodidattismo e il libero artista e ricercatore che lavora al di fuori dell'istituzione". Recita così una parte del bando che ha come termine di consegna di opere poetiche o narrative il 15 luglio prossimo.

Nelle note si evidenzia l'intenzione filantropica di dare una chance a chi non ha avuto la possibilità di compiere studi accademici per "i più svariati motivi", non ultimi quelli legati alla difficoltà economica, o la verifica di un presunto talento in età avanzata o altri impedimenti. La giuria vedrà presenti, oltre all'editore, Angelo Tonelli (premio Montale 1998) e Pino Roveredo (premio Campiello 2005) e il musicologo Alessio Screm. Il premio consiste nella pubblicazione dell'opera e sarà interessante vedere su chi e, soprattutto, su quale tipo di opera si aprirà questa inconsueta finestra di osservazione intellettuale ed artistica.

In epoche strane di ipercomunicazione massiva quanto superficiale, di "Scuole di scrittura" che adombrano percorsi impossibili - si può imparare a scendere nell'abisso della narrativa e della poesia e uscirne guidati da un altro? - questo concorso potrebbe riservare delle sorprese che vengono da zone nascoste dell'animo e dell'intelletto umani.

Il Premio Audax viene recensito sulla rivista canadese: “L'Ora di Ottawa”, capitale federale del Canada. Il Premio Letterario Audax diventa internazionale.

**IL PERIODICO DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI OTTAWA**



203 Louisa Street, Ottawa, ON K1R 6Y9 Tel: 613 232-5689 Fax: 1 855 596-8522 E-mail: [info@loradiottawa.ca](mailto:info@loradiottawa.ca) web: <http://loradiottawa.ca>

**ANNO XLVI N. 2093 ❖ Lunedì 16 marzo 2015** **\$1.00 [tasse incluse]**

### **Iniziativa interessante ... Premio Letterario Audax: il Premio per chi non ha titoli di studio**

La casa Editrice Audax, con sede a Moggi Udinese, organizza il Premio Letterario "Audax" per opere poetiche inedite. Il requisito fondamentale che deve avere il candidato è che esso non abbia nessun titolo di studio accademico superiore ( Lauree, Masters, Dottorati ecc ). Lo scopo del premio è incentivare e premiare l'autodidattismo e il libero artista e ricercatore che lavora al di fuori dell'istituzione. Le finalità del Premio sono a carattere filantropico ovvero di aiutare, incentivare, promuovere e sostenere i tanti talenti e artisti che non sono riusciti a frequentare il percorso universitario per i più svariati motivi, vuoi perché senza i mezzi, vuoi perché hanno compreso ormai in età avanzata il loro talento, vuoi perché per motivi e impedimenti non sono riusciti e quant'altro o perché si è scelto un percorso alternativo di formazione. Il Premio consiste in una pubblicazione del concorrente vincitore con la casa editrice Audax e si può partecipare con una raccolta di Poesie o con un Opera unica, indifferente lo stile scelto  
Si avrà tempo per spedire le proprie Opere entro il 31 luglio 2015.  
Per informazioni: [WWW.AUDAXEDITRICE.COM](http://WWW.AUDAXEDITRICE.COM)

Il Premio Letterario Audax viene recensito sulla rivista italo-croata "Panorama" dell'ente giornalistico di Reijeka-Fiume

WWW.EDIT.HR

Anno LXIII - N. 6 | 31 marzo 2015 | Rivista quindicinale - kn 14,00 | EUR 1,89 - Spedizione in abbonamento postale a tariffa intera - Tassa pagata ISSN-0475-6401



# Panorama



concorso

**EDIT**  
ENTE GIORNALISTICO-EDITORIALE  
Rijeka - Fiume  
Zvonimirova 20A

## PREMIO AUDAX

### ► PRINCIPI GENERALI

#### Art.1

La casa Editrice Audax, con sede a Moggi Udinese, organizza il Premio Letterario "Audax" per opere poetiche inedite. Il requisito fondamentale che deve avere il candidato è che esso non abbia nessun titolo di studio accademico superiore (Lauree, Master, Dottorati, ecc) pena l'assoluta esclusione dal premio. Lo scopo finale del premio è incentivare e premiare l'autodidattismo e il libero artista e ricercatore che lavora al di fuori dell'istituzione. Le finalità del Premio sono a carattere filantropico ovvero di aiutare, incentivare, promuovere e sostenere i tanti talenti e artisti che non sono riusciti a frequentare il percorso universitario per i più svariati motivi, vuoi perché senza i mezzi, vuoi perché hanno compreso ormai in età avanzata il loro talento, vuoi perché per motivi e impedimenti non sono riusciti e quant'altro.

#### Art.2

Si stabiliranno dei punteggi che, a parità del valore dell'Opera candidata, daranno vantaggio a chi ha meno titoli (inferiori e di altri ordini, diplomati, attestati) in modo che chi ha più titoli risulti svantaggiato rispetto a chi ha meno o non ha del tutto titoli. Se ad esempio la giuria stabilisce il pari merito fra l'Opera del concorrente A e l'Opera del concorrente B ma A ha il diploma di scuola superiore e B solo la terza media risulterà vincitore B.

#### Art.3

Il candidato dovrà presentare una autocertificazione di non possedere titoli di laurea o superiori e fornire dichiarazione dei titoli in possesso (diploma, attestati o altro). L'organizzazione del premio si riserva la possibilità di fare dei controlli a campione dei dichiaranti.

#### Art.4

Le Opere presentate devono avere vasto respiro per la collettività, devono essere universali, e che quindi non riguardino la "località" di una zona, di un paese,

regione o nazione. Devono avere carattere di Universalità.

#### Art.5

Indifferente sarà invece la condizione sociale e il patrimonio economico, ricco e povero, uomo di levatura sociale o sconosciuto, potrà partecipare al premio qualsiasi individuo di qualsiasi religione, sesso, razza, ceti sociale, nazionalità, purché abbia tutti gli altri requisiti per la partecipazione al Premio.

#### Art.6

Il premio potrà essere elargito solo a individui singoli, a nessun gruppo o insieme di individui, siano essi associazioni, società, o qualsiasi raggruppamento o collettività.

#### Art.7

Andranno premiate, preferibilmente, le Opere che mirano al pensiero astratto, tanto più l'opera è inapplicabile sul piano pratico tanto più avrà diritto a vincere il premio. Scopo del premio è mirare al pensiero "puro". Le motivazioni intrinseche dell'Opera devono essere la ricerca del Pensiero Superiore e Immateriale. Coerentemente alla scelta di mirare all'universalità del pensiero umano, pur non obbligatoriamente, saranno preferiti la scelta di temi a carattere universale come la Verità, la Conoscenza, la Ricerca della Verità, la Bellezza, Giustizia, Libertà, la condizione Umana, e così via.

### ► CARATTERISTICHE DELLE OPERE PRESENTATE E PREMI

#### Art.8

Il Premio consiste in una pubblicazione del concorrente vincitore con la casa editrice Audax.

#### Art.9

Si può partecipare con una raccolta di Poesie o con un'Opera unica, indifferente lo stile scelto purché coerente con i Principi sovra esposti e in lingua italiana. L'Opera presentata non deve superare le 100 cartelle dattiloscritte e avere un minimo di 30 cartelle dattiloscritte (2000 battute l'una), se invece trattasi di una raccolta di poesie deve avere un minimo di 30 poesie e un massimo di 100 (se l'Opera dovesse eccedere questi limiti si

prega di contattare direttamente la casa editrice)

#### Art.10

La Giuria è composta dallo Scrittore Pino Rovedo (Premio Campiello 2005), dal Musicologo e Scrittore Alessio Screm e da Emanuele Franz, direttore e fondatore di Audax Editrice. Presidente di Giuria: Angelo Tonelli (Premio Montale 1998). Il Giudizio della Giuria è insindacabile.

#### Art.11

Ogni elaborato deve essere inviato in quattro copie cartacee, di cui una soltanto deve recare il nome, il cognome e la firma. È necessario aggiungere la dichiarazione, firmata dall'Autore, che ne confermi la paternità. Le Opere non saranno restituite. È necessario allegare la scheda di partecipazione e la ricevuta del pagamento di euro 10, a parziale copertura delle spese di segreteria del premio. Tale quota dovrà essere versata mediante versamento su conto corrente: IBAN IT66.0760105138282948382951 intestata a Emanuele Franz, specificando come causale "Premio Audax". Il tutto deve essere spedito alla sede della Casa Editrice Audax, via Ermolli 31, 33015 Moggi Udinese entro e non oltre il 31 luglio 2015, farà fede il timbro postale. Gli esiti del Premio saranno comunicati ai Partecipanti non oltre la fine del 2015.

#### Art.12

La sottoscrizione della scheda di partecipazione costituisce a tutti gli effetti liberatoria alla pubblicazione dell'Opera, nel caso la stessa risulti vincitrice tra quelle segnalate.

#### Art.13:

Il Premio Audax consta del solo Primo Premio che avrà come vincita la pubblicazione dell'Opera con la Casa Editrice Audax, tale pubblicazione sarà completamente esente da spese per l'Autore. La Giuria si riserva comunque la facoltà di segnalare Opere meritevoli oltre al vincitore. Per qualsiasi altra informazione si può contattare la Casa Editrice Audax

attraverso i seguenti recapiti:

www.audaxeditrice.com  
audaxedizioni@yahoo.it  
00393338760653

“Audax”, la rivincita letteraria dei poeti non laureati - Articolo di Diletta Parlangei su -Il Fatto Quotidiano- del 14.07.2015

**IL PREMIO** Per partecipare bisogna autocertificare di non avere un titolo di studio superiore

## “Audax”, la rivincita letteraria dei poeti non laureati

» DILETTA PARLANGELI

**C**aro Mr Franz, la Regina mi ha chiesto di ringraziarla per la sua lettera [...]. Sua Maestà è interessata a sapere di più sul suo lavoro e sul desiderio di organizzare un premio letterario dedicato agli scrittori che non siano in possesso di titoli accademici”, firmato: “Buckingham Palace”.

**ALL'INIZIO** non è stata accolta facilmente l'idea dell'editore Emanuele Franz, ma poi ce l'ha fatta, e con ottimi risultati. Il fondatore della casa Editrice Audax (Moggio Udinese) organizza il Premio Letterario “Audax” per opere poetiche inedite. E fin qui, niente di strano. Ciò che salta all'occhio riguarda il requisito fondamentale che i candidati dovranno avere: nessun titolo di studio accademico

(Lauree, Master, Dottorati e affini). “Di solito, per partecipare a un concorso, serve autocertificare di avere una laurea. Nel nostro caso invece, si dovrà fare il contrario” commenta Franz. Che detto nei giorni in cui, a proposito di rivoluzione dei concorsi pubblici, si parla anche della valutazione degli atenei di provenienza, suona ancor più curioso.

Ma Franz è uno che tende a non seguire le correnti: la sua casa editrice è artigianale, e i libri vengono realizzati secondo le tecniche di rilegatura del passato.

La scadenza del bando del premio è il 31 luglio, termine ultimo per l'invio delle opere, che saranno valutate da una giuria specializzata.

Il presidente sarà il grecista Angelo Tonelli (vincito-

re Premio Montale 1998) affiancato da Pino Roveredo (scrittore, vincitore premio Campiello 2005) e Alessio Screm, scrittore e musicologo: “Era necessario un musicologo, essendo la poesia, prima di tutto, musica” ha commentato Franz, anch'esso tra i giudici.

Il premio, che oltre all'attenzione della Regina d'Inghilterra, ha ricevuto il patrocinio del Club Unesco Udine, sarà aggiudicato entro l'anno.

**L'IDEA È** quella di aiutare, incentivare, e promuovere talenti che non sono riusciti ad affrontare un percorso universitario per i più svariati motivi, “vuoi perché senza i mezzi, vuoi perché hanno compreso ormai in età avanzata il loro talento, vuoi per-



**Col plauso della Regina** Elisabetta incuriosita dal Premio Reuters

ché per motivi e impedimenti non sono riusciti e quant'altro o perché si è scelto un percorso alternativo di formazione”. Il vin-

**Bando in scadenza**  
C'è tempo per presentare le proprie opere fino al prossimo 31 luglio. La giuria deciderà entro l'anno

“L’Uomo? È come una crisalide” -Il Risveglio di Gregorio- sul Messaggero Veneto del 07 Agosto 2015

VENERDÌ 7 AGOSTO 2015 MESSAGGERO VENETO

Cronaca

di Margherita Terasso

Chi siamo? Da dove veniamo? Domande apparentemente banali, fino a diventare battute. Se lo chiedono i bambini, ma anche i filosofi. E il tempo le porta via, non trovano risposta. Emanuele Franz, 33 anni, scrittore di Moggiò, ha deciso di indagare la condizione umana partendo proprio da quegli interrogativi, con una scelta stilistica coraggiosa.

“Il risveglio di Gregorio”, poema drammatico in sette atti, con sette scene di sette stanze di sette versi per un totale di 2.041 versi in endecasillabo, racconta il percorso di un uomo che si risveglia incatenato nelle segrete di un castello. Non conosce la sua identità e per questo viene processato da un tribunale inquisitorio. Dalla sua morte, il protagonista si risveglia nei panni di uomini che hanno vissuto in altre epoche, lontano nello spazio e nel tempo: Re Anastasio, Alarico, Califfo Al-Muktadir. Secondo Franz «l’uomo è uno, poi il singolo assume sembianze diverse».

Ieri, nel giardino dell’osteria “Cjacadade”, la sua fatica è stata presentata ad “Alfa Beta. Estate con gli Autori”, la rassegna letteraria ideata dal sociologo Marco Orioles e dal Club Unesco di Udine, in un frulanissimo dibattito tra letterati. Oltre all’autore, c’erano Paolo Maurensig - «Franz è la reincarnazione di qualche filosofo, conosce quello di cui scrive come nessun altro», ha detto - e Albino Comelli.

«Questo libro ha avuto una gestazione di 15 anni, nasce dai flash che avevo da ragazzino - spiega Franz -. Amavo i miti greci e così mi sono fatto trasporta-



Al centro, l'autore Emanuele Franz, accanto a Paolo Maurensig, Marco Orioles e Albino Comelli. A destra, una parte del pubblico (Foto Petrusi)



## L’uomo? È come una crisalide In un poema risposte sulla vita

Presentato alla Cjacadade il romanzo in endecasillabi di Emanuele Franz  
La storia di Gregorio e delle sue reincarnazioni nel tempo e nello spazio

re». La particolarità sta anche nella struttura degli atti, ognuno associato a uno dei sette pianeti dell’Eptarchia antica, da Saturno al Sole, perché l’uomo vive varie fasi, «è come una crisalide che si apre lentamente». “Il risveglio di Gregorio” apre a temi complessi, che «andrebbero sviluppati in una sera fredda, davanti a un caminetto», dice Mau-

rensigg: l’io, la morte, Dio, il tempo, il nulla.

Franz lo fa rischiando stilisticamente. La letteratura, oggi, sembra aver abbandonato la metrica, troppo complicata. «La metrica non è schiavitù come molti pensano - dice -; non c’è più grande libertà che quella di darsi delle regole». Il poema, che tratta la mente umana tramite

allegorie, giochi di numeri (il 7 è il cardine dell’opera) e riferimenti storici, incuriosisce e appassiona il pubblico. L’autore, che nonostante la giovane età ha già una lunga produzione alle spalle, non ha scelto un destinatario. «Non mi rivolgo a giovani o vecchi, quest’opera può essere compresa da tutti - continua -. Il professor Franco Fabbro l’ha defini-

ta una forma di filosofia perenne, quindi intramontabile e per tutti. Fu la sua passione per la letteratura a spingerlo a fondare, nel 2008, “Audax Editore”, una casa editrice che mantiene orgogliosa l’amore per l’antichità: i testi sono rilegati a mano, conservando le tecniche di legatoria del passato.

©PRODUZIONE RISPARIA

## ALLA CIACARADE

# Screm, la musica come arte pura e il rilancio della sua Carnia

UDINE

È incentrato sul pentagramma il nono appuntamento della rassegna letteraria “Alfa Beta: estate con gli autori”, in programma oggi alle 18 nel giardino della Ciacarade di via San Francesco 6. L'incontro vedrà la partecipazione di Alessio Screm, di Saulino di Paularo, musicologo, compositore, promotore di eventi musicali, ma anche ricercatore e autore di libri come “Chopin, il poeta al pianoforte”. Nel dialogo con l'editore Emanuele Franz, Screm parlerà della sua opera e della scommessa di



**Alessio Screm**

puntare su un'arte che, senza compromessi, può rappresentare il perno del rilancio di un territorio, la Carnia. Accompagnerà la musica del pianista Sebastiano Mesaglio.

“Franz sfida l’Accademia e premia i senza laurea”. Messaggero Veneto del 25.09.2015 sul Premio Audax

## IL CASO LETTERARIO

# Franz sfida l’Accademia e premia i senza laurea

L’editore di Moggio ha raccolto gli elogi di Magris, Travaglio e di Erri De Luca. In giuria Roveredo (Campiello) e Tonelli (Montale)

di Anna Dazzan

Ci sono piccole decisioni in grado di cambiare - almeno per un attimo - punto di vista sulle cose. Invertire i criteri di partecipazione a un concorso letterario, considerato finora dai più terra di pertinenza esclusiva dei colti, è una di queste cose, più o meno “piccole”.

Ecco che, allora, la scelta del direttore dell’editrice Audax di Moggio Udinese Emanuele Franz di istituire un concorso di poesia esclusivamente per non laureati, ha avuto il merito di accendere i riflettori su una questione quanto meno spinosa. Per amare e scrivere poesia serve avere studiato? No.

Almeno questa è la ferma risposta che si è dato Franz, facendole seguire l’ideazione del concorso, che ha beneficiato da subito del patrocinio di Club Unesco Udine. «Al di là della provocazione che ne nasce - ammette lo stesso Franz - lo scopo di questa iniziativa è puramente filantropico».

La motivazione è presto detta e sta tutta nel pensiero che «il talento poetico non



Emanuele Franz l’editore che sfida l’Accademia con il premio ai senza laurea

può essere istituzionalizzato» e che «dalle frequentazioni accademiche non dovrebbe per forza essere condizionato».

Partita da Moggio Udinese, nemmeno duemila anime incastrate tra il Canal del Ferro con la Val d’Aupa, la storia di questo singolare concorso letterario ha fatto in breve il giro della Penisola e non solo, giungendo fino al-

le orecchie di Sua Maestà Elisabetta II del Regno Unito. «L’anno scorso ho scritto alla Regina Elisabetta perché so che non ha conseguito titoli universitari, raccontandole anche la storia di Audax e di come rileghiamo i libri a mano. Quel che non mi aspettavo - confida Franz - è che lei stessa mi rispondesse complimentandosi per quello che facciamo e per l’origina-

le idea del concorso». E se the Queen è stata la prima, alle sue lodi si sono aggiunte quelle di Claudio Magris, Marco Travaglio ed Erri De Luca, a riprova che l’idea, per quanto filantropica sia, ha suscitato interesse soprattutto per la sua originalità. «Credo che iniziative del genere, specie oggi, siano molto importanti», ha dichiarato Claudio Magris, mentre Travaglio si è sbilanciato con: «È un’idea meritoria e geniale». Il più ficcante di tutti, però, è stato lo scrittore Erri De Luca, perfettamente coerente con il suo pensiero mai smentito. «Io non ho mai amato i premi letterari, perché hanno il brutto vizio di premiare la persona e non l’opera. Il premio letterario Audax è l’eccezione che conferma la regola». E domani, alle 18, al Centro polifunzionale Romano Treu di Moggio Udinese, si svolgeranno le premiazioni di questo concorso che ha visto partecipanti da tutta Italia ma anche di tutte le età. «Le decisioni sono state prese non sapendo alcunché dei concorrenti, che hanno dovuto autocertificare l’assenza di titoli di studio quan-

do normalmente bisogna spregiurare il contrario. Per questo - confida Franz - nel conoscere poi le identità dei poeti abbiamo avuto delle piacevolissime sorprese». I pari merito non sono mancati e per decidere chi avesse un punteggio più alto è valso il criterio del titolo inferiore (la quinta elementare, a esempio, ha vinto sulla terza media). «La cosa più piacevole è stato scoprire che una delle prime classificate è stata una ragazzina di 12 anni, a testimonianza di come l’intuizione pura di una fanciulla possa cogliere la poesia creativa nella sua cristallina innocenza e intuizione, a coronamento della filosofia intera che ha mosso il premio Audax, ovvero trovare talenti puri senza studi accademici».

Nel corso della serata saranno segnalati i primi tre vincitori e saranno lette poesie tratte delle opere più meritevoli repunte dalla giuria, composta da Emanuele Franz, Alessio Screm, Pino Roveredo, (premio Campiello 2005), Angelo Tonelli (premio Montale 1998).

**DOMANI ALLE 20.30**

### A Paularo s’iniziano i concerti d’autunno

Paularo è il comune più musicale della Carnia e la sua programmazione concertistica dura tutto l’anno. Un’offerta culturale senza paragoni, con l’intento di offrire al pubblico un modo concreto per accrescere la propria cultura e mantenere saldo il legame tra territorio e persone. Così pensano gli organizzatori il professor Giovanni Canciani e il giovane musicologo Alessio Screm. Si parte dunque con i concerti d’autunno, 5 appuntamenti che si terranno il sabato sera con inizio alle 20.30 nella saletta concerti ex oratorio di San Antonio Abate a Paularo, con possibilità poi di visitare la casa museo La Mozartina 2 collocata al piano superiore. In programma il concerto del duo composto dal violoncellista Nicola Saggi e dal pianista Stefano Cimbaro, con in programma tra le altre pagine, la Sonata in sol maggiore BWV 1027 di Bach, e una rara Siciliana di Maria Theresia von Paradis.

001/PUBBLICITÀ REGIONALE

“Audax, premio contro le Accademie. I vincitori del concorso”. Articolo Messaggero Veneto del 27.09.2015

## IL CASO LETTERARIO

# Franz: Audax, premio contro le Accademie

I vincitori del concorso per i senza laurea: primo un operaio di 86 anni, terza una bimba di 12, Emma Giadrini di Udine

di Anna Dazzan

Franco ha 86 anni, vive a Cosenza e fa il carrozziere. Ha frequentato la scuola fino alla quinta elementare e poi ha continuato a imparare e a crescere con la vita, quella che scorre ogni giorno senza vacanze né ricreazioni, fuori dai muri di scuola. Franco Pasqua, ieri sera, è stato premiato al Centro polifunzionale Romano Treu di Moggio Udinese, come vincitore del premio Audax 2015, il primo concorso per chi non ha titoli di studio, concepito e realizzato dall'Audax Editrice di Emanuele Franz. La giuria, composta dallo stesso Franz, da Alessio Screm, Pino Rovereto (vincitore del Campiello nel 2005) e da Angelo Tonelli (vincitore del Montale nel 1998) ha premiato la poesia di Pasqua "Le scale dell'infinito" «per la sua capacità di operare su concetti ad alto carattere universale, inserendosi all'unisono nel filo conduttore del premio Audax, ovvero mirare all'universalità della costellazione umana che soggiace in ogni cuore». Franz non ha dubbi, la poesia può stare in quello dei più deboli. In quello di chi non ha subito i condizionamenti accademici.



Franco Pasqua, il colto carrozziere di 86 anni vincitore del premio Audax e la sua opera; a destra l'editore Emanuele Franz con il giurato Alessio Screm e Leonardo Ferrari, secondo classificato

«Intendiamoci, l'idea del premio non è nata come sfida, però...». Però Franz sa di avere messo in piedi qualcosa di scomodo, visto che da regolamento i concorrenti dovevano certificare di non possedere alcun titolo di studi universitario.

«La storia è piena di uomini considerati grandi motori del progresso dell'umanità pur senza avere dei titoli. E questo vale non solo per gli umanisti. Il senso che ha spinto l'editore a creare questo premio lodato anche dalla Regina Elisabetta, oltre che

Marco Travaglio, Claudio Magris ed Erri De Luca, è stato proprio questo. Dare voce a chi non ha un foglio di carta che patli per lui e, prima di tutto, dare una prova che spesso le accademie vincolano, piuttosto che liberare la conoscenza.

«Io non voglio affatto fare la guerra alle università, figuriamoci, voglio solo rivolgermi ai più piccoli, a quelli che non hanno avuto i mezzi, ma che se li sono creati da soli. Il punto - continua Franz - è che dalla Rivoluzione Industriale il sapere è diventato

funzionale al guadagno e vive secondo le logiche del profitto, basti pensare alle indagini sulle facoltà universitarie che calcolano già gli stipendi previsti alla fine di ogni corso».

Giura e spergiura che non è una provocazione, Franz, ma la sua idea di un premio di poesia dedicato a chi non ha titoli suona davvero come un piccolo dispetto nei confronti di chi alle cose accademiche non sa rinunciare. «La terza classificata il partecipante sono stati giudicati tutti in forma anonima, è una bam-

bina di 12 anni, Emma Giadrini, 12 anni, di Udine, esempio lucido e splendente di quanto l'intuizione pura di una fanciulla possa cogliere la poesia creativa nella sua cristallina innocenza e intuizione. Lei stessa ci ha confidato che le volevano correggere dei versi che invece lei ha lasciato nella loro versione originale». «a coronamento della filosofia che ha mosso il premio Audax, ovvero scovare talenti puri».

Il secondo posto è andato, invece, a "Profondità senza tem-

po" di Leonardo Ferrari, cinquantenne autore veneto, che per "colpa" della sua licenza media non è riuscito a insidiare il primato di Pasqua. Ma Ferrari, come tutti gli altri partecipanti al primo premio Audax, potrà rientrare alla prossima edizione, visto che Franz sembra già intenzionato a ripetere l'esperienza.

«Mi piacerebbe dare un seguito a questo concorso - ha ammesso l'editore - aprendo anche ad altre sezioni oltre alla poesia».

messaggero.veneto.it

Riconoscimento ad Udine

# Premiato il poeta Franco Pasqua

Successo del volume  
“Le scale dell’infinito”  
edito da Audax

Un poeta straordinario. Sensibile, colto, visionario: un talento della nostra terra, madre benigna di artisti e letterati di grande ingegno. Franco Pasqua, per tutti Ciccio, da anni sorprende il mondo accademico grazie alla sua poesia da completo autodidatta. Un uomo che non ha avuto certo una vita facile, capace però di riscattare se stesso – e con lui la gente più sfortunata di questa terra di Calabria – attraverso la letteratura. Il suo talento naturale unito alla tecnica affinata sui libri (i doni innati di ognuno sono sempre sprecati quando non vengono accompagnati dal sacrificio) gli hanno del resto permesso di scalare vette impensabili. Una di queste è il “Premio Audax” ottenuto nella lontana Udine nel quadro di un prestigioso concor-



Il poeta. Franco Pasqua è uno straordinario autodidatta

so realizzato con l’apporto dell’Unesco e dedicato a chi non vanta titoli di studio. Pasqua se l’è aggiudicato con un volume di versi di estrema intensità: “Le scale dell’infinito”. Il poeta bruzio aveva in precedenza ottenuto il prestigioso “Anassilaos”, a Reggio Calabria. Scrive di Pasqua, il professore Nuccio Ordine: «Anche in un mondo lontano dai libri e perfino dai percorsi scolastici obbligatori – ancora fanciullo Franco è costretto ad abbandonare gli studi per aiutare, con lavori precari, sua madre ed i suoi fratelli più piccoli – può nascere un amore disinteressato e smisurato per la letteratura. Un amore che, con il tempo, può trasformare un avido lettore di poesia in un poeta. Proprio questo miracolo – difficile da percepire in una realtà sempre più dominata dall’utilitarismo e dalla spettacolare promozione di sé – merita di essere raccontato per la sua esemplarità».

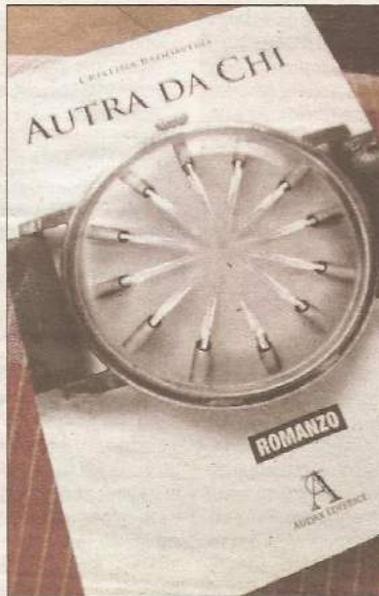
In qualsiasi circostanza, Ciccio Pasqua ha del resto trasformato le sue sofferenze interiori e non in un trampolino di lancio, in uno stimolo culturale a larghi tratti commovente. Le tracce di questo passato riaffiorano nel suo percorso letterario. Come ad esempio nella poesia “L’urna della memoria” contenuta nel suo ultimo volume. «Non ho vissuto infanzia, fanciullezza e adolescenza – commenta Pasqua – e li rivivo oggi col mio narrare poetico».

PERSONAGGI

# Ambientato a Piuzzo il nuovo romanzo di Cristina Raddavero

Tamara Carano

■ A distanza di sei anni dal suo ultimo lavoro, *Il vento dell'Antola*, Cristina Raddavero, autrice valborberina, ha appena pubblicato un nuovo romanzo. Ancora una volta è la nostra valle ad essere protagonista, in particolare Piuzzo e dintorni, luoghi cari all'autrice nata a Cabella e poi trasferitasi a Vignole. Il titolo del nuovo libro è molto particolare: 'Autra da chi' che letto in italiano lascia un attimo spaesati (come peraltro è capitato alla sottoscritta) ma che letto con l'inflessione dialettale tipica dei nostri posti si potrebbe tradurre con 'Avanti di qua'. Un titolo che appare in copertina accanto ad un grande orologio che al posto delle ore classiche presenta dodici piccoli erogatori d'acqua che stanno a rappresentare il noto Giro delle dodici fontane, un percorso ad anello che porta a visitare altrettanti siti con antiche vasche dell'acqua o abbeveratoi di un tempo. Cosa ci può dire in anteprima l'autrice? «La storia che ho scelto di scrivere amo definirla tentacolare perché svariate sono le chiavi di lettura di questo libro in cui ho voluto accostare realtà e fantasia, nozioni di natura geografica, storica, non meno che filosofica. Ma l'elemento di novità in assoluto che caratterizza *Autra da chi* è l'uso del dialetto di Piuzzo con numerosi termini che sconosce la lingua italiana». Proprio per comprendere appieno quanto si legge, il libro contiene un glossario che è anche utile al fine di un recupero linguistico di indiscussa matrice territoriale: perché è vero che la lingua resta forse la maniera più idonea a rappresentare la cultura di un popolo, le sue tradizioni, i



propri valori. Chi e cosa lega una giornalista dei nostri tempi a un'aspirante copista del IX secolo?

Un racconto breve, ma intenso, su ciò che di più inafferrabile vi sia per l'uomo costantemente teso alla loro ricerca: la Bellezza e l'Amore intesi alla maniera platonica nella loro suprema valenza di ideali. A fare da sfondo alla vicenda, il percorso conosciuto come Il giro delle dodici fontane nella cornice suggestiva dei boschi dell'Appennino ligure-piemontese. Un incontro si rivelerà decisivo per le due protagoniste annullando ogni sorta di di-

stanza spazio-temporale. Raddavero ha scelto infine di pubblicare la sua nuova opera con una piccola casa editrice friulana, Audax, perché ne condivide gli ideali che persegue come spiega l'autrice stessa: «Audax editrice realizza libri con metodi integralmente artigianali utilizzando le tecniche di rilegatura tramandateci dal passato. I libri vengono curati e rilegati dall'editore completamente a mano senza avvalersi di tipografie o metodi meccanici o di produzione in larga scala. La scelta di questa linea editoriale è dovuta alla presa di coscienza del crescente abbandono del nostro mondo all'unicità dell'oggetto libro, al suo valore in quanto prodotto artistico. Via via nei nostri giorni i beni sono massificati e il mondo editoriale è da anni in crisi anche per il fatto che il libro non viene più considerato una fonte di sapere come un tempo, di contro a internet o altre fonti. Di conseguenza per affrontare questa crisi l'editoria ha sempre di più aumentato la massificazione e la produzione in serie di libri. Ogni libro delle Audax avrà quindi sfumature, piegature e segni differenti da un altro libro e ciò lo rende unico. Questo comporta che la produzione di un libro delle Audax non raggiunge le migliaia di copie tipiche della produzione editoriale di massa, per poi farle finire al macero dopo mesi di giacenza in magazzino, come avviene in molti casi. Ciò perché una convinzione della Audax Editrice è che la qualità deve vincere sulla quantità, e un libro è prima di tutto qualità».

Cristina Raddavero nei prossimi mesi presenterà il suo volume in vari paesi della zona, ma al momento non ci sono ancora date fissate.

**Val Borbera** Esce “Autra da chi”

## Piuzzo, le fontane e il dialetto protagonisti nell'ultimo libro di Cristina Raddavero

► Cristina Raddavero torna in libreria a distanza di sei anni da “Il vento dell’Antola”, con un nuovo romanzo ambientato ancora una volta in val Borbera, in particolare a Piuzzo e dintorni con uno specifico riferimento al noto “Giro delle dodici fontane” (un percorso ad anello che tocca appunto dodici abbeveratoi che da Piuzzo parte e a Piuzzo si conclude nella meravigliosa e suggestiva cornice dei boschi dell’Appennino ligure-piemontese). Il nuovo romanzo si cala nella realtà locale fin dal titolo: “Autra da chi”, che nel dialetto di Piuzzo significa

«Avanti, da questa parte». Chi e cosa lega una giornalista dei nostri tempi a un’aspirante copista del IX secolo? “Autra da chi” è un racconto breve, ma intenso, su ciò che di più inafferrabile vi sia per l’uomo costantemente teso alla loro ricerca: la Bellezza e l’Amore intesi nella loro suprema valenza di ideali.

Nel libro sono accostati realtà e fantasia, nozioni di natura geografica, storica non meno che filosofica. Ma, l’elemento di novità in assoluto che caratterizza “Autra da chi” è l’uso del dialetto di Piuzzo con numerosi termi-

ni che la lingua italiana ignora. Tanto che nel libro si è reso necessario un glossario sia per dare la possibilità al lettore di comprenderne il significato sia per l’importanza che vuole rivestire al fine di un recupero linguistico di indiscussa matrice territoriale se è vero, come è vero, che il lingua resta forse la maniera più idonea a rappresentare la cultura di un popolo, le proprie tradizioni, i propri valori.

Il libro di Cristina Raddavero è edito dalla Audax di Moggio Udinese, una casa editrice che dal 2008 realizza libri con metodi integral-

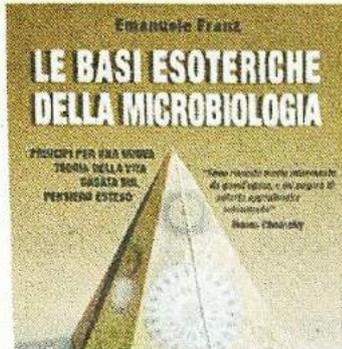


mente artigianali utilizzando le tecniche di rilegatura tramandateci dal passato. I libri vengono curati e rilegati completamente a mano senza avvalersi di tipografie o metodi meccanici o di produzione in larga scala. La scelta di questa linea editoriale è dovuta alla presa di coscienza del crescente abbandono del nostro mondo all’unicità dell’oggetto libro, al suo valore in quanto prodotto artistico. (RED.)

## UN SAGGIO FILOSOFICO-ESOTERICO

# Il “pensiero esteso” di Franz

di **Melania Lunazzi**



Otto anni di lavoro, 315 pagine e un soggetto difficile e importante: “Le basi esoteriche della microbiologia. Principi per una nuova teoria della vita basata sul Pensiero Esteso”. È questo il titolo del nuovo libro di Emanuele Franz, il giovane scrittore, pensatore e inventore del Premio Audax (l'unico dedicato esclusivamente a chi non ha titoli di studio), che conduce vita ritirata a Moggio Udinese.

Un lungo saggio filosofico che metterebbe in discussione la teoria dell'evoluzionismo di Darwin attraverso l'elaborazione di una nuova teoria: quella del “pensiero esteso”. «Ho cercato - dice Franz - di spiegare la vita senza ricorrere all'evoluzionismo di Darwin e la cosa ha suscitato interesse e discussione. Questo è un tema caldo in America dove i Creazionisti si contrappongono allo scientismo dei darwinisti. Sono temi dibattuti».

Il volume, inviato in anteprima dall'autore a studiosi italiani e stranieri, ha suscitato l'interesse di alcuni nomi, uno su tutti grandissimo, quello di Noam Chomsky professore di linguistica comparata al Massachusetts Institute of Technology, che ne ha ricevuto un estratto tradotto in inglese. «Sono rimasto molto interessato da quest'opera e mi auguro di poterla approfondire seriamente», ha commentato. Anche lo scrittore Paolo Maurensig il poeta Albino Comelli e il professor Franco Fabbro dell'ateneo di Udine hanno preso in considerazione il lavoro dello studioso moggese. Ecco cosa ne scrive il filosofo e teologo don Dario Savoia: «Franz ha azzardato un'ipotesi creazionista partendo dal pensiero di Dio e questa è una buona idea perché aggancia ogni cosa a un disegno superiore. Apprezzo il coraggio di questo giovane e intelligente pensatore che ha affrontato un'avventura mentale non priva di rischi ma che è sostenuta dal fascino di una vasta immaginazione».



la casa editrice dell'autore, la Audax editrice, è in libreria da qualche giorno.

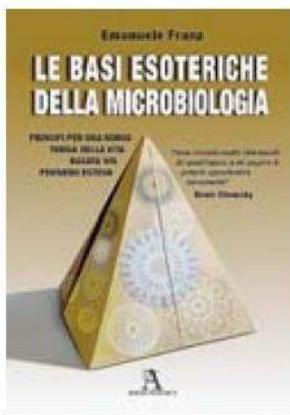
ORIPRODUZIONE RISERVATA

**MOGGIO UDINESE**, il nuovo libro di Emanuele Franz  
■ “Le basi esoteriche della microbiologia”

**IL LIBRO.** A Udine la presentazione dell’ultima fatica dello scrittore gemonese

# Franz sfida l’evoluzionismo di Darwin la sua teoria conquista Noam Chomsky

Maurensig, Veneziani, Fabbro e mons. Savoia tra gli altri estimatori del saggio



COPERTINA. by Audax

► **“LE BASI ESOTERICHE** della microbiologia. Principi per una nuova teoria della vita basata sul Pensiero Esteso” (Audax editrice).

Argomento ostico non c’è che dire, ma non poteva affrontare saggiamente diversa, lo scrittore ed editore, Emanuele Franz, che presenterà l’opera mercoledì 1 giugno alle 18, alla biblioteca civica V. Joppi di Udine in Riva Bartolini. O meglio, non poteva non cadere nella tentazione di formulare una sua teoria sull’intera esistenza.

Tra i relatori, oltre all’autore, lo psicologo Albino Comelli e il giornalista Tommaso Cerno. «Questa teoria sembra aprire completamente nuovi orizzonti» scrive al proposito dei contenuti, il linguista e filosofo, Noam Chomsky, mentre lo scrittore Paolo Maurensig: «Il saggio sembra minare nelle fondamenta tutto lo scibile umano».

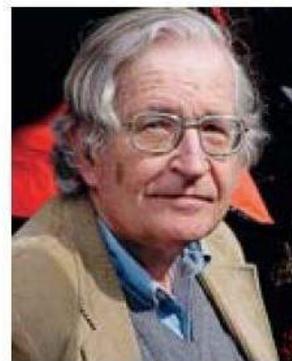
Commenti interessanti anche da parte dello studioso di neuroscienze Franco Fabbro e, nell’ambito ecclesiastico, da parte di monsignor Dario Savoia, già magistrato al Supremo Tribunale della Sacra Rota vaticana. E ancora da parte del giornalista Marcello Veneziani che, a proposito del libro ha scritto: «Non so se la teoria di Emanuele Franz, la sua confutazione di Darwin e i suoi riferimenti matematici siano risolutivi e rivoluzionari. Ma trovo interessante lo sforzo verso una grande impresa, l’impeto spirituale che lo caratterizza, l’ispirazione presocratica, platonica e neoplatonica che percorre il suo pensiero esteso».

Ma di cosa tratta esattamente questo saggio?

«Si tratta di una lunga e articolata teoria della mente - spiega Franz -

che va a sondare il rapporto conscio-inconscio per avanzare il nuovo, quanto innovativo, concetto di “Pensiero Esteso”, una sorta di struttura cognitiva universale, impersonale ed extra individuale che dà fondamento all’Essere delle cose, alcuni lo hanno visto come un neoplatonismo, altri come una forma di pansichismo in verità leggendo con attenzione l’Opera si scorge qualcosa di mai pronunciato, come ad esempio l’ipotesi di un - quarto stato temporale - una quarta dimensione del tempo, una analisi di quelle che chiamo le matrici originarie,

ed altri concetti innovativi. L’interesse si accende e infoca la discussione nella terza parte del volume, laddove si applica la teoria appena formulata ai concetti della biologia e della vita, e il risultato non manca di essere esplosivo. Pur non presentandosi come teoria religiosa o teologica, ma filosofica, - continua l’autore - “Le basi esoteriche della microbiologia” ha l’ardire di sfidare l’evoluzionismo di Darwin e di elaborare una alternativa che si insinua nel quanto mai spinoso e dibattuto terreno di battaglia fra creazionisti ed evoluzionisti».



LO SCRITTORE Emanuele Franz e il filosofo Chomsky

## Cerno e Maurensig presentano Franz domani alla Joppi

Il pensiero determina il corpo e non viceversa. Ruota attorno a questo assunto «Le basi esoteriche della microbiologia. Principi per una nuova teoria della vita basata sul Pensiero esteso», il nuovo libro di Emanuele Franz, che domani, alle 18, nella sala Corgnali, in Riva Bartolini, sarà protagonista del prossimo appuntamento di «Dialoghi in Biblioteca», il ciclo di incontri con l'autore organizzato dalla biblioteca civica Joppi e dall'assessorato alla Cultura. Il volume, appena edito a Moggio Udinese da Audax Editrice, sarà presentato dal direttore del Messaggero Veneto, Tommaso Cerno, dallo scrittore Paolo Maurensig e dallo psicologo Albino Comelli.

L'idea di fondo di questo studio è uno sviluppo, ma in una accezione completamente nuova, della morfologia goethiana, che prevede che un modello interno all'organismo si manifesti e non viceversa come vuole l'evoluzionismo darwinista.

Questo modello è preesistente e universale e abbraccia tutti gli organismi. Si tratta quindi di stabilire quale sia questo modello originario e in che rapporto esso entri con la psiche e il pensiero fino a stimarne i rapporti e l'influenza sul corpo. Il risultato sarà che il pensiero determina il corpo e non viceversa.

«Non so se la teoria di Emanuele Franz, la sua confutazione di Darwin e i suoi riferimenti matematici siano risolutivi e rivoluzionari – osserva Marcello Veneziani –. Ma trovo interessante lo sforzo verso una grande impresa, l'impeto spirituale che lo caratterizza, l'ispirazione presocratica, platonica e neoplatonica che percorre il suo “pensiero esteso”. Emanuele Franz, poliedrico scrittore, fonda nel 2008 Audax Editrice. Spazia dai romanzi alla saggistica, dai dialoghi alle opere drammatiche, dalla letteratura di montagna all'ermetismo.

## Franz oggi alla biblioteca Joppi tra esoterismo e microbiologia

Il pensiero determina il corpo e non viceversa. Ruota attorno a questo assunto “Le basi esoteriche della microbiologia. Principi per una nuova teoria della vita basata sul Pensiero esteso”, il nuovo libro di Emanuele Franz, che oggi, alle 18 nella sala Corgnali, in Riva Bartolini, sarà protagonista dell'appuntamento di *Dialoghi in Biblioteca*, il ciclo di incontri con l'autore organizzato dalla biblioteca civica Joppi di Udine e dall'assessorato alla Cultura. Alla presentazione del volume, appena edito a Moggio Udinese da Audax Editrice sono stati invitati lo psicologo Albino Comelli e lo scrittore Paolo Maurensig.

L'idea di fondo di questo studio è uno sviluppo, ma in una accezione completamen-

te nuova, della morfologia goethiana, che prevede che un modello interno all'organismo si manifesti e non viceversa come vuole l'evoluzionismo darwinista. Questo modello è preesistente e universale e abbraccia tutti gli organismi. Si tratta, quindi, di stabilire quale sia questo modello originario e in che rapporto esso entri con la psiche e il pensiero fino a stimarne i rapporti e l'influenza sul corpo. Il risultato sarà che il pensiero determina il corpo e non viceversa.

«Non so se la teoria di Emanuele Franz, la sua confutazione di Darwin e i suoi riferimenti matematici siano risolutivi e rivoluzionari - osserva Marcello Veneziani -. Ma trovo interessante lo sforzo verso una grande impresa».

“Secondo incontro di Synphilosophein a Tellaro”. La Spezia Oggi 08.08.2016



LA SPEZIA OGGI

CRONACA

FLASH

POLITICA

SLIDER

CONTATTI

## Secondo Incontro Di Synphilosopheinil A Tellaro: Presentazione Del Libro Di Emanuele Franz



Cultura Eventi FLASH

Redazione Spezia oggi - 8 agosto 2016

*LERICI*– **Venerdì 12 agosto**, alle ore 21, nella Piazzetta dell’Oratorio n’Selaa, il secondo incontro di Synphilosophein 2016, *Pensieri sotto le stelle*, organizzato da **Angelo Tonelli** per conto della **Associazione Culturale Arthena**, con la collaborazione della Società Mutuo Soccorso di **Tellaro**, propone la presentazione del libro di Emanuele Franz *Le basi esoteriche della microbiologi: principi per una nuova teoria della vita basata sul pensiero esteso*. Interviene l’Autore.

In caso di pioggia l’evento viene spostato nella sede della Società di Mutuo Soccorso di Tellaro. Il volume ha suscitato l’interesse del famoso linguista **Noam Chomsky**, che ha scritto “Sono rimasto molto interessato da quest’opera, e mi auguro di poterla approfondire seriamente”; “Questa teoria sembra aprire completamente nuovi orizzonti”. Il filosofo **Marcello Veneziani** a proposito del libro di Franz si esprime così: “Non so se la teoria di Emanuele Franz, la sua confutazione di Darwin e i suoi riferimenti matematici siano risolutivi e rivoluzionari. Ma trovo interessante lo sforzo verso una grande impresa, l’impeto spirituale che lo caratterizza, l’ispirazione presocratica, platonica e neoplatonica che percorre il suo -pensiero esteso-”

In questo lavoro, frutto di otto anni di studi e ricerche, viene avanzata una teoria, la teoria del “Pensiero Esteso”, che pretende, tra le altre, di spiegare la vita senza l’ausilio dell’evoluzionismo e per fare ciò elabora una nuova visione della mente

“Emanuele Franz ed il -Pensiero Esteso-” su EreticaMente 14.08.16



## Emanuele Franz ed il “pensiero esteso” – Synphilosophein 2016

Venerdì 12 Giugno, alle ore 21.30, presso la Piazzetta dell’Oratorio nella nell’incantevole cornice di Tellaro (La Spezia), si è svolto il secondo incontro di Synphilosophein 2016, Pensieri sotto le stelle, organizzato da **Angelo Tonelli** per conto della **Associazione Culturale Arthena**, con la collaborazione della Società Mutuo Soccorso di Tellaro, con la presentazione del libro di Emanuele Franz “**Le basi esoteriche della microbiologia: principi per una nuova teoria della vita basata sul pensiero esteso**”. Un folto pubblico, più di 70 persone hanno assistito interessate alla disquisizione filosofica di Emanuele Franz sulle basi esoteriche della microbiologia, la teoria del pensiero esteso e dell’inconscio savio. La Redazione di EreticaMente era presente e offre ai propri lettori oltre ad alcune foto dell’evento, anche una breve intervista al filosofo friulano. Prossimamente presenteremo uno specifico approfondimento sul testo ivi in riferimento.

*“Strappereste un feto dal grembo materno prima dei nove mesi di gravidanza? Ebbene, portare alla superficie ciò che celano gli abissi è uccidere un feto. Occorre procedere nella direzione assolutamente opposta riguardo alla vita psichica, la vera liberazione dall’infezione della forma è de-consapevolizzarci, spazzare via il morbo della coscienza e restituire la nostra vita a un meccanismo perfetto, calibrato, sepolto dietro ai miliardi di anni di inalterata e cristallina compiutezza. Occorre portare nell’inconscio ciò che sta nella coscienza, procedere verso un oblio volontario, e una volta sepolti nell’inconscio, cacciarli ancora più addentro, nella dimensione Scivaita del sonno senza sogni, perché laddove ancora sussiste una qualsiasi forma ancora non vi è verità.”*

Per EreticaMente, Tellaro (SP), Luca Valentini

“Renzi: bravo Franz, bel premio”. Messaggero Veneto 27.10.2016

# Renzi: bravo Franz, bel premio

Il premier scrive: «Mi fa strano, ma come Travaglio approvo»

di ALESSIO SCREM

Rientrato dagli States, pur impegnato nella campagna referendaria, il Premier Matteo Renzi ha trovato il tempo per rispondere alla mail dell'editore di Moggio Udinese Emanuele Franz, che scrisse al primo ministro a proposito del Premio Audax. Un concorso letterario particolare, discusso, antiaccademico, riservato a chi non ha titoli di studio e prossimo alla seconda edizione. «La prima edizione, l'anno scorso - come ricorda Franz a Renzi nella mail - si è svolta con grandi consen-

si, e perfino la Regina Elisabetta II d'Inghilterra mi ha fatto pervenire una lettera di apprezzamento. Marco Travaglio l'ha definita un'opera meritoria e geniale». Pronta la reazione del presidente del Consiglio, che risponde a soli tre giorni dall'invio: «Ciao Emanuele, mi fa un po' strano trovarmi d'accordo con Travaglio, però per come me la racconta mi pare davvero un'idea meritoria. In bocca al lupo per tutto».

Inaspettata e ben gradita, la risposta di Renzi si traduce per Emanuele Franz, giovane intellettuale friulano pieno di spirito



Emanuele Franz, è suo l'Audax

e profondità, come un incoraggiamento a proseguire nei suoi impegni culturali, pur non facili in tempi come questi, che lo vedono attivo non soltanto nell'editoria, ma più profondamente nella scrittura, interessato ad investigare i campi del sapere in svariate forme: dal saggio, alla poesia, al teatro, al romanzo.

Hanno reagito finora scrivendo delle imprese di Franz: Claudio Magris, Erri De Luca, Massimo Cacciari, Noam Chomsky ed altri illustri. Persino Licio Gelli, che ha firmato nel 2012 la prefazione della sua antologia di liriche "Proteo liberato"; e la Regina Elisabetta II, che attraverso la segreteria di Buckingham Palace aveva espresso parole di sostegno al Premio Audax e alla casa editrice.

Da notare che nella mail a Renzi, l'editore friulano non ha chiesto un contributo al premio, tantomeno il patrocinio del Consiglio dei Ministri, ma un'opinione, come scrive: «Un suo parere sincero». Ed è arrivato, tanto che il premier si è sentito in dovere di condividere il pensiero di Travaglio. Dopo il successo della prima edizione, vinta da Franco Pasqua con "Le scale dell'infinito", è di prossima uscita il bando della seconda, che aprirà anche alla canzone. Come ricorda Franz a Renzi sulle finalità del concorso: «Il mondo ha bisogno di idee forti e spesso il progresso dell'umanità è mosso da chi ha indagato la verità al di sopra di qualsiasi titolo. Io voglio aiutare chi ha le idee ma non ha i mezzi, per dare sempre nuovo carbone alla macchina immateriale della conoscenza».

GIORGIO DI NERULLA

“Franz e gli scrittori senza laurea”. Messaggero Veneto 14.01.2017

## IL NUOVO BANDO

### Franz e gli scrittori senza laurea

Lo scrittore-editore Emanuele Franz (foto) ha aperto le iscrizioni alla seconda edizione del Premio Audax, concepito e realizzato dall'omonima casa editrice da lui fondata, la Audax di Moggio Udinese. È un premio esclusivamente dedicato a coloro che non hanno titoli di studio (lauree) per sostenere e aiutare i tanti talenti che non hanno titoli, ma che comunque valgono. Il premio ha acquisito una certa popolarità in Italia perché

personalità mondiali hanno mandato i loro auguri all'ideatore, rallegrandosi per l'iniziativa: dalla regina Elisabetta II di Inghilterra a Marco Travaglio che l'ha definita "un'idea meritoria e geniale" a intellettuali, come Claudio Magris ed Erri De Luca, all'ex premieri Matteo Renzi, che ha giudicato il premio Audax «un' iniziativa davvero meritevole». Info e adesioni: [audaxedizioni@yahoo.it](mailto:audaxedizioni@yahoo.it) e 3338760653.



**IL MESSAGGIO DI RENZI**

«Il premio che si assegna a Moggio è davvero meritevole»

“La sovrumana forza delle Idee secondo Franz”. FriulSera 13.01.17



CULTURA

## La sovrumana forza delle idee, secondo Franz

BY REDAZIONE - 13 GENNAIO 2017

[Mi piace](#) [Condividi](#) [Place a 23 persone. iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)



Dal Canal del Ferro arriva una nuova "chicca" letteraria siglata Audax Editrice. Si tratta dell'ultima fatica del prolifico scrittore e saggista, Emanuele Franz che con "La biografia della Forza" raccoglie aneddoti che riguardano la vita di dodici personaggi storici. Si tratta dell'archeologo tedesco, Heinrich Schliemann, dello scrittore inglese, Aldous Huxley, del Mahatma Gandhi, di Napoleone Bonaparte, del condottiero Hernán Cortés, dell'inquietante Grigorij Efimovič Rasputin, del riformatore Martin Lutero, degli scienziati Guglielmo Marconi, Louis Pasteur, Thomas Alva Edison, del musicista Ludwig van Beethoven e dell'alpinista, Reinhold Messner. Tutte esistenze accomunate dalle difficoltà personali, sociali, fisiche e che, grazie alla loro straordinaria volontà, sono riuscite a raggiungere i grandi obiettivi prefissati. Aldous Huxley, ad esempio, era cieco e ha scritto "l'arte di vedere"; Beethoven era sordo, e ha scritto i capolavori che tutti conosciamo; Messner ha scalato le 14 vette più alte della terra senza

ossigeno, e senza le dita dei piedi. Meno nobile Cortés, che con un pugno di uomini malnutriti ha conquistato un impero di milioni di aztechi, dando fuoco alle sue stesse navi per non avere possibilità di tornare indietro.

Nel saggio di Franz, dunque, il filo conduttore è sempre la volontà dei propri sogni che vince sulle difficoltà e sulle circostanze avverse. Nel testo vengono analizzati con scrupolo intimi dettagli della vita dei protagonisti che, grazie alle loro pulsioni personali, spesso motore di atti del tutto irrazionali, sono riusciti a piegare il corso degli eventi per incanalarli in una direzione ben precisa. Secondo l'autore, dunque, la forza, che è originata dalla passione a scapito della ragione, diviene una potenza sovra-umana, extra-umana che, nelle mani di pochi prescelti, porta in sé il potere rivoluzionario che disegna la storia. Insomma, secondo l'autore del saggio, le leggi, i costumi, le teorie filosofiche e scientifiche, i rapporti umani e le istituzioni sarebbero nelle mani di un manipolo di uomini chiamati a una missione conferitagli da una Volontà Superiore.

Titolo: La Biografia della Forza. Attraverso la vita di 12 uomini straordinari.

Autore: Emanuele Franz

Prefazione: Franco Fabbro

Codice ISBN: 978-88-96144-26-8

Sigla: Audax Editrice, pagine: 130, prezzo: 15 euro

## “La Biografia della Forza di Emanuele Franz”. EreticaMente 17.01.17



stile di vita tradizionale romano

ppro  
Univ  
App

STRADE D'EUROPA   LIBRERIA   PUNTE DI FRECCIA   TRADIZIONE   INTERVISTE   POLI

RBE



**La Biografia della Forza - Emanuele Franz**

Quando dire: "La volontà è tutto" è un fatto storico

È fresco di stampa l'ultimo libro dello scrittore ed editore Emanuele Franz, saggista, filosofo e poeta che vive e lavora nelle severe e silenziose montagne dell'alto Friuli, a Moggio Udinese.

«La Biografia della Forza attraverso la vita di 12 uomini straordinari» è infatti il titolo del suo nuovo libro, uscito con la casa editrice Audax, fondata e diretta dallo stesso Franz, e con prefazione dell'insigne neuropsicologo Franco Fabbro.

“La biografia della Forza” è una raccolta di aneddoti che riguardano la vita di 12 personaggi storici che hanno avuto difficoltà personali, sociali, fisiche, ma che comunque, grazie alla forza della loro Volontà e dei loro Sogni, sono riusciti a raggiungere i loro obiettivi. Fra questi ci sono Aldous Huxley (che era cieco e ha scritto “l'arte di vedere” in seguito al recupero della vista grazie al Metodo Bates), Beethoven ma anche Gandhi, Pasteur ed altri personaggi. Il filo conduttore è sempre la Volontà dei propri sogni che vince sulle difficoltà e circostanze.

Nel testo vengono analizzati con scrupolo intimi dettagli della vita di uomini che grazie alle loro pulsioni personali, speranze e sogni, spesso dettati da atti del tutto irrazionali, sono riusciti a piegare il corso della storia e a incanalare in una direzione ben precisa. ( il caso di Rasputin, Napoleone e Cortés sono molto approfonditi in questo senso ).

La ricerca di Emanuele Franz è così singolare che a distanza di poco tempo dall'uscita del testo già diversi noti intellettuali si sono espressi sul libro, dal luminare Noam Chomsky, emerito professore del Massachusetts Institute of Technology (MIT) che l'ha definita “Una ricerca affascinante”, allo storico Alessandro Barbero, ma anche Claudio Magris, Massimo Introvigne, Angelo Tonelli e Massimo Cacciari.

I dodici personaggi storici sono: l'archeologo tedesco Heinrich Schliemann, dello scrittore inglese, Aldous Huxley, del Mahatma Gandhi, di Napoleone Bonaparte, del condottiero Hernán Cortés, dell'inquietante Grigorij Efimovič Rasputin, del riformatore Martin Lutero, degli scienziati Guglielmo Marconi, Louis Pasteur, Thomas Alva Edison, del musicista Ludwig van Beethoven e dell'alpinista, Reinhold Messner. Tutte esistenze accomunate dalle difficoltà personali, sociali, fisiche e che, grazie alla loro straordinaria volontà, sono riuscite a raggiungere i grandi obiettivi prefissati.

Questo testo, ed in genere questo indirizzo di ricerche, sono interessanti per lo studioso della psiche umana, oltre che per lo storico, per la psicologia e l'antropologia, poiché i fattori psichici e pulsionali dei grandi uomini sono straordinariamente comuni ed elementi essenziali della storia. Tutti questi uomini grandiosi infatti è accomunato dal sentirsi chiamato a una missione conferitagli da una Volontà Superiore.

Per maggiori informazioni e per richiedere il libro:

[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)  
[audaxedizioni@yahoo.it](mailto:audaxedizioni@yahoo.it)



MOGGIO UDINESE

## Audax, il premio che piace alla regina Elisabetta

Torna il concorso rivolto ai talenti artistici e letterari che non hanno un titolo di studio

► MOGGIO UDINESE

Il premio Audax, “l'unico concorso per chi non ha titoli di studio” pronto al via per la seconda edizione. Gli interessati dovranno far pervenire i lavori entro il 21 giugno alla casa editrice Audax moggese.

Il premio lo scorso anno ha avuto diverse citazioni, da Marco Travaglio che l'ha definito “un'idea meritoria e geniale”, alla Regina Elisabetta II di Inghilterra che ha fatto pervenire una lettera di apprezzamento sul progetto. Altri intellettuali come Claudio Magris

ed Erri De Luca si sono interessati all'iniziativa. Lo stesso Matteo Renzi ha fatto pervenire un'email all'editore Franz, per fargli sapere che “questo premio è una iniziativa davvero meritevole”. Il premio Audax è stato concepito dallo scrittore ed editore Emanuele Franz, realizzato dall'omonima casa editrice da lui fondata, la Audax Editrice di Moggio Udinese. Un premio dedicato a coloro che non hanno titoli di studio, ideato per sostenere i talenti senza laurea, le cui idee e la cui creatività possono ben valere quella di professori,

dottori e accademici. Il requisito fondamentale del candidato è quello di non possedere alcun titolo di studio accademico superiore, lauree, master, dottorati, e simili, pena la squalifica. La prima edizione ha visto la partecipazione di numerosi poeti provenienti da tutt'Italia, decretando vincitore il poeta cosentino Franco Pasqua con “Le Scale dell'infinito”. Secondo classificato Leonardo Ferrari di Padova, terza la dodicenne udinese Emma Giadrini, con la poesia dal titolo “Impressioni”. La giuria vede anche quest'anno nomi

importanti: l'editore Emanuele Franz, Pino Roveredo (Premio Campiello), Angelo Tonelli (Premio Montale) e il musicologo e scrittore Alessio Screm. La seconda edizione ha importanti novità, come la nuova sezione dedicata alla musica, accettando fra le opere anche le canzoni. Il premio ha lo scopo di premiare, incentivare e sostenere i talenti, gli artisti che non possiedono titoli di studio. La scadenza per l'invio delle opere, sia poesie che canzoni inedite. Il bando è scaricabile sul sito: [www.premioaudax.it](http://www.premioaudax.it). (g.g.)

# CIBO PER LA MENTE

LA VITA CATTOLICA  
MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2017

Mercoledì 22 febbraio, a Udine, presentazione del libro di Emanuele Franz, 12 biografie di uomini che hanno cambiato il mondo



Ludwig van Beethoven



Guglielmo Marconi

## La volontà piega la storia

**C**HE COSA HANNO in comune Schliemann, Huxley, Gandhi, Napoleone, Cortés, Rasputin, Lutero, Marconi, Pasteur, Edison, Beethoven e Messner? Sono 12 uomini straordinari che, con la forza di un'idea o di un sogno, hanno sovvertito le leggi, il gusto e le consuetudini di popoli interi. A loro è dedicato il prossimo appuntamento della rassegna «Dialoghi in Biblioteca», in programma mercoledì 22 febbraio alle 18 nella sala Corgnati della biblioteca civica «V. Joppi», a Udine. Protagonista dell'incontro sarà infatti il libro di Emanuele Franz «La biografia della forza. Attraverso la vita di 12 uomini straordinari», edito quest'anno dalla casa editrice Audax di Moggi Udinese. Dialogherà con l'autore il neuropsichiatra, docente dell'Università di Udine, Franco Fabbro, autore della prefazione del libro, che pubblichiamo qui di seguito.

Da quando gli esseri umani parlano, raccontano storie. È più forte di loro. Nelle storie cercano

di separare il cosmo dal caos; di trovare un senso, dietro gli accadimenti del mondo, al fine di rendere significativa la loro vita. Prendendo spunto dalla massima di Waldo Emerson che «la storia è un insieme di biografie» Emanuele Franz ha preparato una Biografia della Forza che racconta la storia di dodici uomini considerati mirabili. Non si tratta soltanto di geni positivi, come il Mahatma Gandhi, Luigi Pasteur o Ludwig van Beethoven, ma anche di personalità discusse o negative come: Grigorij Rasputin, Hernán Cortés o Napoleone Bonaparte. Sono inoltre, descritte le biografie di ricercatori spirituali, come Martin Lutero e Aldous Huxley; progettisti, come Thomas Alva Edison e Guglielmo Marconi, e del più grande scalatore di tutti i tempi: Reinhold Messner.

Lo schema attraverso cui la Forza si manifesta nella storia di questi uomini illustri è simile. Si tratta di persone con alto ingegno creativo, spesso di umili origini, ostacolate dal potere, capaci di reagire a grandi sventure

(povertà, cecità, sordità, malattie). Là, dove la maggior parte delle persone ha ceduto, essi hanno mostrato una volontà in grado di piegare la storia. Il nucleo della loro genialità è stata la consapevolezza di esistere per compiere qualcosa di grande. Questa fede interiore ha rafforzato la loro immaginazione e ne ha temprato la volontà. Seguendo gli antichi Greci, Emanuele Franz interpreta la genialità di questi spiriti illustri come l'epifania del divino nel mondo. La Forza che si manifesta nelle loro biografie è la manifestazione del Dio interiore e sotterraneo, e del Dio duplice, che si spartisce tra orgoglio e mortificazione, tra sofferenza e gioia. Un Dio che, per Emanuele Franz, «è terribile ma è anche Amore».

Collegandosi alle antiche tradizioni, Emanuele Franz, ritiene che il principale avversario nella espressione della Forza sia la componente nevrotica della psiche, conosciuta come «ego». In genere, le sventure che colpiscono gli umani tendono a sottoporli alla tirannia dell'ego,

che è fonte di mediocrità. Soltanto chi ha rinunciato a se stesso, ha accettato la morte, ha estinto il suo piccolo io, può fare spazio alla manifestazione del divino. Come ha sostenuto Gabriel Chevalier: «per essere coraggioso ho a disposizione un mezzo semplice ed efficace: accettare la morte». Gli umani possono, quindi, fare spazio al divino; ma nel bene e nel male continuano a essere umani, e per questo sono fonte d'invidia da parte degli Dei. A tal proposito Simone Weil ha sostenuto che: «Chi possiede la forza procede in un ambiente privo di resistenze, senza che nulla, nella materia umana che lo circonda, possa suscitare tra l'impulso e l'atto, quel breve intervallo in cui abita il pensiero. Dove il pensiero non ha posto, nemmeno la giustizia o la prudenza ne hanno». Dunque, gli umani, per essere pienamente se stessi, devono saper conciliare la Forza e il Pensiero, diventando, nella loro entusiasmante e tragica esistenza, esempio agli Dei.

FRANCO FABBRO

# Moggio, incontri in biblioteca si parla di vite straordinarie

► MOGGIO

Il nuovo libro dell'autore ed editore Emanuele Franz, saggista, filosofo e poeta che vive e lavora fra le montagne di Moggio Udinese “La biografia della forza attraverso la vita di 12 uomini straordinari” verrà presentato giovedì 23 alle 18 nella biblioteca comunale dove l'autore dialogherà con l'alpinista Mario Di Gallo. I 12 personaggi straordinari sono l'archeologo tedesco Heinrich Schliemann, lo scrittore inglese, Aldous Huxley, Mahatma Gandhi, Napoleone Bonaparte, il condottiero Hernán Cortés, Grigorij Efimovi Rasputin,

Martin Lutero, gli scienziati Guglielmo Marconi, Louis Pasteur, Thomas Alva Edison, il musicista Ludwig van Beethoven e dell'alpinista, Reinhold Messner. Esistenze accomunate dalle difficoltà personali, sociali, fisiche e che, grazie alla loro determinazione, sono riuscite a raggiungere i grandi obiettivi prefissati. Il libro, la cui prefazione è del neuropsicologo Franco Fabbro, è una raccolta di aneddoti che riguardano la vita di questi 12 personaggi storici che hanno avuto difficoltà personali, sociali, fisiche ma sono riusciti a raggiungere i loro obiettivi.

(g.g.)

“Franz, filosofo di Moggio: i giovani non sopportano il silenzio della montagna” su [www.gentedimontagna.org](http://www.gentedimontagna.org)



FRANZ, FILOSOFO DI MOGGIO: 'I GIOVANI NON SOPPORTANO IL SILENZIO DELLA MONTAGNA. CON LA MIA CASA EDITRICE NON MI IMPORTA DI GUADAGNARE, MA DI DAR VOCE A CHI NON CE L'HA'

17 marzo 2017 | Redazione | Personaggi

di Mario Bruno

Anche il notissimo drammaturgo William Shakespeare morì senza un soldo e con nessun riconoscimento culturale da chi contava allora, dall'intelligenza inglese. Eppure, tutti noi oggi viviamo delle sue gloriose opere, anche e soprattutto all'opera. Emanuele Franz è un scrittore di Moggio Udinese (Ud) che incentra la sua opera principalmente su filosofia e poesia. Dopo alcuni saggi pubblicati per Bastogi Editrice, nel 2008 Franz decide di fondare una propria casa editrice, Audax. Subito, una riflessione sottile dell'animo di Franz, sui giovani in montagna, che ne delinea i tratti e la profondità: 'I giovani stanno perdendo sempre più il contatto con la natura. Quando si trovano in luoghi come i nostri, quello che sentono è solo il silenzio e per loro questo silenzio è insopportabile. Quindi, vanno verso le grandi città in cerca di rumore e divertimento'.

'La mia è stata una scelta coraggiosa e in controtendenza – soieca il 36enne friulano – col mondo dei libri che tende sempre più al digitale. La caratteristica principale della mia casa editrice è la rilegatura a mano dei volumi, riprendendo una tradizione e un lavoro che si stanno perdendo quasi del tutto. Anche i temi trattati nelle pubblicazioni, saggistica e poesia, non sono certo quelli più appetibili sul mercato. Ma la mia idea è sempre stata quella di mettere il guadagno in secondo piano, rispetto alla passione per quello che faccio. E' sempre stata mia intenzione quella di dare voce a chi voce non ce l'ha. Ad esempio ho pubblicato un manoscritto di filosofia di un contadino di Ligosullo, Ugo Morocutti. L'opera è stata rinvenuta dal fratello dell'autore dopo la sua scomparsa, ma nessuno voleva pubblicare 500 pagine filosofiche di un agricoltore autodidatta. Grazie alla casa editrice abbiamo evitato che il suo lavoro rimanesse senza voce. Seguendo questi valori ho istituito nel 2014 il premio letterario 'Audax', un concorso per opere poetiche inedite riservato esclusivamente ai non laureati. L'idea è quella di aiutare quei talenti che hanno difficoltà ad emergere. Qualcuno ha visto questa mia iniziativa come un attacco al mondo accademico ma è solo un aiuto a chi quel mondo non lo ha potuto frequentare. Inizialmente, il premio è stato visto con perplessità e altri al posto mio avrebbero gettato la spugna, soprattutto per la difficoltà a reperire sponsor. Ma ripeto, l'ideale è più forte del guadagno. Fortunatamente questi dubbi sono state fugati da apprezzamenti molto positivi arrivati da personalità di spicco quali la Regina Elisabetta II, Matteo Renzi e Marco Travaglio. La prima edizione ha visto 25 partecipanti da tutta Italia con un'età davvero eterogenea, basti pensare che al primo posto si è classificato un 80enne di Cosenza, mentre a chiudere il podio è stata una ragazzina 12enne di Udine. Questa seconda edizione è aperta non solo alle poesie ma anche alle canzoni e per il futuro mi piacerebbe ampliare il premio anche con altre sezioni, come ad esempio la saggistica o il teatro. Oltre a me, la giuria è composta da Angelo Tonelli (Premio Montale 1998), Pino Roveredo (Premio Campiello 2005) e dal musicologo Alessio Screm'. Ndr Lunga vita e lungo successo a Franz dalla redazione di Gente di Montagna.

## SCREMATURE



### Premio Audax: poesie e canzoni nel mezzo di una verità

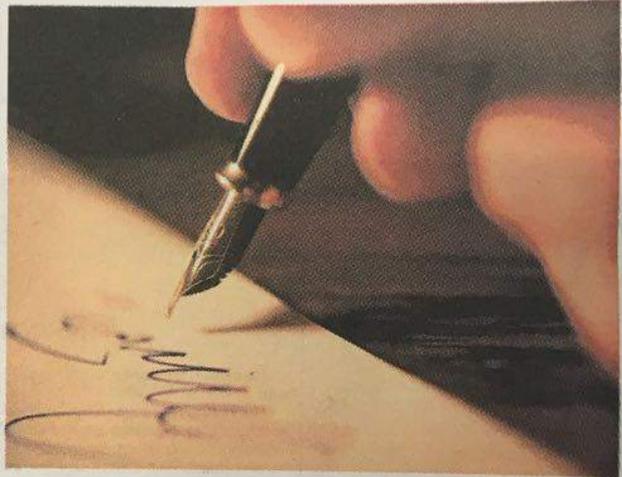
di ALESSIO SCREM

**A**scoltami, i poeti laureati/si muovono soltanto fra le piante/dai nomi poco usati.

Uso l'incipit de "I limoni" di Montale per dire che il Premio Audax non è per loro. Niente lauree o titoli di studio. D'altronde, la maggior parte dei concorsi letterari - se non tutti -, non esigono dal candidato alcuna formazione accademica. Si auspicano certo il lauro dai concorrenti, ma non per forza la laurea. Il Premio Audax scardina ancora di più questo principio e ammette a concorso solo chi di titoli non ne ha. Nessun titolo di studio accademico superiore.

Manca un mese giusto alla scadenza per l'invio delle opere, con il termine ultimo fissato

al ventun giugno, e la novità di quest'anno è che il concorso poetico si apre anche al mondo della canzone. Sarà stato il Nobel conferito a un cantautore non laureato come Bob Dylan, o la piena consapevolezza che la canzone stessa è poesia, sia come genere metrico, sia come espressione d'arte che trascende la mera forma scritta in favore di quella orale. In questo caso non verrà valutata la qualità della registrazione, piuttosto il significato del brano, la sua costruzione e la sua resa, a prescindere se la canzone sia stata registrata che so, con il cellulare o in uno studio superattrezzato. È il contenuto che conta. Comunque tutti i dettagli sono nel bando di concorso scaricabile sul sito [premioaudax.it](http://premioaudax.it).



Qui preme evidenziare il carattere filantropico dell'iniziativa, che vuole sostenere quei talenti che non hanno potuto - per i più svariati motivi - accedere ad una formazione di studio completa, ma la cui vocazione poetica, per versi scritti o cantati, è evidente. Per cui anche i temi trattati, sia per la poesia che per la canzone, devono avere un carattere di universalità e superare senza esitazioni il contingente.

L'idea di tutto ciò è dell'editore e scrittore moggese Emanuele Franz, il quale ha ottenu-

to il plauso dell'iniziativa da parte insigni personalità della cultura, come Claudio Magris e Marco Travaglio. Per non parlare della giuria che annovera il Premio Montale Angelo Tonelli ed il Premio Campiello Pino Roveredo.

Per chiudere, come aperto, con "I limoni" di Montale: da questo concorso "ci si aspetta/di scoprire uno sbaglio di Natura,/il punto morto del mondo, l'anello che non tiene,/il filo da disbrogliare che finalmente ci metta/nel mezzo di una verità".

“Dante recita Franz”. Emanuele Franz interpreta il conte Ugolino

**XXXIII CANTO DELL'INFERNO  
INTERPRETATO DA FRANZ**

■ ■ All'Interno della Iniziativa “Lucifer - E quindi, uscimmo a riveder le stelle” promossa dal Centro Friulano Arti Plastiche e Figurative di San Daniele - che, per i 750 anni dalla nascita di Dante Alighieri, ha previsto la realizzazione e la esposizione di 34 installazioni.(una per ogni canto dell'inferno dantesco) nel centro storico di San Daniele. E oggi alle 17, nel parco Villa Serravallo di San Daniele, Emanuele Franz interpreterà il

XXXIII canto dell'Inferno, Ugolino nella torre della Muda, in questo caso un Cubo installato a Simbolo progettato dall'architetto Ermes Ivo Buzzi.

**“IL CUBO” DI EMERSON BORTA  
A SAN DANIELE**

■ ■ L'artista Emerson Borta, frutto di un dialogo artistico con il padre Gianni, che sarà presentato oggi all'artista “Franz” di San Daniele. L'opera rappresenta il cubo, simbolo della vita, sarà installato nell'occasione proposta alla

-Il Film "Il Disgusto" di Enzo Comin. Adattamento cinematografico del Poema di Emanuele Franz "Il risveglio di Gregorio". Gazzettino 19.7.17

Alle 18 "Senti che musica!" even- Monte Carlo del programma nely, brano originale).

concerto

## CINEMA Il regista pordenonese Comin girerà tra Canal del Ferro e Carnia Casting a Udine per il film "Il disgusto"

UDINE - (cl.del.) Si terrà domani alle Officine Giovani del Comune di Udine il casting per individuare due attrici per i ruoli principali e alcune comparse, per il film di prossima lavorazione Il disgusto (info: [www.ildisgusto.yolasite.com](http://www.ildisgusto.yolasite.com), 3493796421). Adattamento cinematografico del poema drammatico "Il risveglio di Gregorio" dello scrittore ed editore di Moggio Udinese Emanuele Franz, che ne è anche l'attore protagonista, il film è scritto e diretto dal pordenonese Enzo Comin e verrà girato sulle Alpi Carniche, a Udine e sui Magredi. Al centro del lungometraggio la vicenda di Gregorio, un artista che fa ritorno in una piccola vallata di montagna e non viene accettato per quello che è diventato dai famigliari e dagli abitanti del suo paese. Il film dunque tratta con linguaggio forte la situazione di molti

*Si cercano due attrici per i ruoli principali e alcune comparse*

artisti che non riescono a emergere a causa di una mentalità cauta tipica della provincia, ma rappresenta anche tutti coloro che per l'attuale crisi economica vengono ostacolati quando propongono qualcosa che si discosti dal consueto. «Il titolo - spiega il regista - si riferisce al metodo per prova-

re disgusto, modalità descritta dal Buddismo per evitare di rientrare nell'utero materno (e il rientro nella ruota delle rinascite) e così raggiungere la liberazione. Un concetto che metto in parallelo o in contrasto ad alcune azioni nel film che possono risultare spiacevoli ma che i personaggi compio-

no per ricercare, invece, l'accettazione dagli altri». Il tema dell'abbandono della montagna, rimane dunque sullo sfondo per far emergere piuttosto, il conflitto interiore di un artista che non trova l'ostacolo alla propria realizzazione personale nel contesto che lo circonda quanto piuttosto nel proprio passato, col quale dovrà fare i conti. Comi, classe 1979, è un artista visivo che utilizza video e foto. Collabora con diverse gallerie (tra cui Spazio Bavacqua Panigai a Treviso, Lipanjepuntin a Trieste, Wäscherei a Zurigo, A+A a Venezia e DA.CO. a Terni). Con la sua performance Kriptoscopia ha partecipato a progetti del Moma, e della Kunst Halle Sankt Gallen.

© riproduzione riservata

**REGISTA**  
Enzo Comin, pordenonese, girerà un film da una storia del moggese Emanuele Franz che sarà anche attore principale



Nasce dalla collaborazione con lo scrittore udinese Emanuele Franz il nuovo percorso della Compagnia Via Pindemonte, che da il via al laboratorio teatrale "Eros e Tanatos"  
Su Balarm.it

## Al via il laboratorio gratuito di teatro "Eros e Tanatos"

---

 [Commenti](#)  [Stampa](#)

Nasce dalla collaborazione con lo scrittore udinese Emanuele Franz il nuovo percorso della **Compagnia Via Pindemonte**, che da il via al laboratorio teatrale "Eros e Tanatos" frutto della libera interpretazione del testo "Il risveglio di Gregorio" dello scrittore. Il progetto mira ad unire artisti di diversa origine, esperienza, estrazione e competenza, a divenire un compendio di arti e a creare un ponte tra il nord e il sud. Il laboratorio è gratuito e aperto ad artisti di vario genere.

La compagnia cerca pertanto artisti che abbiano voglia di condividere un percorso che si articolerà in una serie di incontri ancora da concordare. Gli interessati devono inviare all'indirizzo email [compagniaviapindemon@libero.it](mailto:compagniaviapindemon@libero.it) il proprio nome e cognome, insieme ad un numero di cellulare e ai propri giorni e orari di disponibilità. Gli iscritti saranno quindi ricontattati per comunicare il luogo in cui avverranno gli incontri.

I giorni e gli orari saranno concordati cercando di andare incontro alle esigenze di tutti. La partecipazione al percorso è gratuita, e al termine del laboratorio si terrà una messa in scena senza fini di lucro. Per maggiori informazioni è possibile chiamare il numero 388.8598742.

*16 settembre 2013*

**IL PERSONAGGIO** Dario Lodi, 74 anni, è appassionato di pittura, letteratura, scultura e presidente dell'associazione Acada di Vignate

# Ha letto più di 5mila libri e ne ha già scritti ventidue «La gente ha fame di cultura»

**VIGNATE (tm)** La passione per l'arte e per la cultura più in generale l'ha sempre avuta, ma è stato con la pensione che ha potuto dedicarsi allo studio, alla letteratura e, soprattutto, a diffondere l'arte per la Martesana. Tanto da arrivare a essere tra i fondatori di una delle associazioni culturali più longeve del territorio, l'Acada. A 74 anni, però, il vignatese **Dario Lodi** non è stanco e soprattutto non è sazio e continua a dar sfogo alla sua passione cercando di condividerla con più persone possibili.

«Ho lavorato come direttore di un'azienda cartaria, ma da sempre la mia passione è stata per la letteratura in primis, per l'arte poi - ha raccontato Lodi - Nel tempo libero mi sono sempre dedicato a ciò, ma quando sono andato in pensione le occasioni sono aumentate, così come lo studio. Sono un accanito lettore: mi piace di tutto, specialmente però mi dedico a poesie, saggistica e libri storici. Diciamo che ogni settimana ne leggo almeno due e, a occhio e croce, ne ho già divorati più di 5mila».

Una passione che ha voluto condividere e lo ha fatto attraverso l'associazione culturale Acada. «Abbiamo promosso tante iniziative su vari temi culturali - ha spiegato - Dal cinema alla pittura, passando per con-

corsi letterari e tanto altro ancora. Tra i nostri "trofei" c'è l'esser stati tra i promotori dell'affresco della Madonna realizzato a Vignate dal pittore **Sergio Turle**. Nei paesi circostanti, in particolare Cassina de' Pecchi, Liscate, Melzo e Settala, teniamo molte conferenze e cicli di incontri. Recentemente ci siamo dedicati alla pittura concentrandoci su singoli artisti come Caravaggio, Tiziano e Van Gogh».

Oltre a essere un grande lettore, Lodi ha cominciato ormai da tempo a dedicarsi alla scrittura. L'ultima sua fatica, la 22esima, è dedicata proprio alla sua amata arte. «E' un'idea nata quasi per caso - ha raccontato - Collaboro con un sito, "Homo laicus" per cui scrivo parecchi articoli a fondo culturale. Un giorno con l'editore abbiamo fatto un conto del materiale prodotto e ci siamo resi conto che era sufficiente per tirarci fuori un libro». Altro che se era sufficiente, visto che, dopo un anno di lavoro, Lodi ha «sfornato» l'opera

«Blitz nell'arte, l'arte figurativa vista come mai» (Anzax editrice); un viaggio nei secoli riassunto in «sole» 640 pagine. «Si parte dai graffiti australiani per arrivare sino agli artisti contemporanei, attraversando pittura, scultura e più in generale ricostruendo il contesto storico in cui gli artisti sono nati e cresciuti - ha aggiunto - Il libro non vuole essere un'enciclopedia o un prontuario, ma un'incursione nel mondo dell'arte in cui si evidenziano alcuni autori particolari che hanno scritto la storia dell'arte. Non volevo realizzare un'opera ampollosa e accademica, ma raccontare gli artisti a un pubblico medio che ne sa poco».

Anche perché, secondo Lodi, c'è fame di cultura. «Oggi le persone chiedono sempre più di conoscere, perché senza cultura un popolo è destinato a morire. Il problema è che spesso si cerca di propugnare conoscenze accademiche basate su schemi prefissati, ma l'arte va vissuta, va sperimentata. Anche le Amministrazioni comunali dovrebbero investire maggiormente in questo settore, in particolare nei confronti dei giovani, perché è fondamentale coltivare la conoscenza anche nelle nuove generazioni».

**Marco Trabassi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abbiamo portato Van Gogh, Tiziano e Caravaggio in Martesana perché senza cultura un popolo muore

In Italia l'arte non ha la giusta considerazione. Si predilige uno stile accademico, ma per essere gustata deve essere vissuta



Dario Lodi, classe 1943. Dal 1994 è presidente dell'associazione culturale Acada.

Ha pubblicato 22 libri di vario genere, racconti, saggi di letteratura, poesia, arte e cinema. L'ultima sua opera si intitola «Blitz nell'arte, l'arte figurativa vista come mai»

## A MOGGIO UDINESE

# Si avvicina il premio Audax

Il Premio letterario Audax, che nelle sue due edizioni ha visto concorrere una cinquantina di partecipanti da tutta Italia, dal Friuli alla Calabria, dai 12 ai 95 anni, celebrerà le premiazioni a Moggio Udinese sabato 7 ottobre alle 18 al centro polifunzionale Romano Treu. Il premio consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice con la casa editrice Audax, impegnata filantropicamente ad aiutare, incentivare, promuovere e sostenere i tanti artisti che non sono riusciti a frequentare un percorso universitario per i più svariati motivi, ma che possiedono un indubbio talento e capacità che è giusto premiare. A patrocinare questa iniziativa il Comune di Moggio Udinese e di Udine, la Provincia di Udine, Radio Onde Furlane, la Pro Loco Moggese



e il Club Unesco di Udine. La giuria è composta da Emanuele Franz (*foto*), da Alessio Screm, Angelo Tonelli (Premio Montale) e Pino Roveredo (Premio Campiello).

---

**MOGGIO UDINESE**, al centro polifunzionale Treu

■ Sabato 7 ottobre, alle 18

## POESIA

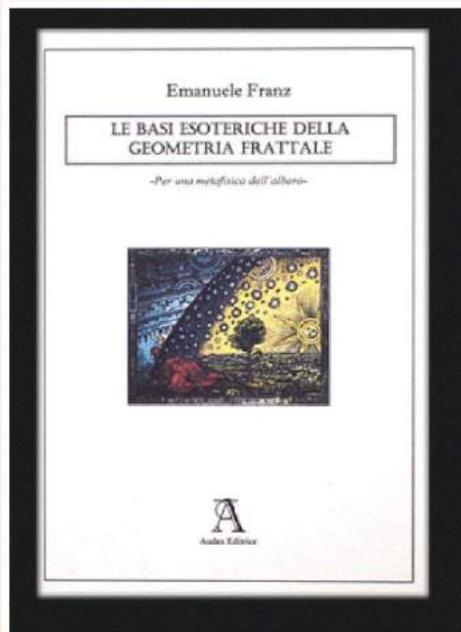
# Premio Audax a Stefano Roman di Cervignano



**Stefano Roman, premio Audax**

Assegnato il Premio Letterario Audax, destinato a chi non ha titoli di studio, concepito e realizzato da Audax Editrice ([audaxeditrice.com](http://audaxeditrice.com)) che ha visto in Giuria Emanuele Franz, (Direttore di Audax Editrice) Alessio Screm, Pino Roveredo, (Premio Campiello 2005) Angelo Tonelli (Premio Montale 1998), che ha avuto il Plauso della Regina Elisabetta II di Inghilterra e apprezzamenti da diverse persone della cultura come Marco Travaglio, che l'ha definita una "geniale", Claudio Magris e anche da Matteo Renzi, che l'ha definita una iniziativa "davvero meritevole". Il Premio ha visto nelle sue due edizioni concorrere quasi 50 Poeti. Ha vinto Stefano Roman, 47 anni di Cervignano, votato all'unanimità dalla giuria per le sue poesie: "amorire"; "la crisalide" e "lo sguardo della notte". Secondo Fernando Gerometta, nato nel 1954, di Vito d'Asio, scrittore, pittore, poeta, operaio, maestro gelatiere e boscaiolo. Al terzo posto il pordenonese Enzo Comin, classe 1979, con le poesie: "anonimato" e "memorabile", in possesso del diploma.

## Emanuele Franz: Le basi esoteriche della geometria frattale



Emanuele Franz è un filosofo ed editore friulano, fondatore della Audax Edizioni, che per vastità di orizzonti speculativi e metodo d'indagine paragonerei a Giordano Bruno. Prossimamente, avremo modo di approfondire la sua figura con un'intervista esclusiva rilasciata per Nero d'Inchiostro.

Nel presente articolo, vorrei invece iniziare presentarlo, come si confà a un filosofo, a partire da una sua opera. Il testo in questione è *Le basi esoteriche della geometria frattale. Per una metafisica dell'albero*, pubblicato nel 2008 proprio dalla Audax Edizioni, in una tiratura limitata di copie ciascuna delle quali rilegata a mano, secondo le antiche e artigianali tecniche di editoria.

*Le basi esoteriche della geometria frattale* è un testo breve ma denso di concetti. Ogni riga condensa in sé l'essenziale e le parole sono soppesate per non essere né troppe né troppo poche.

Leggendo tale opera, è possibile comprendere perché io abbia paragonato Emanuele Franz a un Giordano Bruno contemporaneo; le tematiche e la metodologia

d'indagine si inseriscono nel fiorentino filone di uno dei periodi più fiorenti della filosofia italiana, quella umanistica e rinascimentale, che coniava in sé, con vaste tendenze sincretiche, ogni forma del sapere: scienza, filosofia, esoterismo, magia, mitologia e alchimia, mostrando come non sia possibile descrivere la complessità dell'Essere limitandosi soltanto a una limitata prospettiva.

*Le basi esoteriche della geometria frattale* rappresenta proprio una affilata indagine sull'Essere in grado di partire da osservazioni scientifiche e naturalistiche sul mondo senza, tuttavia, limitarsi alla descrizione dei fenomeni naturali, ma utilizzando quest'ultimi come scala per trascendere la mera materialità e identificare principi spirituali astratti, che sembrano permeare l'intera trama del Cosmo.

Punto di partenza, sono le regolarità e le armonie che sembrano ripresentarsi in ogni livello della natura; dagli oggetti inanimati alla vita organica, fino alle reazioni chimiche e ai fenomeni naturali.

Questi fenomeni, come evidenziò per primo Mandelbrot, mal si prestano alla riduzione alla geometria euclidea poiché, sebbene nel loro insieme possano presentare uno sviluppo regolare, risulta invece imprevedibile nel particolare.

Nacque così la geometria frattale, che descrive un universo "aleatorio, frantumato, così simile alla nostra esperienza e così lontano dall'universo della geometria classica".

Caratteristica del frattale è l'autosomiglianza; a ogni livello, un frattale sembra presentare una copia identica di se stesso, tanto che è quasi impossibile comprendere se ci si trova di fronte all'oggetto nel suo intero o a una porzione di esso. E il frattale dalla maggiore ricorrenza in natura è quello dell'Albero. Le foglie, i rami, le radici, le corna di un cervo, i delta dei fiumi, i fulmini, i bronchi dell'uomo, le cellule del sistema nervoso, le linee dei palmi delle mani, sono tutti esempi di strutture frattali naturali, dalla diversa origine materiale, organica e biologica, che tuttavia manifestano la medesima struttura.

Come scrive Franz: *"Procederemo quindi convinti che l'Essere non ricama le sue trame in modo arbitrario, e che seguendo uno dei suoi fili sia possibile scorgere l'intero tessuto"* e, a partire da ciò, sembra che vi sia una trama nascosta che permea l'intero Cosmo, espressione di un ordine intrinseco che permette lo sviluppo di tutto ciò che esiste; e che questa trama nascosta sia proprio quella dell'Albero.

Vi è una connessione inscindibile tra la struttura metafisica dell'Albero e la vita. Basti pensare all'albero dei viventi, che rappresenta le diverse ramificazioni intraprese dalla vita delle diverse specie; ma, transcendendo il mondo scientifico, anche nella mitologia l'Albero della vita ricorre in diversi miti e leggende, elencati con precisione da Franz, tra i quali spiccano sicuramente l'Albero della Vita e della Conoscenza nella Genesi, l'Albero sefirotico della Qabbala Ebraica, l'Albero Yggradsil della mitologia nordica. Da cosa deriva questa stretta relazione tra la forma frattale dell'Albero e la vita?

Secondo Franz:

*"Se consideriamo l'albero non in quanto tale, ma come simbolo, come effigie immateriale che si manifesta nell'albero ma non è l'albero, e di conseguenza immaginiamo di vedere proseguire all'infinito i rami di quest'albero, in modo che essi s'intersechino a vicenda, si congiungano, si intessano, si prolunghino l'un l'altro, tanto da far crescere alberi all'interno di altri alberi e così via, potremmo identificare questo immenso albero così ricavato con la totalità dell'Essere".*

La forma frattale dell'Albero è la forma prediletta dall'Essere stesso per crescere e manifestarsi, poiché la ramificazione permette di mantenere l'intrinseca unità anche nella molteplicità delle diverse manifestazioni, senza perdere la perfezione iniziale che anzi, in questo modo, ramifica e si diffonde in ogni grado di esistenza.

In conclusione di tale concisa e, per forza di cose, non esaustiva esposizione, consiglio la lettura del testo di Emanuele Franz, che, pur nella sua brevità, è in grado di aprire, come la lama di un rasoio, uno squarcio sul "Velo di Maya" dietro al quale si nasconde l'intimo segreto dell'Universo.

Le basi esoteriche della geometria frattale, Emanuele Franz, Audax Edizioni

E' possibile acquistare il testo e le altre opere di Emanuele Franz presso il sito della Audax Edizioni: [http://www.audaxeditrice.com/index/Audax\\_PubblicazioniPage](http://www.audaxeditrice.com/index/Audax_PubblicazioniPage).

Daniele Palmieri

domenica 15 ottobre 2017

## Intervista a Emanuele Franz, filosofo friulano



Qualche giorno fa, ho brevemente introdotto sul blog la figura di Emanuele Franz, filosofo ed editore friulano, fondatore della Audax Edizioni, con la recensione di una delle sue opere: *Le basi esoteriche della geometria frattale. Per una metafisica dell'albero*.

Nato a Gemona del Friuli nel 1981, Emanuele Franz, come già ho avuto modo di anticipare, è un pensatore poliedrico in grado di spaziare in ogni campo del pensiero e di forma letteraria. Ed è con grande piacere, dunque, pubblico un'intervista da lui gentilmente rilasciatami.

### **Daniele Palmieri.: Come è avvenuto il tuo primo incontro con la filosofia?**

Emanuele Franz: Quando ero bambino ricordo un episodio che ha deciso le sorti della mia esistenza. Ero in gruppo di altri bambini nel giardino di una grande residenza, di un castello. Io mi sono allontanato dal gruppo per andare a cercare qualcosa nella penombra dei sotterranei infiniti e labirintici di questo castello. Sentivo da fuori le voci preoccupate di chi mi cercava, mi chiamavano. Avevo paura, vedevo uno scosceso labirinto di crocicchi, di stanze, di ripostigli e corridoi dipanarsi davanti ai mio occhi di infante. Dall'altra, dietro di me, la sicurezza degli amici, della famiglia, che mi chiamavano a sé. Se non fossi rientrato mi avrebbero sgridato, avrei pagato lo scotto della mia avventura con la disapprovazione di chi mi voleva bene, ma dall'altra, un buio infinito mi chiamava, ero solo, ero terrorizzato, ma una Forza più grande di me mi chiamava. Io Volevo sapere, volevo sapere cosa c'era in fondo a quei cunicoli, a quei corridoi nascosti. A qualsiasi costo. In quel momento ho rinunciato a qualsiasi sicurezza, a qualsiasi interesse personale, per sapere cosa c'è al di là dell'ombra. Da quella scelta, non sono mai più tornato indietro.

### **D.P.: Cos'è per te la filosofia e quale dovrebbe essere il suo scopo?**

E.F.: La filosofia per me è uno stato di decadenza, di imperfezione, la filosofia non è il mio scopo. La filosofia è appunto questo tunnel oscuro oltre al quale occorre procedere. Il filosofo è uno che brancola nel buio, a tentoni, ma almeno questo suo brancolare è un atto di coraggio, egli vede uno spiraglio là in fondo, è consapevole di essere cieco. Lo scopo è arrivare alla consapevolezza che la luce non è in fondo a questo tunnel, ma tu stesso, da te medesimo, sei la luce che può illuminarti. Ma per farlo, occorre superare la filosofia stessa.

### **D.P.: Nelle tue opere principali, *Le basi esoteriche della prospettiva*, *Le basi esoteriche della geometria frattale* e *Le basi esoteriche della microbiologia* vi è un filo rosso che lega ogni testo: l'esoterismo. Come è avvenuto l'incontro con il vasto e profondo mondo dell'esoterismo?**

E.F.: L'esoterismo, ovvero ciò che è interno, nascosto, è stato per me una necessità. Le chiare forme che di tutti hanno il plauso e l'approvazione sono l'involucro esterno di un interno che può essere molto difforme dalla superficie. Un tempo Zeus divide un bue a metà e chiese a Prometeo di scegliere quale metà fosse destinata all'uomo e quale agli Dei. Così, astutamente, Prometeo prese le ossa e le parti scarte e le rivestì di tenere e morbide succulente carni. Poi prese le carni migliori e le avvolse di parti infrollite e dure. Chiese allora a Zeus stesso di scegliere e Zeus, tratto in inganno dalla parte esterna migliore, venne ingannato. Così, in metafora, ciò che appare comodo, agevole, nobile e bello, può anche rivelare il marcio. E viceversa, la parte più dura, aspra, può portare alla parte più autentica e vera. Il ciò è una allegoria della stessa conoscenza. La vera conoscenza è nell'ombra, lastricata di rinuncia e lacrime.

**D.P.: In particolare, ne *Le basi esoteriche della geometria frattale* scrivi: *L'ermetismo non deve essere l'oggetto dell'indagine ma il metodo d'indagine*. Questo concetto mi ha molto colpito; qual è il metodo d'indagine dell'ermetismo e quale la sua importanza?**

E.F.: Quello detto sopra. Il cercare ermetico, e in generale la filosofia stessa, è un cercare nell'ombra e l'ombra non può essere assolutamente l'oggetto dell'indagine, poiché nell'ombra si è ciechi, ed è assolutamente un ossimoro, a mio parere, fare dell'ombra un oggetto ma è altresì evidente che l'ombra deve essere radicalmente il metodo. Un viaggiare in periferia, ai margini, a tentoni, uno smarrirsi volontario, un naufragare, un perdersi, un volersi lasciare andare, un voler morire, proprio per affondare oltre all'ombra.

**D.P.: Quali sono i filosofi e gli esoteristi che più ti hanno ispirato?**

E.F.: Nietzsche, dopo il quale, per me, non c'è più filosofia. La greicità in genere, dopo la quale, lo Spirito degli Dei, non si è più manifestato in modo così vivo in nessuna civiltà. Gli esoteristi mi hanno influenzato molto poco: pur avendone studiati moltissimi, ne ho diffidato di tutti. Non sono esempi per me, prendo più esempio dall'ignorante di tale materie, ma capace di scelte nobili, di atti di lealtà, di sprezzo dell'interesse personale per un ideale, e questo, tante volte, più che nei dottori, nei filosofi, nei santoni ed esoteristi, si ritrova in uomini straordinari che vivono nell'ombra.

**D.P.: Dopo la tua attività da scrittore, passiamo a quella da editore. Come, quando e perché è nata l'idea di fondare l'Audax Edizioni?**

E.F.: Nel settembre del 2007 mi sono rotto il crociato anteriore del ginocchio. Dovevo stare mesi a riposo e in stampelle. Dopo settimane di amarezza, depressione, e tristezza per non poter appagare una delle mie grandi passioni, l'escursionismo in montagna, presi una decisione folle: scalare una montagna in stampelle. Mi allenai per dieci giorni, modificai opportunamente le stampelle, mi convinsi che pur con una gamba sola potevo arrivare a un risultato così impensabile. Vi provai, a prezzo di grandi rischi e di una tendinite, e vi riuscii. Sulla stampella scrissi sopra la parola "Audax", quel giorno concepii la mia casa editrice, che tutt'ora si chiama Audax.

**D.P.: Il catalogo dell'Audax edizioni si contraddistingue, *nomen omen*, per l'audacia delle pubblicazioni proposte, decisamente in controtendenza rispetto ai titoli "richiesti" dal mondo editoriale contemporaneo. Come nasce la scelta dei titoli da pubblicare e quali testi consiglieresti a chi, per primo, si avvicina al catalogo della tua casa editrice?**

E.F.: Oltre al già lavoro di artigianato (antimoderno e antieconomico) del rilegare i libri a mano c'è anche la mia scelta dei temi completamente fuori dai tempi. Le scelte dei temi avvengono sul filo conduttore di proporre una alternativa al materialismo consumistico dominante, e, in generale, ai temi dominanti scienziati. In altre parole cerco di oppormi e di creare una resistenza all'imperialismo culturale dominante. Al filosofo e cultore dell'ermetismo, indubbiamente, consiglieri *le basi esoteriche della microbiologia*, summa di ben oltre otto anni di lavoro. Al meno esperto, *il Monte Nous*, un racconto allegorico di un monte fantastico irraggiungibile, metafora della stessa conoscenza, un dialogo di due amici che si propongono l'inaudito, quanto onirico, obiettivo di raggiungere la vetta di questo monte mia raggiunto da nessuno, il Nous appunto.

**D.P.: Passando ai progetti futuri e parlando sempre delle tue opere e dell'Audax Edizioni, sta per uscire una tua nuova opera filosofica, *La storia come organismo vivente*. Qualche anticipazione sull'argomento principale del libro?**

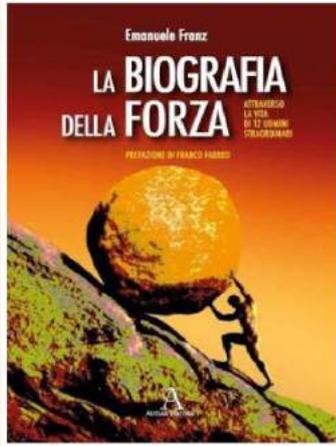
E.F.: Sulla scia delle mie opere, vittime di un quanto eccentrico senso della provocazione, questa volta, ancora una volta, rovescio i termini del discorso. Il tempo, questo sconosciuto, abituati a vederlo e figurarlo come qualcosa di astratto e fluente, forse evanescente, per dirla con Agostino, da me viene visto come un corpo. Un organismo, con un peso, con degli organi. Amo rovesciare le prospettive: se c'è una verità nell'universo questa non può essere altrove che nel paradosso. Così nel tempo io vedo un corpo, nella storia un organismo. I Greci? Il sistema nervoso. I Romani? Le arterie. Il Rinascimento? Il cuore. L'illuminismo? I polmoni. E prevedo ancora due epoche a venire. In modo che la storia, come organismo vivente, trovi la sua piena maturazione.

Per approfondire le opere, il pensiero e l'attività editoriale di Emanuele Franz, è possibile consultare il sito della Audax Edizioni:

Daniele Palmieri

“La Forza come principio metafisico”. Recensione -la biografia della Forza- a cura di Daniele Palmieri

## Emanuele Franz: La biografia della Forza. La Forza come principio metafisico



Abbiamo già conosciuto Emanuele Franz, prima attraverso la recensione de *Le basi esoteriche della geometria frattale*, poi attraverso le sue parole con un'intervista lasciata in esclusiva a Nero d'Inchiostro.

Oggi, affronteremo un altro suo testo, profondo almeno quanto il primo: *La biografia della Forza*.

Il libro in questione è un'analisi del concetto di Forza, laddove essa è intesa come un concetto metafisico che muove il Cosmo tanto quanto l'uomo.

Schliemann, Huxley, Gandhi, Napoleone, Cortés, Lutero, Rasputin, Marconi, Pasteur, Edison, Beethoven e Messner sono i dodici protagonisti trattati nel saggio, ma non tema il lettore di trovare lunghe digressioni biografiche fin a loro stesse; i dodici protagonisti, scelti appositamente da campi della cultura, della politica e della scienza completamente diversi, sono qui assunti a simboli la cui giustapposizione permette di cogliere il carattere metafisico della Forza che, come sottolinea il titolo, è la reale protagonista di un'unica biografia che trascende le dodici vite in sé e che si manifesta,

sempre con i medesimi caratteri, in ciascuna di esse.

Come scrive Franco Fabbro nell'introduzione del libro: *"Lo schema attraverso cui la Forza si manifesta nella storia di questi uomini illustri è simile. Si tratta di persone con alto ingegno creativo, spesso di umili origini, ostacolate dal potere, capaci di reagire a grandi sventure (povertà, cecità, sordità, malattie). Là dove la maggior parte delle persone hanno ceduto, essi hanno mostrato una volontà in grado di piegare la storia. Il nucleo della loro genialità è stata la consapevolezza di esistere per compiere qualcosa di grande"*.

Delle biografie vengono sempre colti i caratteri comuni, come l'abnegazione, la tenacia, la resistenza, l'ideale, la resilienza, la capacità di fronteggiare qualsiasi intemperie e imprevisto, la forza d'animo, la volontà tenace e, in generale, l'irrazionalità irrefrenabile che ha consentito a questi grandi nomi della storia di perseguire e raggiungere i propri obiettivi poiché, appunto, animati non soltanto dalle loro speranze, ma da questa Forza metafisica che si manifesta negli spiriti nobili come quella *"capacità che le potenze irrazionali e passionali travalichino i dettami della ragione e ne valichino gli ostacoli"* e che, nel testo, raggiunge una delle sue più elevate vette simboliche nella figura di Cortés che, accompagnato esclusivamente da 500 uomini, conquista un intero impero composto da milioni di uomini dopo aver bruciato personalmente le proprie navi, per evitare ripensamenti e lasciarsi invadere esclusivamente dalla Forza.

Come scrive Franz: *"Di quando in quando, la Forza umana raggiunge intensità tali da farle vincere difficoltà, resistenze, tribolazioni che renderebbero impossibile qualsiasi proposito dettato dalla ragione. Ma la Forza in questo caso non è quella della ragione, ma quella di un'Idea, quella di un Sogno, e questa Forza non può che essere irrazionale"*.

L'intero testo si sviluppa dunque similmente alle vite parallele di Plutarco, che non nascono puramente con scopo biografico ma all'interno delle quali la biografia dei grandi uomini particolari è un espediente per analizzare quali sono, in generale, le virtù metafisiche che permettono di diventare come quei grandi uomini.

Il Genio, figura archetipica qui analizzata, che racchiude in sé le grandi personalità di ogni campo del sapere pratico e teorico e che è rappresentato da ciascuna delle 12 personalità analizzate, è colui in grado non solo di conoscere la realtà, ma addirittura di modificare la realtà attraverso il suo Ideale, per mezzo della propria grande Volontà e mediante l'immenso potere derivatogli dalla Forza, il tutto sempre rinunciando al proprio Ego, facendosi anzi veicolo di conoscenze superiori volte a migliorare la condizione di vita di tutta l'umanità.

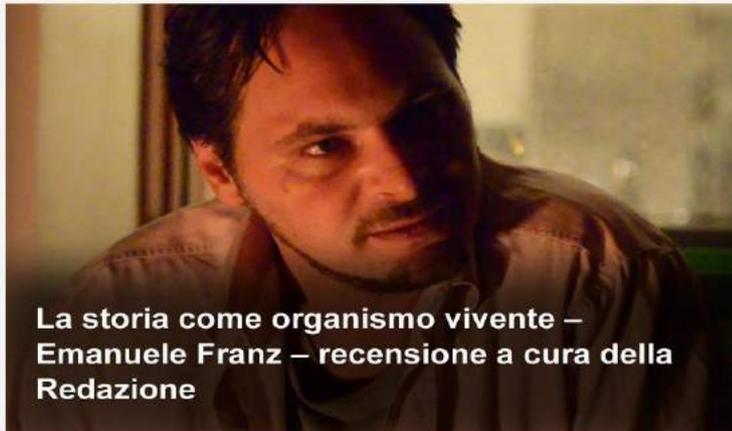
*"Ma il segreto della Forza è il segreto di ogni stella. Il sole, infatti, è l'unico oggetto che non può beneficiare della sua stessa luce. Il rinunciare alla luce che produce e donarla a tutto il resto dell'universo. Noi dobbiamo muoverci unicamente per donare agli altri la nostra luce, rinunciando a essa. Dobbiamo accendere un fuoco per riscaldare gli altri, non noi stessi"*.

L'aspetto più rilevante, dunque, del testo di Franz è proprio quest'ultimo; la Forza non è meramente intesa come Volontà di Potenza, anche laddove essa è caratterizzata dalla violenza conquistatrice, bensì come una facoltà in grado di trascendere il bene e il male, poiché, sebbene veicolata dai singoli uomini, quest'ultimi non sono i reali agenti delle proprie azioni, non perseguono mai i propri obiettivi per ingrandire il proprio Ego ma sempre in nome di un principio superiore, di fronte al quale anche loro stessi sono un nulla. E, difatti, quando il compito del Genio è finito, come insegna Hegel, esso stesso è schiacciato dall'imponente peso della Forza, affinché ai posteri rimanga soltanto il lascito della sua voce, del suo pensiero e delle sue azioni, e non il misero corpo mortale e individuale.

La biografia della forza, Emanuele Franz, Audax Edizioni

Daniele Palmieri

## “La storia come organismo vivente” recensione su Ereticamente



### La storia come organismo vivente – Emanuele Franz – recensione a cura della Redazione

La storia come organismo vivente è il titolo dell'ultima Opera dello scrittore ed editore friulano Emanuele Franz. L'autore, audace tanto quanto la casa editrice Audax che dirige e con la quale edita questo libro, presenta una nuova visione della storia universale e della filosofia politica sostenendo che la storia è un organismo vivente, che respira e si estende.

In questa Opera viene avanzata una teoria che sostiene che l'intera storia sia mossa da fasi circolari ricorsive ma queste, su una scala più ampia, sfociano in un percorso lineare che mira a formare degli organi (o età) che portano la storia alla sua maturazione, egualmente a un organismo vivente. Il lavoro postula inoltre l'esistenza di altre due epoche a venire, in cui l'Organismo vivente chiamato Storia deve culminare in quella che Franz chiama: "l'età della Sapienza" e in merito ha l'ardire di teorizzare una Repubblica Ideale e concepirne addirittura la Costituzione, collocandosi così nel filone delle grandi utopie politiche.



Questo studio sulla storia indubbiamente contribuisce alla causa della Tradizione, perché si oppone al tramonto di ogni valore di questo periodo oscuro, e in esso si cerca anche di proporre delle alternative. Infatti il libro è una disamina storica che vuole trattare molti temi sociali, come l'omosessualità, la parità di genere, il veganesimo e altri temi, ma invece che essere trattati isolatamente l'autore vede tutti questi fenomeni culturali come facenti parte di un grosso Principio che sovrasta l'epoca in cui ci troviamo, e che a sua volta fa parte di un disegno più vasto, un disegno segnato non dalla volontà umana ma dalla volontà di un -organismo vivente- cui il Franz descrive gli organi e i processi vitali.

Il risultato che ne esce è un libro completamente antimoderno e contro l'imperialismo culturale che avvolge la nostra epoca. E l'originalità più spiccata della teoria elaborata da Emanuele Franz è proprio la singolare visione del tempo. Il tempo, questo sconosciuto, che siamo abituati a immaginare come qualcosa di astratto e fluente, forse evanescente, per dirla con Agostino, da Emanuele Franz viene visto invece come un corpo. Un organismo, con un peso, con degli organi. Così nel tempo c'è un corpo, nella storia un organismo. I Greci? Il sistema nervoso. I Romani? Le arterie. Il Rinascimento? Il cuore. L'illuminismo? I polmoni. E Franz prevede ancora due epoche a venire. In modo che la storia, come organismo vivente, trovi la sua piena maturazione.

Ovviamente, vista l'originalità della teoria non sono mancati fin da subito interessamenti da parte di studiosi italiani ed esteri a partire dall'emerito professore del MIT di Boston Noam Chomsky che la definisce "Una teoria molto ambiziosa"; lo storico Alessandro Barbero si complimenta con l'autore per la profondità delle riflessioni, Marcello Veneziani si compiace di questo lavoro e persino Massimo Cacciari ha scritto all'autore per complimentarsi del coraggio della sua impresa.

Il libro, 140 pagine ed edito da Audax Editrice, può essere acquistato al prezzo di 15 euro contattando direttamente la casa editrice Audax ai seguenti recapiti:

Audax Editrice  
333 8760653  
Via G. Ermolli 31  
33015 Moggio Udinese (Ud) Italy  
Email: [audaxedizioni@yahoo.it](mailto:audaxedizioni@yahoo.it)  
[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)

“La storia è un organismo vivente” la teoria di Emanuele Franz. FriulSera 22.11.17

# FriuliSera

e-Paper



CULTURA

## “La storia è un organismo vivente” La teoria del filosofo Emanuele Franz nel suo ultimo libro

DI REDAZIONE - PUBBLICATO 22 NOVEMBRE 2017 - AGGIORNATO 22 NOVEMBRE 2017

Mi piace Condividi Piace a 7 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.



La storia? Un organismo. Il tempo? Un corpo. A dirlo è il filosofo moggese Emanuele Franz nel suo ultimo libro “la storia come organismo vivente”. Franz, audace tanto quanto la casa editrice Audax che dirige e con la quale edita questo libro, presenta una nuova visione della storia universale e della filosofia politica sostenendo che la storia è un organismo vivente, che respira e si estende.

Nel libro, fresco di stampa, l'autore avanza una teoria che sostiene che l'intera storia sia mossa da fasi circolari ricorsive ma queste, su una scala più ampia, sfociano in un percorso lineare che mira a formare degli organi (o età) che portano la storia alla sua maturazione. Così nel tempo c'è un corpo, nella storia un organismo. I Greci? Il sistema nervoso. I Romani? Le arterie. Il Rinascimento? Il cuore. L'illuminismo? I polmoni. E Franz prevede ancora due epoche a venire.

Ma se il tempo è un sistema non riconducibile alle sue componenti, ma dato dalla somma e iterazione di esse, ne consegue che il futuro modifica il passato.

La tesi che l'autore sostiene in questo studio, per quanto eretica possa sembrare, è che il medioevo di oggi non è il medioevo del rinascimento. Il medioevo non è finito. Esiste ancora ed è in continuo mutamento. Tutte le epoche storiche vivono ancora nell'arco più generale della storia come

organismo vivente.

Ovviamente, vista l'originalità della teoria non sono mancati fin da subito interessanti da parte di studiosi italiani ed esteri a partire dall'emerito professore del MIT di Boston Noam Chomsky che la definisce “Una teoria molto ambiziosa”; lo storico Alessandro Barbero si complimenta con l'autore per la profondità delle riflessioni, Marcello Veneziani si compiace di questo lavoro e persino Massimo Cacciari ha scritto all'autore per complimentarsi del coraggio della sua impresa.

Il libro, 140 pagine ed edito da Audax Editrice, può essere acquistato al prezzo di 15 euro contattando direttamente la casa editrice Audax. ([www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com))

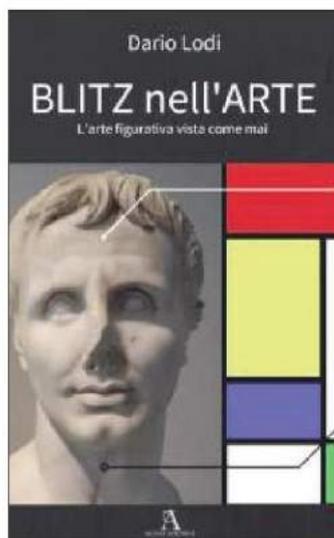


A CURA DI DARIO LODI A MELZO, SABATO SCORSO

## Pieno successo del «Blitz nell'Arte»

La presentazione del libro 'Blitz nell'Arte' di **Dario Lodi**, nel pomeriggio dello scorso sabato 16 dicembre a Melzo, è andata molto bene; al riguardo, riportiamo – qui di seguito – alcuni passi dei tre relatori...

**Fabio Pessina**, responsabile Biblioteche Pubbliche della Martesana: “Quando ho avuto in mano il volume 'BLITZ NELL'ARTE' mi sono quasi spaventato per la mole, sapendo che esso era stato realizzato da un solo individuo. Di solito, opere del genere richiedono un certo numero di studiosi in pieno lavoro per mesi, mentre ci vogliono settimane per l'assemblaggio. Data una prima lettura a caso, il quasi spavento è stato doppio, per la ricchezza di notizie, per l'originalità dei giudizi e per i richiami storici e filosofici, senza i quali l'artista perde molto del suo senso. Devo dire che mi è molto piaciuta la disciplina con la quale il lavoro è stato svolto, la coerenza. La mia personale attività consiste anche nel selezionare addetti ai vari rami del sapere, per una eventuale assunzione. Si tratta di giovani neolaureati che purtroppo, nella



maggior parte dei casi, sono privi delle basi elementari per procedere linearmente nella professione. Al massimo, abbiamo dei volenterosi che si esprimono, per così dire, a macchia di leopardo, confondendo date e personaggi, ma soprattutto mancando di capacità di sintesi e di significazione di ciò che anima l'arte. Aggiungo che, di questi tempi, un editore ha molto coraggio a pub-

blicare un testo del genere: vorrei dire, caro Emanuele Franz grazie per questo prezioso distillato di alta cultura”.

**Andrea Tomasetig**, libraio antiquario, specializzato nella letteratura del primo '900: “Conosco Dario Lodi da anni, come presidente della storica Associazione culturale 'ACADA' di Vignate. Non sempre andiamo d'accordo. Ma gli devo riconoscere l'estrema disponibilità intellettuale che lo ha portato, e lo porta tuttora a promuovere manifestazioni artistiche nella Martesana estremamente originali e incisive. Dimenticate le solite lezioni scolastiche e accademiche (dalle quali provengo, peraltro, nella mia veste di promotore a mia volta di eventi) e state ad ascoltare le serate su Caravaggio, su Giotto, recentemente su Tiziano: ne uscirete arricchiti di cose solide, di argomentazioni complete (storia, filosofia, religione) che vi faranno comprendere bene l'artista in questione e, quel che è più importante, vi faranno venir voglia di approfondire. Infine ricordo che l'autore è un autodidatta che

## Recensione -La storia come organismo vivente- a cura di Luigi Iannone de -Il giornale-



blog  
il Giornale.it

Blog Perché questo blog Martin Venator

Martin Venator  
il blog di Luigi Iannone

04  
GEN 18

### La storia come organismo vivente di Emanuele Franz

Mi piace 16 Condividi G+ Tweet

Invito alla lettura di  
**"La storia è un organismo vivente" (Emanuele Franz)**

“

Di seguito la quarta di copertina

*La storia? Un organismo. Il tempo? Un corpo. A dirlo è il filosofo moggese Emanuele Franz nel suo ultimo libro "La storia come organismo vivente". Franz, audace tanto quanto la casa editrice Auda che dirige e con la quale edita questo libro, presenta una nuova visione della storia universale e della filosofia politica sostenendo che la storia è un organismo vivente, che respira e si estende.*

Nel libro, fresco di stampa, l'autore avanza una teoria che sostiene che l'intera storia sia

mossa da fasi circolari ricorsive ma queste, su una scala più ampia, sfociano in un percorso lineare che mira a formare degli organi (o età) che portano la storia alla sua maturazione. Così nel tempo c'è un corpo, nella storia un organismo. I Greci? Il sistema nervoso. I Romani? Le arterie. Il Rinascimento? Il cuore. L'Illuminismo? I polmoni. E Franz prevede ancora due epoche a venire.

Ma se il tempo è un sistema non riconducibile alle sue componenti, ma dato dalla somma e iterazione di esse, ne consegue che il futuro modifica il passato.

La tesi che l'autore sostiene in questo studio, per quanto eretica possa sembrare, è che il medioevo di oggi non è il medioevo del rinascimento. Il medioevo non è finito. Esiste ancora ed è in continuo mutamento. Tutte le epoche storiche vivono ancora nell'arco più generale della storia come organismo vivente.

Ovviamente, vista l'originalità della teoria non sono mancati fin da subito interessanti da parte di studiosi italiani ed esteri a partire dall'emerito professore del MIT di Boston **Noam Chomsky** che la definisce "Una teoria molto ambiziosa"; lo storico **Alessandro Barbero** si complimenta con l'autore per la profondità delle riflessioni, **Marcello Veneziani** si compiace di questo lavoro e persino **Massimo Cacciari** ha scritto all'autore per complimentarsi del coraggio della sua impresa.



“Blitz nell'arte” di Dario Lodi alla Biblioteca Guarneriana a San Daniele. Settimanale -Il Friuli-  
30.01.18

## Blitz nell'arte. Dalla preistoria ai giorni nostri



Appuntamento sabato 3 febbraio alla  
Guarneriana di San Daniele con l'opera del  
milanese Dario Lodi

30 gennaio 2018

**Audax Editrice** inaugura il suo decimo anno di attività con la presentazione dell'opera del milanese **Dario Lodi** *'Blitz nell'arte. Dalla preistoria ai giorni nostri'*, in programma **sabato 3** febbraio alle 18.30 nella prestigiosa sede della **Biblioteca Guarneriana di San Daniele**. Introdurrà la serata il direttore della biblioteca, **Angelo Floramo**. Fra i relatori anche il critico **Giovanni Serafini** e l'editore **Emanuele Franz**.

L'opera che sarà presentata è frutto di oltre un anno di lavoro, con assidui mesi di documentazione bibliografica e impegno nelle ricerche storiche. Consta di 640 pagine, 1800 illustrazioni a colori, oltre 900 artisti citati. Una monumentale lettura di opere artistiche nel tempo e nei luoghi che vuole essere innovativa, perché il testo tenta di far parlare ciò che si vede, non prova a parlarci sopra, com'è abitudine generale senza gli esiti doverosi di fruizione dell'arte. È norma datata e sterile trattare l'arte, specie quella figurativa, come una materia speciale riservata agli addetti ai lavori, mentre essa è patrimonio di tutti in quanto summa di tutto ciò che la personalità umana è in grado di proporre nei più nobili termini intellettuali e sentimentali.

Per informazioni [www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)

“Blitz nell'arte” alla Guarneriana Messaggero Veneto 30.01.18

**SAN DANIELE**

## **Alla Guarneriana il libro di Lodi**

■ ■ Sabato alle 18.30 nella biblioteca Guarneriana sarà presentato il libro Blitz nell'arte di Dario Lodi. Assieme all'autore, per parlare dell'opera, ci saranno Angelo Floramo e Giovanni Serafini assieme all'editore Emanuele Franz. Dario Lodi, milanese, è autore di vari libri di narrativa, saggistica, poesia. Ha vinto numerosi premi. Dirige una rivista culturale (“Logos”) ed è presidente della storica associazione Acada di Vignate (Mi). (a.c.)

EMANUELE FRANZ

## La Storia come organismo vivente

LA STORIA come organismo vivente è il titolo dell'ultima Opera dello scrittore ed editore friulano Emanuele Franz. L'autore, audace tanto quanto la casa editrice *Audax* che dirige e con la quale edita questo libro, presenta una nuova visione della storia universale e della filosofia politica sostenendo che la storia è un organismo vivente, che respira e si estende.

In questa Opera viene avanzata una teoria che sostiene che l'intera storia sia mossa da fasi circolari ricorsive ma queste, su una scala più ampia, sfociano in un percorso lineare che mira a formare degli organi (o età) che portano la storia alla sua maturazione, egualmente a un organismo vivente. Il lavoro postula inoltre l'esistenza di altre due epoche a venire, in cui l'Organismo vivente chiamato Storia deve culminare in quella che Franz chiama: «l'età della Sapienza» e in merito ha l'ardire di teorizzare una Repubblica Ideale e concepire addirittura la Costituzione, collocandosi così nel filone delle grandi utopie politiche.

Questo studio sulla storia indubbiamente contribuisce alla causa della Tradizione, perché si oppone al tramonto di ogni valore di questo periodo oscuro, e in esso si cerca anche di proporre delle alternative. Infatti il libro è una disamina storica che vuole trattare molti temi sociali, come l'omosessualità, la parità di genere, il veganesimo e altri temi, ma invece che essere trattati isolatamente l'autore vede tutti questi fenomeni culturali come facenti parte di un grosso Principio che sovrasta l'epoca in cui ci troviamo, e che a sua volta fa parte di un disegno più vasto, un disegno segnato non dalla volontà umana ma dalla volontà di un «organismo vivente» cui il Franz descrive gli organi e i processi vitali.

Il risultato che ne esce è un libro completamente antimoderno e contro l'imperialismo culturale che avvolge la nostra epoca. E l'originalità più spiccata della teoria elaborata da

Emanuele Franz è proprio la singolare visione del tempo. Il tempo, questo sconosciuto, che siamo abituati a immaginare come qualcosa di astratto e fluente, forse evanescente, per dirla con Agostino, da Emanuele Franz viene visto invece come un corpo. Un organismo, con un peso, con degli organi. Così nel tempo c'è un corpo, nella storia un organismo. I Greci? Il sistema nervoso. I Romani? Le arterie. Il Rinascimento? Il cuore. L'illuminismo? I polmoni. E Franz prevede ancora due epoche a venire. In modo che la storia, come organismo vivente, trovi la sua piena maturazione.

Ovviamente, vista l'originalità della teoria non sono mancati fin da subito interessamenti da parte di studiosi italiani ed esteri a partire dall'emerito professore del MIT di Boston, Noam Chomsky, che la definisce «Una teoria molto ambiziosa»; lo storico Alessandro Barbero si complimenta con l'autore per la profondità delle riflessioni, Marcello Venezia-



ni si compiace di questo lavoro e persino Massimo Cacciari ha scritto all'autore per complimentarsi del coraggio della sua impresa.

Il libro, 140 pagine ed edito da *Audax Editrice*, può essere acquistato al prezzo di 15 euro contattando direttamente la casa editrice *Audax* ai seguenti recapiti:

Audax Editrice  
333 8760653  
Via G. Ermolli 31  
33015 Moggio Udinese (Ud) Italy  
Email: [audaxedizioni@yahoo.it](mailto:audaxedizioni@yahoo.it)  
[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)

(da *ereticamente.net* - ottobre 2017)



“Emanuele Franz, il filosofo che ci sveglia da questa età del sogno” di Fabrizio Fratus su Il Giornale off

# Emanuele Franz, il filosofo che ci sveglia da questa “età del sogno”

📅 14/02/2018   👤 Fabrizio Fratus   📖 LIBRI

Condividi: [f Facebook](#) [t Twitter](#) [g+ Google+](#) [p Pinterest](#) [✉ Segnala via mail](#)



Thomas Cole, The Course of Empire: Destruction, 1836, 39 1/2 x 63 1/2 in, Collection of The New-York Historical Society, 1858 (commons.wikimedia.org)

Approcciarsi ad un'opera di elevato livello come quella di **Emanuele Franz** richiede un gesto di coraggio e umiltà. Il coraggio di trascendere i limiti del sapere convenzionale e l'umiltà che si prova di fronte ad un pensatore di eccezionale spessore.

L'ultimo libro del filosofo intitolato *La Storia come organismo vivente*, edito da **Audax Editrice**, è una raccolta di saggi avvincente, enigmatica e sublime. Franz, esperto di cultura e filosofia greca, ci pone in questo suo capolavoro di fronte all'Archè, **alle origini dei saperi convenzionali, per svelarne la temporalità e dunque l'opinabilità, la storicità e la caducità**, e, con vena provocatoria e audace, ci

indica delle vie di uscita culturali e socio-politiche in grado di dipanare la matassa dei paradossi della contemporaneità.

La Storia, il suo mistero e la sua suprema intelligenza sono infatti al centro dell'indagine dell'autore. La Storia e il Soggetto moderno, l'ego del cogito, che, sotto la penna di Franz si vede svuotato della sua originale libertà di scelta. “Cogito ergo sum”, esisto in quanto penso, ci insegna Cartesio; **ma se questo Io pensante fosse a sua volta pensato da una entità metafisica sovra-individuale in grado di determinarne le scelte e la volontà? È appunto a una simile entità metafisica, viva, pulsante e pensante che Franz dà il nome di “Storia”. Una Storia che agisce e vive come un organismo**, una Storia dotata di organi, che si esprime attraverso gli esseri viventi, in modo diverso a seconda delle Epoche che essa attraversa ciclicamente. La Storia come succedersi a spirale di sette Epoche, in un eterno ritorno mancato che pone in questione il soggetto umano epocale che, dalla carne viva della Storia trae la linfa del suo pensiero.

Da ciò vediamo, scorrendo le pagine di questo meraviglioso libro, che l'autore passa ad una decostruzione di valori e principi a cui il cittadino medio è abituato a conferire eternità e a-storicità. **Il senso del Principio Maschile e di quello Femminile, la relazione con il cibo e l'ambiente, il valore dell'arte, la percezione spaziale, il ruolo del sacro, vengono così indagati e catturati nella loro storicità**, nella loro epocalità, come frutti di un pensiero sovrano, quello della Storia come organismo vivente, che muta continuamente e si esprime in base ai valori e ai principi propri di ogni singola Epoca.

**Qui il filosofo attacca molti dei cardini della cultura dominante oggi come il veganesimo, la parità di genere, i diritti degli omosessuali, la teoria gender, la famiglia, la sessualità, il femminismo et cetera.**

**Le tesi mosse in questo studio si muovono quindi in netto contrasto con la cultura dominante ed anzi il suo pensiero volge all'indietro, e si china alla Tradizione, che tristemente oggi si sta sgretolando. Quella in cui ci troviamo oggi è quella che Franz chiama "l'età del sogno" e rappresenta il declino e l'estinzione dell'uomo, della sua individualità, e del suo centro volitivo.**

L'individuo stesso e la sua interiorità stanno procedendo alla disintegrazione.

**L'attentato all'identità dell'uomo tipica di questa epoca, come il crollo della famiglia, la multietnicità, il crollo dell'identità sessuale e degli istinti corporei, vanno letti su una più alta prospettiva, come un momento in cui questa storia vivente è addormentata, sopita, stordita, forse anche incosciente. Ma quello che il filosofo qui sostiene a gran voce è che il risveglio deve essere inevitabile e che occorrono azioni politiche perché l'uomo si riappropri della sua individualità, per sfociare, finalmente, nella ultima età della storia, che chiama età della Sapienza.**

Vista l'originalità della teoria non sono mancati fin da subito interessanti da parte di studiosi italiani ed esteri a partire dall'emerito professore del MIT di Boston Noam Chomsky che la definisce "Una teoria molto ambiziosa"; lo storico Alessandro Barbero si complimenta per la profondità delle riflessioni, Marcello Veneziani si dice compiaciuto di questo lavoro e persino Massimo Cacciari ha fatto avere una missiva per complimentarsi del coraggio dell'impresa.

Si sono inoltre interessati con entusiasmo al libro anche Sossio Giametta e il filosofo Emanuele Severino.



## “Il concetto di Volontà nel pensiero filosofico di Emanuele Franz” a cura di Ivan Buttazzoni su EreticaMente



### Il concetto di Volontà nel pensiero filosofico di Emanuele Franz – Ivan Buttazzoni.

5 MAGGIO 2019

Tratto dal libro: Introduzione al pensiero di Emanuele Franz; Audax Editrice 2018

Il misterioso dipinto di Caspar David Friedrich intitolato Winter Landscape 1 (1811), ci presenta un freddo paesaggio di montagna, innevato e ghiacciato, con abeti che svettano verso il cielo, e, all'orizzonte, immersa nella nebbia e seminascosta una cattedrale immaginaria. Ecco qui evocato tutto il valore mistico della montagna come meta di contemplazione ascetica, poetica e metafisica. Una montagna ultraterrena e oltremontana in cui si riverbera un senso di profonda pace. Il silenzio è ovunque. Il mistero si condensa nella cattedrale avvolta nella nebbia, simbolo della sacralità della Natura. Emanuele Franz è il filosofo della montagna, intesa come meta ascetica e mistica. Alla montagna egli dedica due libri: Il monte Nous, racconto fantasy-alchemico e La montagna degli Dei, suo memoriale da alpinista.

Il Monte Nous è un racconto allegorico che narra la ricerca della Verità (Nous in greco) da parte dei protagonisti che tra percorsi innevati e gole profonde, incontrano creature fantastiche che li guidano al raggiungimento della vetta. Esso è anche un'allegoria della montagna come disciplina con sé stessi, silenzio, purificazione interiore, solitudine e prova della volontà, al fine di sviluppare una via etica che consenta alla Volontà di sprigionarsi in modo impersonale e a-soggettivo. La montagna quindi ha un ruolo fondamentale come terreno pratico di applicazione della filosofia della Volontà di Emanuele Franz, essa è un'esperienza iniziatica che impone all'uomo una disciplina che lo eleva verso i segreti della Natura. Il concetto di Forza di Volontà appare in Emanuele Franz totalmente diverso dalla Volontà di Potenza di Nietzsche. In Nietzsche la Volontà di Potenza è una pulsione di accrescimento che vuole continuamente e che desidera e si impone con la forza. Mentre in Franz la Volontà espressa ai suoi massimi livelli corrisponde ad un darsi incondizionato al prossimo, è una Volontà altruistica, scevra da ogni interesse o guadagno personale. Nel pensiero di Franz chi esercita la Volontà estrema diviene un Sole per gli altri uomini e, se la luce del Sole va a beneficio degli altri che ne vengono illuminati, è altrettanto vero che il Sole è un oggetto astronomico che non può essere auto-illuminato da se stesso, la luce in questo caso diventa un dono gratuito per gli altri uomini. La montagna come luogo di esercizio della Volontà dicevamo, come luogo iniziatico alle pratiche del silenzio e della rinuncia che forgiavano l'animo umano insegnandogli a sognare un bene più grande del proprio tornaconto personale, è questa la montagna per Emanuele Franz e tale appare nei suoi libri. Così possiamo leggere come un suo personale omaggio lo studio biografico che il filosofo dedica a Reinhold Messner, il più grande scalatore di tutti i tempi, l'uomo che per primo scalò l'Everest, la montagna più alta del mondo. Studio contenuto ne La Biografia della Forza, un testo dedicato alla Forza di Volontà, che vede avvicinarsi dodici brevi studi biografici su uomini che, nel bene o nel male, hanno cambiato la Storia, ovvero oltre al citato Messner, Heinrich Schliemann, Aldous Huxley, il Mahatma Gandhi, Napoleone Bonaparte, Hernàn Cortés, Martin Lutero, Grigorij Rasputin, Guglielmo Marconi, Louis Pasteur, Thomas Alva Edison e Ludwig van Beethoven.



Dodici uomini per dodici biografie che vanno a fondersi per tracciare la biografia di un unico personaggio: la Forza, ovvero la Volontà espressa al suo livello più estremo. Ne La Biografia della Forza, la Forza è considerata un principio metafisico che muove il cosmo quanto l'uomo, essa è esterna all'uomo e si riflette nell'uomo a diversi gradi di intensità, e ha la potenzialità di possedere l'uomo fino a spingerlo a compiere opere straordinarie. Tutto ciò a patto che l'uomo, attraverso una rigida disciplina, si sia reso in grado di riceverla e rifletterla nell'intensità adeguata a produrre grandi cambiamenti nel mondo. Questi dodici uomini di cui Franz narra le vite, hanno sottoposto la loro Volontà a condizioni difficili, a tribolazioni così significative che, come il testo "La Biografia della Forza" mette in evidenza, tale Volontà portata ai massimi livelli si è disancorata sia dal soggetto volente che dall'oggetto voluto. Una Volontà esercitata a livelli ordinari è impotente, essa necessita di prove esterne per essere sviluppata e ampliata.

Questi dodici uomini si sono trovati in situazioni ai limiti delle possibilità umane, e la loro Volontà è stata sottoposta a resistenze così terribili che, come questi uomini ammettono, la loro Forza è derivata da livelli sovrumani. Napoleone si diceva chiamato dal destino, Rasputin seguiva visioni mistiche, e anche gli altri hanno ubbidito a un richiamo sovraterraneo di modo che appare evidente che questa Volontà così forte che li ha contraddistinti non è umana. Essa si riflette nell'uomo ma proviene da una dimensione Altra. Se ne evince che la Volontà una volta disancorata anche dallo stesso oggetto o obiettivo si rafforza incredibilmente. Risulta importante per Franz il darsi un obiettivo impossibile, considerato folle, di modo che esso rafforzi la Volontà fino ai casi estremi di Cortés, Gandhi, Beethoven ecc., in cui essa consente di percepire il mondo come plastico, malleabile, come plasmato da un pensiero più grande dell'uomo, quello che Franz chiama Pensiero Esteso. Questi uomini non agiscono per loro stessi, e in questo modo, disancorando la Volontà dall'ego, la loro Forza è ingigantita a livelli immensi, perché l'ego, la piccola individualità non è altro che una zavorra per la Volontà. Perciò risulta necessario sganciare la Volontà dal soggetto volente. Gandhi non voleva certo liberare l'India per il suo tornaconto personale, così come Cortés agiva per Dio e per la Spagna e Beethoven per l'ideale filantropico di portare la gioia a tutto il mondo.

Franz ci rivela che quando siamo in grado di sbarazzarci persino dell'ego ecco che arriviamo a quella condizione di plasticità del mondo. Scopriamo cioè che il mondo non è una serie di leggi fisiche inalienabili ed eterne, ma esso soggiace a degli schemi cognitivi non umani che il grande iniziato alla Forza di Volontà è capace di percepire. Chi esercita la Volontà a questi livelli percepisce che c'è una dimensione dell'esistenza sì cognitiva e di pensiero, ma in cui non è l'uomo a pensare, e anzi di più, e qui sta la grandissima innovazione del Pensiero Esteso, egli percepisce che non c'è un pensatore supremo. Il Pensiero Esteso non implica un pensatore. Coltivare la Volontà si traduce dunque in un duro percorso iniziatico che porte a forme di consapevolezza vaste ed elevate sulla natura dell'Essere, questo il messaggio di Franz. La Volontà franziana va infatti intesa in senso quasi religioso, non nel senso comune, ma come religere al sacro. In effetti sul lungo cammino di purificazione e potenziamento delineato dal filosofo questi grandi uomini, Gandhi, Cortés, Marconi ecc., sono solo il primo gradino di una scala, una scala ascensiva di una volontà infinita che, una volta superato il soggetto e il suo stesso oggetto, è praticamente capace anche di creare mondi. Il tutto si rivela quasi una pratica mentale perché, portata alla sua massima potenza, questa dottrina della Forza ci dice che un uomo stando seduto immobile al buio in una stanza potrebbe cambiare il mondo, perché la straordinaria potenza di questa Volontà a rigor di termini non richiede nemmeno l'azione per poter essere esercitata. Diceva Lao Tze: "Io sto seduto immobile in cima ad una montagna e dirigo una rivoluzione".

Ciò implica che esista quindi un'azione a distanza di questa volontà espansa ai massimi livelli. In fondo Gandhi ha ottenuto risultati stando seduto a digiuno. Tutto ciò è possibile per Franz se la Volontà viene sviluppata tramite adeguate prove. Ritorna qui la questione della disciplina interiore e della montagna, e infatti, come vedremo nei capitoli successivi, nell'Utopia politica di Franz è previsto che l'uomo candidato alla collettività debba essere una sorta di alpinista, perché chi è capace di stare due mesi in silenzio, chi ha conosciuto il ghiaccio, la neve, la solitudine, poi sviluppa dentro di sé quel nucleo inscindibile che diventa disinteressata dedizione al prossimo. La Volontà di Franz si distanzia anche dalla hybris greca, la superbia, la tracotanza, ma ha un aspetto di incomparabile altruismo. Attraverso l'esercizio della Volontà, ci spiega Franz, è possibile superare persino la classica dicotomia io-mondo. Infatti un individuo che giunge attraverso le prove della disciplina a percepire il mondo come plastico è in grado di fondere l'io con il mondo e di agire su di esso. Come vogliono i mistici io e mondo devono essere uniti perché si manifesti un cambiamento. Per Franz la Volontà è una dimensione metafisica e la dicotomia io-mondo, soggetto-mondo non è altro che uno di quei grossi centri di potenza del Pensiero Esteso la cui eliminazione richiede un'energia spaventosa, in quanto è un abituale e atavico meccanismo mentale.

Conquistare il Messico con 508 uomini contro 25 milioni di Aztechi, come fece Cortés è impossibile. Ma qui interviene l'azione irrazionale che è magica e si manifesta nell'atto di Cortés di bruciare le sue stesse navi per non avere nessuna possibilità di tornare indietro. Tale atto è per Franz un atto magico, irrazionale che ha portato a conseguenze inimmaginabili. Questi uomini grazie alla loro disciplina sono stati in grado, secondo il filosofo, di manifestare il Dio interiore, di incarnare potenze ultraterrene che hanno loro concesso di piegare la storia. Guglielmo Marconi aveva il proposito folle di lanciare delle onde elettromagnetiche oltre l'oceano, un progetto considerato folle dalla comunità scientifica di allora, ma, come scrive Franz a pagina 72 de La biografia della forza: "sapeva che ci sarebbe riuscito, e questo fu un atto irrazionale, mosso dalla pulsione onirica che muove i grandi rivoluzionari". Egli come dice Franz era fermamente convinto che gli eventi fossero guidati da una forza soprannaturale e ciò gli diede la Forza immane di portare a termine il suo progetto.



Ma, nel caso di Marconi, il filosofo si spinge addirittura oltre ed afferma che è il pensiero a creare la realtà e che, prima degli esperimenti di Marconi, la ionosfera, quello strato dell'atmosfera che permette la trasmissione di impulsi elettromagnetici a distanza, semplicemente non esisteva, Marconi l'ha creata con il suo pensiero. Leggiamo infatti a pagina 76 de "La Biografia della Forza": "Il Genio, inteso come lo volevano i Greci, ovvero sia lo Spirito mediatore fra il Divino e l'umano, è riuscito, in virtù della Volontà Possente e sognatrice a immettere nel mondo quelle Leggi di cui prima era privo. Il Genio non scopre, il Genio crea". Il mondo è per il filosofo frutto della Volontà, e coloro i quali sono in

grado di esprimere questa Volontà a livelli eccelsi hanno veri e propri poteri creativi sul mondo. Infatti a pagina 77 de La Biografia della Forza Franz scrive:

"Se solo l'uomo comprendesse che la Volontà del Genio è solo la punta di un iceberg e riconoscesse che la Forza verso l'Ideale purpureo e immateriale è in grado di generare mondi, allora a tutti apparirebbe l'universo così per come esso è: un Sogno, un sogno vuoto che ha l'ombra del suo sognatore ad ogni crocicchio, allora la sua Verità stillerebbe sulle labbra ad ogni assetato di Bellezza".

Abbiamo quindi delineato un rapporto tra Forza di Volontà e irrazionalità. I grandi gesti non possono che nascere dall'irrazionale come luogo della possessione divina e extraumana. Come dice Emanuele Franz a pagina 121 de *La Biografia della Forza*: La Forza è la capacità che le potenze irrazionali e passionali travalichino i dettati della ragione e ne valichino gli ostacoli. Di irrazionalità infatti si tratta, nei casi più modesti, come fu per Marconi, e di vera e propria follia, nei casi più eclatanti, come fu per Cortés. Ad ogni modo la Forza è sempre e comunque abisso della ragione, apoteosi dell'irrazionale, distruzione di schemi mentali preesistenti, prassi e consuetudini consolidate che vengono, nel guizzo estatico del sogno visionario, rase al suolo conferendo l'apertura al miracolo, il marmoreo coagularsi dell'Impossibile". Non è un caso che Franz parli in egual modo di personaggi positivi come Gandhi e Marconi allo stesso modo che di personaggi negativi come Cortés o Rasputin. Il filosofo specifica infatti che la Forza non ha morale, essa esiste semplicemente per coloro che sono in grado di raggiungerla e rifletterla. Così non esiste il "lato oscuro" della Forza, poiché essa è unitaria e solo l'interpretazione umana la definisce chiara o scura.

L'influenza di una volontà sovrumana si manifesta come un vero e proprio fenomeno di "possessione", un incontro con una realtà Altra praticato e usuale nella Grecia antica ma con cui abbiamo perso il contatto, leggiamo infatti a pagina 123 de *La Biografia della Forza*: "Gli antichi Greci non avevano vergogna di ammettere che le loro azioni erano mosse dagli Dei, i grecisti chiaramente lo dicono: gli antichi sentivano nel petto, nel Thumos (l'animo) delle vere e proprie voci che gli dicevano cosa fare, che essi attribuivano agli Dei e contro queste voci nulla si poteva fare, oltre che obbedirle. Si trattava, detto più semplicemente, di conferire "ad altri" la capacità delle proprie scelte, a qualcosa di "esterno". Vediamo dunque anche in questo caso come la dimensione del fuori sia centrale nel pensiero di Emanuele Franz. Il sovrumano viene da una dimensione altra, esso è il richiamo dell'Essere stesso che ci spinge ad azioni nobili e disinteressate. Il filosofo ci spinge dunque ad intraprendere quel cammino di solitudine, silenzio e deprivazione sensoriale, tipico delle pratiche di un alpinista, al fine di sviluppare una Volontà degna di questo nome che sia in grado di apportare cambiamenti significativi e duraturi sul mondo esterno.

**Ivan Buttazzoni**

nasce a Udine nel 1977. È filosofo, scrittore e pittore. Si laurea in filosofia contemporanea all'Università di Trieste con il Prof. Pier Aldo Rovatti. Studia Storia dell'Arte presso l'Università di Udine. Nel campo della pittura si è distinto in numerose pubblicazioni nazionali e internazionali, vincendo diversi concorsi e ricevendo svariati attestati di merito e apprezzamenti fra cui quelli di Vittorio Sgarbi, José Van Roy Dali (figlio del noto Salvator Dali) e Paolo Levi.

I suoi campi di interesse sono l'Arte e la Spiritualità. Si occupa delle interconnessioni fra Storia dell'Arte, pensiero filosofico, occultismo, antropologia, alchimia, esoterismo e Storia della Magia. Vive e lavora a Udine.

“La storia come organismo vivente. Ecco la teoria di Emanuele Franz”. Recensione di Davide D’Alessandro per Il Foglio

## La storia come organismo vivente, ecco la teoria di Emanuele Franz

In opposizione alla cultura dominante, il suo pensiero volge all’indietro si sta tristemente sgretolando. Quest’epoca rappresenta il declino e l’est individualità e del suo centro volitivo. Ma una “repubblica dei sapienti”.



di Davide D'Alessandro  
filosofeggiodunquesono@gmail.com



  Il nuovo libro di Emanuele Franz, *La storia come organismo vivente* (Audax Editrice) è una affascinante e innovativa teoria sul tempo, apprezzata da Noam Chomsky, che la definisce “molto ambiziosa”, da Marcello Veneziani, che si dice “compiaciuto di questo lavoro”, da

-  Modelli gratuiti di curriculum vitae.
-  Esempi gratuiti di curriculum vitae.
-  Formattazione gratuita di curriculum vitae.
-  CV Builder gratuito.

Alessandro Barbero, Massimo Cacciari e altri filosofi e intellettuali italiani. Nel libro il filosofo ripercorre tutta la storia dell’occidente interpretandola come il processo di formazione di un corpo metafisico dotato di organi e funzioni. In tale chiave di lettura ogni epoca si presenta come la manifestazione specifica di un organo del corpo della Storia, che influenza la *forma mentis* degli individui viventi in quell’epoca.

La formazione dell’individuo è vista infatti da Franz anch’essa come un fenomeno storico di sviluppo secondo una processione temporale. Dai babilonesi ai greci, dall’età moderna alla rivoluzione francese, l’analisi di Franz mette in luce le conquiste acquisite dall’individuo e dalla collettività collocandole in una dimensione di epocalità; ogni epoca storica è così messa in connessione con specifici organi e funzioni del corpo della storia vivente.

L’epoca attuale, che il filosofo chiama “l’età del sogno”, rappresenterebbe l’oscurità delle viscere dell’umanità, ma l’autore vede una nuova alba nei tempi a venire e si fa profeta di un risveglio dell’umanità ai valori della sapienza e della conoscenza. Egli attacca molti dei cardini della cultura oggi dominante, come il veganesimo, la parità di genere, i diritti degli omosessuali, la teoria gender, la famiglia, la sessualità e il femminismo. Franz si muove quindi in opposizione alla cultura dominante, anzi il suo pensiero volge all’indietro, e si china alla Tradizione, che tristemente oggi si sta sgretolando. Quest’epoca, afferma, rappresenta il declino e l’estinzione dell’uomo, della sua individualità e del suo centro volitivo. L’individuo stesso e la sua interiorità stanno procedendo alla disintegrazione.

Il trattato si conclude con la “costituzione della repubblica dei sapienti”, ovvero con l’impostazione delle fondamenta di una società utopica, in cui è la Sapienza il valore predominante in grado di guidare l’umanità. Sagace, acuto e irriverente, il testo di Franz non cessa di suscitare interesse e discussioni.

“La casa editrice Audax compie 10 anni” articolo di Luciano Patat per -gente di montagna- del 19.04.2018



## MOGGIO UDINESE, LA CASA EDITRICE AUDAX COMPIE DIECI ANNI

🕒 19 aprile 2018    👤 Redazione    📁 Economia, Personaggi

In tempi nei quali l'editoria non vive il suo massimo fulgore, aprire un'attività legata al settore può sembrare quasi un azzardo. E ancor di più, farlo in un territorio lontano dai grandi centri urbani, con le montagne che ti guardano dall'alto della loro maestosità. Bisogna avere un briciolo di (sana) pazzia. O meglio, essere audaci.

**Ed è proprio questo il nome che Emanuele Franz ha scelto, due lustri fa, per dare vita al suo sogno.**

“Audax”, così il giovane, classe 1981, ha voluto chiamare la sua casa editrice nata dieci anni fa a Moggio Udinese. L'8 agosto 2008, il progetto è diventato realtà e Franz, oggi, si prepara a celebrare il primo decennio di attività. Nei prossimi mesi questo traguardo regalerà, a Emanuele e ai suoi tanti sostenitori, l'occasione di una festa a Moggio per celebrare la ricorrenza. E chissà che tutti quegli “8” nella data di inizio attività, visto che ruotando di 90 gradi il numero diventa il simbolo dell'infinito, non siano forieri di vita professionale ancora lunga per questo audace ragazzo, saggista, filosofo e poeta. Un'anima legata al passato, la sua, pronta a trovare linfa anche su territori aspri come, appunto, quelli della montagna, alla quale ha dedicato anche alcune pubblicazioni e che frequenta con la gioia e il trasporto di chi quelle masse di roccia le vive come una seconda pelle. «Dar vita a un'attività come la mia, qui, non è facile. Non è un ambiente proclive a far libri, ma ho voluto essere appunto “audace” e dare l'esempio ai tanti giovani che lasciano queste zone. Il mio è un segnale contro lo spopolamento. E poi, la montagna è il luogo ideale per meditare, riflettere e lasciare che le parole passino dalla mente alla carta».

**Come è cambiata Audax in questi dieci anni?** All'inizio, la mia era un'attività prettamente artigianale. Mi occupavo di restauro libri, creazione quaderni artistici e manufatti. Sino al 2011 c'è stato un buon apprezzamento, poi le cose hanno cominciato a mutare perché, con un semplice click sullo smartphone, puoi comprare ciò che vuoi, al prezzo che vuoi, dove vuoi. E per noi artigiani “classici”, continuare a stare a galla è una missione tosta. Così, ho cercato di diversificare i servizi, sempre con l'attività editoriale in primo piano».

**E così pochi anni fa, oltre alla “classica” attività di preparazione di un libro per la stampa, lei ha lanciato anche un premio legato alla casa editrice.** Esatto. Oggi mi occupo ancora dell'editing e di tutte le pratiche necessarie prima di inviare un volume in tipografia, e su richiesta posso anche rispolverare le mie doti artigianali per confezionare libri “fatti a mano”, ovviamente con tirature limitate. Nel 2014 ho messo i ferri in acqua per il Premio Audax che ha già vissuto due edizioni, nel 2015 e l'anno scorso.

**Un concorso che ha un'ottica particolare. Ce la spiega?** È rivolto a persone non laureate, perché ritengo che il talento non debba essere "certificato" da un pezzo di carta. Conosco molte persone, spesso timide, che scrivono poesie eccezionali o canzoni bellissime. Poi, però, spesso si sentono chiedere dagli editori in che cosa siano laureati. Ecco, per me il titolo di studio non vuole dire nulla. Sono le capacità a fare la differenza e con il premio voglio dare un'occasione a chi abbia terminato il suo percorso di studio alle superiori, o prima. Mi auguro soltanto di poter riproporre il premio anche in futuro, ma avrei bisogno di sostegno, anche economico, per portare avanti l'iniziativa. Confido nella sensibilità del territorio.

**Anche perché, in questi anni, i riconoscimenti non sono mancati. Ce ne ricorda qualcuno?** Restando sul tema del premio, mi sono giunti gli auguri dalla Regina Elisabetta, che nel 2014 ha saputo del concorso e mi ha incoraggiato a portarlo avanti. Lei è un esempio di come non sia necessario possedere la laurea per essere delle persone importanti. Poi, il celebre linguista e filosofo Noam Chomsky ha speso belle parole per il mio libro "Le basi esoteriche della microbiologia". E ancora, per restare in casa nostra, della mia attività si sono occupati Marco Travaglio, Matteo Renzi e Matteo Salvini, che ho visto con in mano una copia del mio lavoro "La storia come organismo vivente". Si può quasi dire che di me, e di ciò che faccio, ci si accorga più facilmente lontano dalla nostra regione.

**Vale quindi il detto "nemo propheta in patria"?** Purtroppo è così. In Friuli, tanto per dire, ho più difficoltà che altrove a trovare locali che ospitino le presentazioni dei libri. In Lombardia e Liguria, dove ho operato, è paradossalmente più facile.

**A proposito di volumi, quanti ne ha pubblicati Audax nel suo primo decennio di vita?** Sono 34, anche di autori di fuori regione. Molti mi scelgono anche perché non mi dispiace pubblicare tematiche poco spendibili e "massificabili", non per forza contemporanee.

**E nonostante le difficoltà che ci sono a livello generale, la sua casa editrice dopo due lustri è ancora viva e vegeta!** Questo è un motivo di grande orgoglio. Tanti colleghi, magari più grandi e con dipendenti, purtroppo in questo lasso temporale hanno chiuso. Io sono ancora qui e spero, con la mia storia, di essere uno sprone a non mollare, soprattutto per chi opera in montagna.

**Progetti per il futuro?** Oltre a organizzare una terza edizione del Premio Audax, mi piacerebbe rilanciare il lato artigianale della mia attività. Non ho nulla contro la tecnologia e la modernità, anzi, ma per ora cerco di... resistere agli e-book, anche se molti autori me li chiedono. Sto al passo con i tempi, ma il passato per me ha un'attrazione irresistibile.

Difficile dar torto a Franz, del resto. Il profumo di un libro, la fragranza della carta sotto i polpastrelli e la bellezza della sua rilegatura conservano un fascino imperituro e senza tempo. Concetti che "l'audace" Emanuele conosce benissimo.

L'ASSOCIAZIONE

# Il progetto identitario «Forum Julii»

In attività un gruppo che tutela la cultura e le bellezze del Friuli

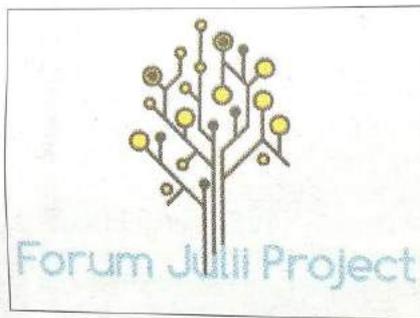
**Emanuele Franz**

■ Viviamo in un'epoca che sta compiendo un attentato all'identità e alla Tradizione: un'epoca assopita, divelta dalla fonte originaria. Questo tramonto è il declino dell'uomo, l'estinzione della sua individualità e del suo centro volitivo. L'attentato all'identità dell'uomo tipica di questa epoca, come il crollo della famiglia, la multietnicità, il crollo di ogni differenza fra individuo e individuo, trova, fortunatamente, uomini e associazioni che le resistono, e che le si oppongono con forza. È il caso del «Forum Julii Project», una associazione culturale che fonda il proprio operato sulla valorizzazione di una regione storica transfrontaliera della Penisola Italica, il Friuli, regione da sempre dotata di confini flessibili ma dalla fortissima identità storica. Diretta dal

giovane Enrico Rossi e gestita da un direttivo di otto membri appassionati fra cui lo scrittore Riccardo Prisciano, l'associazione opera con svariate attività culturali mirate alla riscoperta di quelle tradizioni e valori del territorio che delineano

quel senso di appartenenza territoriale che sempre di più oggi è messo in discussione. Non dimentichiamo che «Forum Julii» fu il nome con cui Giulio Cesare fondò la città di Cividale del Friuli e che poi assurse a nome di tutta la regione, a rimostranza delle nostre origini. Da decenni i nugoli mediatici vogliono instillarci l'idea

che l'Identità muta con le condizioni sociali, con le epoche storiche, si trasforma con le circostanze e poi muore. Ma alcuni uomini, nel loro petto, sentono che l'Identità non è un valore temporale, perché essa non diviene e non si trasforma, ma come il Fuoco dell'Essere essa è.



“L'anti-Corona. Franz, il filosofo di destra”. Articolo sul quotidiano nazionale Libero del 08.05.2018 di G.Veneziani

## L'anti Corona

# Franz, il filosofo di destra

■ ■ ■ GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ Dalla solitudine delle vette della Carnia riesce a scrutare in profondità, sulla scia di maestri di pensiero come Nietzsche. **Emanuele Franz** è uno scrittore che incide le parole sulla pagina così come taglia la legna: con colpi secchi, di accetta, capaci di lacerare ma anche di lasciare il segno e poi di creare luce, alla pari della legna data al fuoco. Friulano, è tornato da alcuni anni nel paese natio, Moggio Udinese, tra le Alpi Carniche, dove vive in una condizione di semi-eremitismo, dedicandosi alla scrittura, all'autosostentamento energetico e, per quanto possibile, economico. Per le sue origini, l'abilità nel maneggiare il legno e il profilo di pensatore solitario in stretto rapporto con la Natura, potrebbe essere definito un novello Mauro Corona. Anche se Franz ci tiene a rimarcare le differenze: «Quando senti parlare di Corona, percepisci che di spontaneo ha poco, che il suo personaggio è costruito, come lui stesso ha ammesso».

Franz invece, all'insegna dell'autenticità, partorisce idee fulminanti, come quelle de *La storia come organismo vivente* (Audax, pp. 140, euro 15), saggio che ripensa l'evoluzione storica e la posizione dell'uomo all'interno di essa. «Ho vissuto per anni in città europee», ci racconta Franz. «Poi ho deciso di tornare al paese, per ritrovare il contatto con le forze sorgive del silenzio». La scelta del silenzio appare rivoluzionaria in un'epoca abituata a svilire la parola abusandone. «Io sono contro il mito della libertà di espressione», ammette Franz. «Estrinsecare tutto vuol dire restare con un vuoto dentro. E invece dovremmo imparare a custodire, a trattenere la parola». All'interno del suo “faro”, Franz teorizza un nuovo umanesimo, che rifiuta il materialismo, l'egualitarismo, l'omosessualismo e l'animalismo, fonti di corruzione della civiltà occidentale. E immagina la Storia in chiave anti-darwiniana, come un cuore animato da diastole e sistole, da un principio maschile e uno femminile, che si alternano: una Storia non più retta dal Caso, ma guidata da un Pensiero, che insieme funge da causa e tende a un fine.



Sempre là, nel buon rifugio friulano, Franz predica la castità come esaltazione suprema della sessualità. «La mia», ci spiega, «è una critica all'imposizione del coito che riduce la relazione sessuale a pura fruibilità. L'appagamento sta nel differimento dell'atto, nella sua attesa. Anch'io pratico la castità in senso tantrico, ossia nel mantenere viva la tensione e non far coincidere il soddisfacimento con l'orgasmo». Ma quella di Franz è tutt'altro che una filosofia del distacco; al contrario, è pensiero vivente che si impasta con la manualità. Il filosofo friulano taglia ogni giorno la legna per assicurarsi il riscaldamento e lavora a mano i suoi libri. Nel 2008 ha creato una casa editrice, la Audax, che rilega i testi in modo artigianale. «Ogni singolo fascicolo», ci dice, «viene inserito in un telaio come accadeva nel Medioevo e poi cucito a mano, infine rilegato insieme alla copertina».

Franz è anche un abile organizzatore di eventi culturali, come il Premio Audax, un festival letterario degli “ignoranti”, che premia gli scrittori privi di laurea. «Avendo solo la terza media, ho pensato di tributare gli autori senza titoli di studio. L'idea è stata apprezzata perfino dalla regina Elisabetta, anche lei non laureata, che mi ha fatto gli auguri per l'iniziativa».

-“Franz e la storia come organismo vivente” su Il Primato Nazionale del 21.05.2018 di Luca Valentini



**Il Primato Nazionale**



11 minuti •

**#Cultura:** leggendo il testo di questo emergente filosofo, si ha l'impressione che una radice quasi nietzschiana abbia vinto la gravità del materialismo contemporaneo e l'abbia fatto con inaudita violenza, quasi eroica

**#Emanuele #Franz #Storia #Audax  
#IlPrimatoN**



IL PRIMATO NAZIONALE

**Emanuele Franz e la Storia come organismo vivente**

Roma, 21 mag – È particolare, il libro pubblicato da Audax: “**La storia come organismo vivente**”. Audax è una casa editrice friulana, rispetto alla quale **Emanuele Franz** ricopre il ruolo sia di autore che di editore. Leggendo il testo, ma anche conoscendo questo emergente filosofo, si ha l’impressione che una radice quasi nietzschiana abbia vinto la gravità del materialismo contemporaneo e l’abbia fatto con inaudita violenza, quasi eroica. Nella sua energia, non dialettica, per nulla speculativa, emerge il quadro di una filosofia che rigetta lo stereotipo sistematico e teoretico moderno. Non vi sono riferimenti astratti, ma la straordinaria capacità di inverare ciò che nell’antichità erano la filosofia ed il Mito. Emanuele Franz, infatti, rigetta la speculazione fine a sé stessa e non si appella alla favola quale decadimento del mito (seguendo quasi inconsciamente l’insegnamento di Franz Altheim) e tanto meno concepisce la dimensione storica come un agglomerato documentale del passato. La crisi della società contemporanea si relega ad un’intelligenza culturale diretta da interessi sempre più o meno occulti, ma anche slanci che lo sguardo borghese del ‘900 ci aveva fatto dimenticare.

La Storia intesa come organismo vivente, non solo confuta la vulgata cristiana della linearità della storia e della provvidenzialità a cui dovrebbe essere necessariamente sottoposta, ma **ribadisce il Mito classico con cui il Sacro modella, plasma e decora la trama degli avvenimenti umani**, in un cosmo in cui la dualità agostiniana viene semplicemente non considerata. La sfida temeraria è quella di un giovane autore, che vive la filosofia non come erudizione ma come prassi esistenziale, che traccia un solco invalicabile tra gli storici della filosofia, che non sono filosofi, e la vita del Logos spirituale del mondo. Questa sfida è rappresentata dalla capacità di non riferirsi ad una congettura fine a sé stessa, ma di illuminare una visione propria, di dipingere un quadro, molto affascinante, con l’utilizzo del proprio intelletto, della propria interiorità, non discutendo, ma, come in Nietzsche e nel mondo classico, ritornando ad affermare. Siamo in presenza di un autodidatta, con delle capacità di approfondimento straordinario (ora Emanuele Franz si appassiona anche agli studi di indoeuropeistica con risultati assolutamente lusinghieri), che ha forgiato una propria visione della storia, ha forgiato la propria dottrina delle sette età dell’umanità, ha forgiato il proprio rifiuto della teoria gender e dell’omosessualismo, un rifiuto, è opportuno sottolinearlo, alla cultura dominante e non all’omosessualità come status di vita.

Dal nostro punto di vista, l'espressione usata da Gianluca Veneziani sul quotidiano Libero, la quale identifica Franz come un novello Mauro Corona, ma in versione speculare, ovvero in un anti-Corona, ci trova perfettamente concordi. L'organismo vivente che sottintende i grandi rivolgimenti della storia è quel cuore pulsante che riemerge nell'ascesi silente che il filosofo sperimenta giornalmente sulle sue Alpi, è il magnetismo di una capacità di vivere nuovamente fuori dagli schemi, liberamente, parlando direttamente con il Divino, senza mediazioni teistiche o religiose, proprio come un novello Empedocle, signore del proprio fato.

L'autore nel testo, nello specifico, ritrova, per dirla alla Vico, **il susseguirsi degli avvenimenti storici come elementi che tracciano un percorso circolare che si apre alla formazione delle diverse stazioni dell'Essere**, che avrà il suo culmine nell' "età della Sapienza". Franz concepisce arditamente una Repubblica ideale ed una connessa Costituzione, collocandosi così nel filone della filosofia statuale, che vede in Platone, in Tommaso Campanella e Thomas More, i suoi più illustri rappresentanti. Il collegamento delle intuizioni di Emanuele Franz con gli archetipi del mondo della Tradizione è innegabile, perché è evidente in esse il rigetto radicale di ogni decadimento civile, sociale e spirituale, espresso dalla società moderna, e con la decisa affermazione della preesistenza di un'origine trascendente ed immanente ( Franz riscopre la sua particolare affinità con Evola e non casualmente) di natura sacrale, che, appunto, rappresenta l'anima profonda del suo organismo vivente.

**Si respira aria nuova, fresca, come quella delle Alpi friulane, nelle pagine di questo libro**; si assapora un gusto antico per la forma, per l'ordine, per la semplicità; si orecchia una musica che tocca le corde più esigenti della nostra esistenza, quelle della lotta imperitura per l'esplicitazione di un'Idea-forza, quella del Vivente, del non-omologato, di chi viveva la filosofia come espressione di una religiosità dell'anima, senza idoli, senza santi, ma come un autarchico Io.

**Luca Valentini**

“La Storia come organismo vivente -per una sapiente rigenerazione della pòlis-“ Di Giovanni Balducci 22.06.18 su Barbadillo

## *Libri. “La Storia come organismo vivente” per una “sapiente” rigenerazione della pòlis*

Pubblicato il 22 giugno 2018 da Giovanni Balducci

Categorie : Libri

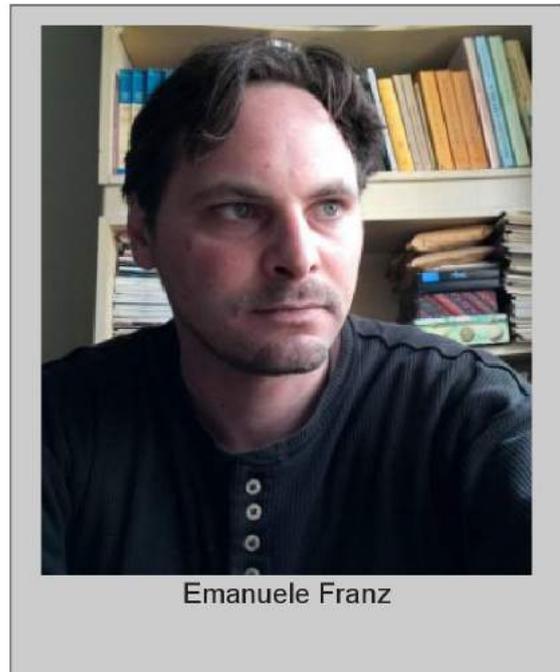
“La Storia come organismo vivente” è un saggio di **Emanuele Franz**, filosofo e scrittore friulano, classe '81, con all'attivo già ben sedici pubblicazioni personali fra i titoli della sua casa editrice Audax, fondata nel 2008, che tutt'ora dirige, e diverse collaborazioni con la rivista *Ereticamente* e la rubrica *IlGiornale Off* del quotidiano *Il Giornale*.

Come negli altri testi che caratterizzano la sua produzione, anche in questo saggio abbastanza breve ma denso di contenuti, spazia fra filosofia, storia delle religioni ed ermetismo, tracciando **una interessante panoramica sulla storia universale che sfocia nella filosofia politica**.

Prendendo le mosse da una storia comparata delle civiltà, **Franz giunge a dedurre come la storia intera si articola in due fasi in reciproca alternanza**, caratterizzate l'una da un “Principio contrattivo”, lunare, indirizzato alla collettività, alla moltitudine e all'uguaglianza, volto all'esterno del soggetto, l'altra da un “Principio espansivo”, solare, indirizzato alla volontà del singolo individuo, alla diversità, volto quindi all'interno del soggetto.

Nel corso del saggio passa in rassegna le differenti forme che lo “spirito del tempo” ha di volta in volta assunto, nel contesto di una visione organica della storia: monarchie, dittature e rivoluzioni epocali rispondono a questo moto alterno che è una pulsazione: «il battito di un cuore.» Infatti, **la grande particolarità della filosofia della storia di Franz è quella di vedere il procedere delle epoche come un organismo vivente, anche e addirittura in senso letterale: la storia di Franz «pensa e respira».**

**Tale processo storico ricorsivo, infatti, non è da intendersi come fine a sé stesso, in quanto capace di dar vita ad un percorso lineare diretto a formare gli organi di un “organismo vivente” composto da sette età storiche:** l'età dell'Essere, della Ragione, della Volontà, dell'Io, del Popolo, del Sogno e della Sapienza, corrispondenti rispettivamente alla civiltà babilonese, con **Gilgamesh** e la nascita della scrittura, a quella greca in cui a prevalere è il pensiero logico-filosofico, ai Romani, campioni di Volontà, al Rinascimento, nelle cui manifestazioni più caratteristiche forte è il principio dell'Io creatore, alla Rivoluzione francese, capace di sprigionare tutta la forza ctonia del *dèmos*. Mentre le età successive sono quella del Sogno, in cui tuttora vivremo, e della Sapienza.



Emanuele Franz

In merito all'età della Sapienza, Franz traccia alcune linee direttive per la creazione di una "Repubblica Ideale dei Sapienti", elaborando la Costituzione che tale Repubblica dovrà avere, collocandosi così nel filone delle grandi utopie politiche che va da Platone a Campanella, a Bacon a Moro.

«Preso atto che la Storia vive e pulsa e che ora il suo cuore si contrae verso il Principio ricettivo e femminile – afferma Franz – è logico pensare che la sua prossima azione sarà l'espansione verso il Principio individuale. Evidentemente mentre le forze ctonie e collettive regnano su tutto già è in fermento la Forza opposta che deve equilibrarla. Questa Forza è quella Apollinea, quella della Volontà Solare».

«Ma – mette in guardia – onde evitare che nella sua nuova espressione storica Essa (la Forza Apollinea, ndr) perda di vista l'equilibrio e conduca alle aberrazioni del passato è opportuno che il nuovo Potere Solare sia condotto da uomini illuminati dalla Conoscenza e che conoscano il corpo vivente della Storia».



Decisamente degni di nota sono i pareri favorevoli che l'opera di questo giovane studioso ha riscosso fra eminenti personalità della cultura, da Noam Chomsky, che parla di: «Una teoria molto ambiziosa», a Marcello Veneziani: «Ho letto le idee fondamentali di questo libro e mi compiaccio veramente di questo lavoro»; a Massimo Cacciari: «Su ogni argomento accennato occorrerebbe qualche volume... mi complimento comunque per il coraggio di questa impresa», e Emanuele Severino: «Ho letto il libro con grande piacere, visti i temi molto interessanti».

Mentre Angelo Tonelli, fra i massimi grecisti viventi e poeta (Premio Montale 1998), dinanzi al testo di Franz: «prospetta una rigenerazione della *pòlis* come luogo di ricerca interiore, che possa generare reggenze sapienziali, in equilibrio tra spirito femminile-lunare e maschile-solare.»

Interessante è il parere che Sossio Giametta, filosofo e collaboratore con Giorgio Colli al progetto dell'edizione critica dell'opera di

Friedrich Nietzsche, dà dello stesso autore: «Franz possiede, in maniera ahimè un po' grossolana, il nerbo filosofico che manca ai più famosi filosofi italiani. Ha dei pregi di profondità e sostanziosità che oggi nessun filosofo italiano possiede. In complesso è un *rough diamond*, un diamante grezzo».

\*La Storia come organismo vivente, Emanuele Franz, Audax Editrice, 2017, pp. 140, euro 15

@barbadilloit

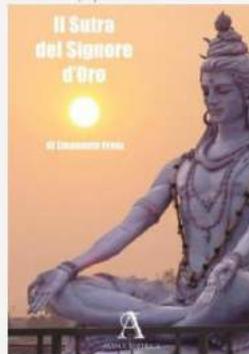
Di Giovanni Balducci

“Il Sutra del Signore d’oro. Emanuele Franz ed un possibile ed attuale Shivaismo” a cura di Luca Valentini. Ereticamente 26.06.18



“Io, Shiva, sono l'unità minima della coscienza.  
Io sono il minimo contenuto di esperienza affinché vi sia coscienza.  
Io risiedo non sopra questa unità ma sotto”

Sembra quasi un'assurdità che si possa nell'era attuale, da parte di un occidentale, scrivere un Sutra, come nello stile dello Shivaismo del Kasmir del IX secolo, ma è ciò che la mania filosofica dell'amico Emanuele Franz ha prodotto, in maniera non solo sorprendente, ma anche poeticamente e stilisticamente eccelsa, per la sua **Audax Editrice**. Lo scritto in questione è composto da due conversazioni, in cui, in prima persona, prima il Dio Shiva – entità maschile post-vedica e spesso associata al vedico Rudra quale reggente delle tempeste e del vento – si rivolge alla Dea Parvati – consorte dello stesso Shiva, entità dello splendore celeste ma anche con forme terrificanti come Durga e Kali – e successivamente la Dea si rivolge al Dio in 234 aforismi di una profondità e di un'armonia musicale davvero assai rari.



La prospettiva è quella della grande disintegrazione, di una conoscenza metafisica che incenerisce l'individualità umana, i suoi sofismi, la sua effimera volontà di potenza, in cui l'ego deve sottostare al Sé come presenza che scaturisce e propaga il Vuoto, come condizione esistenziale di superamento dell'illusionismo fenomenologico, che conduce ad una sperimentazione assolutamente personale del sacro:

*“Quando la tua verità è creduta da altri all'infuori di te, smetti di credere in essa. Qualsiasi verità che suscita applausi è una menzogna” (af. 13).*

In ciò si esplicita una vocazione introspettiva e centripeta, che contempla la presenza del Nume ove solo esso sappia essere rievocato nel proprio microcosmo, in un'apprezzabile prospettiva sapienziale, che, però, contraddice quanto enunciato nell'introduzione ed in alcuni aforismi (n. 85), in cui troppi slanci mistici sono stati concessi alla Fede quale unico mezzo per la conoscibilità dello Spirito ed in cui la distanza tra uomo e Dio non viene recisa, come sembrano suggerire molti aforismi, ma, al contrario, profondamente accentuata, concedendo, d'altronde, credito a quel Lutero che il pensiero e l'esegesi tradizionalista relega tra i maggiori responsabili dell'involutione spirituale della civiltà occidentale. Terminando, però, la stessa introduzione, il filosofo friulano, sempre sul tema della Fede, elargisce ai suoi lettori una vera perla:

*“Ed è appunto questa Fiamma la fede, che è la fede in Sé, svincolatasi dalla cera che la produce, ovvero dal fedele, dal piccolo Ego che la riflette” (p. 8)*

Il Franz, infatti, nel testo coglie delle felicissime intuizioni, che hanno il merito di annullare lo iato tra conoscenza virtuale e conoscenza effettiva, tra teismo e Sapienza, tra bieco misticismo e identificazione attiva con ciò che vi è da sempre ovvero una realtà noetica che, necessariamente, andrebbe ridestata e non ricercata nell'altrove dei devoti:

*“La conoscenza non può essere trasmessa, indotta, prodotta, comunicata e ottenuta. Nessun mortale può conferire a un altro mortale la conoscenza. Nessun mortale può conoscere. Solo chi diventa eterno, solo chi diventa Shiva può conoscere, ma invero Shiva non diviene, Egli è sempre”* (af. 42).

Ritorna spesso nei versi dell'autore il prezioso concetto di incomunicabilità del Sapere, del principio secondo cui la dimensione divina essendo un prezioso tesoro occultato nella miniera della nostra anima, possa essere valorizzata da chi ne detiene la custodia,



secondo la propria equazione personale, che, quindi, non può conformarsi con una trasmissione eteronoma, ma solo come esplicazione di una volontà che abbia permesso alla volontà dell'ego di morire. Risorge la vetusta ma mai tramontata e necessitante idea del maestro interiore, contro il gurismo dilagante nello spiritualismo contemporaneo:

*“Tutti insegnano qualcosa ma il tuo maestro è colui che non ti insegna nulla”* (af. 73).

Il lettore, con vera meraviglia, potrà constatare come il rinnovato Shivaismo di Emanuele Franz, riconduce autenticamente alla primordiale dottrina dell'unità, non solo in termini intellettuali e dottrinali, ma soprattutto lungo un viatico esegetico che annulla qualsiasi antinomia, qualsiasi forma di vincolo e dipendenza, essendo il Dio necessario a se stesso, come l'uomo che al Nume sa farsi simile. Si evince, infatti, tutto un salutare distacco, nonostante le contraddizioni precedentemente evidenziate, dalla concezione dogmatica cristiana, che non pone sul piedistallo maestri né libri sacri, ma la presenza imperitura di una Verità, non soggetta a modificazione alcuna:

*“Se tutti i testi sacri del mondo scomparissero in un solo istante, la Verità di Paramesvara rimarrebbe ancora presente e inalterata”* (af. 170).

**Il Sutra del Signore d'Oro di Emanuele Franz** rappresenta l'esplicitazione di una meditazione profonda dell'autore, un ritorno allo stato aureo dello spirito, che in versi, tramite una tradizione lontana, nel cuore dei lettori, senza devozionalismo, può rivivere e fiorire con autentica fecondità.

Luca Valentini

“Fare cultura fra le montagne si può: i 10 anni di Audax Editrice” Su IlGiornale Off, rubrica de il Giornale, 27.06.2018

# Fare cultura fra le montagne si può: i 10 anni di Audax Editrice

📅 27/06/2018   👤 Redazione   📁 Cronache di cultura, Rubriche

Condividi: [f Facebook](#)   [t Twitter](#)   [g+ Google+](#)   [p Pinterest](#)   ✉ Segnala via mail



Caspar David Friedrich, Il viandante sul mare di nebbia, 1817 ca, olio su tela, Kunsthalle Hamburg [Public domain], via Wikimedia Commons

A **Moggio Udinese**, sabato **21 luglio** alle **ore 17**, presso il centro polifunzionale R. Treu, verranno celebrati i dieci anni di **Audax Editrice**, fondata e diretta da **Emanuele Franz**: dieci anni di lavoro, di cultura, di libri, conferenze, premi letterari, decine di scrittori pubblicati e tanto altro.

Fra gli invitati, gli ospiti e i relatori si annoverano scrittori, giornalisti e persone del mondo della cultura.

Undici i relatori, rappresentanti del mondo della cultura, dell'imprenditoria in montagna e del mondo istituzionale, fra i quali: Angelo Floramo, Paolo Maurensig, Renata Capria D'Aronco, del Club per l'Unesco di Udine, ma anche lo scrittore e storico Alberto Frappa Raunceroy, Emanuele Facchin, il giornalista e scrittore Daniele Damele e il vice presidente della cooperativa Cramaars di Tolmezzo Vanni Treu.

**Allo spopolamento tipico delle vallate di montagna e il conseguente inaridirsi culturale dovuto all'abbandono dei territori montani è possibile reagire offrendo tematiche culturali e iniziative di grande spessore.**

Già patrocinato dal **Consiglio Regionale del FVG**, dal Comune di Moggio Udinese, Pro Loco Moggese, dal comitato Friul Tomorrow e, come media partner, Radio onde Furlane, l'incontro vedrà come ospiti, per un saluto a questa iniziativa, il Sindaco di Moggio Udinese Giorgio Filafferro, Stefano Mazzolini, vicepresidente consiglio regionale FVG e il Sindaco di Udine Pietro Fontanini.

Si cercherà di rispondere alla domanda: **“Cosa significa fare cultura in montagna? Perché fare libri, conferenze, premi letterari, iniziative culturali in una zona come l'alto Friuli?”**



“Il lato esoterico della biologia” recensione su Il Talebano

## IL LATO ESOTERICO DELLA BIOLOGIA

No, non è un articolo su Mengele

Publicati su 20 aprile 2016 in Cultura, Slide // 0 Commenti



*Un libro che sembra minare nelle fondamenta tutto lo scibile umano*

Ha commentato così lo scrittore Paolo Maurensig l'uscita di questo saggio filosofico scritto dallo studioso Emanuele Franz dal titolo *Le basi esoteriche della microbiologia. Principi per una nuova teoria della vita basata sul Pensiero Esteso*.

E non sono mancati interventi dal luminare del MIT Noam Chomsky che afferma: “Questa teoria sembra aprire completamente nuovi orizzonti”, ma anche di studiosi di neuroscienze come il Prof. Franco Fabbro ed esponenti del mondo ecclesiastico come il Monsignor Dario Savoia, già magistrato presso la Supremo Tribunale della Sacra Rota vaticana, ma anche, non da ultimo, di giornalisti del calibro di Marcello Veneziani che si sono espressi con calde parole come queste: “Non so se la teoria di Emanuele Franz, la sua confutazione di Darwin e i suoi riferimenti matematici siano risolutivi e rivoluzionari. Ma trovo interessante lo sforzo verso una grande impresa, l'impeto spirituale che lo caratterizza, l'ispirazione presocratica, platonica e neoplatonica che percorre il suo *pensiero esteso*”

Ma di cosa tratta questa Opera che ha scosso i sentimenti nei più disparati campi?

Si tratta di una lunga e articolata teoria della mente che va a sondare il rapporto conscio-inconscio per avanzare il nuovo, quanto innovativo, concetto di *Pensiero Esteso*, una sorta di struttura cognitiva universale, impersonale ed extra individuale che dà fondamento all'Essere delle cose, alcuni lo hanno visto come un neoplatonismo, altri come una forma di pansichismo in verità leggendo con attenzione l'opera si scorge qualcosa di mai pronunciato, come ad esempio l'ipotesi di un *quarto stato temporale*, una quarta dimensione del tempo, una analisi di quelle che l'autore chiama *le matrici originarie* ed altri concetti innovativi. L'interesse si accende e infoca la discussione nella terza parte del volume, laddove si applica la teoria appena formulata ai concetti della biologia e della vita e il risultato non manca di essere esplosivo. Pur non presentandosi come teoria religiosa o teologica, ma filosofica, *Le basi esoteriche della microbiologia* ha l'ardire di sfidare l'evoluzionismo di Darwin e di elaborarne una alternativa che si insinua nel quanto mai spinoso e dibattuto terreno di battaglia fra creazionisti ed evoluzionisti.

Concludiamo con una citazione di questo libro, con l'auspicio di aver acceso la curiosità di leggerlo.

*“La vita è come un immenso campo arato. Su questa terra si immagini che sono piantati semi di diverse piante, alcune germogliano annualmente, altre ogni due anni, altre ancora dopo diversi anni e così via ciclicamente. Se noi osservassimo questo campo un anno, senza aver visto gli altri anni, ci apparirebbe in un modo assai diverso di come potremmo vederlo l'anno successivo, perché l'anno venturo germoglieranno nuove piante, scompariranno altre, a noi apparirà che alcune sono estinte altre generatesi dal nulla. Questa sarà l'impressione se noi ignoriamo che sotto la terra ci sono tutti i semi di tutte le piante e che nella terra c'è l'informazione di ogni pianta che di volta in volta compare, scompare e ricompare, ora visibile ora invisibile, ma nella terra c'è tutta l'informazione. Solo per un errore di valutazione ci sembrerà che qualcosa si crei e qualcos'altro si annulli.*

*Ma la vita è questo stesso campo. Come in questa terra così nel nostro organismo c'è l'informazione di ogni altra specie e nulla nasce nuovo e nulla scompare, nulla si evolve, nulla si seleziona, tutto si combina, tutto si perpetra e permuta incessantemente. Questa, in sintesi, la vita alla luce del Pensiero Esteso.”*

Da *Le basi esoteriche della microbiologia. Principi per una nuova teoria della vita basata sul Pensiero Esteso* di Emanuele Franz; edito da [Audax Editrice](#).

*La Redazione*

“La filosofia come rivelazione” recensione de -la storia come organismo vivente- a cura di Aniello Quaranta su Ereticamente



Che sia arduo “fare filosofia” nel XXI secolo, è cosa nota. Da una parte la grandezza abissale dei pensatori che hanno preceduto il nostro secolo rende ogni tentativo di confronto un’impresa di estrema difficoltà; dall’altra, l’innesto stesso del pensiero attuale, imperniato sulla differenziazione e la specializzazione del sapere, introduce un altro elemento scoraggiante per chi tentasse la suddetta impresa. È anche per questo che i tempi recenti hanno prodotto pensatori via via più sottili, ovvero privi di spessore, e hanno contribuito a degradare il filosofo ad opinionista; molti di costoro si riversano nella discussione politica quasi che questa fosse l’unico campo d’azione della speculazione, e in loro, effettivamente, è così. Ma la filosofia è ben altro: essa è amore per il sapere in quanto tale, e perciò non può (e non deve) prescindere da una sostanziale unità della umana conoscenza come presupposto.

È in questo contesto che l’opera del Franz si abbatte come un uragano, soffiando idee impetuose sui lasciti effimeri e inconsistenti della speculazione odierna, sui pensieri deboli, sui non-pensieri e sul relativismo di convenzione. Ciò che colpisce, prima ancora della teoria in sé, è l’atteggiamento con cui l’autore vuole dispensarla: essa cala dall’alto, da una evidente ispirazione sovrarazionale che la affranca dalla necessità ossessiva di giustificazione, essa è una rivelazione che si palesa e che matura la sua validità in virtù della sua sola forza impressiva. E come ogni impressione, si può decidere del suo grado di intensità, non certo discorrere della sua verità – ciò suonerebbe come la domanda “È vero il dolore che sento?” – ossia totalmente priva di significato. Ciò detto, “La Storia come organismo vivente” è un’analisi della rivelazione in quanto postulato e dei corollari che da essa derivano; un’analisi tremendamente pulita e schietta, lucida, a tratti brutale, che raggiunge però vette di rara finezza e conclusioni di portata spaventosa.



Emanuele Franz

Nella storia del pensiero, che lo stesso Franz ripercorre nell'opera, si possono individuare dei motivi portanti – ad esempio l'uomo come misura di tutte le cose del rinascimento, il *logos* dei greci e così via – che fungono da motore d'avvio per la speculazione; essi sono l'ossatura di tali sistemi di pensiero, ne determinano gli assunti e gli orizzonti, e in definitiva, li delimitano. A ciò si congiunge l'indole del pensatore, che di volta in volta riconosce e si riconosce, se non in un principio, quantomeno nel solco e nelle direttrici di un dato motivo nella sua personale interpretazione – e si hanno allora l'Io Cartesiano, o l'aspirazione scientifica di Kant, o lo spirito assoluto Hegeliano. Tutti costoro, nessuno eccettuato, hanno magnificato una certa assunzione, hanno adottato un punto di vista fondante, hanno riconosciuto, in definitiva, una certa predominanza: Cartesio nel soggetto della conoscenza, Kant nel sistema della conoscenza, Hegel nella manifestazione della conoscenza. Costoro hanno assegnato un *peso* diverso alle diverse sfaccettature dell'esistenza; questo fa il filosofo quando costruisce o demolisce valori, questo fa anche Franz, liberandosi della imponderanza e della inconsistenza – che quasi sfocia nell'ignavia – di molti "filosofi" odierni. Egli riconosce con maniera decisa alla Storia – non all'individuo, non al pensiero, né al mondo in quanto tale – il massimo peso. Essa non è oggetto, come per lo storico, non è pluralità di soggetti, come per il senso comune e non è soggetto come lo si intende da quattro secoli a questa parte. Essa è essere vivente, non quanto inerziale divenire, né quanto astratta incarnazione dello spirito, ma come puro e semplice organismo, come entità *corporea*. E in quanto corporea, la Storia respira e pulsa – in un meccanismo di contrazione ed espansione, dice il Franz – perseguendo un ciclo vitale. Tuttavia, lontana dall'essere un'entità circolare, e perciò chiusa, essa tende al superamento di sé stessa – come ogni altro organismo. Ecco dunque che si schiude una prospettiva nuova nella lettura della Storia e degli eventi: in quanto corpo, ella vive di pulsioni, di istinti, di tensioni; i moti storici ne sono l'esemplificazione. Ogni età viene letta come si farebbe con un essere umano: essa ha una sua infanzia, una sua adolescenza e una sua maturità – con tutte le inflessioni che questo comporta.

In questo percorso Franz incontra e si scontra con diversi pensatori. Trattandosi di consacrati giganti del pensiero, è bene determinare come il confronto si stabilisce e come, eventualmente, si risolve. Avendo individuato nella Storia l'oggetto privilegiato della sua riflessione, egli non può non essere accostato a Hegel. Ma mentre quest'ultimo descrive una creatura assoluta, manifestazione definitiva dello spirito, e perciò portatrice dell'unione indissolubile di reale e razionale, Franz desublima la forma vitale e riconosce nella Storia un organismo vivente, pertanto imperfetto, collocato in uno spettro molto più ampio di cognizioni, in cui figurano l'irrazionalità e il sentimento, finanche la tensione erotica, che egli le attribuisce in uno straordinario balzo di prospettiva. E nonostante ciò egli non giunge mai a negare lo spirito, esaltandolo anzi nel quadro completo delle sue inflessioni; egli non giunge mai a ridurre la Storia ad un singolo, mero, principio di espansione o sopravvivenza: è per questo che un abisso lo separa dal materialismo post-Hegeliano. Ma il vero contendente, che pure fornisce a Franz la sua massima ispirazione, è Nietzsche. Egli ne conserva e ne riprende molti aspetti, non ultimo il dualismo tra Apollineo e Dionisiaco; eppure ne rifiuta categoricamente la tesi dell'eterno ritorno.



Si avverte in tutta la sua drammaticità l'*unicità* della Storia e la marginalizzazione, in qualche modo, del suo andamento ciclico. Ciò ci conduce inevitabilmente al quesito – *La Storia è in grado di conoscere?* – se non lo fosse, d'altro canto, come potrebbe superarsi? Se la Storia è organismo vivente, essa è probabilmente anche organismo pensante – e il suo pensare, per quanto anteposto, è pensare privo di soggetto. La sua attività cogitante si pone a prescindere dal soggetto e dai soggetti, è, come definito dall'autore, il *Pensiero Esteso*. Qui si verifica forse la rottura più significativa con il pensiero della modernità: Franz giunge alla terrificante – e perciò illuminante – conclusione che il pensiero può fare a meno della diade *soggetto-oggetto*. Non solo: la dicotomia stessa *essere-pensiero*, assunta come fatto primitivo e inalienabile dalla modernità, è messa in crisi – e in proposito non possiamo non rammentare come Nietzsche avanzasse il sospetto che in questa dicotomia non vi fosse altro che un enorme malinteso dovuto alla struttura delle lingue indoeuropee, e nulla di più. Ciò che per Hegel si traduceva in un mero avvicendamento dialettico, chiuso su sé stesso, *centrato* su sé stesso, diviene qui la complessa attività cogitante del *Pensiero Esteso*, che è per sua natura *aperto* e *decentrato*, pertanto mutevole finanche nel suo scheletro – e anche questo, sia detto, discosta il Franz dall'atteggiamento Hegeliano, nell'onesta cognizione che tutto è perfettibile e suscettibile di superamento.

La suddetta opera, in cui mi sono imbattuto quasi per caso, merita, a mio avviso, una lettura e una discussione approfondite, sia per la forza devastante della teoria, sia per l'audacia delle sue conclusioni. Dal canto mio, sono sicuro che qualsiasi speculazione filosofica propriamente detta non potrà prescindere dalla lettura e dal confronto con "La Storia come organismo vivente" – purché, beninteso, essa aspiri a ricoprire il ruolo che spetta alla filosofia, e che Franz ha magistralmente perseguito, di collante universale del sapere.

Aniello Quaranta

Nato a Battipaglia nel 1991, risiede attualmente nel salernitano. Ha conseguito la laurea in Fisica presso l'Università degli Studi di Salerno, dove sta completando i suoi studi di Fisica Teorica.

“La storia come organismo vivente” recensione di Dario Leotti su il Talebano

## LA STORIA COME ORGANISMO VIVENTE

Il nuovo saggio di Emanuele Franz

Pubblicato su 19 luglio 2018 in COME INTERPRETARE LA SOCIETÀ, Slide // 0 Commenti



Emanuele Franz è un filosofo friulano sui generis, vive in un piccolo paese montano dell'alto Friuli dove gestisce una casa editrice di nicchia, la Audax, rilegando anche i libri a mano.

Dal suo eremo concepisce e da alle stampe -la storia come organismo vivente- un singolare quando innovativo testo sulla filosofia della storia che in breve tempo suscita l'apprezzamento e l'interesse dapprima di illustri rappresentanti della cultura italiana, come Massimo Cacciari ed Emanuele Severino, ma anche da Marcello Veneziani, Alessandro Barbero, dal sociologo Fabrizio Fratus e altri, e poi, all'estero, dall'emerito professore del MIT di Boston Noam Chomsky, che l'ha definita una teoria "molto ambiziosa", al filosofo russo Alexandr Dugin, che si è espresso dicendo che essa è "estremamente interessante" fino al recente interessamento del Premio Nobel per la fisica Brian Josephson, emerito professore alla Cambridge university, che ha scritto al filosofo Emanuele Franz per fargli sapere che la sua teoria della storia è molto simile alle idee sulle quali sta lavorando lui nel campo della fisica.

Ma di che cosa si occupa questa nuova teoria e perché è tanto interessante? Si tratta di una nuova teoria sul tempo, che ci insegna a non pensarlo come lineare, o circolare, ma come a un organismo vivente.

In questa Opera viene avanzata una teoria che sostiene che l'intera storia sia mossa da fasi circolari ricorsive ma queste, su una scala più ampia, sfociano in un percorso lineare che mira a formare degli organi (o età) che portano la storia alla sua maturazione, egualmente a un organismo vivente. Il filosofo qui concepisce l'esistenza di una storia vivente che respira e pulsa, portando alla formazione di sette epoche, o organi, sette età storiche: l'età dell'Essere, della Ragione, della Volontà, dell'Io, del Popolo, del Sogno e della Sapienza.

Il lavoro quindi postula l'esistenza di altre due epoche a venire, in cui l'Organismo vivente chiamato Storia deve culminare in quella che Franz chiama: "l'età della Sapienza" e in merito ha l'ardire di teorizzare una Repubblica Ideale e concepirne addirittura la Costituzione, collocandosi così nel filone delle grandi utopie politiche.

Questo studio sulla storia indubbiamente contribuisce alla causa della Tradizione, perché si oppone al tramonto di ogni valore di questo periodo oscuro, e in esso si cerca anche di proporre delle alternative. Quella in cui ci troviamo oggi è quella che Franz chiama "l'età del sogno" e rappresenta il declino e l'estinzione dell'uomo, della sua individualità, e del suo centro volitivo.

Ma il filosofo supera se stesso affermando addirittura che nell'organismo vivente chiamato storia un'epoca possa anche influire su un'altra epoca in modo retroattivo, ovvero che il futuro possa in qualche modo modificare il passato così come in un organismo un organo, ad esempio il sistema nervoso, possa inviare informazioni e influire su un altro organo.

Una teoria possente, visionaria, che senza dubbio vale la pena di approfondire perché invita a riformulare radicalmente il modo di concepire il tempo a cui siamo da sempre abituati.

Dario Leotti

La Storia come organismo vivente, Emanuele Franz, Audax Editrice, 2017, pp. 140, euro 15  
Reperibile su <http://www.audaxeditrice.com>

## IL CONVEGNO

### Dieci anni di cultura pensando al futuro della montagna

**D**ieci anni di lavoro, di cultura, di libri, conferenze, premi letterari, di scrittori. La **Audax Editrice**, fondata e diretta dal moggese **Emanuele Franz**, compie dieci annie per celebrare la ricorrenza ha organizzato un convegno - “*Fare cultura in montagna*” - per il 21 luglio alle 17 a Moggio Udinese.

Il convegno cercherà di rispondere alla domanda “cosa significa fare cultura nella montagna dell’Alto Friuli?” e vuol



le approfondire i temi dello spopolamento e il conseguente inaridirsi, ma proporre anche possibili reazioni grazie a tematiche culturali e iniziative di alto livello.

Fra gli invitati e i relatori figurano gli scrittori **Angelo Floramo**, **Alberto Frappa Raunceroy** e **Paolo Maurensig**, **Renata Capria D’Aronco** del Club Unesco Udine, il vice presidente della cooperativa **Cramaars** di Tolmezzo, **Vanni Treu**.

---

## IL CONVEGNO

# I dieci anni dell'Audax punto d'incontro in Carnia

---

MOGGIO UDINESE

---

Era il 2008 quando l'allora 26 enne Emanuele Franz, giovane filosofo friulano, fondava la Audax Editrice. Dieci anni che hanno visto uscire quasi 40 pubblicazioni di autori da tutta Italia, di conferenze e Premi Letterari. Il Premio letterario Audax, ad esempio, che nella sua originalità ha voluto premiare soltanto chi non è laureato, ha avuto apprezza-

menti dalla Regina Elisabetta II di Inghilterra.

A Moggio Udinese oggi alle 17 presso al polifunzionale R. Treu, vi sarà il convegno per i 10 anni di attività della Audax, dal titolo “Fare cultura in montagna”. Tra i relatori rappresentanti del mondo istituzionale, come il sindaco di Udine Pietro Fontanini, il vice presidente del consiglio regionale del Fvg Stefano Mazzolini e il sindaco di Moggio Filafferro.

“Fare cultura sui monti” recensione sul quotidiano nazionale Libero di Gianluca Veneziani del 21.07.2018

**Libero** CULTURA



Sabato 21 luglio 2018 **25**  
@ commenta su [www.liberoquotidiano.it](http://www.liberoquotidiano.it)

## Il convegno sulle Carniche Cultura tra i monti per combattere lo spopolamento

Dall'alto di una montagna è possibile guardare oltre e più in profondità. Con quello sguardo dotato di estensione e intensità, il filosofo friulano Emanuele Franz, organizza oggi a Moggio Udinese (ore 17), paese tra le Alpi Carniche, il convegno «Fare cultura in montagna», in occasione dei 10 anni della casa editrice da lui fondata, la Audax. L'iniziativa si pone in controtendenza rispetto al pensiero dominante almeno per tre ragioni. In primo luogo, perché promuove un movimento

speculare a quello sostenuto da intellettuali come Mauro Corona. Se lo scrittore-alpinista partecipava tre anni fa alla rassegna «Montagna in città», tesa ad adattare uomini e stili di vita della montagna alla dimensione urbana, Franz intende incoraggiare una dinamica opposta perché «è dal basso che bisogna salire» per contrastare «lo spopolamento della montagna». In seconda istanza, il convegno vuole abbattere un cliché radicato, secondo cui la montagna sarebbe il luogo

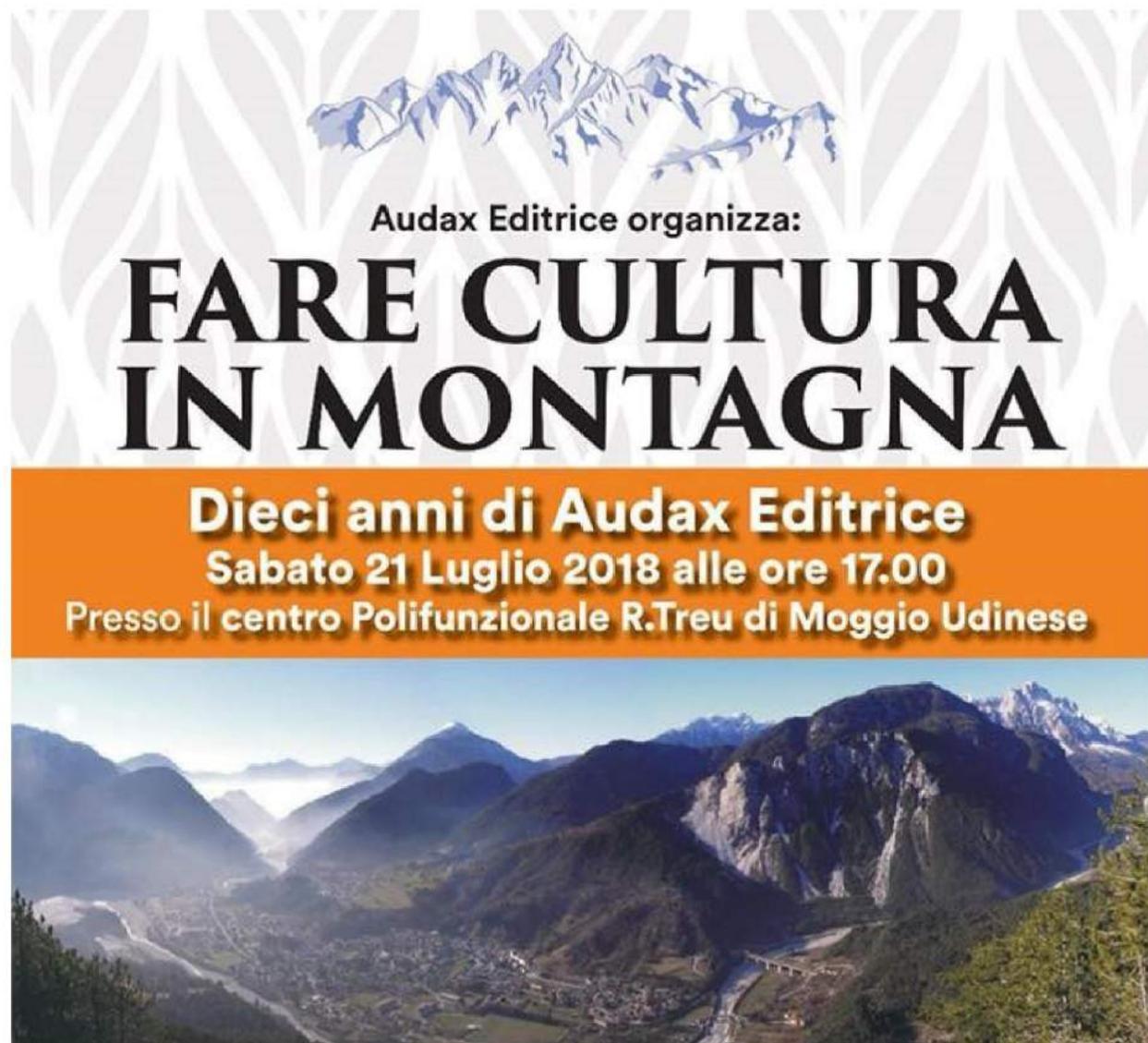
del predominio della Natura, poco compatibile con l'uomo. E invece, avverte Franz, «è possibile nutrire la Natura di Cultura», rendendo la montagna spazio idoneo sia alla vita che al pensiero umano. Da ultimo, l'evento sfida il politicamente corretto con la presenza di relatori come Renata Capria D'Aronco ed Emanuele Facchin, testimoni della possibilità di fare cultura in modo originale e controcorrente.

GIA.VEN.

“Dieci anni contro il pensiero unico” recensione su il Giornale di Udine del 20 luglio 2018

## Dieci anni di Audax Editrice. Dieci anni contro il pensiero unico

■ Cronaca di Udine © 20 luglio 2018 📍 Il Giornale di Udine



Audax Editrice organizza:

# FARE CULTURA IN MONTAGNA

**Dieci anni di Audax Editrice**  
Sabato 21 Luglio 2018 alle ore 17.00  
Presso il centro Polifunzionale R.Treu di Moggio Udinese

CONDIVIDI

[f](#) Facebook

[t](#) Twitter

[G+](#) Google+

[in](#) LinkedIn

Domani sera, al Centro polifunzionale di Moggio Udinese, si celebrerà il decennale della casa editrice Audax, fondata da Emanuele Franz, un autore poliedrico che da anni difende con passione l'autonomia della cultura dalle logiche materialistiche ed edonistiche del mondo moderno. Recentemente ha sviluppato una sua personalissima filosofia della storia, che ha suscitato interesse nel mondo culturale ed accademico. Ricco il carnet degli ospiti alla serata di domani: saranno presenti il sindaco di Moggio, Giorgio Filaferro, quello di Udine, Pietro Fontanini, il vice-presidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini, Renata Capra D'Aronco, presidente del comitato provinciale dell'UNESCO, gli scrittori Paolo Maurenig, Alberto Frappa Raunceroy, Emanuele Fachin, il giornalista Daniele Damele, il presidente della cooperativa Cramars, Vanni Treu e il consulente della biblioteca guameriana di San Daniele, Angelo Floramo.

“L’uomo pubblico deve esibire capacità politiche, non il suo titolo di studio” Articolo di Emanuele Franz su Il Giornale Off del 17.09.18

# L’uomo pubblico deve esibire capacità politiche, non il suo titolo di studio

📅 11/09/2018 👤 Emanuele Franz 📁 Cronache di cultura, Rubriche

Condividi: [f Facebook](#) [t Twitter](#) [g+ Google+](#) [p Pinterest](#) [✉ Segnala via mail](#)



L’altro giorno è sorta un’aspra polemica perché il senatore **Mario Pittoni**, pur possedendo solo il diploma di terza media, è capo della Commissione Istruzione di Palazzo Madama.

Voglio prendere le sue difese.

**Leonardo da Vinci** non era laureato, **Nietzsche** non era laureato, **Thomas Mann** non aveva neanche completato il ginnasio, **Salvatore Quasimodo** era ragioniere, **Eugenio Montale**,

Premio Nobel per la Letteratura, aveva solo il diploma e **Guglielmo Marconi** pure non era laureato.

Chi non ha potuto fare studi regolari e comunque con dedizione si dedica alla vita e al bene pubblico merita per questo ancora più stima.

Se il Paese dovesse essere rappresentato e guidato solo dai laureati, ci troveremmo di fronte ad una aristocrazia, non a una democrazia parlamentare.

Pittoni ha affermato, in sua difesa che *“Quello che c’è da sapere non si impara sui polverosi libri”*. E, di suo, ragione. Non è assolutamente detto che una formazione umana, intellettuale e morale debba passare attraverso gli esami universitari.

Spesso l’intuito genuino viene condizionato da un percorso accademico che imbriglia e condiziona l’intelligenza. I giovani laureati, è opportuno ricordarlo, sovente sono mossi da traguardi di uscire in fretta dall’università per ambire a progetti economici e appendere un quadro votivo di una laurea con capacità ormai sterili e incapaci di partorire e concepire idee umanamente e universalmente grandiose. Idee capaci di trascinare gli uomini verso l’elevazione e superare sé stessi.

A maggior ragione, nell’uomo pubblico, più che la competenza, tecnica e priva di vita, è richiesto il contatto umano, l’esperienza nella **vita vera** e le relazioni con il popolo che deve rappresentare.

Come avrebbe detto **Arthur Schopenhauer** nei *Parerga und Paralipomena*: *“Io ho cercato la Verità, non un posto di professore”*.



**Emanuele Franz**

Classe 1981, è filosofo e scrittore e vive in Friuli. Ha all’attivo 16 pubblicazioni in cui spazia dalla poesia alla filosofia, dalla storia delle religioni all’ermetismo. Nel 2008 fonda la casa editrice Audax, che tutt’ora dirige.

“Idea e realtà” di Emanuele Franz: fisica e religione incontrano la filosofia. Recensione su il giornale Off del 21.09.2018

# “Idea e realtà” di Emanuele Franz: Fisica e Religione incontrano la Filosofia

📅 21/09/2018 👤 Indira Fassioni 📁 LIBRI

Condividi: [f Facebook](#) [🐦 Twitter](#) [g+ Google+](#) [P Pinterest](#) [✉ Segnala via mail](#)



Raphael [Public domain], via Wikimedia Commons

Si intitola *Idea e realtà*, il corpo come Tempio della Sapienza ed è il nuovo libro dell'autore di *La Storia come organo vivente*, sempre per la Audax Editrice. Sotto il titolo brilla la prefazione di **Angelo Tonelli**, considerato fra i massimi grecisti viventi.

Ancor prima di uscire il testo di **Emanuele Franz** ha suscitato l'interesse di due Premi Nobel per la fisica come **Brian Josephson**, emerito professore alla Cambridge University, Premio Nobel per la Fisica nel 1973, che scrive all'autore per dirgli che la sua teoria è molto simile ad alcune idee sulle quali sta lavorando lui nel campo della fisica e al Nobel **Carlo Rubbia**, che ha espresso un vivo

interessamento per questo studio.

L'originalità è quella di sviluppare la storia come un organismo vivente portando la teoria **già presentata precedentemente** a estreme conseguenze. Il filosofo sostiene che le epoche siano in grado di influenzarsi reciprocamente e addirittura di modificare il passato in una sorta di trasmissione dell'informazione a ritroso, un'idea così ardita che nemmeno **Hegel** avrebbe osato concepire. Da qui l'interessamento dei fisici.

Ma lo studio è di interesse anche da parte del mondo religioso. Perfino il **Cardinal Ravasi** si è premurato di inviare una missiva all'autore inerente al suo studio poiché nella sua teoria della storia egli immagina le epoche come organi di un organismo vivente e se la Grecia e il mondo antico sono associate al sistema nervoso allora nell'avvento del cristianesimo c'è il sangue di questo organismo, ovvero di tutta la storia. Dal momento che nessun vivente può sussistere senza il sangue **Emanuele Franz** afferma che il messaggio cristiano è di importanza imprescindibile per tutta la storia universale.

Per concludere, la domanda millenaria del rapporto che intercorre fra **Idea e realtà**, fra **Spirito e materia**, la risposta che offre l'autore è che la congiunzione di questi è nel corpo, che è appunto il vero Tempio in quanto relazione, scopo, sviluppo e vita.

📌 [Cardinal Ravasi](#) [Carlo Rubbia](#) [Emanuele Franz](#) [fabrizio fratus](#) [filosofia](#) [fisica](#) [idea e realtà](#) [religione](#)



**Indira Fassioni**

Journalist, Press Officer & Digital Pr. Direttore Editoriale Nerospinto Magazine. TgCom24 | Cucina | Trend and Food e Percorsi Stellati

## “L’ideologia del godimento. Eros e potere politico nella società massificata” Recensione del libro di F.Fratus e P.Cioni su Ereticamente a cura di Emanuele Franz



Si intitola “L’ideologia del godimento, pornografia e potere nella società delle immagini” il testo scritto a quattro mani dal sociologo Fabrizio Fratus e dallo psichiatra Paolo Cioni. Si tratta di uno studio mordace e controcorrente che punta il dito sulla industria del sesso nella quale a farne le spese è la vita stessa. L’analisi denuncia un mondo mercificato in cui gli affetti sono ridotti a merce di scambio ma al quale è opportuno opporsi attraverso la dovuta consapevolezza di quanto la logica del mercato sia penetrata nella nostra intimità.

Già il filosofo Herbert Marcuse nel suo classico «Eros e civiltà» richiamava l’attenzione su quanto, caparbiamente, l’industria, con la sua fabbrica del consenso, si avvalga del controllo delle pulsioni erotiche al fine di indirizzarle in fini economicamente produttivi, riducendo, de facto, l’intimità a un bene di consumo. Ma, ovviamente, al tempo di Marcuse non si era ancora affermato l’iper-definizione irrealistica dei media di oggi, con la pornografia dilagante in Full Hd e in 4 k.



Si tratta di un tema, quello del rapporto fra realtà e immaginazione, che i due autori trattano, sapientemente, sfociando anche nel tema psicologico. Perché, in altre parole, quando la pornografia toglie ogni spazio all’immaginazione, all’atteso, al Topos creativo dall’indugio, annullando lo iato fra il pensiero e l’atto, allora l’Eros viene destituito della sua potenza, e il pensiero intimo, ad esso associato, ridotto a calcolo.

Si tratta di una problematica ovviamente presente nei più diversi settori, oggi arrivata ai massimi livelli con la definizione di ogni cosa: con i GPS non abbiamo più nessun margine di incertezza, sappiamo dove siamo con scarti di pochi centimetri, con la comunicazione sappiamo istantaneamente quando l’interlocutore avrà letto il nostro messaggio ecc.

Ma quando questa iper-definizione entra nella sfera intima, allora l’affetto, l’eco, il sospiro tanto declamato nel passato, tipico dei più puri e genuini legami, è ridotto a funzione. Ecco che l’industria del sesso incanala pulsioni che, se prima erano fonte di elevazione, ora sono appagamento immediato, definite appunto, marcate, riducendo gli individui, come avrebbe detto Theodor Wieselgruond Adorno, a essere “fungibili, sostituibili”. Fortunatamente i due autori ci insegnano che a tutto questo si può, e forse di dover, resistere.

Emanuele Franz



Categorie: Libreria

Pubblicato da Emanuele Franz il 29 settembre 2018

Like, Dislike, Tweet, and Share icons.

### Emanuele Franz



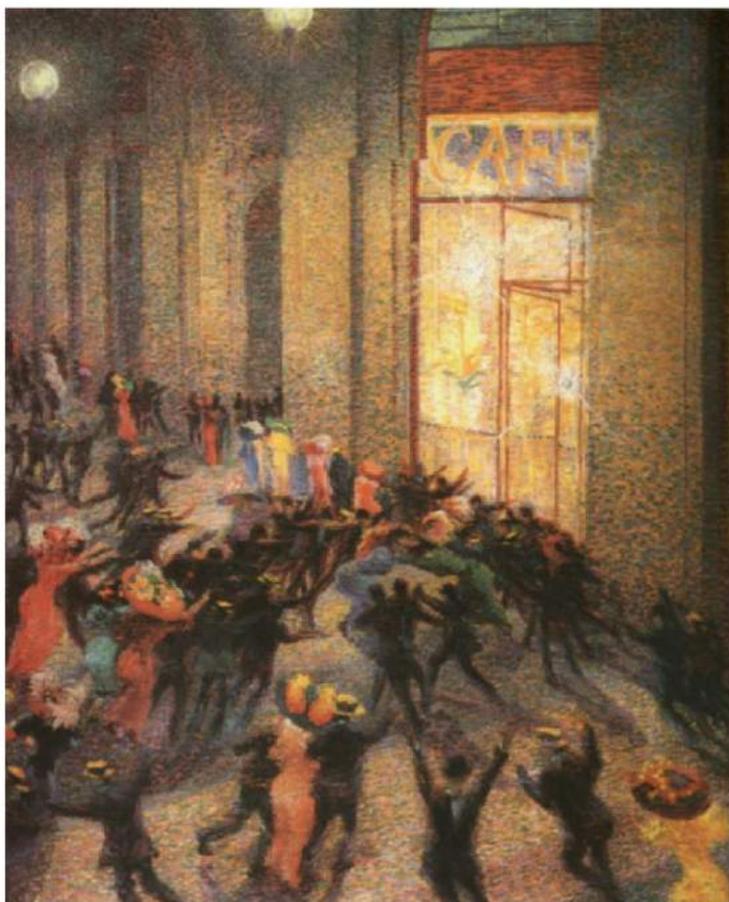
Emanuele Franz (Gemona del Friuli, 14 agosto 1981) è saggista, filosofo e poeta. Nel 2008 fonda la casa editrice Audax ([www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)) che tutt’ora dirige. Ha all’attivo oltre 16 pubblicazioni che spaziano dalla poesia alla saggistica. Si occupa di filosofia e storia delle religioni. La sua maggiore Opera nel campo della saggistica è *Le basi esoteriche della microbiologia. Principi per una nuova teoria della vita basata sul Pensiero Esteso*, del 2018. L’Opera subito dopo la pubblicazione raggiunge grande apprezzamento da studiosi e intellettuali italiani, come il neuropsicologo Franco Fabbro e il giornalista Marcello Veneziani, ed anche all’estero con l’apprazzamento del filosofo Noam Chomsky. Del 2017 invece il suo *«La storia come organismo vivente»*, un saggio sulla storia universale che sfocia nella filosofia politica in cui sostiene una innovativa teoria sul tempo, argomentando la tesi che la storia è un organismo e il tempo un corpo, in modo che nel sistema vivente-complexivo il futuro possa interagire, nonché influenzare, il passato. Il libro è apprezzato da molti studiosi fra cui Massimo Cacciari, Marcello Veneziani, Noam Chomsky, Sossio Giametta, Alessandro Barbero, Emanuele Severino e altri.

“Dario Lodi, una voce fuori dal coro nella critica d'arte” Il Giornale Off del 11.10.18

# Dario Lodi, una voce fuori dal coro nella critica d'arte

📅 11/10/2018   👤 Fabrizio Fratus   📁 LIBRI

Condividi: [f Facebook](#)   [🐦 Twitter](#)   [g+ Google+](#)   [📌 Pinterest](#)   ✉ Segnala via mail



Umberto Boccioni, Rissa in galleria, 1910, olio su tela, Pinacoteca di Brera, Milano, Fotografia autoprodotta (Maquestri, 2008-01-29), Pubblico dominio, commons.wikimedia.org

Amare l'arte è un dono che va coltivato ed ecco perché **martedì 16 ottobre** è necessario andare alla presentazione del libro **Blitz nell'arte** a **Milano** in Galleria Vittorio Emanuele II nella **libreria Bocca** alle ore **17.30**.

Un manuale di ben 640 pagine, 1800 illustrazioni a colori, oltre 900 artisti citati. Un blitz, appunto, che va dalla preistoria ai giorni nostri.

Frutto della enciclopedica quanto zelante ricerca bibliografica del suo autore **Dario Lodi**, classe 1943, autore di ben 22 libri, lettore accanito (oltre 5000 i libri letti), che ci presenta, con il suo **Blitz**, un poderoso excursus nella storia dell'arte, che non si esaurisce nel tecnicismo degli addetti ai lavori, ma propone un lavoro **anticonformista**, fuori dal mainstream e dal mondo accademico.

Non meno coraggioso il suo editore, **Emanuele Franz**, fondatore della casa

editrice **Audax**, che interverrà insieme al pittore **Roberto Giavarini**.

L'editore **Franz**, specializzato in tematiche controcorrenti e fuori dal coro, ha seguito la pubblicazione con grande entusiasmo e ne ha riconosciuto fin da subito il pregio. Un incontro interessante sotto tutti gli aspetti: l'autore del libro illustrerà il suo lavoro differente e innovativo per contenuti e interpretazione dei quadri e, questo renderà ancora più coinvolgente l'incontro, **Emanuele Franz** darà una interpretazione filosofica del testo.

“Blitz nell’arte: quando uno scrittore e un editore ribelli si incontrano” Il Giornale Off del 19.10.18  
a cura di Emanuele Beluffi

## Blitz nell’arte: quando uno scrittore e un editore ribelli s’incontrano

19/10/2018 Emanuele Beluffi LIBRI

Condividi: [Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#) [Pinterest](#) [Segnala via mail](#)



CC0 Lianne-Picabay

Ci sono (quasi) tutti: scorrendo l’indice dei nomi dell’immense volume di **Dario Lodi**, *Blitz nell’arte. L’arte figurativa vista come mai* edito da **Audax Editrice**, i protagonisti della storia dell’arte, dalle **Grotte di Lascaux** ad **Arnaldo Pomodoro**, passando per i “giovani” famosini ma non famosi come **Giovanni Gasparro**, **Roberto Ferri**, **Davide Puma**, **Gianluca Corona** (e certo, passa anche lo straniero chic che piace alla gente che piace, **Anish Kapoor**, **Ron Muek**, **Antony Gormley** ma non **Damien Hirst**, ci sono anche le quote rosa, **Louise Bourgeois** e **Frida Kahlo** ma non la **Marina Abramović** e in generale la presenza femminile delle trenta-quarantenni qui è scarsa).

sono tutti presenti. O quasi, appunto.

Del resto, in una monumentale **scorribanda critica nei tempi e nei luoghi** dichiaratamente non accademica e che “*vuole far parlare ciò che si vede [senza] parlarci sopra*”, le eventuali omissioni sono la conseguenza di una scelta intellettuale, che non vuole “*trattare l’arte, specie quella figurativa, come una materia speciale riservata agli addetti ai lavori*”.

Insomma, *Blitz nell’arte* non è un libro per seccioni annoiati da se stessi.

**Dario Lodi**, scrittore milanese classe 1943, autore di 22 libri, lettore compulsivo (pare abbia letto la bellezza di 5000 libri, finora), ci presenta, con *Blitz nell’arte*, un poderoso excursus nella storia (dell’arte, appunto) che lo catapulta fuori dal mainstream e lo immerge in quella dimensione culturale che, fregando la definizione in esergo al nome di un noto quotidiano milanese, potremmo definire “fuori dal coro”.

Anticonformista, del resto, è la casa editrice che ha pubblicato questo libro per molti ma non per tutti (gli sciocchi colti lo accoglieranno con la boccuccia piegata all’ingiù): quell’**Audax Editrice di Emanuele Franz** che, dall’alo di una montagna come l’eremita di *Così parlò Zarathustra*, fa libri in totale autonomia e diremmo anche fortemente voluta estraneità dal mondo editoriale frou frou: insomma, una voce fuori dal coro pure lui.

**E cosa fanno uno scrittore e un editore ribelli quando s’incontrano?** Un tomo di **639 pagine** che racconta la preistoria e la storia presente, presentissima dell’arte, rifuggendo da ogni accademismo, con trattazioni brevi e incisive per ogni opera e autore scelti (1800 illustrazioni e più di 900 artisti, fra i vivi e i morti, fra i Maestri e i giovani).

Dei veri e propri **blitz**, o forse sarebbe meglio dire **blitzkrieg** vista l’impostazione.

Un lavoro immane insomma, intellettualmente e praticamente. Da leggere e meditare, a partire da quel titolo volutamente ambiguo e sospeso, *L’arte figurativa vista come mai*: come mai ve l’hanno raccontata, appunto.



### Emanuele Beluffi

Milanese, dal 2008 cura mostre d’arte e scrive per i relativi cataloghi, nel 2009 inventa una rivista di critica d’arte, dal 2018 è vice caporedattore a Il giornale OFF, spin off culturale del quotidiano Il Giornale. Nel 2016-2017 ha seguito la campagna elettorale di Stefano Parisi Energie PER l’Italia come coordinatore del Gruppo Culturale di Energie PER l’Italia. È stato promotore editoriale (editrice Mursia), archivista in Fondazione Biblioteca di via Senato e Biblioteca d’Arte del Castello Sforzesco, redattore in un’agenzia di pubblicità specializzata.

“Sport in chiesa e porno tra i ruderi: che casino l'arte” articolo sul quotidiano Libero del 25.10.18 a firma di Gianluca Veneziani in cui viene citato "Blitz nell'arte" di Dario Lodi

# LiberoPensiero

Le riflessioni dei critici Luca Nannipieri e Dario Lodi

## Sport in chiesa e porno tra i ruderi: che casino l'arte

Siti archeologici usati come set di film a luci rosse, musei adibiti a campi da tennis e Veneri trans: oggi la cultura è sempre più interessata alla provocazione che alla promozione del Bello

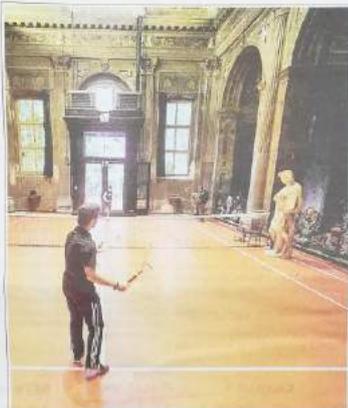
DI GIANLUCA VENEZIANI

Ma quando la smisuratezza di riempire le chiese di massi informi, nuvole installazioni fluorescenti o di affiancare statue dorate luminose o tartarughe giganti accanto a capolavori dell'arte? Quando la frottole di scritte il concetto di sport d'acque e il luogo che lo ospita, profumandolo solo per creare scandalo e ottenere dieci milioni di celebrità? È un appello scroscio, pieno di passione intellettuale e civile, quello lanciato dal critico d'arte Luca Nannipieri, riconosciuto anche dalla stampa francese come uno delle voci più ascoltate del momento, nell'efficacissimo *Il grande spettacolo dell'arte* (historica, pp. 216, euro 18), in cui l'autore invita a considerare l'arte come spettacolo non più nel senso di show, di circo, ma come testimonianza della splendore dell'ambiente, voce all'ora la denuncia delle derive dell'arte contemporanea, sempre più interessata alla provocazione, al clamore pubblico che alla promozione del Bello, dai corsi nel museo agli spazi in formaldehyde di Darmstadt e fino alle gallerie d'arte, l'unico scopo diventa quello di desocializzare lo spazio espositivo perché «cio che attenda al sacro desta sempre scalpore».

Da qui anche la possibilità di adeguare luoghi storici della cultura e della religione alle più becche logiche commerciali o al bisogno fotografico e di desideri futili ed evanescenti delle persone: «Tutti questi trasformano in joystick (per un buon pezzo di tempo, recarsi alle terme allestite dalla Corrosina di Sant'Agostino sotto le rovine) ai siti archeologici adattati a set per film porno (e capitate in un'antica chiesa romana, dove ha preso vita la prima birra di birra-olografica), musei adibiti a palestre per corsi di fitness (per quattro sale in le muraioni), si vada al Museo Egizio di Torino) o di yoga (lo hanno fatto davvero, alla Galleria Nazionale di Parma) luoghi sacri non finalizzati per partitelle di tennis (le aie si disputano nella chiesa di San Paolo in Corsica) o Milano) e stazioni afferenti ridotti a passerelle di moda (come è quella la biennale percupa di Palazzo Pitti a Firenze).

### IL DEGRADO

Tutto il parlare del degrado che circonda luoghi d'arte e beni culturali, diventati metafora di spaccati, la di cui pezzi d'arte abbandonati in un'armonia alla folla della Roma: i resti di marmi d'epoca, smarriti di un'epoca, parzialmente o, venditori sbucati dalle Torri di Pisa, scoli di un'archeologia di siti e continuazione allentando e la Biennale di Corrosina invece dall'acqua scolorita da un'occasione, e ancora, velle e garbati tradimenti in disordine e sporcizia.



Il campo da tennis dentro la chiesa di San Paolo Corsico e Milano (a fianco)

ritmi, giapponesi tenuto tra gli escrementi, scialoimato liberty ridotti a case d'appartamento (alle prossime).

Nannipieri è colpevole, sostiene Nannipieri, non è solo dello Stato, che in teoria dovrebbe avere cura del patrimonio culturale, ma di ogni cittadino, a sua volta responsabile del Bello e del Bene comune, è colpa di chi lo vuole, in definitiva, lo ignora, prova a incrinare sopra, e quindi dei venditori, per cui l'autore propone la galleria (e in alcuni casi una stanza, scelti tutti, anche la bellezza), del talento, ancora più di quello del mondo feroce. «È una delle sfide più ineluttabili della società, la difficoltà di comunicare il valore di un'opera d'arte non come un oggetto, del contrario, che continuerà a essere inaffidabile, quasi che sarebbe mandati non fosse un reato». Da qui la proposta di responsabilità e di arte, lanciando bene il compito di promozione, sempre stabilizza il progetto partitocratico e il Bello, ma lo cultura dello Stato, dalla sua passione benevola, dalla sua manutenzione di beni in materia di arte, e dalla sua capacità di tradire i suoi, e che è anche la più grande, insieme, bellezza. Perché chi osserva il posto necessario, insieme l'arte in una alla sua funzione di utilità, che è quella di mettere il Bello, o almeno, a un punto, sia estremo che spirituale.

### Pillole di storia

## Saga dei Serassi che trasformarono l'organo in uno status symbol

DI SERGIO DE BENEDETTI

Giuseppe Serassi di Vecchio nasce a Cagliari, frazione del comune di Giussano in Valmenaggio (Como) nel 1695. Non conosciamo la sua vita dei suoi primi vent'anni, ma in quel di Bergamo lo troviamo nel 1715 esente dall'obbligo di servizio della famiglia. Antegnoli di Brescia, maestri organari fin dalla metà del '500. E questo organo sarà Giuseppe Serassi che nel 1727 scopre il suo primo organo destinato al Santuario seicentesco della Madonna del Casello nel comune di Archivio (Lodi) grazie al nipote Giuseppe il Giovane che nel 1815 pubblica un catalogo con 100 disegni di strumenti costruiti nel tempo dai Serassi, è possibile ricostruire questa saga familiare che attraversa varie generazioni e sarà all'apice della costruzione organaria per oltre 170 anni.

Sappiamo dunque che Giuseppe il Vecchio ebbe sei figli, ma che soltanto Andrea Luigi, nato nel 1729, continuò l'attività paterna, dimostrando il padre di notevole ingegno: infatti, grazie al suo ruolo eccelsivo che permise una migrazione sostenuta della casata, costruendo la casa di famiglia a Milano, e in un periodo, sarà la terza generazione ad esaltare il lavoro intrapreso, ormai 50 anni prima, quando Giuseppe il Giovane, nato nel 1757, fondò la casa di famiglia di Andrea Luigi, fondando le radici dell'attività.

### PROTAGONISMO

Tutte prerogative disposte nel bene contemporaneo, vittima di concettualismo, formalismo, e ridotti a poco bene, in cui accento è il protagonismo dell'autore più che l'opera stessa (come la musica). Da destra però allo stesso tempo, avverte Lodi, un moto contrario che porta a recuperare forme e contenuti classici, ma non tecniche, e il ruolo di Pietro Aringoni, la natura di un'opera di musica e le creazioni di Mario Biondi, che ricomincia il ritorno al linguaggio artistico per eccellenza, oltre le impressioni del pensiero. L'arte insomma si salva se parla di un uomo di Dio, dell'Uomo e della donna. Forse non sarà la bellezza a salvare il mondo, ma il ricordo di salvare la bellezza.

La meccanica ed al sistema trasmissivo. In questo quadro si inserisce nel 1782 il grande organo per la Cappella Ducale di San Lorenzo a Milano (P), capace di ben 2.900 canne.

Giuseppe il Giovane avrà anche lui figli, tutti destinati a variazioni di attività che li ha resi ricchi e famosi ma sarà solo il secondogenito, Carlo il Vecchio, nato nel 1777, il cardine della sua generazione: attraverso numerosi maestri e innovazioni, presentando alle istituzioni e alle Accademie musicali di Milano, Roma, Torino, Bologna, Firenze e, ovviamente, Bergamo. Gli organi della "famiglia Serassi" diventano uno status symbol tra i nobili e possedere uno in qualunque chiesa è un evidente simbolo di qualità e prestigio.

La morte di Carlo nel 1849 trova la quarta generazione ancora in grado di proseguire i successi e toccare quindi a Giacomo, quattordicenne nato nel 1780, alla testa del Gruppo con valore fino al 1860, di continuare la continuità del lavoro. Successo poi il figlio del terzogenito, Alessandro, a raccogliere l'eredità degli zii Carlo e Giacomo ma, infatti, qualcosa di nuovo si accende: il nipote Giacomo Locatelli e Giovanni Battista Casoli, due collaboratori della fabbrica, lasciano Serassi ed aprono una attività collaterale. La morte prematura di Carlo Giovanni, Francesco figlio del terzogenito, fa interrompere la fabbrica e l'evoluzione di Carlo il Vecchio e l'ultima generazione, si associa con Costantino Alberti, anch'egli ex collaboratore della Regia Fabbrica, spostando l'attività in Salsomaggiore per poi realizzare organi (preziosi) a Bologna, Modena e Chiavari.

Nel 1894 Ferdinando muore e un anno dopo il nipote, Vittorio, attraverso un atto notarile, attribuisce gli Eredi Locatelli e Casoli nella loro ragione sociale di essere i Successori alla vecchia ditta Ferri di Salsomaggiore.

In una lunghissima carrellata dagli aborigeni ai giorni nostri, intitolata *Blitz nell'arte. L'arte figurativa vista come mai* (Audax, pp. 640, euro 38), Dario Lodi coglie il contenuto metafisico, l'attenzione alla trascendenza che attraverso i capolavori alle origini della nostra civiltà, dalle Piramidi ai mosaici bizantini fino alle opere di Giotto; e mostra l'intento di celebrare l'uomo e la realtà attorno, presente ad esempio nelle sculture greche e nei dipinti rinascimentali.

“Così il filosofo friulano Emanuele Franz studia la nuova teoria sul tempo” Recensione del libro - Idea e realtà- Messaggero del 25.10.18

IL LIBRO

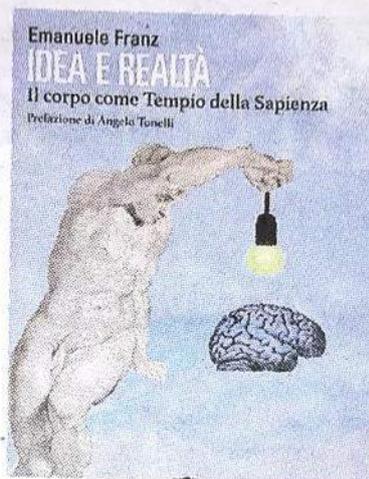
## Così il filosofo friulano Emanuele Franz studia la nuova teoria sul tempo

È uscito in questi giorni con Audax Editrice l'ultimo libro del filosofo friulano Emanuele Franz, con la prefazione di Angelo Tonelli, uno dei massimi grecisti viventi.

Un libro che, ancor prima di uscire, ha suscitato l'interessamento di ben due Premi Nobel, Brian Josephson, emerito professore alla Cambridge University, Premio Nobel per la Fisica nel 1973, che scrive all'autore per dirgli che la sua teoria è molto simile ad alcune idee sulle quali sta lavorando lui nel campo della fisica e al Nobel Carlo Rubbia, che ha espresso un vivo interessamento per questo studio.

Ma non solo, anche il Cardinal Ravasi si è mostrato interessato allo studio e Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, dice: “Le considerazioni sulla storia di Emanuele Franz sono suggestive e il tema è di grande interesse”. Insomma, in questo libro scienza e religione si incontrano, appunto, come dice il titolo: Idea e realtà si fondono.

Una teoria, quella elaborata da Emanuele Franz, che riguarda una nuova teoria sul tempo, da qui l'interessamento dei fisici. L'originalità è quella di sviluppare la storia come un organismo vivente e le epoche storiche come organi di questo tempo vivente. Il filosofo sostiene che le epoche siano



La copertina del libro

in grado di influenzarsi reciprocamente e addirittura di modificare il passato in una sorta di trasmissione dell'informazione a ritroso. Ma non è tutto, se in questa teoria la Grecia e il mondo antico sono associate al sistema nervoso allora nell'avvento del cristianesimo c'è il sangue di questo organismo, ovvero di tutta la storia.

E dal momento che nessun vivente può sussistere senza il sangue Emanuele Franz afferma che il messaggio cristiano è di importanza imprescindibile per tutta la storia universale. Da qui dunque l'incontro con il mondo religioso.

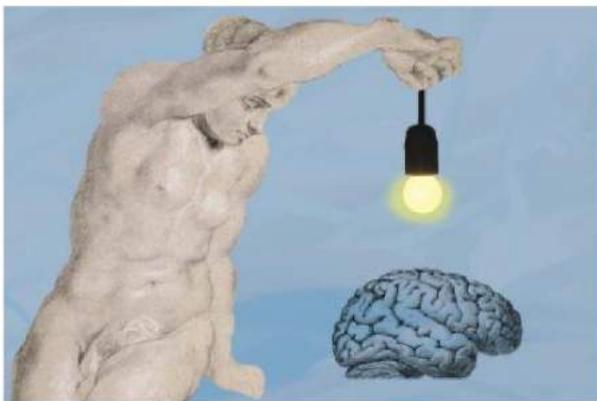
Il libro “Idea e realtà. Il corpo come Tempio della Sapienza”, 162 pagine costa 16 euro, ed è reperibile attraverso il sito della casa editrice: [www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)

“Emanuele Franz, quel filosofo controcorrente amato da regine e premi Nobel” intervista a cura di Riccardo Prisciano per il Giornale Off del 04 novembre 2018

# Emanuele Franz, quel filosofo controcorrente amato da regine e premi Nobel

📅 04/11/2018   👤 Riccardo Prisciano   📁 Cronache di cultura, Rubriche

Condividi: [f](#) Facebook   [t](#) Twitter   [g+](#) Google+   [p](#) Pinterest   ✉ Segnala via mail



**Emanuele Franz**, giovane “filosofo di montagna”, anti-accademico, rilegatore artigianale tradizionalista, “quasi asceta”, editore audace, ideatore di un premio letterario per “non laureati”. In attesa di partecipare alla presentazione del suo ultimo lavoro filosofico il **16 novembre a Udine**, noi di OFF lo abbiamo intervistato.

**Emanuele, cosa vuol dire essere filosofo in un piccolo comune di montagna – ed anche, più**

**in generale, in Italia oggi?**

Penso che la filosofia dal ‘900 in poi si sia gradualmente trasformata in opinionismo e spesso è ridotta a storia della filosofia, prevalentemente. Quindi la filosofia vive un declino, si immerge nel relativismo, ad esempio con gli interpreti del cosiddetto “pensiero debole”, come Vattimo, Rovatti e altri. Per me, invece, fare il “filosofo in montagna” è una differenza notevole rispetto al fare l’accademico. Ricordiamo che i grandi della filosofia non erano nemmeno laureati: Fichte faceva il guardiano delle oche, Nietzsche non ha conseguito la laurea per fare il vagabondo fra le montagne dell’Engadina, Wittgenstein ha vissuto per due anni in una capanna in Norvegia e così via. Quindi per me la filosofia come “atto creativo” richiede l’allontanamento dai titoli, dalle cattedre, per un contatto con la vita vera e naturale, quindi anche con il silenzio, con l’affrancamento dalla chiacchiera, quella chiacchiera dotta tanto acclamata dagli odierni.

**Quindi per te la filosofia è ricerca mediante una vita bucolica?**

Diciamo che, secondo me, l’asceta deve essere parallela all’ascesi. Per me, il silenzio non è semplicemente –e, forse, banalmente- stare zitti, quanto piuttosto il dire ciò che è essenziale e quando si è immersi in un bosco o nelle montagne si trova l’essenziale, ed è lì che vi è l’atto creativo filosofico.

**Oltre a essere un filosofo hai anche avuto il coraggio di intraprendere una attività editoriale. Come mai hai deciso di fondare una tua casa editrice, che si chiama “Audax” e quali argomenti tratti prevalentemente?**

L'avventura di Audax è iniziata affiancando questa passione per l'editoria con quella per la rilegatoria artigianale e realizzando anche speciali edizioni interamente fatte a mano: una scelta controcorrente in un mondo in cui tutto viene massificato e ridotto a prodotto sostituibile. Per me, invece, il fatto di non voler perdere il contatto con la carta e la legatoria, con delle tradizioni del passato (sottolineo la parola “tradizioni”), che un mondo sempre più globalizzato vuol far scomparire, sembrava un atto coraggioso, da qui il nome “Audax”, audace appunto. Nonostante la difficoltà intrinseca di essere controcorrente, sono arrivato a 10 anni di attività con quasi 40 pubblicazioni di autori da tutta Italia, con libri che hanno fatto notevolmente discutere, giungendo all'eco delle cronache. Un'Audacia che ha dato molto in termini di soddisfazione.

**LEGGI ANCHE: Blitz nell'arte: quando uno scrittore e un editore ribelli s'incontrano**

**In queste 40 pubblicazioni troviamo anche i libri del Franz scrittore. Qual è il libro che ti ha dato maggiore soddisfazione, quello che più di tutti incarna il tuo pensiero filosofico?**

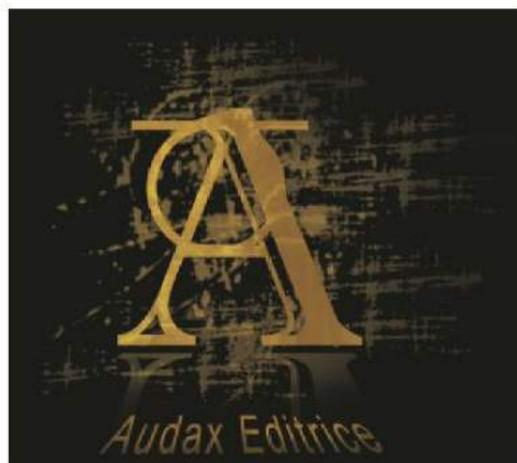
Come autore ne ho scritti e pubblicati circa 16, ma quello che mi ha dato maggiore gioia è sicuramente *“La storia come organismo vivente”*, in cui presento un'originale e innovativa teoria sul tempo, in cui immagino la storia come un organismo vivente e le rispettive epoche come organi di questo organismo. Anche qui, in completa opposizione rispetto ai tempi, mi riferisco a un certo darwinismo e a una visione del mondo che impone di vedere nel passato un regresso e nel futuro un progresso. Io, invece, il tempo lo vedo come un sistema vivente, di conseguenza io questa epoca la associo all'apparato digerente, perché distrugge e scompone la Tradizione; ma in questa mia teoria prevedo anche, ottimisticamente, un'uscita da questo “budello storico” in cui ci ritroviamo.

Una teoria assai originale che ha avuto apprezzamenti da filosofi e intellettuali italiani ed esteri. Ad esempio l'emerito Prof. Del MIT di Boston Noam Chomsky, ma anche Alexandre Dugin dalla Russia, ma anche il Nobel per la Fisica Brian Josephson dall'Università di Cambridge e così via.

**Per te, quindi, il progresso non è un miglioramento positivo a prescindere. L'espressione "tempi bui del medioevo" cosa ti fa pensare?**



Ritenere che ciò che sta nel passato sia da meno di ciò che sta nel futuro è un luogo comune ingenuo e scolastico. Il 900 ha avuto la tecnologia e la scienza e, nello stesso tempo, due guerre mondiali con atrocità mai viste nel passato. Ovviamente, il moderno guarda al mondo passato, ad esempio al mondo greco-romano, dicendo che erano dei primitivi con i loro Dei e con i loro riti, ma non dimentichiamoci che quegli stessi "primitivi" hanno inventato la geometria, la matematica, hanno costruito il Partenone e lasciato in eredità capolavori di arte e bellezza oggi irrealizzabili. Troppo comodo prendere quello che serve dal passato e liquidare il resto. Ci sono invece valori che durano millenni e a questi valori si ispira il filosofo.



### **I tuoi progetti futuri?**

Nel 2014 ho concepito un premio letterario sui generis e molto particolare, esclusivamente dedicato a chi non ha titoli di studio: il Premio Audax. Questo Premio è nato dalla presa di coscienza che ci possano essere molteplici possibilità per chi intraprende il percorso universitario (borse di studio, appoggi, pubblicazioni, ecc.), e molte di meno invece per chi, per le più svariate ragioni (economiche o personali), non ha potuto conseguire un titolo universitario. Queste persone, che hanno molte più difficoltà ad emergere delle altre, non per questo sono prive del talento genuino o di creatività. Lo scopo del

Premio è stato, quindi, quello di scoprire, premiare ed incentivare il "talento autodidatta" che ha dimostrato valore letterario pur non avendo titoli di studio superiori. Svariate personalità del mondo culturale e politico si sono espresse positivamente, come Marco Travaglio, che l'ha definita "un'idea meritoria e geniale", lo scrittore Claudio Magris, ed anche l'ex Premier Matteo Renzi si è espresso dicendo che è una iniziativa "davvero meritevole" fino alla Regina d'Inghilterra, che ha fatto pervenire una missiva di apprezzamento all'editore per la singolarità di questo progetto. Quindi nel futuro vorrei ampliare e far crescere questa Idea con la mia casa editrice.

## **Il tuo ultimo libro invece di cosa tratta?**

Si intitola *“Idea e Realtà. Il corpo come Tempio della Sapienza”*. Esso è un approfondimento del mio già accennato sulla storia come organismo vivente. Nella mia teoria, se la Grecia e il mondo antico sono associate al sistema nervoso allora nell'avvento del cristianesimo c'è il sangue di questo organismo, ovvero di tutta la storia. E dal momento che nessun vivente può sussistere senza il sangue io ho sostenuto che il messaggio cristiano è di importanza imprescindibile per tutta la storia universale. Da qui, dunque, l'incontro con il mondo religioso e l'incontro fra Scienza e Fede.

Presenterò questo libro, assieme al precedente, a Udine venerdì 16 Novembre alle ore 18.00 presso il Salone del Popolo di Palazzo d'Aronco a Udine. Sarà un incontro di grande levatura perché fra le autorità invitate ci saranno l'On. Pietro Fontanini Sindaco di Udine, l'Assessore alla Cultura della Regione FVG Tiziana Gibelli, il Vice Presidente Consiglio Regionale FVG Stefano Mazzolini ed il Senatore Mario Pittoni Presidente della Commissione Istruzione a Palazzo Madama.

L'Associazione **Forum Julii Project**, per il tramite del Presidente Enrico Rossi, ringrazia Emanuele Franz per il lustro che il filosofo udinese conferisce all'intero settore culturale regionale attraverso il suo impegno culturale ed anche editoriale, fucina di nuovi talenti inespressi; una personalità culturale che merita riconoscimenti e collaborazioni.

› **Audax Emanuele Franz Riccardo Prisciano**

“La storia come organismo vivente- Dal Papa ai premi Nobel, l'interesse per l'opera del filosofo friulano Emanuele Franz. Su Il giornale di Udine del 07 novembre 2018

## “La Storia come organismo vivente”. Dal Papa ai premi Nobel, l'interesse per l'opera del filosofo friulano Emanuele Franz

■ Cronaca - Senza categoria - 7 novembre 2018 - Il Giornale di Udine



Venerdì 16 Novembre alle ore 18.00 presso il salone del Popolo di Palazzo d'Arco a Udine verrà presentato il libro del filosofo friulano Emanuele Franz dal titolo “La storia come organismo vivente”. Il testo verrà presentato, assieme all'autore, dal Dott. Albino Comelli. Nutrita la schiera delle autorità invitate all'incontro per un saluto ufficiale. Dall'On. Pietro Fontanini, Sindaco di Udine all'assessore alla cultura della Regione FVG, Tiziana Gibelli; ma anche Stefano Mazzolini, Vice Presidente consiglio regionale FVG e il Senatore Mario Pittoni, Presidente della commissione Istruzione a Palazzo Madama, interverranno infatti a dare inizio all'incontro.

L'interesse verso il pensiero di Emanuele Franz è manifestato da diversi intellettuali italiani ed esteri. Il filosofo friulano, infatti, nel suo testo “la storia come organismo vivente” e nel suo recentissimo “Idea e realtà. Il corpo come Tempio della Sapienza” uscito da pochi giorni con Audax Editrice, presenta una singolare, quanto innovativa teoria sul tempo e sulla storia che ha suscitato l'interesse di ben tre premi Nobel: Brian Josephson, emerito professore alla Cambridge University, Premio Nobel per la Fisica nel 1973, che scrive all'autore per dirgli che la sua teoria è molto simile ad alcune idee sulle quali sta lavorando lui nel campo della fisica, il Nobel Carlo Rubbia ha espresso un vivo interessamento per questo studio e si ripromette di approfondirlo, e per finire, Werner Arber, biologo svizzero, vincitore del Premio Nobel per la medicina nel 1978, scrive all'autore per dirgli che è rimasto piacevolmente colpito dalla sua singolare teoria.

Ma non solo, anche il Cardinal Ravasi si è mostrato interessato allo studio e Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, dice: “Le considerazioni sulla storia di Emanuele Franz sono suggestive e il tema è di grande interesse”. Perfino la segreteria di Stato del Vaticano ha fatto pervenire una missiva all'autore affidando, a nome del Santo Padre, alla benedizione divina quest'opera.

Il filosofo riesce quindi a unire in una teoria il mondo della scienza e quello della Fede.

SABATO 10 NOVEMBRE 2018

MESSAGGERO VENETO

---

**FILOSOFIA E SOCIETÀ**

---

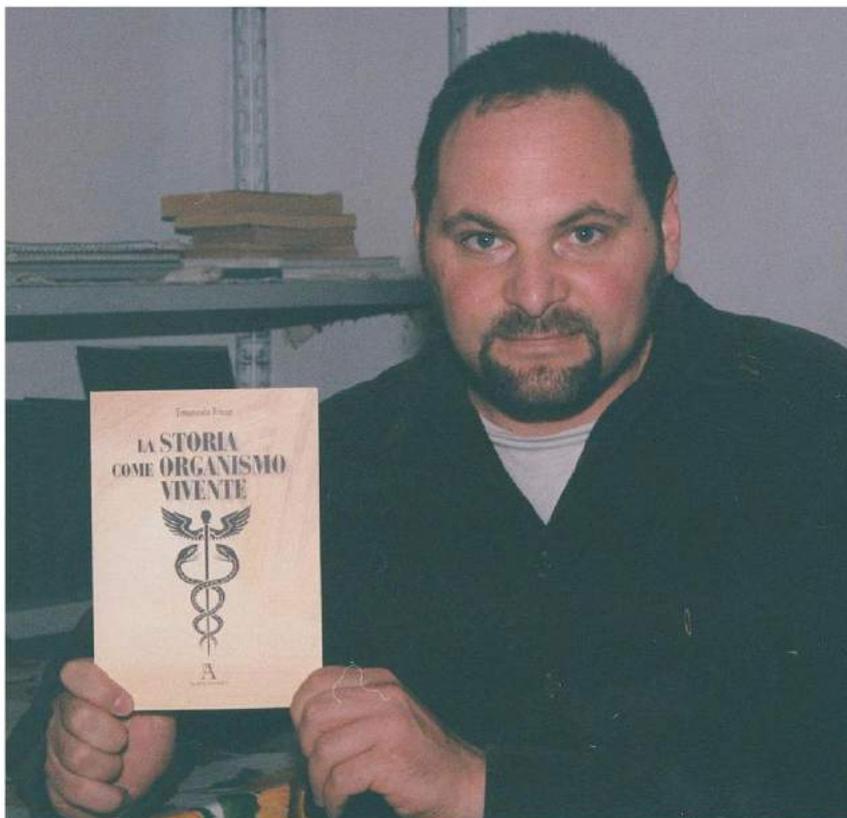
## **Franz e il saggio sul "corpo" Tempio di Sapienza**

---

UDINE

È in libreria, per i tipi di Audax, il nuovo libro di argomento filosofico "Idea e realtà. Il corpo come Tempio della Sapienza" (162 pagine, 16 euro) del friulano Emanuele Franz, con la prefazione di Angelo Tonelli, grande grecista. Un libro che è stato argomento di un carteggio tra l'autore e i Premi Nobel, Brian Josephson, emerito professore alla Cambridge University, Premio Nobel per la Fisica nel 1973, e Carlo Rubbia che, in risposta al saluto dell'autore hanno scritto biglietti di buon augurio. Anche il cardinale Ravasi, informato dall'autore, si è mostrato interessato allo studio e Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze gli ha inviato un breve testo sottolineando che «le considerazioni sulla storia di Emanuele Franz sono suggestive e il tema è di interesse». —

“Incontro a Udine con Emanuele Franz. Si presenta il libro che ha suscitato l’interesse dei Premi Nobel” Gentedimontagna 14.11.18



## VENERDÌ 16 NOVEMBRE INCONTRO A UDINE CON EMANUELE FRANZ: SI PRESENTA IL LIBRO CHE HA SUSCITATO L'INTERESSE DEI PREMI NOBEL

14 novembre 2018 | Redazione | Eventi, Personaggi

Scienza e Fede. Saranno questi due gli elementi sui quali ruoterà la presentazione del libro "La storia come organismo vivente", scritto dal filosofo friulano Emanuele Franz. La cornice sarà quella del Salone del Popolo di Palazzo D'Arco a Udine, la data in agenda è quella di venerdì 16 novembre, a partire dalle 18. Franz, figura nota nel panorama culturale e titolare da dieci anni della casa editrice Audax di Moggio Udinese, sarà affiancato da Albino Comelli.

Nutrita la schiera delle autorità invitate all'incontro per un saluto ufficiale. Dall'On. Pietro Fontanini, Sindaco di Udine all'assessore alla cultura della Regione FVG, Tiziana Gibelli; ma anche Stefano Mazzolini, Vice Presidente consiglio regionale FVG e il Senatore Mario Pittoni, Presidente della commissione istruzione a Palazzo Madama, interverranno infatti a dare inizio all'incontro.

L'interesse verso il pensiero di Emanuele Franz è manifestato da diversi intellettuali italiani ed esteri. Il filosofo friulano, infatti, nel suo testo "La storia come organismo vivente" e nel suo recentissimo "Idea e realtà. Il corpo come Tempio della Sapienza" uscito da pochi giorni con Audax Editrice, presenta una singolare, quanto innovativa teoria sul tempo e sulla storia che ha suscitato l'interesse di ben tre premi Nobel: Brian Josephson, emerito professore alla Cambridge University, Premio Nobel per la Fisica nel 1973, che scrive all'autore per dirgli che la sua teoria è molto simile ad alcune idee sulle quali sta lavorando lui nel campo della fisica, il Nobel Carlo Rubbia ha espresso un vivo interessamento per questo studio e si ripromette di approfondirlo, e per finire, Werner Arber, biologo svizzero, vincitore del Premio Nobel per la medicina nel 1978, scrive all'autore per dirgli che è rimasto piacevolmente colpito dalla sua singolare teoria.

Ma non solo, anche il Cardinal Ravasi si è mostrato interessato allo studio e Marcelo Sánchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, dice: "Le considerazioni sulla storia di Franz sono suggestive e il tema è di grande interesse". Il filosofo riesce quindi a unire in una teoria il mondo della scienza e quello della Fede. Venerdì, a Udine, ci sarà una vetrina per conoscere Emanuele e la sua opera più da vicino.

“La filosofia di Franz” su La Vita Cattolica del 14.11.18

**Libro.** *Presentazione in sala Ajace*

## La filosofia di Franz

**V**enerdì 16 novembre, alle ore 18, nel Salone del Popolo a Palazzo D'Aronco, a Udine, verrà presentato il libro del filosofo friulano Emanuele Franz dal titolo «Idea e realtà» (Audax editore). A dialogare con l'autore sarà Albino Comelli. Interverranno il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, il vicepresidente del Consiglio regionale, Stefano Mazzolini, e il senatore Mario Pittoni.

Si tratta del terzo volume di una trilogia iniziata con «Le basi esoteriche della microbiologia. La nova teoria della vita basata sul pensiero esteso» e proseguita con «La storia come organismo vivente».

«Questo ragazzo, che vive come un eremita a Moggio - racconta Comelli - da solo e affrontando grandi difficoltà è riuscito ad

uscire dal suo piccolo mondo realizzando una ricerca straordinaria, che ha interessato anche il card. Ravasi». Nel primo volume, spiega ancora Comelli, Franz affermava la presenza di un pensiero universale primordiale che innerva tutte le cose, le quali sono in relazione tra loro. Nel secondo definiva la storia come un «organismo vivente, che respira ed ha un senso» e le varie epoche storiche come i diversi organi di questo organismo. «Nel terzo libro - prosegue Comelli - Franz arriva alla considerazione del cristianesimo, che definisce come l'elemento che ha portato nuova vitalità nelle vene della storia. Cristo, Dio incarnato, ci dice che esiste qualcosa di divino in ciascuno di noi».

“Passato e presente possono interagire” Franz presenta il libro. Articolo di Melania Lunazzi sul Messaggero del 15.11.18

L'INCONTRO A PALAZZO D'ARONCO

## «Passato e presente possono interagire»: Franz presenta il libro

UDINE

«Il passato non è immutabile, il tempo non è una linea dritta». È uno dei pensieri che ricorrono nel discorso filosofico di Emanuele Franz, autore ed editore residente a Moggio Udinese che ha recentemente dato alle stampe per i tipi della sua Audaxè due volumi di cui si parlerà in un incontro nel Salone del Popolo di palazzo D'Aronco a Udine, domani, venerdì, alle 18. Una teoria che ha intercettato l'attenzione di alcuni filosofi come il russo Alexander Dugin, scienziati come il biologo svizzero Werner Arber, il fisico Brian Josephson, e il goriziano Carlo Rubbia, tutti premi Nobel, e di personalità della Chiesa con riscontri dalla segreteria del Papa e da Monsignor Carlo Ravasi. Tutte personalità alle quali Franz ha inviato in lettura i suoi lavori ricevendo buoni incoraggiamenti.

Il corpo come organismo vivente e Idea e realtà. Il corpo come tempio della Sapienza: questi i titoli dei libri, alla base dei quali sta l'idea che «il futuro può interagire con il passato, la nostra infanzia e il nostro futuro formano un tutt'uno con cui



"Idea e realtà" scritto da Franz

possiamo interagire e comunicare – è la tesi di Franz –. Nella fisica quantistica questo succede già: ci sono dei fotoni che riescono a modificare il loro stato passato, il che è da brivido, ma sappiamo che quello che accade nel piccolo avviene impercettibilmente anche in noi e allo stesso modo avviene con le epoche storiche».

«Viviamo in un'epoca di arrivismo e apparenza – sottolinea Franz –. Vorrei invece, ed è per questo che mi rivolgo anche ai politici, dire loro che la vita è anche ricerca della verità. Sicuramente questa visione della storia e del tempo permette di superare il fanatismo e il fatto di ritenersi assoluti».

M.L.

Il libro “Idea e realtà” citato, in questo articolo a firma di Veneziani, fra gli autori della nuova destra assieme ad altri prestigiosi nomi della cultura italiana sul quotidiano nazionale Libero del 09.12.2018

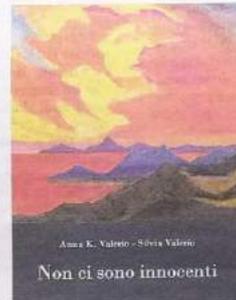
## Dopo i tanti voti, il sovranismo cerca di sfondare anche in libreria La cultura di destra comincia a uscire dal ghetto

Case editrici, circoli e boom di saggi: alcuni fermenti fanno sperare sul nuovo protagonismo dell'intelligenza identitaria

GIANLUCA VENEZIANI

■ Fratelli d'Italia, la cultura di destra s'è destra. Al tempo del sovranismo politico, alcuni fermenti lasciano ben sperare su un nuovo protagonismo dell'intelligenza orientata a destra, capace di rompere la vecchia contraddizione per cui se eri di destra non potevi essere un intellettuale, e se eri un intellettuale non potevi dirti di destra.

Ora volti e nomi nuovi, giovani case editrici, iniziative portate avanti da riviste, circoli e movimenti pre-politici danno sostanza, profondità e altezza a contenuti veicolati spesso superficialmente dai partiti, e offrono loro strumenti con



strutturando un rapporto non più alternativo tra ideale e reale, che trovi sintesi nel corpo e in un nuovo impegno intellettuale nel mondo.

### INIZIATIVE GIORNALISTICHE

Tutte queste voci vengono a raccolta nei progetti editoriali già citati, e in altre case editrici giovani o storiche ma rinvigorite da nuova linfa, da *La Vela a Bletti*, da *Aracne a Gog*. E non solo: si consolidano iniziative giornalistiche di area come il già citato *L'intellettuale dissidente* e il *primato nazionale*, animato dalla vis polemica e dalla solidità culturale di **Adriano Scianca**. E prendono corpo associazioni e circoli dove fer-

popolare; o il filosofo **Emanuele Franz** che in *Idea e realtà* (*Audax*) invita a restituire carne e sostanza al pensiero,

strutturando un rapporto non più alternativo tra ideale e reale, che trovi sintesi nel corpo e in un nuovo impegno intellettuale nel mondo.



**C.A.I.**  
Club Alpino Italiano  
Sezione Valtellinese

Coorganizzata con il



**Comune di Sondrio**  
Assessorato alla Cultura



**Fondazione  
Luigi  
Bombardieri**

In collaborazione con



# la sfinge alpina 2011

*Incontri su volti ed immagini della montagna*

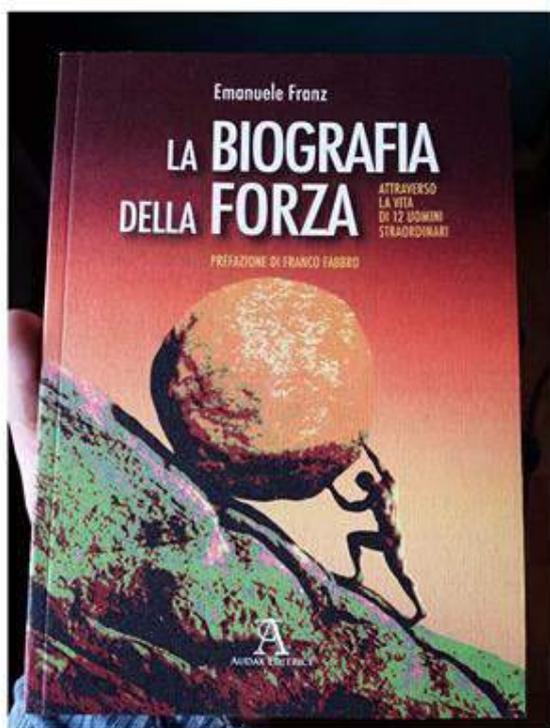
- **VENERDÌ 14 OTTOBRE 2011 - ORE 20,45**  
Sala Quattro Torri - Oratorio di Berbenno di Valtellina  
SIMONE MORO presenta  
**“EXPLORE”**  
Storie di avventure e esplorazioni sulle cime più alte e selvagge del pianeta
- **VENERDÌ 11 NOVEMBRE 2011 - ORE 21,00**  
Auditorium Torelli - Sondrio Via Don Lucchinetti, 3  
HERVÉ BARMASSE presenta  
**“LINEA CONTINUA - Cervino, Pakistan, Patagonia, Cina”**  
“Hervé Barmasse e le prime verticali”
- **VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2011 - ORE 21,00**  
Sala Vitali del Credito Valtellinese - Sondrio, Via delle Pergole, 10  
EMANUELE FRANZ alpinista scrittore presenta  
**“IL MONTE NOUS”**
- **VENERDÌ 13 GENNAIO 2012 - ORE 21,00**  
Sala Vitali del Credito Valtellinese - Sondrio, Via delle Pergole, 10  
GIUSEPPE “POPI” MIOTTI presenta  
**“IL PICCO GLORIOSO”**  
Storia e storie del monte Disgrazia nel 150° anniversario della prima salita
- **VENERDÌ 20 GENNAIO 2012 - ORE 21,00**  
Sala Vitali del Credito Valtellinese - Sondrio, Via delle Pergole, 10  
**“I ROCK GLACIERS NELLE VALLI DI LIVIGNO”**  
Prof. CLAUDIO SMIRAGLIA glaciologo - Università di Milano  
GIOVANNI SCHERINI - Biologo faunista  
GILBERTO PAROLO - Naturalista botanico - Università di Pavia

Si ringraziano il Gruppo Credito Valtellinese per la concessione della sala Vitali e l'Oratorio di San Pietro Berbenno per la concessione della sala Quattro Torri

La libreria Tarantola è lieta di invitarvi  
alla presentazione del volume

# LA BIOGRAFIA DELLA FORZA

Attraverso la vita di 12 uomini straordinari



Sarà presente l'autore

**Emanuele Franz**

Scrittore ed editore, ha fondato la casa editrice Audax Edizioni

Dialogherà con l'autore

**Mauro Missana**

direttore di radio "Onde Furlane"

*"Una ricerca affascinante, mi aspetto  
che abbia sviluppi positivi"*

Noam Chomsky

la presentazione si svolgerà

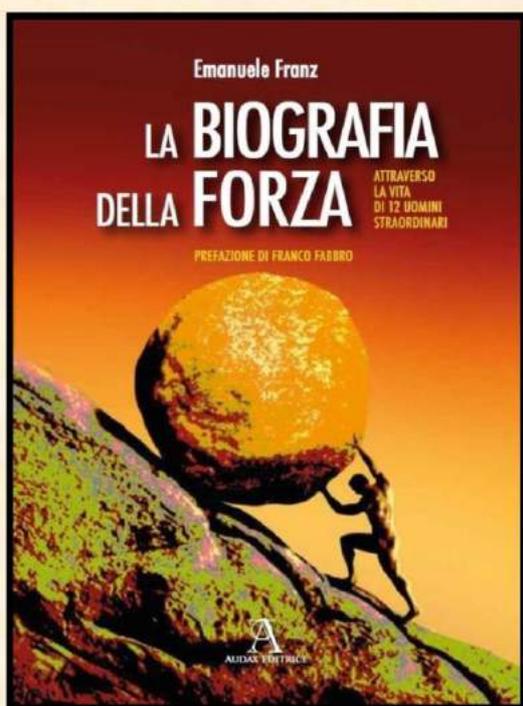
**GIOVEDÌ 29 GIUGNO 2017**

**alle ore 18.00**



Libreria  
Tarantola

Dal 1904,  
libreria in Udine



MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2017 alle  
ore 18.00

Presso la Biblioteca Civica V. Joppi di  
Udine  
(Riva Bartolini n. 5)

PRESENTAZIONE del libro:

**La Biografia della Forza**  
**Attraverso la vita di 12 uomini**  
**straordinari**

**Di Emanuele Franz**

Con interventi del Prof. Franco Fabbro  
dell'Università di Udine

“Una ricerca affascinante. Mi aspetto che  
abbia sviluppi positivi”  
Noam Chomsky

**Emanuele Franz**  
**DALLA SIBERIA ALLA CINA**  
**DIARIO DI VIAGGIO**



  
Audax Editrice

Venerdì 26 settembre alle ore 18.00  
Tolmezzo, Via Ermacora 12  
Presso la Libreria "La corte del libro"

Presentazione  
**"Dalla Siberia alla Cina"**  
**di Emanuele Franz**

Introdurrà: **Alessio Screm**



[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)

*Nuova*  
*soprattutto*  
*viaggi*  
*Filiale*



**AUDAX EDITTRICE INVITA**

MERCOLEDÌ 07 MARZO 2018 alle ore 18.00  
Presso la Biblioteca Civica V. Joppi di Udine  
(Riva Bartolini n. 5)

Alla PRESENTAZIONE del libro:

**-La Storia  
come organismo vivente-**

**Di Emanuele Franz**

Con interventi del Prof. Franco Fabbro  
dell'Università di Udine

“Una teoria molto ambiziosa”  
Noam Chomsky

“Ho letto il libro con grande piacere, visti i temi  
molto interessanti”  
Emanuele Severino

[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)



Mercoledì 13 agosto ore 20.45  
Moggio Udinese  
Centro Polifunzionale "R. Treu"

Presentazione  
**"Dalla Siberia alla Cina"**  
**di Emanuele Franz**

A cura di **Maurizio Callegarin**

Introdurrà il Sindaco di Moggio  
**Giorgio Filafferro**

[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)





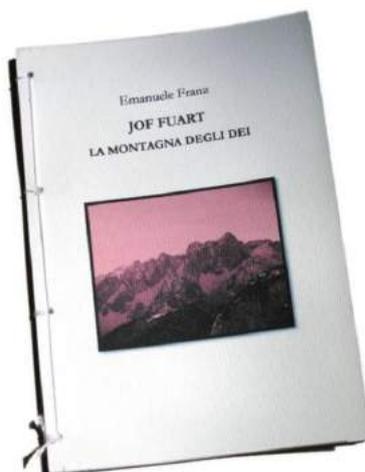
Sezione di Moggio Udinese

**VENERDI 06 DICEMBRE ALLE ORE 20.30**  
PRESSO IL CENTRO POLIFUNZIONALE DI MOGGIO UDINESE

**Mario Di Gallo**  
presenta:

**JOF FUART. LA MONTAGNA DEGLI DEI**

Di Emanuele Franz



Seguirà dialogo con l'Autore sul tema:  
Alpinismo e ricerca del Sé. -Ascesa come Ascesi-

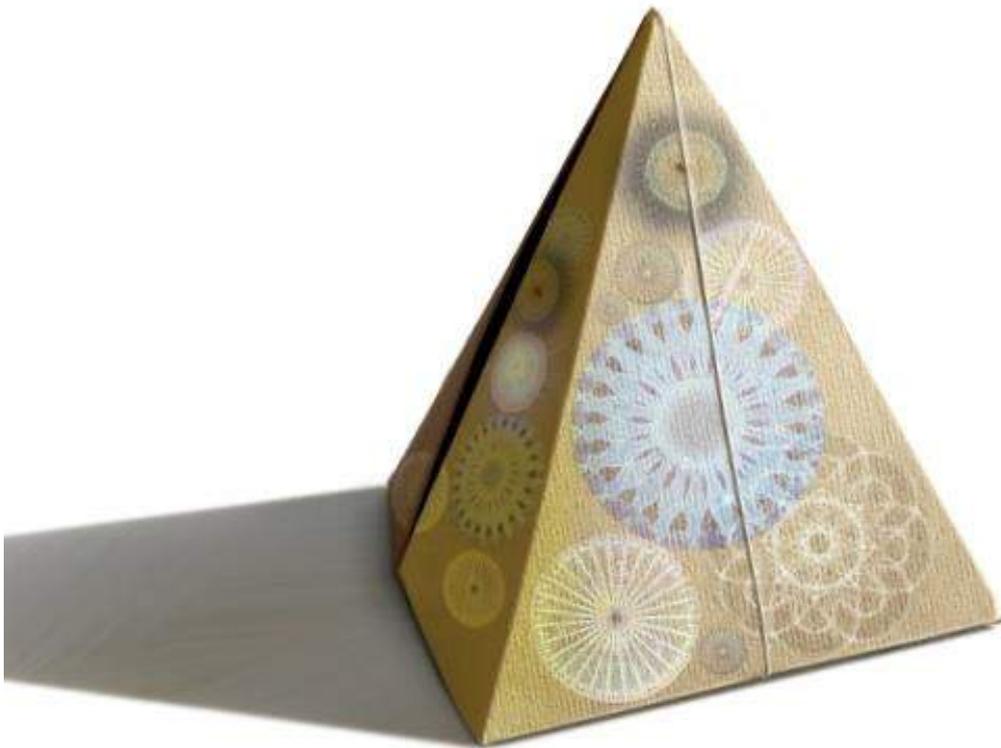


[WWW.AUDAXEDITRICE.COM](http://WWW.AUDAXEDITRICE.COM)

Presentazione del Libro  
di **Emanuele Franz**

# **LE BASI ESOTERICHE DELLA MICROBIOLOGIA**

**Principi per una nuova teoria della vita  
basata sul Pensiero Esteso**



**Mercoledì 01 giugno alle ore 18.00**

Presso la biblioteca civica **V. Joppi** di Udine (Riva Bartolini, 5)

Relatore: **Albino Comelli**

Con un saluto di: **Tommaso Cerno**

*“Questa teoria sembra aprire completamente nuovi orizzonti”*

**Noam Chomsky**

  
AUDAX EDITRICE

# PREMIO AUDAX

IL PREMIO PER CHI NON HA TITOLI DI STUDIO

"CREDO CHE INIZIATIVE DEL GENERE, SPECIE OGGI, SIANO MOLTO IMPORTANTI!"

CLAUDIO MAGRIS

La casa Editrice Audax, con sede a Moggio Udinese, organizza il Premio Letterario "Audax" per opere poetiche inedite.

Requisito fondamentale del candidato è che esso non abbia nessun titolo di studio accademico superiore (Lauree, Masters, Dottorati ecc.).

Lo scopo del premio è incentivare e premiare l'autodidattismo e il libero artista e ricercatore che lavora al di fuori dell'istituzione.

Le finalità del Premio sono a carattere filantropico, ovvero di aiutare, incentivare, promuovere e sostenere i tanti talenti e artisti che non sono riusciti a frequentare il percorso universitario per i più svariati motivi, vuoi perché senza i mezzi, vuoi perché hanno compreso ormai in età avanzata il loro talento, vuoi perché per motivi e impedimenti non sono riusciti e quant'altro.

Il Premio consiste in una pubblicazione del concorrente vincitore con la casa editrice Audax

si può partecipare con una raccolta di Poesie o con un'Opera unica, indifferente lo stile scelto

Si avrà tempo per spedire le proprie Opere entro il 31 luglio 2015.

La Giuria è composta

Presidente di Giuria: Angelo Tonelli (Premio Montale 1998)

dallo Scrittore Pino Roveredo (Premio Campiello 2005)

dal Musicologo e Scrittore Alessio Scream

e da Emanuele Franz, direttore e fondatore di Audax Editrice.

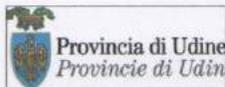
SCARICA IL BANDO COMPLETO DAL SITO

[WWW.AUDAXEDITRICE.COM](http://WWW.AUDAXEDITRICE.COM)

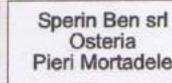
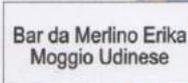
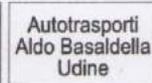
Per qualsiasi altra informazione contatta la Casa Editrice Audax Attraverso i seguenti recapiti:

[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)  
[audaxedizioni@yahoo.it](mailto:audaxedizioni@yahoo.it)  
333-8760653

Con il patrocinio di:



Con il contributo di:



Progetto Grafico  
Giulio Topica



Presentazione del libro

***LA STORIA COME  
ORGANISMO VIVENTE***

**Di Emanuele Franz**

**Venerdì 16 novembre  
ore 18.00**

presso **Il Salone del Popolo – Palazzo d’Aronco**  
**Via Nicolò Lionello, 1, Udine**

Saluti delle autorità:

**On. Pietro Fontanini**, *Sindaco di Udine*

**Tiziana Gibelli**, *Assessore alla cultura della Regione FVG*

**Stefano Mazzolini**, *Vice Presidente consiglio regionale FVG*

**Senatore Mario Pittoni**, *Presidente commissione istruzione a  
Palazzo Madama*

Relatore: **Albino Comelli**

***Sarà presente l’autore***

Verrà presentato anche il suo ultimo libro ***“IDEA E REALTÀ”***,  
una singolare teoria sul tempo e sulla storia e un affascinante studio  
sulle connessioni tra Scienza e Fede



[www.audaxeditrice.com](http://www.audaxeditrice.com)



Comune Di Udine

5 min · 🌐



Si è svolta al Salone del Popolo, venerdì 16 novembre, la presentazione delle ultime due fatiche letterarie del filosofo friulano Emanuele Franz. Ha introdotto la serata Elisabetta Marioni, in veste di Vicepresidente del Consiglio Comunale di Udine e di Presidente della Commissione Cultura e Istruzione, che ha portato il saluto del Sindaco, Pietro Fontanini, dell'Assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot, della Giunta e di tutta l'Amministrazione precisando che è stato un onore per l'Amministrazione cittadina ospitare questo evento perchè Emanuele Franz, filosofo, saggista, narratore e poeta, autore di numerose opere apprezzate da intellettuali italiani e stranieri, è una vera eccellenza del nostro Friuli. Ha moderato la serata il Dott. Albino Comelli, saggista e profondo conoscitore dell'opera di Franz. Significative anche le parole di sostegno del vice presidente del consiglio regionale FVG, Stefano Mazzolini, che ha manifestato la vicinanza dalla Regione a questo prestigioso incontro. Presente anche il Senatore Mario Pittoni, capo della commissione istruzione a Palazzo Madama, che conclude dicendo: "spero che nascano ancora tanti Emanuele Franz nel nostro territorio"

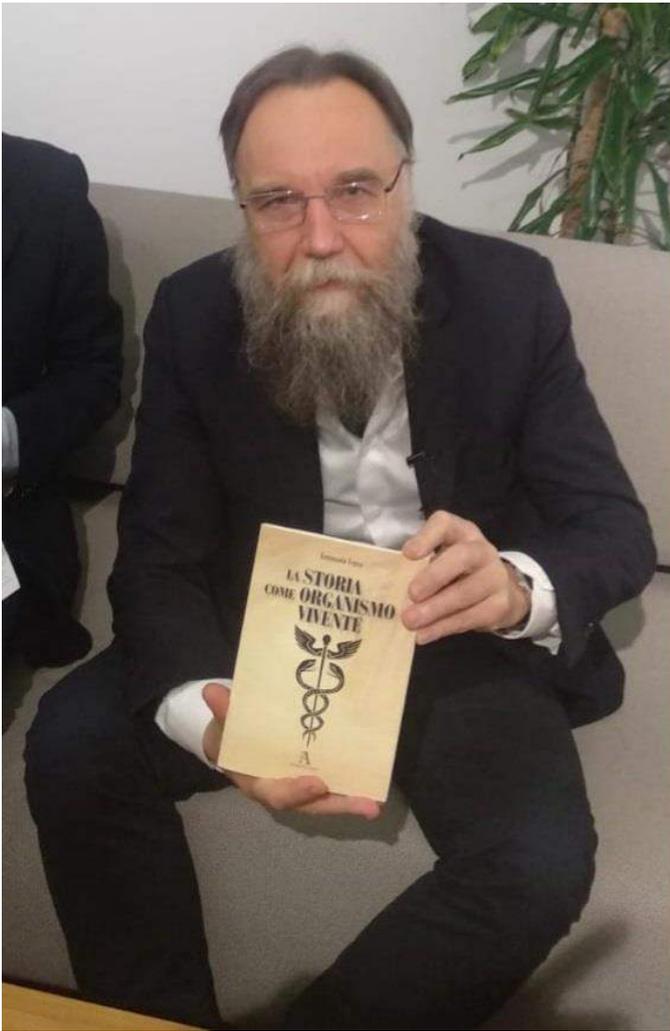




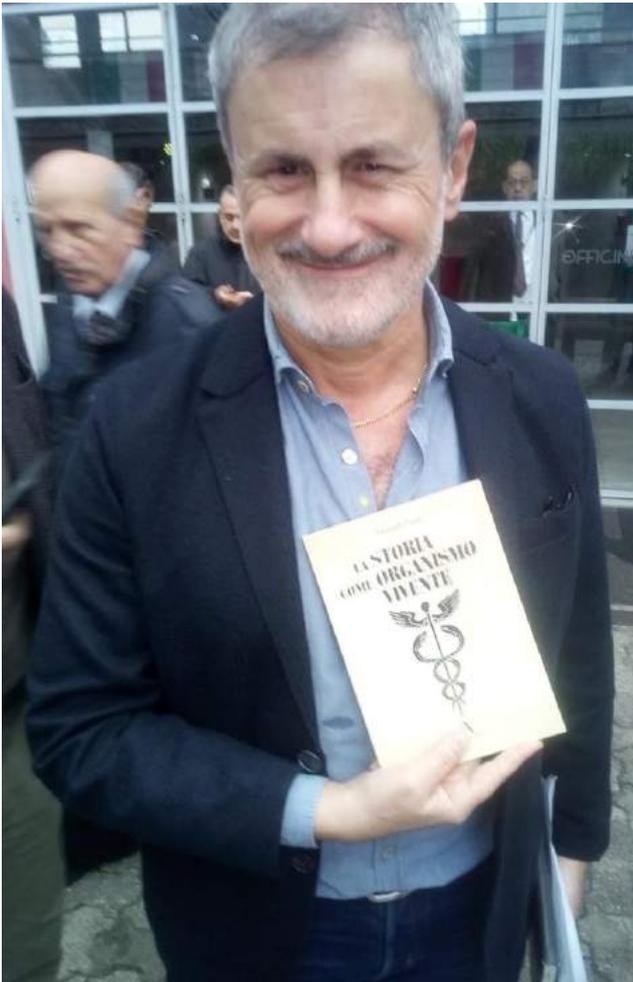
**Emanuele Franz al TG Regione Lombardia in merito alla sua rappresentazione teatrale -Il sentimento dell'altezza-**



**Stefano Mazzolini, Vice Presidente del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia con il libro -la storia come organismo vivente- di Emanuele Franz alla presentazione presso il Salone del Popolo del Comune di Udine il 16 ottobre 2018**



**Il Filosofo russo Aleksandr Dugin  
con il libro di Emanuele Franz  
-la storia come organismo  
vivente-  
Milano 04.11.2018**



L'ex sindaco di Roma ed ex Ministro Gianni Alemanno con il libro di Emanuele Franz -la storia come organismo vivente-



Il Professore Franco Fabbro ed Emanuele Franz alla presentazione del libro "La Biografia della Forza" a Udine il 22 febbraio 2017



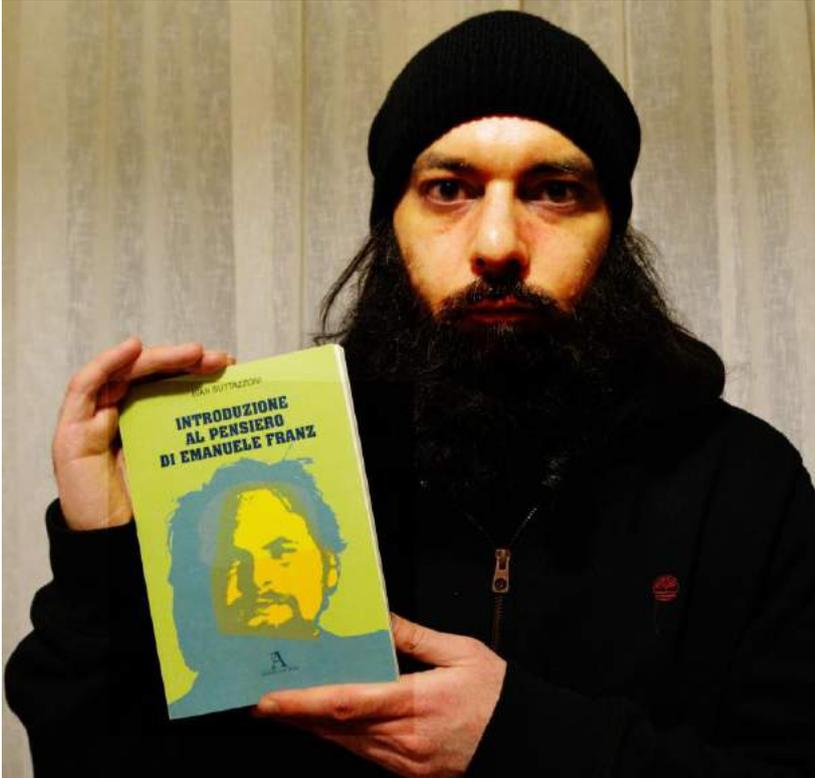
Emanuele Franz in piedi presenta il suo -la storia come organismo vivente- con a sinistra il Deputato alla Camera Carlo Fianza e Vincenzo Sofo a Bergamo, giugno 2018



Emanuele Franz e lo scrittore Ermes Dorigo  
15 dicembre 2017



**Emanuele Franz, a destra, consegna una copia del suo libro "Il Monte Nous" all'onorevole Pietro Fontanini, allora Presidente della Provincia di Udine e futuro sindaco di Udine**



**L'artista e scrittore Ivan Buttazzoni presenta il suo "introduzione al pensiero di Emanuele Franz"**



**Emanuele Franz a pranzo con il  
Ministro degli interni Matteo Salvini,  
occasione per presentare al Ministro  
la casa editrice Audax e le sue attività  
letterarie e filosofiche**



**Emanuele Franz con il Governatore della Regione Friuli  
Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga**



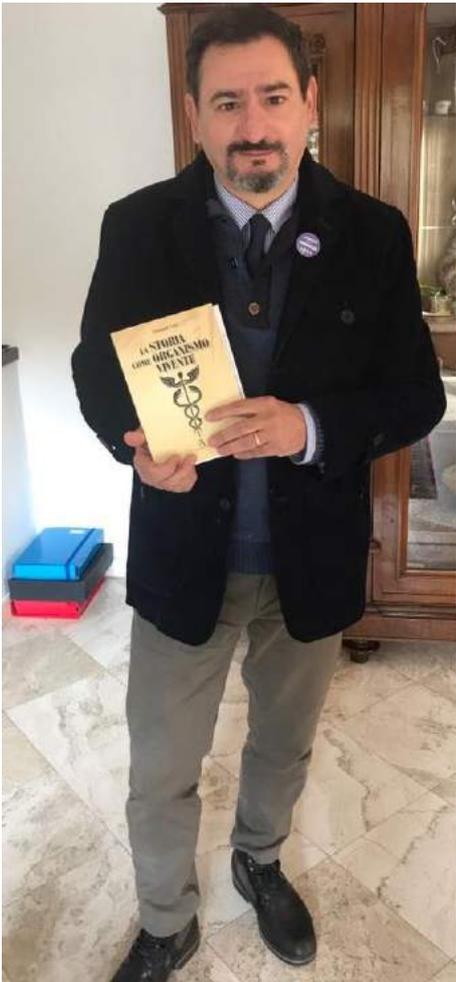
**Emanuele Franz con il Ministro alla famiglia Lorenzo Fontana, occasione per presentare al Ministro i suoi studi filosofici sulla storia e consegnargli una copia del libro -la storia come organismo vivente-**



**Emanuele Franz con l'Onorevole Pietro Fontanini, sindaco di Udine, e il Senatore Mario Pittoni, capo della commissione istruzione al Palazzo Madama**



**Emanuele Franz e Stefano Mazzolini, Vice Presidente del Consiglio Regionale FVG, al Consiglio Regionale a Trieste, occasione in cui si è avuta la possibilità di presentare diversi progetti della casa editrice Audax**



**Gianfranco Amato, segretario nazionale del partito  
-il popolo della famiglia- con il libro di Emanuele Franz  
"la storia come organismo vivente"**



**Emanuele Franz presenta il suo Poema -il risveglio di Gregorio-  
con il Dott Albino Comelli e lo scrittore Paolo Maurensig  
a Udine il 06 agosto 2015**



**Il Professore Franco Fabbro presenta il poema di Emanuele Franz -il risveglio di Gregorio- a Udine il 10 aprile 2013**



**Lo scrittore Paolo Maurensig, Emanuele Franz e il Dott Albino Comelli alla presentazione del libro di Franz "La basi esoteriche della microbiologia, principi per una nuova teoria della vita basata sul Pensiero Esteso" a Udine il 01 giugno 2016**



**Il Professore Franco Fabbro impegnato nella presentazione del libro di Emanuele Franz -la storia come organismo vivente- a Udine il 07 marzo 2018**



**Emanuele Franz, il Dott Albino Comelli e Mara Bizzotto, deputato al Parlamento Europeo**



**Il Senatore Mario Pittoni, capo della commissione istruzione al Palazzo Madama con il libro di Emanuele Franz "la storia come organismo vivente"**



Da sinistra: Stefano Mazzolini, vice Presidente del Consiglio regionale FVG, Emanuele Franz e l'onorevole Pietro Fontanini, Sindaco di Udine, a luglio 2018 in occasione dei 10 anni di fondazione della casa editrice Audax al convegno "fare cultura in montagna" organizzato da Emanuele Franz



Emanuele Franz, al centro, il 16 ottobre 2018, presenza alla libreria Bocca, la più antica di Italia, il libro di Dario Lodi "Blitz nell'arte" nella prestigiosa Galleria Vittorio Emanuele di Milano



Il Ministro Lorenzo Fontana con il libro di Emanuele Franz "la storia come organismo vivente"



Emanuele Franz e Paolo Maurensig presentano il libro di Franz "Il Monte Nous" in sala Ajace a Udine il 13 aprile 2011



Emanuele Franz è con lo scrittore, poeta e grecista Angelo Tonelli a Tellaro ( La Spezia ) nell'agosto 2016 a presentare il suo "le basi esoteriche della microbiologia, principi per una nuova teoria della vita basata sul Pensiero Esteso"



Alessio Screm ed Emanuele Franz alla cerimonia delle premiazioni del Premio Audax prima edizione nel settembre 2015



Al salone del popolo del Comune di Udine il 16 novembre 2018 si presenta i due libri di Emanuele Franz "Idea e realtà, il corpo come Tempio della Sapienza" e "La storia come organismo vivente" Da sinistra Elisabetta Marioni, consigliere Comune di Udine, Emanuele Franz, il Dott Albino Comelli e il Senatore Mario Pittoni, capo della commissione istruzione a Palazzo Madama



Il Ministro degli Interni Matteo Salvini con il libro di Emanuele Franz "la storia come organismo vivente"



Una foto ricordo con il critico d'arte Vittorio Sgarbi e, ultimo in fondo, Emanuele Franz



Emanuele Franz con il Ministro Lorenzo Fontana al TGR Regionale FVG